Pubblicazione Trimestrale • Anno XIII • Numero 49 • marzo 2004

Fumetto

Rivista di Comics a cura dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

di Paolo Gallinari

Ma noi non ci saremo...

Va bene, va bene, un titolo scontato e furbetto, ma perché tutti possono fare battute e organizzare contro o contro-contro festival e noi no? Epperò effettivamente qualcosina che non va fra i Festival - anche non della canzone - in questo inizio 2004 c'è... A Lucca la lodevole preannunciata mostra Speciale collezionismo in occasione dell'apertura del Museo Italiano del Fumetto non si fa, l'edizione primaverile della romana Expocartoon all'ultimo momento salta, la curiosa e simpatica manifestazione di Pordenone dedicata a Diabolik scompare misteriosamente (anzi, diabolicamente), e di Trevisocomics, di cui avevamo lo scorso anno salutato il ritorno al periodo marzolino, nulla di preciso ancora è dato sapere... Restano è vero molte importanti manifestazioni, di cui cerchiamo di darvi sempre notizia sulla nostra rivista e sul nostro sito web www.amicidelfumetto.it, ma è evidente che una certa inquietudine serpeggia nell'ambiente...

A proposito di Festival, una notizia che farà piacere ai nostri soci: **la nostra collana Ineditalia è stata premiata a Napoli Comicon**, Salone Internazionale del Fumetto e dell'Animazione (che quest'anno era dedicato alla Francia e al Belgio, patrie storiche del fumetto europeo) come miglior iniziativa editoriale "per aver riscoperto e valorizzato una sezione importante della produzione a fumetti realizzata da celebri autori italiani, con una collana e con il volume "La pattuglia bianca", disegnato da Franco Caprioli". Il nostro socio in... trasferta, Gerard Thomassian, ha ritirato il premio per l'Anafi. Un bello spot per la nostra coraggiosa iniziativa, vero?

E allora ecco la notiziona: soci che ancora non avete comprato o prenotato le vostre copie, sbrigatevi, perché Ineditalia verrà continuerà nel corso del 2004 con il terzo e il quarto lotto di quattro albi ciascuno, in distribuzione in maggio e in ottobre, per accompagnarsi a un'altra iniziativa eccezionale prima che l'anno finisca...

Con questo numero trovate anche l'aggiornamento dei sommari di quattro anni di nostre pubblicazioni (2000-2003), poi la tessera Anafi 2004 (non la perdete, è infilata nella rivista da qualche parte!!!), e infine le schede per votare il Referendum annuale e per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo della nostra associazione. Votate e spedite! Grazie.

"Un grande amico del fumetto e della nostra Associazione se ne è andato improvvisamente, lasciando in tutti gli appassionati del fumetto, sia siciliani che di altre regioni, che avevano potuto apprezzarne la simpatia e la disponibilità, un grande vuoto. Alla famiglia di PAOLO SERIA vadano le più sentite condoglianze dell'Associazione e dei Soci tutti."

Ultimissimissima: stiamo raccogliendo gli indirizzi mail dei soci, l'idea è di poter spedire ogni tanto qualche aggiornamento interessante e/o urgente; chi vuole, può inoltrare una mail con nome e cognome alla nostra casella info@amicidelfumetto.it.

MASTER IN COMICS AND DIGITAL ILLUSTRATION

In occasione dei 10 anni d'attività, l'Accademia Disney organizza un **Master in Comics and Digital Illustration** che prevede un programma altamente qualificato per la formazione avanzata del disegnatore/illustratore di fumetto.

Questa figura professionale si è molto evoluta negli ultimi anni. Il linguaggio narrativo dei fumetti sta dando origine a interessanti commistioni di forme d'intrattenimento quali il cinema, la televisione, i videogame, la comunicazione via Internet e la comunicazione pubblicitaria. Tali media si avvalgono di forme espressive diverse tra loro, in costante evoluzione e in grado di generare a loro volta delle suggestioni interessanti per il fumetto stesso.

Il Master è rivolto a quanti siano in grado di dimostrare un'ottima preparazione nel disegno realistico ed umoristico e/o abbiano già maturato esperienze significative sia nel fumetto, sia nell'uso dell'illustrazione digitale.

E' quindi sconsigliato ad aspiranti disegnatori con una preparazione solo di base.

Scopo del Master è la formazione di una figura completa ed evoluta di artista disegnatore/illustratore specializzata nel disegno e nella cultura Disney, in grado di dialogare creativamente con media diversi. Si intende dotare i partecipanti di una conoscenza approfondita, polivalente, estesa in modo particolare a materie e tecniche visive complementari al fumetto e di recente acquisizione, ritenute da noi fondamentali per l'innovazione del comics.

Tale preparazione consentirà, a superamento del Master, di distribuire il proprio potenziale creativo in direzioni diverse, inclusa la ricerca e la sperimentazione visiva, in veste di possibili collaboratori.

DISPONIBILITA' POSTI - Il corso sarà a numero chiuso (12 partecipanti).

SELEZIONE - Per accedere al corso sarà necessario soddisfare alcuni requisiti di base, passare una selezione preventiva attraverso sottomissione di portfolio e un successivo esame attitudinale.

Requisiti essenziali:

- Essere maggiorenni.
- Aver frequentato un corso d'istruzione superiore artistico o di specializzazione professionale nel campo del visual design o dell'animazione, con risultati degni di rilievo.
- Buona conoscenza di software grafici, in particolare Photoshop.
- Saranno ritenute rilevanti per la selezione esperienze professionali precedenti nel campo del fumetto o/e dell'illustrazione e la conoscenza articolata della lingua inglese.

Processo di Selezione:

- Si richiede l'invio di una domanda di partecipazione alla selezione scaricabile dal sito o richiedibile all'indirizzo email sotto indicati, accompagnata da un portfolio e un curriculum vitae.
  Importante: tale domanda dovrà contenere l'autorizzazione al trattamento dei dati personali.
- Il portfolio – solo fotocopie o immagini su CD-R, niente originali – dovrà essere il più completo possibile, includendo soprattutto studi preliminari, sketch, layout a matita e penna di:

Obbligatori

- Animali e figure umane in movimento con atteggiamenti ed espressioni del corpo in evidenza.
- Almeno 3 esempi dei passaggi fondamentali di una tavola di comics: layout, matita, china.
- Studi, bozzetti di scenografie, ambienti e architetture realizzati a mano libera.
- Studi, bozzetti preliminari di illustrazioni con tecniche tradizionali e/o miste.
- Esempi di colorazione digitale.

Facoltativi

- Esempi di copertine con studio della composizione e dell'atmosfera.
- Esempi di story board.
- Caratterizzazione di personaggi di propria fantasia: espressioni e posing.
- Esempi liberi di ricerca visiva e di sperimentazione personale.
- Soggetti Disney.

Si autorizza a trattare il materiale inviato al solo scopo della selezione per il corso.L'accademia si impegna a non utilizzare detto materiale per alcun altro scopo.

La domanda di partecipazione potrà essere scaricata al sito www.accademiadisney.it o richiesta via email all'indirizzo cp.selezione.italy@disney.com, o ancora, via fax al numero 02-29085812.

Le domande con i relativi portfolio dovranno essere inviate al seguente indirizzo:
Accademia Disney, Selezione corsi
Via Sandro Sandri,1, 20121 Milano
e dovranno pervenire **entro e non oltre il 9 aprile 2004**.

IMPORTANTE - I candidati che passeranno il primo passaggio di approvazione attraverso l'esame del portfolio, verranno chiamati in sede nel giro di un paio di settimane per un colloquio e una prova pratica per la selezione finale. Solo in seguito al superamento di questi ulteriori passaggi si potrà avere la conferma dell'avvenuta accettazione al Master e ricevere il programma dettagliato del Master.

DURATA E SEDE - La durata del Master è prevista di circa 8 mesi complessivi, non continuativi, con lezioni di 7 ore giornaliere per tre giorni alla settimana. L'inizio del corso è previsto per i primi di maggio. La data precisa verrà comunicata ai selezionati al momento del colloquio in sede.

Vi sarà una breve pausa estiva per riprendere l'attività didattica a settembre. Il corso si terrà presso gli uffici dell'Accademia Disney a Milano.

FREQUENZA - La frequenza sarà obbligatoria (80 % minimo) ed elemento di giudizio nella valutazione finale. Se passata la selezione, l'iscrizione al Master sarà gratuita, a fronte di un'associazione all'Accademia Disney pari a Euro 72 annuali.

I candidati selezionati dovranno di conseguenza prendere visione del regolamento dell'Associazione Accademia Disney ed accettarne le condizioni che ne regolano le attività.

SBOCCHI PROFESSIONALI - Al termine del Master verrà rilasciato un attestato di frequenza. Coloro che concluderanno con successo il Master verranno segnalati alla TWDCI come potenziali collaboratori liberi professionisti. Non sono previste forme automatiche di contratto o di assunzione.

Ulteriori informazioni potranno essere trovate sul sito www.accademiadisney.it

SOMMARIO

5
il punto
REGGIO COMICS
Un cantore borghese, ma non troppo
DI ENRICO ANCESCHI

7
RICORDANDO WALTER MOLINO
Quasi una Dea Kalì dalle molte braccia
DI GIANNI BRUNORO

9
Athos, un "fratino" tra i fumetti
DI LUIGI MARCIAN

11
Carosello Ro, mago delle immagini!
INTERVISTA A RO MARCENARO
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

14
Zironi in orbace
INTERVISTA A GIUSEPPE ZIRONI
A CURA DI WALTER IORI

16
L'eterna adolescenza di "Peter Pan" Nizzoli
INTERVISTA A MARCO NIZZOLI
A CURA DI ENRICO ANCESCHI

18
Con il cuore oltralpe...
INTERVISTA A ANDREA RIVI (ED. BD)
DI LUCIANO TAMAGNINI

20
Reggio anche a fumetti
DI LUCIANO TAMAGNINI

21

il punto
REGGIO COMICS
Due vittime innocenti del fumetto
INTERVISTA A GIUSEPPE CAMUNCOLI E MATTEO CASALI
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

25
Piccoli, ma belli
INTERVISTA AD ANDREA CICCARELLI (SALDAPRESS)
A CURA DELLA REDAZIONE

26
Uno ZOO di libri
INTERVISTA A CORRADO RABITTI (ZOOLIBRI)
A CURA DELLA REDAZIONE

28
venti di fumetto in quel di Reggio
Che comix community è?
DI CLAUDIO SASSI
Il fragile mondodi Delicatessen
A CURA DI GABRIELE FANTUZZI

29
l'evento
MONSTER ALLERGY
Allegra brigata con mostri
DI GIANNI BRUNORO

32
un autore alla ribalta
ROBERTO "ALBERTARELLI" BOTTAZZO
Un remigino dei comics
DI LUIGI MARCIAN

35
Alle radici di...
HUGO PRATT
Un altro "antenato" di Hugo
DI FORTUNATO LATELLA

36
il fumetto dimenticato
Indian Lore
DI JIMMY THOMPSON

38
Flash
Boom di pubblico al Festival di Angoulême
DI EVARISTE BLANCHET

39
Ricordando Jac
I microsorrisi di Jac
DI ENRICO ANCESCHI

INSERTO SPECIALE

L'Affaire Jourdan
DI FORTUNATO LATELLA

RUBRICHE

1
Editoriale

3
Vita Associativa
A CURA DELLA REDAZIONE

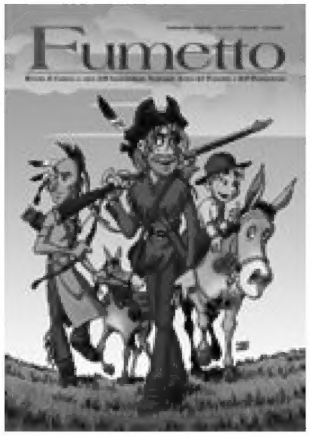
40
Fuori Circuito
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

41
Fumetteria
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

41
Il Fanziniere
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI

42
Scaffale Comics
A CURA DI GIANNI BRUNORO, LUCIANO TAMAGNINI E FEDERICO AMICO

44
Dall'edicola
A CURA DI LUCIANO TAMAGNINI



copertina:
Roberto Bottazzo

Fumetto

Pubblicazione trimestrale
Anno XIII • numero 49 • marzo 2004

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (A.N.A.F.I.) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27.03.1992.

Proprietario: ANAFI
Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

Presidente:
Paolo Gallinari

Segretario:
Franco Grillo

Direttore Responsabile:
Gianni Brunoro

Direttore Artistico:
Gabriele Fantuzzi

Caporedattore:
Luciano Tamagnini
luciano.tamagnini@tin.it

Redazione:
ARCI, c/o Luciano Tamagnini
Via Emilia Ospizio, 102
42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522/33.22.90 • Fax 0522/55.34.32

Indirizzo Internet
www.amicidelfumetto.it

e-mail:
info@amicidelfumetto.it

Comitato di Redazione
Giulio Cesare Cuccolini
Ermanno Detti
Franco Giacomini
Luigi Marcianò
Lorenzo Guerriero
Italo Pileri
Giorgio Salvucci
Ugo Boccassi
Silvio Costa
Federico A. Amico

Amico di redazione:
Franco Fossati

Hanno collaborato a questo numero:
Claudio Sassi,
Enrico Anceschi,
Fortunato Latella,
Walter Iori,
Evariste Blanchet

Iscrizioni:
QUOTA SOCIALE 2004: Euro 75
QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110
Importo da inviare, intestato:
ANAFI
Via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia con causale
QUOTA SOCIALE 2004, tramite:
- vaglia all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420 - ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la BIPOP-CARIRE, Agenzia 7, n. 8212 E cod. ABI 05347 CAB 12807

Stampa: Grafiche Jolly - Modena -Sped. in Abb. post. GR. I/70. Tutti gli articoli, saggi, disegni sono (C) degli autori o, salvo indicazioni, delle persone o agenzie o case editrici detentrici dei diritti.

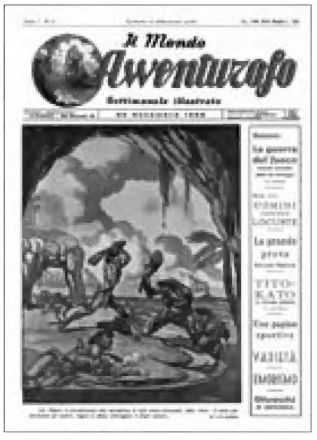
L'avvicinarsi delle festività natalizie dà il via ad una vera, graditissima, corsa agli auguri che nel nostro settore spesso si sostanziano in deliziosi bigliettini, che è peccato rimangano per pochi; quindi questa volta abbiamo voluto dar corpo a due di essi (tutti gli altri amici ci scusino, ma a loro abbiamo già contraccambiato gli auguri de visu), uno legato al nostro fumetto avventuroso più classico lo Zagor di Gallieno Ferri e l'altro proveniente dalla Francia da Louis Cance e dalla sua bella rivista Hop!.

Tra i nostri proponimenti per l'anno nuovo vale la pena di sottolineare la continuazione (Silvio Costa, Luigi Marcianò, Gianni Brunoro, Gabriele Fantuzzi e tutti noi stiamo già lavorando al terzo lotto che uscirà a maggio alla Mostra di Reggio E.) anche per il 2005 della serie degli INEDITALIA con altri 2 lotti di albi, che vi permetteranno di gustare altre fatiche di autori italiani in terra di Francia e forse con la fine dell'anno qualcosa batterà anche per chi ama le strisce statunitensi!

Tra le nostre attività sociali c'è da ricordarvi il voto sia per la lista del Consiglio che per i Premi A.N.A.F.I., due cose importantissime nell'economia dell'Associazione. Tra i candidati troverete finalmente un nome nuovo, Federico A. Amico, che è non solo un giovane promettente autore, ma è anche interessato all'organizzazione delle attività della nostra Associazione.

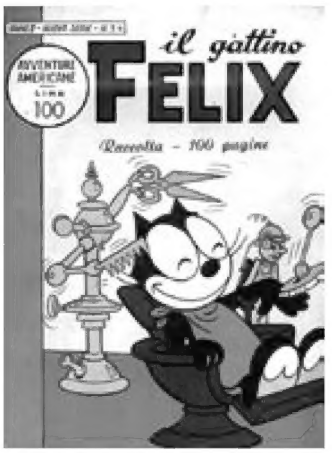
E poi per finire allegato a questo fascicolo troverete il sommario degli argomenti trattati nel corso degli ultimi anni, che andrà inserito tra le pagine del volumetto dedicato al trentennale dell'Associazione: che volete di più?

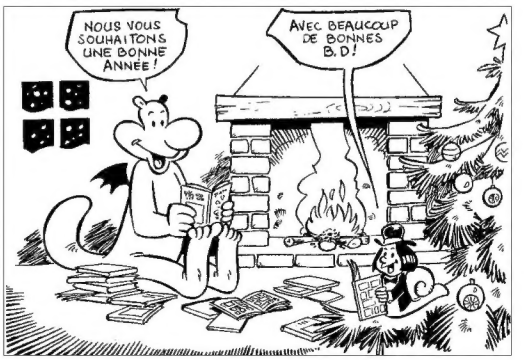
Venendo alle cose della rivista, la presentazione dei quaderni disegnati da Zamperoni ha dato il via ad una vera gara di ricordi (accanto ai soci che chiedevano di leggere altre delle miniavventure comparse sulle cover dei compagni di scuola di tanti anni fa; in futuro vedremo se sarà possibile), partendo da chi ci ha inviato esempi di quaderni realizzati in collaborazione con la Capriotti che non sono a colori come avevamo visto noi con Audax e Brick Bradford, bensì in bicolore e ci presenta due cover una di JIM DELLA JUNGLA e l'altra di CINO E FRANCO. Un altro socio ci ha fatto avere un quaderno un po' sbrindellato, ma non per questo meno prezioso, legato ad un personaggio che agisce in rima e che si fa chiamare BRISCOLINO SPORTIVO: l'autore rimane sconosciuto, come nel caso dei monelli MICCO E MACCO, realizzati per l'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo. Invece tra le cose molto belle della cartiera Donzelli c'è l'invenzione di un eroe del West che indossa una aderente tutina antelitteram rispetto a quelle dei supereroi moderni; è JOLLY DURBANS che pubblicizza anche il famoso dentifricio e che in una serie di 8 episodi narrati con i quadretti e le didascalie sottostanti presenta le situazioni più tipiche dei racconti di frontiera, dall'assalto al treno agli agguati degli indiani. Anche qua l'autore è ignoto.



Al settore delle riviste satiriche appartiene invece IL COCCODRILLO pubblicato dall'ed. Il Serraglio nel 1966; la curiosità di questo settimanale, autodefinitosi "political sexy", ma che in realtà sferra un colpo al cerchio ed uno alla botte senza schierarsi, segnalato da Ferruccio Trapani, sta nel fatto che quasi tutte le vignette sono realizzate ricorrendo ai fotomontaggi. Sempre l'amico Trapani ci ha fatto arrivare diverse copie del PIONIERE quando divenne inserto di Noi Donne permettendoci di scoprire che su questa testata continuarono sia le avventure di ATOMINO di Berti che quelle francesi di I PIONIERI DELLA SPERANZA. Prima sempre ad inserto sullo stesso settimanale femminile esisteva un ALBUM DEI PICCOLI, in cui trovavano spazio BIBI' E BIBO', ribattezzati nella versione di Musial CAPITAN BUM, e PLACIDO E MUZO di Arnal; si era nel 1963.

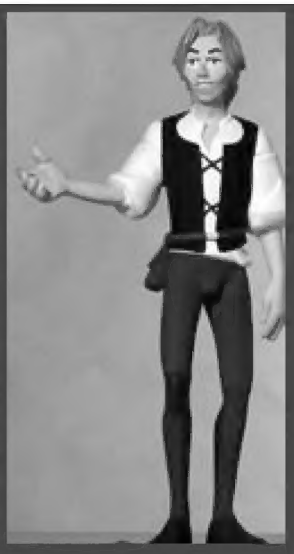
Da Gianni Bono abbiamo ricevuto la segnalazione di un grosso numero di quegli albi busta che presentano una cover priva di qualsiasi immagine e che con ogni probabilità furono realizzati dall'ed. Stormo nei primi anni settanta. Cerchiano di darvi le coordinate di quelli che sono stati ritrovati, partendo da quelli in formato libretto; serie SUPER RACCONTI WESTERN GUERRA (prezzo L.150, pagine variabili): n.1 SBARCO A TULAGI (con inoltre FRANK HAWTHORN in LA BARA NEL BOSCO), n.2, FALCO NERO di Pedrazza, n.3 KID COLT di Capredoni (con inoltre SCOTTY RIDER in LA CONFRATERNITA DEI DANNATI di Benedettucci), n.4, SPADE SUL MARE (con inoltre PONCIO di Sbattella in CHI LA FA L'ASPETTI), n.5, IL MISTERO DI LARCHMONT con L'ISPETTORE DAN, n.6, IL VENDICATORE di Bonato (con inoltre con IL FUGGIASCO di Liorni?), n.7, IL BATTELLO MALEDETTO con SCOTTY RIDER, n.8, IL PALO DEL SUPPLIZIO con ROGER FALCO di E. Carretti (con inoltre L'ISOLA di Liorni?), n.9, IL MARCHIO INDIANO di Bender e Capredoni (con inoltre MISSIONE SENZA RITORNO di Casabianca) e n.10, FORTE WEST di Liorni? (con inoltre ZUMBO E BILLA di Castellari in BILLA ALLA RISCOSSA e TIGRINO di Sbattella in LA GARA); GRANDI RACCONTI DI GLORIA, solo due fascicoli all'appello: n.6 SQUALO di P. Segna (con inoltre AVVENTURA SUL FIUME di Bonato), n.7, MISSIONE SPECIALE di; SUPER RACCONTI DI GLORIA WESTERN: n.1, PER UN CESTO DI DOLLARI con L'ISPETTORE DAN (con inoltre FRITZ E' CADUTO A REMAGEN di Pini Segna),





n.3, ATTACCO APACHES di Bonato (con inoltre UNA TERRA SELVAGGIA), n.4, SQUADRIGLIA ULANI di P. Segna (con inoltre BUCK KAJMAN di P. Segna, TUGAY L'ULTIMO KAMIKASE di P. Segna e BILL WEST di Capredoni in EVASIONE); SUPER RACCONTI DI GUERRA WESTERN: n.2, UN COMMANDO NEL DESERTO di ?, n.4, IL SOSIA di P. Segna (in app. BLACK BOW), n.5 PIU' FORTE DELL'ODIO di?, n.8, PRIMA DEL GIORNO PIU' LUNGO di P. Segna; SUPER RACCONTI DI EROI: n.5 LANCIA DI GUERRA con LO SCERIFFO SLADE di Stokes (con inoltre LASCIATI AMARE). In formato Albo d'Oro (sempre prezzo di cop. L.150 e fogliazione variabile) abbiamo invece LE AVVENTURE DI BAU (con Bauscino di M. Fada) con il n.3 (BENDATELI SENZA PIETA'), n.5 (LA BAUSCIA CLUB), n.6 (ASSOLO DI VIOLINO), JUNGLA KING (n.1, GIUNGLA KING di Dauro) e GIMBO o LE AVVENTURE DI GIMBO di Cremonini (n.2, IL PIRATA GIMBO DRAKE; n.4, LE TERMITI GIGANTI, n.5 AVVENTURA AFRICANA). Esistono, come è facile vedere, ancora molti buchi da colmare, per cui se qualcuno tra di voi avesse albi di queste serie ci faccia avere i titoli per tentare di concludere questo studio su questi strani albi busta. Sempre dalla stessa fonte riceviamo la segnalazione di una nuova testata, IL ROMANZO SETTIMANALE, che dovrebbe essere partito nel 1946 e che nel 1948 esisteva ancora. Era un periodico di letture illustrate, come si definiva, diretto ed edito da Pietraccini; aveva 12 pagine autocopertinate in formato di cm17x24,5; proponeva racconti e novelle in prosa accompagnate da due pagine di fumetto; nel 1948 era in corso la pubblicazione di NOTTI DI FOLLIA disegnato a mezza tinta da Tacconi. Ed ora sfatiamo una leggenda metropolitana ovvero che il n.34 della seconda serie di AVVENTURE AMERICANE dell'ed. La Freccia non sia mai stato stampato: l'albo è uscito eccome, solo che è una raccolta da L.100 intitolata a IL GATTINO FELIX e contenente 5 numeri, da 10 a 18, della stessa collana; l'albo porta la data del 10/5/58. L'amico Piemontese ha poi rintracciato il n.4 di ATOMINO pubblicato a maggio del 1950, mentre precedentemente si pensava che la collana fosse composta di solo 2 numeri. Per mantenere sempre vivo l'interesse per un grande come Pratt vogliamo chiudere questa cavalcata pubblicando anche un simpatico schizzetto realizzato nel 1973 ed inviato dall'amico Fabio Oss.

ANIMATTANDO A RAVENNA



L'animazione può ormai contare su una miriade di festival più o meno importanti, che danno fiato, dopo il successo di alcune opere del cartone italiano, ai titoli di una scelta che, pur avvenendo sempre o quasi in prossimità delle feste natalizie, si presenta ora più ampia ed interessante rispetto al passato. Quindi se ne deve nascere un altro a Ravenna, sostenuto dalla Comunità Europea, ci debbono essere caratteristiche diverse rispetto agli altri. Anche il Festival Animattando, che ha avuto il suo clou dal 13 al 16 novembre, ha presentato opere inedite ed interessanti, in questo non differendo da altre realtà festivaliere: abbiamo infatti visto un bell'assaggio di "Desdemona e Coca Cola" di Nigro e Damaro, "Il Piccolo Principe" nella versione di R. Madulli oppure il divertente cartoon autoctono "C'è un tesoro a Ravenna" di Baroncini e Minardi. Ma l'elemento distintivo di questa nuova attività legata all'animazione, oltre al fatto che il festival sarà itinerante, variando di anno in anno la sua sede, è che tutto ciò che si vedeva sia sullo schermo che nelle mostre collaterali (molto bella quella dedicata ai disegni di un mago dal grande passato, Adelchi Galloni, e alle figure realizzate da Gozzini, Rizzi e Gandini per il film che è stato tratto dal lavoro di Fo "Johan Padan a la descoverta de le Americhe") era puntato sui ragazzi; infatti Animattando voleva essere un luogo dello spirito, in cui le scuole, i bambini potessero vedere, imparare e sentire come vive un cartone animato, come dal disegno fisso si arrivi al movimento, come dal divertentissimo racconto di Dario Fo si sia potuti passare ad un lungometraggio, dal quale è stato tratto un magnifico volume con i meravigliosi disegni di Galloni curato da Morena Campani e presentato addirittura in Campidoglio a Roma. In questo Animattando con i suoi incontri e con i suoi laboratori è stato un vero successo e i bambini, che ne sono il segno distintivo, aspettano con ansia che altri incontri svelino loro i misteri dei personaggi di cartone.

CALENDARIO MOSTRE

2ª FIERA DEL FUMETTO DI TERNI
TERNI, 2 - 4 aprile 2004 nel Centro città
Info: www.comixshow.it

BOLOGNA COMICS
BOLOGNA,
sabato 17 e domenica 18 aprile 2004
Palanord via Stalingrado, 81 apertura al pubblico ore 10-19
Info: www.kolosseobologna.com

TORINO COMICS
10° Salone e mostra mercato del fumetto
TORINO, 23 - 25 aprile 2004
Nuova sede: Lingotto Fiere
Info: www.torinocomics.com

32ma MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO
REGGIO EMILIA, sabato 29 maggio 2004
apertura al pubblico:
dalle ore 9.30 alle ore 19.00
INGRESSO LIBERO
Centro Esposizioni - Reggio Emilia
Via Filangieri, 15
(a fianco del casello autostradale)

SPAWN PARLA FRANCESE

Quando nell'anteguerra si trattò di inventare storie di Topolino da realizzare in Italia furono lunghissime le trattative, perché il partner statunitense, la Walt Disney, aveva paura che l'intervento di altri narratori al fuori del proprio staff potesse dequalificare il prodotto; anche oggi quando qualche mayor deve concedere il diritto di realizzazione al di fuori del solco tracciato dagli albi editi in prima persona ci sono defaticanti trattative (si pensi all'Uomo Ragno visto da Faraci e Cavazzano, solo per citare), ma le cose solitamente hanno uno sbocco positivo, a dimostrazione che la sensibilità è cambiata. Nel caso di Todd McFarlane, la cui gelosia nei confronti del proprio universo creativo è proverbiale, si pensava che ciò non sarebbe mai stato possibile ed invece...; lo staff della S.E.M.I.C. che cura il popoloso mondo fatto di testate di supereroi per le edicole francesi tanto ha fatto che è riuscita ad avere il permesso di creare una storia in due parti, intitolata SIMONIE, che ha visto recentemente la luce sulle pagine dei nn.71 e 72 della collana dedicata al guerriero dell'inferno. Sotto la supervisione di T. Mornet, Nikolavitch e Aleksi hanno costruito uno spin off della serie principale che non ha nulla da invidiare ad essa sia come narrazione che come grafica e che ci fa sperare che la Panini lo prenda nella debita considerazione per una eventuale pubblicazione in Italia. (l.t.)

A Hugo quello che è di Hugo

A proposito dell'ipotesi adombrata sul n. 48 di "Fumetto", nell'articolo "Il Signor Hugo Disney?", posso precisare che il nome completo del misterioso autore "H. Pratt" è Hawley, e non Hugo.
Hawley Pratt, prima di occuparsi di illustrazione, ha lavorato a lungo nel disegno animato. Per esempio, alla Warner Bros., con Friz Freleng, che dice di lui ("He was a very good designer") ha contribuito a definire il personaggio di Yosemite Sam, noto da noi come Sam il pirata. Seguendo le varie peripezie di questo favoloso studio, per cui ha lavorato, con qualche interruzione, per ben vent'anni, dal 1944 al 1964, si è occupato soprattutto di layout, per gli shorts delle "Merrie Melodies" e "Looney Tunes", dando una mano occasionalmente anche all'altro gruppo di lavoro, quello diretto da Chuck Jones (senza ricevere credits). Portano la sua "firma" il design di vari corti con Daffy Duck, Bugs Bunny, Elmer Fudd, Tweety & Sylvester (anche da soli, oltre che in coppia), Porky Pig e con i meno noti Goofy Gophers,

nonché col celebre Speedy Gonzales. Nei primi anni Sessanta, sempre con Freleng, ha avuto funzioni di coregista, lavorando anche al lungometraggio a scrittura mista "The Incredible Mr. Limpet" (1964). Quando Freleng ha fondato il proprio studio (chiuso quello della Warner), Pratt l'ha seguito e per la De Patie-Freleng ha proseguito sia con le "Looney Tunes" (occupandosi anche di Road Runner), che con i primi corti della Pantera Rosa (The Pink Panther, dal 1964 al 1972). Altre sue collaborazioni cinematografiche sono le poco note (o inedite) in Italia "The Ant and the Aardvark" (1970), "The Blue Racer" (anni Settanta), "Hoot Kloot" (1973). Ma Pratt si è occupato nel frattempo di illustrazione e, come dimostra il libretto raffigurato sul "Fumetto" di dicembre 2003, l'ha fatto anche per la Western Publishing, lavorando sui personaggi Disney. In particolare, Pratt si è occupato delle matite e Al White (colorista, fra gli altri, anche per Harvey Eisenberg) della "resa pittorica". Svariati suoi lavori sono stati pubblicati anche da noi; fra tutti, merita ricordare, con i personaggi di Hanna-Barbera, "Trottolino" ("Top Cat", 1962) e "Arriva Yoghi!" ("Hey There!-It's Yogi Bear!", 1964), usciti nella collana mondadoriana "Un piccolo libro d'oro". A Pratt si devono anche le matite del bel cartonato "Archimede sulla luna", realizzato con Norman McGary. Si tratta di uno strano (e raro) volume, diffuso solo nei grandi magazzini Standa, realizzato in USA nel 1960 e tradotto in Italia due anni dopo, prima ancora che gli animali antropomorfi di Hanna-Barbera assumessero i loro nomi definitivi; così, Archimede è il primo nome di Huckleberry Hound (Braccobaldo), mentre Yoghi (Yogi Bear) è ribattezzato Filippo, il gatto Ginxi (Mr. Jinx) è Gregorio, e così via.

Luca Boschi

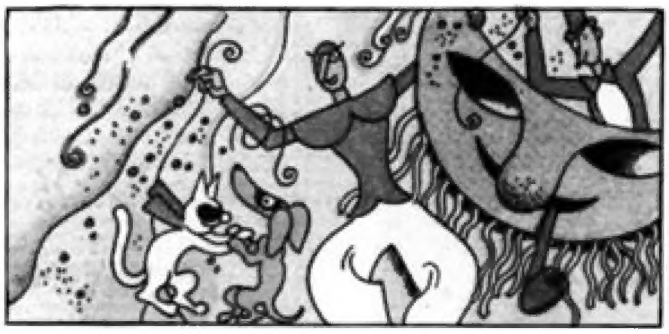
Si ringraziano per le segnalazioni relative all'argomento gli amici fortunato Latella, F. Corteggiani e tutti gli altri che ci hanno telefonato o scritto.

Perché Reggio comics?

Perché scegliere come collante di un servizio la città di Reggio Emilia? Solo per piccola vanagloria di modesti operatori del settore che da una dozzina di anni reggono le sorti delle pubblicazioni A.N.A.F.I. e da ben di più quelle delle mostre legate all'antiquariato? E' solo che a forza di parlare tra di noi ci siamo accorti che le iniziative e gli operatori che avevano la sede nel nostro territorio erano e sono veramente tanti, cosa che ci ha portato a fare solo un assaggio di quelle che sono state e sono oggi le potenzialità della nostra città nel settore. Abbiamo tagliato fuori l'attività di Città Armoniosa, editrice vicina a Comunione e Liberazione, che aveva però saputo far approdare in Italia sia i disegni umoristici di Sempé, di Chumy Chumez, di Bosch, accanto alle belle storie di Hans G. Kresse per Vidocq, non siamo riusciti a fare spazio a nomi illustri del passato, come il tanto amato Cesare Zavattini, o dell'oggi, come la molla di Pan Distribuzione Alex Bertani, che è proprio partito per il suo lavoro dai corsi di fumetto del Signor Spartaco, circolo nato in seno all'Arci e fonte di tante belle esperienze, come quella importantissima della rivista Arena e di tutto quello che vi è ruotato all'interno, non abbiamo toccato talenti critici di acuta profondità come Enrico Fornaroli, che reggiano non è, ma che ne ha ottenuto la cittadinanza, non ci siamo addentrati in tutto un settore che sta esplodendo: quello della risistemazione dei fumetti "anziani", business che da Reggio è proprio partito...
Insomma se nella sola città, complessivamente abbastanza piccola, esistono e campano bene 4 fumetterie e due negozi legati all'usato qualcosa ci sarà pure: sarà l'aria come dice qualcuno nella propria intervista? (la redazione)

Un cantore borghese, ma non troppo

di Enrico Anceschi

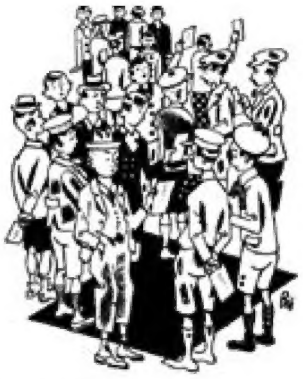


Il Signor Bonaventura in versione Bisi

Nel corso del secolo scorso la borghesia, come classe sociale è stata al centro di un grosso cambiamento politico, divenendo di fatto il centro motore della vita del paese, e su di essa si sono centrati gli strali dei disegnatori satirici che non hanno perso tempo a metterne in luce le contraddizioni. Due nomi per tutti che indicano due modi di intendere la satira: da un lato quella violenta di un Grosz, che vede che la borghesia sta prendendo in mano le redini del potere tendendo solo ad arricchirsi, al di là del bene del paese a cui appartiene, divenendo in questo anche violenta verso chi ne limita la corsa; i suoi disegni evidenziano questa metamorfosi tramutando i ricchi e pastosi borghesi in sorta di mostri dall'aspetto suinesco, come se con i loro baveri di pelliccia, con i loro cappotti caldi, con i loro gioielli sfoggiati senza ritegno tendessero a nascondere una mutazione ben più drastica degli Uomini X di S. Lee! Invece Novello entra con il suo segno fine nei salotti buoni della borghesia, ne esplora i modi di vivere, i tic, fa divenire i "vizi" delle cose di cui sorridere e di fatto nega con i suoi signori di buona famiglia l'esistenza dell'altro, di colui che è fuori dal cerchio della ricchezza, del benessere. Questo in fondo spiega perché il disegnatore tedesco sia stato così osteggiato, mentre a Novello, che racconta, ma non graffia, siano invece stati fatti ponti d'oro che lo trovano ancora ripubblicato persino ai giorni nostri, quando quel modo di vivere è stato decisamente superato da una nuova realtà. In questa stessa scia si situa anche Carlo Bisi, brescellese nato nel 1890, che, dopo studi svolti a Parma, svolse tutta la sua attività a cavallo tra pittura e fumetto, quel fumetto che ebbe nelle pagine del Corriere dei Piccoli il suo contenitore ideale.

Il suo mondo espressivo era quello dei rettangoli con le rimette sottostanti, che scriveva lui stesso, reso famoso da personaggi come il Signor Bonaventura di Sto o da Quadratino di Rubino e a cui avevano dovuto sottostare persino eroi famosi come Bibì e Bibò o Felix provenienti dagli Stati Uniti. E questi rettangoli il signor Carlino, (o Carletto) come lo chiamavano affettuosamente, li riempiva con un mondo di figurette, che, pur debitrici in una certa geometricità di fondo nei confronti dello stile di Rubino, erano originalissimi nel loro mutuare un modo che faceva dell'eleganza un po' pacchiana il suo stile di vita. Si vedeva che i suoi eroi non erano dei veri ricchi, stavano bene economicamente, ma complessivamente erano dei parvenu e così un personaggio come il Sor Pampurio con la sua palandrana di un color violetto crepacuore, con il suo papillon gigantesco ed aggressivo e con i suoi capelli arricciati come due caspi di insalata ai lati di un volto non particolarmente acuto poteva, malgrado il suo evidente cattivo gusto, sentirsi inserito nel mondo che conta, in quell'universo che guida la barca.

Gian Cosino



Una illustrazione di Bisi

Carlo Bisi proveniva dal mondo dell'illustrazione, come testimoniano la vasta messe di lavori per testate illustri come il Guerin Meschino, la Domenica dei Fanciulli, Il Giornale del Soldato, la Rivista dell'Aviazione, Vie d'Italia e tante altre. Ed aveva regalato disegni pregevolissimi a volumi di varia letteratura di editori come Paravia, Utet, Garzanti, ma forse in questo settore il meglio di sé lo diede con l'ed. Sonzogno con un bel Pinocchio e con altre illustrazioni di classici della letteratura per i giovani. Proprio questa propensione a collegare il suo mondo di immagini ai bambini ed ai ragazzi ci fa capire quanto ai fanciulli fosse legato, per cui la massima parte della sua carriera lo fece al servizio del Corriere dei Piccoli. Se si volesse fare dello psicologismo da due soldi si potrebbe quasi dire che si trattasse di una sorta di voglia di paternità negata dalla scomparsa dell'amata fidanzata Ernestina, vittima di quella terribile epidemia di spagnola che colpì il nostro paese (e l'Europa) negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale; questo lutto lo portò alla decisone di non formarsi una famiglia e di vivere nel ricordo della sua fidanzata scomparsa. Per la sua formazione furono importantissime due testate, Numero e Barbapedana, che gli permisero di contattare, e di riceverne i benefici influssi, disegnatori della portata di Dudovich, Brunelleschi, Golia, Sacchetti, ecc. negli anni a cavallo del Primo Conflitto Mondiale.

Dal contatto con questi grandi autori Bisi matura un suo stile personale che utilizza dal 1916 per raccontare le sue storie sul Corriere dei Piccoli che, di fatto, sarà la sua casa principale almeno sino al 1965. E' lì che nasce nel 1929 quel gioiello che è il Sor Pampurio, che è un piccolo borghese sempre alle prese con problemi che riguardano il suo apparire, le esigenze del suo ceto sociale ed i suoi rapporti con gli altri; a ben guardare egli è un nevrotico sempre capace di buttare a mare qualcosa che inizialmente gli era piaciuto: cambia l'appartamento,

cambia la serva, cambia gli amici del figlio, cambia i suoi amici con una regolarità spaventosa e se inizialmente egli è sempre arcicontento di quello che gli sta capitando o che sta scegliendo alla fine diviene arciscontento. Tutto il suo mondo è ristretto alle piccole cose legate ad un benessere che spesso non esisteva in maniera diffusa nel paese vero e forse proprio per questo suo scollamento tra il reale e l'immaginario, Pampurio riesce a passare indenne attraverso crisi della borsa ed industriali, guerre e disoccupazione diffusa, miseria e passaggio del paese da agricolo ad industriale, sempre lì a lamentarsi delle sue piccole cose. E' persino felice dei vari luoghi in cui deve sfollare per sottrarsi ai bombardamenti della guerra in corso! Questa sua astoricità è sottolineata in uno dei suoi più famosi raccontini pampurieschi, quello che narra la vita del personaggio dall'infanzia alla maturità, presentandolo sin dalla culla sempre uguale a sé stesso con i suoi capelli ad insalata e con il suo visetto poco espressivo: mancano solo la palandrana e il farfallino, che appariranno appena il nostro eroe sarà adolescente! Fondamentalmente il mondo di Pampurio e di Bisi è un mondo di buoni e di buoni sentimenti caratterizzato da molti personaggi che in fondo finiscono, alle volte senza volerlo, per fare un mare di bene ogniqualvolta riescono a superare le strettoie dell'egoismo del proprio benessere: lo testimoniano le storielle del Sor Barone di Purchessia che a cavallo

Sor Pampurio cambia l'amico

del secondo dopoguerra ogni volta che desidera fare qualcosa di buono per gli altri vede le proprie azioni ampliate a dismisura dall'intervento di Battista. Oppure quella povera anima di Sor Gentile Pastabuona che non sa mai dire di no e che rimane in completa balia degli altri che se ne approfittano. E così capita anche con altri eroi che Bisi creerà nel corso della sua carriera come La Famiglia Doggidì, che aggiornerà al dopoguerra, alle nuove manie dei nuovi borghesi i tic del caro Pampurio. E' normale che quindi piano piano, pur rimanendo Pampurio sempre vivo, accanto a lui comincino a nascere figure più direttamente nate dal fantastico, da commistioni con la fiaba come con Giancosino Taldeitali, che si immedesima talmente nelle proprie fantasie da rimanerne vittima, oppure con i Folletti Ridarella, che di notte scompigliano le case ordinate dei bravi borghesi, sino, nel corso degli anni cinquanta, a Farfarello e Luccichino, strana coppia formata da un bimbo e da un elefante che sembra quasi un missaggio tra Pinocchio e Dumbo.

Per il Corriere dei Piccoli egli illustra anche un mare di racconti per ragazzi con il suo stile personalissimo eppure pieno di richiami anche all'arte astratta e ai movimenti artistici più attuali.

Comunque nei suoi quadretti si legge, specialmente negli ultimi anni, la nostalgia per un mondo rurale che sta piano piano scomparendo ed è proprio a questo mondo che egli si dedica come pittore. Racconta il mondo delle campagne, le nebbie e i casolari, le stalle e la fatica dei contadini della bassa reggiana con una capacità evocativa che gli varrà più di un premio. Quando la vista comincerà ad andarsene egli, che era rimasto un solitario seppure con tanta voglia degli altri, trova ricovero presso la casa di Riposo di Reggio dove si spegnerà nel 1982: non solo però con lui c'erano ancora tanti lettori delle sue storielle e quei personaggi che hanno allietato i suoi "ragazzi" per una cinquantina di anni!

32ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

SABATO 29 MAGGIO 2004

CENTRO ESPOSIZIONI - REGGIO EMILIA

via Filangieri, 15 (a fianco del casello autostradale)

DECINE DI ESPOSITORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA CON NOVITA', COLLEZIONI COMPLETE NUMERI INTROVABILI DI FUMETTI, RIVISTE, ALBUM

ORARI:
Sabato 9.30/19.00

Mostra personale di Franco Oneta

ore 15.30
PREMIAZIONE DEI REFERENDUM ANAFI
alla presenza di numerosi personaggi e autori della scena fumettistica italiana

arci NUOVA ASSOCIAZIONE

32ª MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

ARCI Nuova Associazione - Comitato di Reggio Emilia

ANAFI (Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione)

ANAFI

Quasi una Dea Kalì dalle molte braccia

di Gianni Brunoro

Walter Molino

Molti disegnatori sono polimorfi, nel senso che ben conoscono le varie tecniche e i vari settori in cui applicare la loro arte. Sotto questo profilo, Walter Molino è stato di un polimorfismo al massimo grado, sia per i rami - molti - in cui ha lasciato traccia, sia per la intensità e validità della traccia stessa. È stato infatti un pungente umorista, poi un singolare maestro nel settore del tradizionale fumetto d'avventura, in seguito un innovatore nell'ambito del fumetto "rosa", poi ancora un epocale illustratore e storico copertinista, per dedicarsi infine, negli ultimi anni della sua vita, ai rami prestigiosi della pittura, dell'incisione, perfino della scultura. Un artista dunque di una completezza assolutamente inconsueta, con uno spettro di attività a 360 gradi. La cui conoscenza richiederebbe un approfondimento non possibile nel presente contesto. Qui ci limiteremo dunque a due interventi che reciprocamente si integrano: una scheda più o meno circostanziata sulle sue varie attività e un'intervista. La quale però - visto che Molino è mancato nel 1997 - risale al novembre 1986. Quell'anno, era stata allestita una Mostra sulla sua opera, da parte del Salone di Lucca che mandò me - allora collaboratore dell'ufficio stampa - ad intervistarlo presso l'Hotel Principessa, dov'era ospitato. Poi però l'intervista rimase inedita. Curiosamente, le risposte da lui date alle mie domande me le fece avere per iscritto - pur dopo il colloquio - molto sintetiche o anche schematiche. Sono dunque autografe, ma in fotocopia. È un'intervista ancora oggi riproponibile perché, pur risalendo a 18 anni fa, la quasi totalità dei suoi contenuti non era più cronaca, ma già allora storia.

La scheda

Nato a Reggio Emilia il 15 novembre 1915, Walter Molino era naturalmente dotato di una invidiabile manualità grafica. Proseguì gli studi fino alle soglie dell'università, ma già sedicenne si era dedicato all'illustrazione e nel 1935 debuttava anche nel fumetto, collaborando sia all'*Intrepido* sia a *Il Monello*. Nel 1936 nacque anche il settimanale satirico *Il Bertoldo* e Molino, titolare di un segno elegante e rapido, ne viene arruolato e vi disegna moltissime vignette satiriche, diventando famoso anche per la malizia con cui disegnava sug-

ZORRO DELLA METROPOLI
INTRODUZIONE — Nel piccolo villaggio di Blend, sperduto nel West, vivono alcuni allevatori di cavalli. Proprietario dei pascoli è Dominguez, il quale esige coi elevate quote di affitto che gli allevatori non sono mai in grado di pagarle completamente. Perciò Dominguez spadroneggia crudelmente sulla regione, tenendo continuamente gli allevatori sotto la minaccia di sfratto.
NEL VILLAGGIO DI BLEND, SPERDUTO NEL WEST, I GIOVANI COW-BOYS CELEBRANO LA FINE DELLA STAGIONE AGRICOLA CON UN "RODEO" NEL QUALE GAREGGIANO IN BRAVURA SUI LORO CAVALLI
EHI, BILL! ME LA DAI LA TUA SIGARETTA?
CASPITA! DAN SA FARE ANCHE I VOLTEGGI ALLA COSACCA!
BRAVO!
BENE!!
ECCO DOMINGUEZ!
AL DIAVOLO! QUANDO ARRIVA COSTUI ACCADE SEMPRE QUALCHE DISGRAZIA!
A INTERROMPERE LA FESTA GIUNGE DOMINGUEZ, IL PROPRIETARIO DEI PASCOLI DELLA REGIONE, CHE VIENE A RISCUOTERE LE QUOTE DI AFFITTO
MA SU TUTTI PRIMEGGIA, COME SEMPRE, PER ABILITÀ E AUDACIA, IL GIOVANE DAN

Uno dei racconti scritti da Zavattini

gestive donnine, anche per altri giornali satirici del tempo. Nel frattempo, anche in campo fumettistico le sue collaborazioni si estendono ad altri editori, e il suo pennello dà forma a racconti considerati ormai fondamentali nella storia del fumetto italiano. Tanto per citarne solo qualcuno, *Zorro della metropoli* (testo di Cesare Zavattini, su *Paperino*, 1937/1938), *Luciano Serra Pilota* (testo di Amedeo Martini, su *Paperino*, 1939), *Capitan l'Audace* (testo di Federico Pedrocchi, su *Audace* e poi *Paperino*, 1939/1940), *Virus* e i suoi seguiti (testi di Federico Pedrocchi, su *Audace* e poi *Topolino*, 1939/1940), *La compagnia dei sette* (testi di Federico Pedrocchi, su *Topolino*, 1939) e vari altri; compresa un'attività proseguita anche nel dopoguerra, con l'uscita ad esempio delle trasposizioni salgariane *Sulle frontiere del Far West*, *La scotennatrice* e *Le selve ardenti*. (autori mai precisati, settimanale *Salgari*, 1946/1949).

Con il 1941 l'attività di Molino subì un significativo giro di boa, che lo avrebbe portato a una popolarità fino allora ignota per un disegnatore. Fu infatti assunto per illustrare le copertine del popolarissimo settimanale *Domenica del Corriere*, un incarico mantenuto poi per un quarto di secolo. Nel dopoguerra, in parallelo alla *Domenica*, torna al fumetto, ma nel settore "rosa", divenendo un autentico caposcuola in un settore particolare, quello del disegno a mezzatinta di storie sentimentali per il settimanale femminile *Grand Hotel*. Del quale fu autore del logo-titolo e anche di una quantità di suggestive copertine. Nei fumetti, fu un vero maestro - perfino per altri colleghi - nel dare ai protagonisti delle storie i volti di popolari attori e attrici del cinema, aprendo così di fatto la via al fotoromanzo. Per anni, la sua fu un'attività massacrante, resa possibile solo dalle grandi doti di Molino, capace di creare sempre ad alti livelli qualitativi, anche di fronte a una mole di lavoro impressionante. Che si ridusse soltanto a partire dal 1966, quando alla *Domenica del Corriere* cercarono di imporgli l'esclusiva, vietandogli cioè la collaborazione a *Grand Hotel* e ad altre iniziative editoriali. Poiché Molino non accettò questa imposizione, il rapporto con la *Domenica* venne a cessare. E con un maggior tempo libero a disposizione il Maestro poté finalmente dedicarsi alle sue passioni meno condizionanti, la pittura, l'incisione, perfino la scultura. Dove conseguì - anche con numerose esposizioni - lusinghieri successi tanto di critica quanto di mercato. Benché, naturalmente, la sua massima popolarità lo identifichi sempre come "quello della *Domenica del Corriere*". Comunque, dagli anni Sessanta si dedicò quasi soltanto all'Arte con la maiuscola, conseguendovi lusinghiere quotazioni. Dopo una lunga vecchiaia operosa, si è spento a Milano il 7 dicembre 1997.

Cover tutta miele per Grand Hotel

L'intervista

Quali sono stati i suoi inizi?

Sono nato a Reggio Emilia il 15 novembre 1915, ma quando avevo l'età di 4 anni i miei si trasferirono a Milano. Mio padre era anche pittore, anch'io disegnavo spontaneamente fin da bambino, ma non ho mai voluto avere un maestro che mi insegnasse a disegnare. Avevo paura che un professore mi condizionasse. Ho preferito continuare al liceo classico. Già lì facevo delle caricature dei professori e collaboravo al giornale della scuola.

E com'è che ha cominciato a disegnare fumetti?

I fumetti li ho cominciati a 16 anni. Un mio compagno di ginnasio mi fece conoscere l'editore Del Duca. E lui mi ha commissionato subito una storia. Da allora, ho fatto anche una quantità di manifesti, di illustrazioni di libri.

Nel fumetto, lei era consapevole che si trattava di un nuovo linguaggio?

Quando ho cominciato, era tenuto in scarsa considerazione. Era ritenuto deteriore, poco educativo, sia dalla scuola sia dalle famiglie. Adesso è invece considerato un mezzo d'espressione artistico e culturale. Dipende sempre da come i fumetti sono fatti. Se fatti bene, sono prodotti di qualità. A me, piaceva dare movimento alle figure, espressione ai volti.

Lei, che del fumetto italiano è stato uno dei grandi maestri, in qualche modo lo seguirà ancora, suppongo: cosa le sembra che ci sia oggi di valido?

Non l'ho seguito molto ultimamente. Guido Crepax, mi pare che cada nel volgaruccio, anche se a me piace disegnare belle donnine, il suo erotismo mi sembra troppo spinto. Anche nei disegni, lui mostra la donna vista con occhio troppo malizioso. Fra le ultime leve, Milo Manara disegna molto bene. Però anche lui indulge un po' troppo all'erotismo. Pazienza è abbastanza spiritoso, grottesco, umoristico. Di Hugo Pratt, invece, mi piacciono anche le storie.

A proposito di Pratt, lui ha trascorso un periodo fondamentale della sua carriera in Argentina, insieme ad altri disegnatori italiani. Lei ha mai avuto contatti con quel Paese?

All'epoca delle persecuzioni razziali, sulla fine degli anni Trenta e nei Quaranta, ebbi dall'Argentina la proposta di lavorare là. Civita mi voleva per il fumetto. Non se ne fece niente, anche perché intanto avevo cominciato a lavorare alla *Domenica del Corriere*. Però in seguito, certe storie da me disegnate per il settimanale *Salgari*, che poi chiuse, furono pubblicate sull'omonimo settimanale argentino edito da Civita. Il quale pubblicò anche altre storie mie, illustrate direttamente per loro, e pubblicate in Italia solo successivamente.

Molino e la mezzatinta

Un altro suo grande esito fumettistico fu naturalmente Grand Hotel, dove il fumetto era trattato come fotografia, quasi una specie di anticipazione del fotoromanzo. L'idea è nata da lei?

No, fu di uno dei due fratelli Del Duca, che amava il fumetto romantico, le storie d'amore rosa, e le volle disegnate con la mezzatinta, in modo da dare la stessa impressione delle fotografie. Voleva che fossero disegni più corposi, più vicini al cinema, che non i disegni al tratto. Il fotoromanzo è nato perché sono nati bravi disegnatori nella mezzatinta, che ne suggerirono l'idea. Era un lavoro faticoso, più lungo, difficile. Perché bisognava prendere la fisionomia di un'attrice nota, che so, dare riconoscibilità ai personaggi, il cattivo, la buona. Ogni faccina doveva assomigliare a un attore, doveva essere un ritrattino. Tre tavole la settimana, divise in 19 quadretti: che sgobbata. Parallelamente alla prima e alla quarta di *Grand Hotel* e alle tavole della *Domenica*.

Appunto la Domenica del Corriere, come avvenne il suo ingresso in quel settimanale, dove poi lei ha conseguito la sua massima popolarità?

Mio padre mi ha insegnato a disegnare, mi ha sempre seguito assiduamente. Lui mi aveva indotto a far vedere un mio disegno a Beltrame. L'ho fatto malvolentieri, non è che la *Domenica* mi piacesse enormemente. Comunque, ho fatto lo stesso soggetto di Beltrame, ma visto a modo mio. "Bravo, - disse lui - quanti anni ha?", "Sedici", "E da dove l'ha copiato?". Mi sono quasi offeso. Perché avevo rifatto un disegno di Beltrame, ma avevo girato l'angolo: avevo cioè disegnato un arrembaggio, ma visto non dal mare bensì dal ponte della nave. È un disegno che ho rivisto, quando sono entrato alla *Domenica* chiamato dal direttore *[a quel tempo, Eligio Possenti, ndr]*. Mi chiese se ero disposto a fare tutte le settimane, per prova, il disegno sullo stesso tema che Beltrame faceva per la pubblicazione. Senza dir niente a nessuno, lo facevano fare anche ad altri disegnatori. Alla fine Beltrame, in commissione giudicatrice, scelse me. I primi tempi, lui faceva la prima, io quella dietro, in seguito le feci io tutte e due. Così, dal 1941 continuai fino al 1966.

In che cosa ritiene che le sue copertine fossero diverse da quelle di Beltrame?

Beltrame era un interprete di classe. Nella successione, il direttore avrebbe desiderato che io ne mantenessi lo stile. Ma la mia intenzione, malgrado il direttore, era di sganciarmi da quella schiavitù. Beltrame era bravissimo, ma lontano dal pubblico, più distaccato. Io cercavo di insistere sulla drammaticità delle situazioni. Volevo uno stile più mosso, essere espressivo anche nei volti, non operare in campo lungo come Beltrame, ma anche su più piani. Le mie erano copertine più comunicative. Disegnavo come se dovessi raccontare, nel modo più penetrante, quel che avveniva, che si capisse senza leggere le didascalie sotto, rendendo tutto più espressivo. Il giornale non ne ha sofferto, la tiratura era via via superiore tutte le settimane, si raggiunse e si superò il milione di copie. Un vero successo, una grande popolarità. Anche nella scelta del soggetto, preferivo quello più quotidiano, piuttosto che lo storico ufficiale. I soggetti non venivano scelti da me, ma studiati dal direttore. Soltanto a volte preferivo scegliere io il tema. Per esempio nel 1963, per le ultime tavole dell'anno, ho suggerito io il soggetto su Kennedy e Giovanni XXIII, già ci pensavo come a un quadro. Fu un successo strepitoso: all'estero, dagli USA, per anni giunsero lettere con richieste. Poi quel soggetto, ingrandito in tela, fu esposto a San Patrizio a New York. Erano due personaggi che nella vita non si erano mai incontrati, ma che avrebbero potuto.

Una vignetta umoristica maliziosamente sexy

Oggi l'immagine ha una grandissima presenza nella nostra società, però la parte del leone la fa la fotografia. Secondo lei, qual è il futuro dell'illustrazione?

Dovrebbe tornare sulla copertina della *Domenica*. Una caratteristica fondamentale, che avevamo sia Beltrame che io, e che nessun settimanale poteva avere: il disegno dà di più della foto. La foto arriva sempre dopo: è accaduto. Il disegno è contemporaneo. [*ndr: ovviamente, oggi questa risposta risulta fortemente datata e la visuale è superata, perché è radicalmente cambiato il mondo, in special modo quello della comunicazione*].

Oggi in Italia la satira politica è molto effervescente. Rispetto a quello che si faceva ai suoi tempi, cosa le sembra che ci sia di diverso?

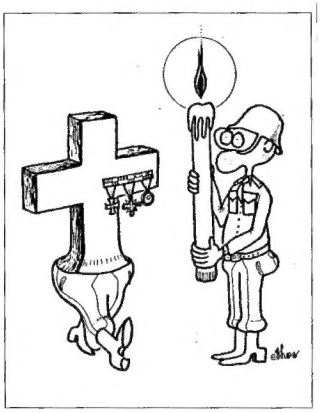
Durante gli anni dell'era fascista, il settore satirico era limitatissimo. Oggi la libertà è infinita. Purché vadano d'accordo con gli editori del giornale... Allora c'erano dei tabù: i politici nazionali non si potevano toccare. Oggi, il disegno umoristico non ho mai sentito la voglia di farlo. Bisogna troppo colpire l'individuo, accanirsi su un personaggio. Io preferisco la satira bonaria. Il mio è un disegno di satira sociale, non politico.

Lei è un uomo di spirito, quindi le rivolgerei una domanda che potrebbe sembrare maliziosa: cosa prova un disegnatore celebre e celebrato, ormai un classico, nel momento in cui gli si dedica una mostra, quasi per mummificarlo?

La sensazione di non essere del tutto invecchiato. Mi accorgo che molti conoscono il mio lavoro. Ma sono ricordato di più per le tavole della *Domenica*. Anche per le vignette del *Bertoldo*. E i più giovani per le caricature settimanali sul *Tele 7*. Ma adesso preferisco dedicarmi alla pittura, all'incisione. È questa, la mia attività attuale.

LO SQUADRONE DEI CENTO
SOGGETTO DI F. PEDROCCHI
TAVOLE DI W. MOLINO
LA BANDA DI TUERTO INFESTA LA REGIONE DI CHIHUAHIA, NEL NUOVO MESSICO E DISPONENDO DI MOLTI UOMINI, MINACCIA DI IMPADRONIRSI DEL GOVERNO.
IL GOVERNATORE ANCHORENA FA PARTIRE LA MOGLIE E LA FIGLIA SU UN TRENO DIRETTO AL SALON COL TESORO DA PORTARE IN SALVO.
CARSON, CHE COMANDA UNO SQUADRONE DI GIOVANI DA LUI ADDESTRATI, SCORTA IL TRENO, AL PASSO DELL'AQUILA I BANDITI ASSALGONO IL TRENO E SI SCONTRANO CON CARSON.
CARLITO, LUOGOTENENTE DI TUERTO, STACCA I DUE VAGONI DI CODA OVE SONO LE DUE DONNE.
CHE SUCCEDE? MAMMA, IL TRENO FA MARCIA INDIETRO!
AHIME', NO! LA NOSTRA VETTURA SI E' STACCATA!
AIUTO! AIUTO!
CARSON! DONA BELEN E SUA FIGLIA SONO IN PERICOLO! QUALCUNO HA STACCATO LE VETTURE DI CODA CHE ORA FUGGONO GIU' PER IL PENDIO!
TU ALONSO CHE SAI GUIDARE LOCOMOTIVE, SALI E FAI PROSEGUIRE IL TRENO COL TESORO PER ESCALON! NOI CERCHEREMO DI RAGGIUNGERE I VAGONI PASSANDO PER LA SCORCIATOIA

Il Kit Carson anziano di Molino



Da Signornò

Athos, un "fratino" tra i fumetti

di Luigi Marcianò

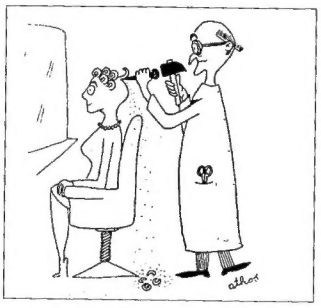
Il nome di Atos Careghi, in arte Athos, è strettamente legato al personaggio di *Fra Tino*, un piccolo e simpaticissimo "ometto in saio", le cui strisce autoconclusive -e da poco più di un anno anche le tavole a colori- sono pubblicate ininterrottamente da "Il Giornalino" da più di 20 anni, precisamente a partire dal n° 28 del 1982. Le storie di *Fra Tino*, che vive in un convento immerso nella natura, in compagnia dei più vari e simpatici animaletti nonché di una spassosa congrega di frati dagli improbabili nomi come *Fra Tanto*, *Fra Poco*, *Fra Cassone*, *Fra Stornato*, ecc. agli ordini del loro superiore *Fra Capoccia*, si svolgono in un mondo surreale, incredibile solo in apparenza. Athos attraverso il suo personaggio analizza in profondità le debolezze, i sogni, i difetti dell'animo umano, con un umorismo e una sottile ironia, che spesso sfociano in una venatura poetica. E tutto ciò lo fa vivere sul foglio da disegno attraverso vignette rigorosamente "mute" (i baloon riportano solamente le onomatopee) in situazioni, che pur nella loro parvente bizzarrìa, spesso fanno meditare seriamente il lettore come quando Athos "gonfia gli uccellini affinchè possano volare più in alto e allontanarsi così, il più possibile, dall'inquinamento che opprime l'umanità". Athos è un antimilitarista, antiburocrate, pacifista, ecologista convinto e, ancor prima di *Fra Tino*, ha avuto modo di esternare queste sue convinzioni collaborando a varie pubblicazioni quali "Candido", "Bertoldo", "King Kong", "Gialli, Neri e Segretissimo Mondadori", "Help", ecc. con la realizzazione di vignette corrosive, a volte di forte impatto, tali da aver provocato indignazione in qualche "papavero" di turno. Autodidatta, solitamente poco loquace, Athos, si trasforma in una persona gioviale, con cui è piacevole stare insieme, quando trova la giusta compagnia. Cerchiamo di conoscerlo, più a fondo, in questa breve chiacchierata.

IL MONDO DI TOMMASO
I REGALI DI NATALE
FORZA... ANDIAMO A CASA MIA A FARE LE PROVE DEI REGALI DI NATALE...
I NOSTRI GENITORI E I NOSTRI NONNI CI RIEMPIONO SEMPRE DI REGALI...
ANCHE NOI QUESTO NATALE FAREMO UN REGALO-SORPRESA!
CI METTEREMO SOTTO L'ALBERO...
...CON UNA DIFFERENZA PERO'... ...NOI NON SIAMO SOLO REGALI DI NATALE...
...SIAMO REGALI PER TUTTO L'ANNO!

"Il mondo di Tommaso", tavola tratta da "G Baby" n. 12/2003

Domanda: *Mi risulta che hai avuto una vita giovanile abbastanza travagliata e che anche per gli studi hai trascorso momenti difficili. Me ne vuoi parlare?*

Risposta: I miei studi sono stati abbastanza disordinati, in quanto ho fatto una parte di elementari in Italia e una parte in Belgio, ovviamente di francese e fiammingo. Poi, rientrato in Italia ho rifrequentato la quinta elementare, le medie e, quindi, l'Istituto Tecnico che, purtroppo, ho dovuto interrompere bruscamente all'età di diciotto anni per ritrasferirmi a lavorare in Belgio.



Senza parole

D: *Vuoi farmi capire qual'era la causa di questo andare e venire dall'Italia al Belgio, e viceversa?*

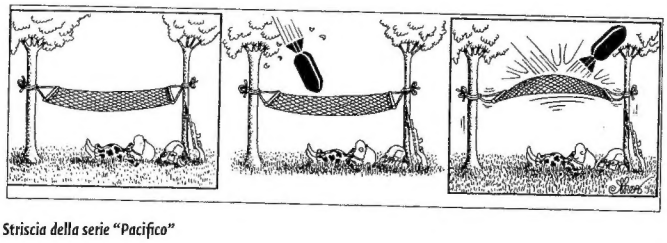
R: C'è da dire che il periodo di studi presso i nonni a Correggio (*città in provincia di Reggio E. dove il Nostro è nato il 23 Marzo 1939 n.d.r.*), è stato uno dei più turbolenti ed in effetti, oltre alla pochissima voglia di studiare, avevo proprio l'argento vivo addosso, per cui mia nonna, almeno ogni due mesi doveva recarsi dai professori e raccontare la storia angosciante di suo figlio, cioè mio padre, minatore in Belgio e del nipote Atos che aveva fatto studiare per toglierlo dalla miniera. Poi, ci fu un ultimo definitivo incidente che, come si dice "fu la goccia che fece traboccare il vaso". Avevo scritto, disegnato e venduto in ciclostile, un giornalino dove in prima pagina c'era, tra gli altri, la caricatura dell'insegnante di lettere. Fui sospeso immediatamente per una settimana e considerati i miei precedenti, questo professore, aveva confermato con sicurezza a mia nonna che sarei diventato sicuramente un delinquente, per cui l'unica possibilità di salvezza era quella di fare il minatore come mio padre.

D: *E allora cosa successe?*

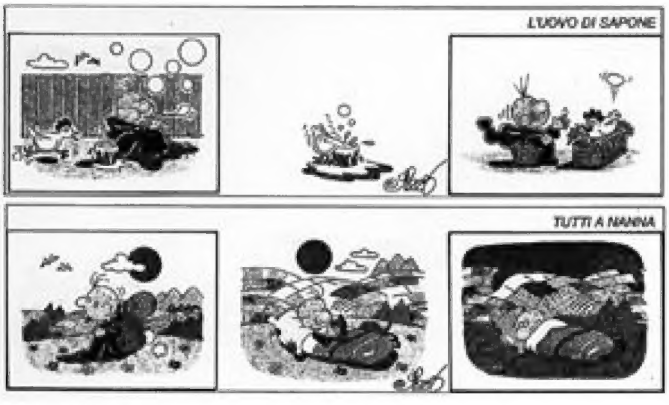
R: Prima trovai un lavoro di operaio in una fabbrica di gomma a Maastricht, in Olanda, dove rimasi per tre mesi e poi, iniziai a lavorare nella miniera di carbone di Eisden pensando di rimanerci per circa sei mesi. In realtà ci rimasi per ben tre anni rientrando in Italia nel 1960.

D: *Cosa hai fatto una volta rientrato, definitivamente, in Italia?*

R: Ho fatto il servizio militare alla Scuola sottufficiali di Caserta per sei mesi e poi mi hanno assegnato al Savoia Cavalleria, che al quel tempo era di stanza a Merano. Dopo fui assunto come aiuto dattilografo presso un grande ospedale di Milano, ho ripreso gli studi, diplomandomi in tecniche commerciali e, infine, mi sono laureato in Economia e Commercio. Oggi, in Ospedale, mi occupo di tutto il personale dipendente, oltre duemila persone, con la qualifica di Direttore del Personale e del Dipartimento



Striscia della serie "Pacifico"



Due strisce di Fra Tino

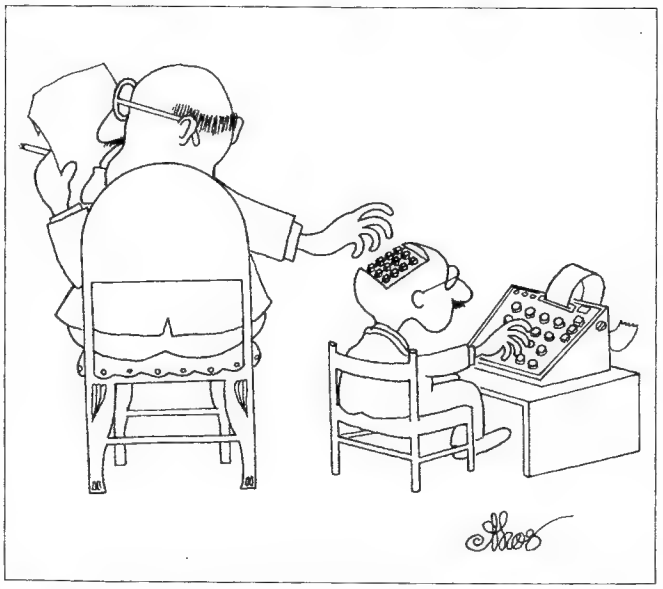
Amministrativo.

D: *Meno male che dovevi diventare un delinquente, stando alle previsioni del tuo professore!! Meglio così, logicamente. Parliamo adesso della tua passione per il disegno. Quando comincia e qual è stato il tuo primo lavoro?*
R: La passione per il disegno l'ho sempre avuta, non credevo, però, che potesse diventare un vero e proprio lavoro. I miei primi disegni furono delle vignette (anche se prima avevo inviato delle barzellette scritte) che sono apparse su "Il Vittorioso", mi pare, nel 1954 *(esattamente la prima vignetta di Athos appare sul n°35 del 1954 n.d.r.)*. Poi, a partire dall'inizio degli anni sessanta ho cominciato a disegnare vignette, ma anche strisce con personaggi fissi, di umorismo nero o di satira abbastanza forte, per varie testate quali "Bertoldo", "Candido", "Il Delatore", "King Kong", "Gialli", "Neri", "Segretissimo", "Satyricon", "Help", ma anche "Intrepido", "Monello", Gazzetta dello Sport" ed altre ancora.

D: *Che tipo di personaggi avevi creato per queste testate?*
R: Elencarli tutti mi è quasi impossibile, ma posso ricordare *Pacifico*, che era una striscia antimilitarista di un soldato semplice, riservato e puro, che è contro la guerra; *Mc Lader*, personaggio un po' trasgressivo e fuorilegge; *I Burocrati*, vignette singole sul mondo della burocrazia; *Signornò*, vignette violentemente antimilitariste, *Fiorello*, fumetto educatamente violento di un bambino che, ad esempio, cava gli occhi al fratellino per poter giocare a biglie oppure si ritrova la mamma che, per non avere più a che fare con lui, si è impiccata. E poi *Dada*, *Utospia* ed altri ancora.

D: *Ti hanno mai provocato problemi questi lavori?*
R: Ti racconto due aneddoti. Il primo riguarda alcune vignette di *Signornò* apparse su "Segretissimo" della Mondadori che provocarono una violenta reazione di un, mi pare, Generale in pensione che scrisse in redazione per avere il mio recapito per potermi prendere a calci; il tipo disdisse l'abbonamento al periodico. Il secondo, in occasione di una rassegna umoristica piemontese, quando un pezzo grosso politico locale, indignato per un mio disegno che ironizzava pesantemente su un certo tipo di "politicume" nostrano, tanto fece che riuscì ad abolire definitivamente la manifestazione.

D: *Questo tipo di umorismo graffiante, corrosivo, a volte, anche macabro, lo porti avanti fino agli anni ottanta, più o meno. Poi, la svolta con Fra Tino personaggio nettamente agli antipodi. A cosa è dovuto questo cambiamento?*
R: Probabilmente ad una voglia interiore di illustrare una vita semplice, povera, ma gioiosa e, forse, con la pretesa di infondere un po' di tenerezza, di simpatia e, possibilmente di poesia. Ho pensato di fare una striscia (poi diventata tavola a colori) di un personaggio "muto", caratteristica che ho quasi sempre avuto nei miei lavori, e così è nato *Fra Tino*, in cui il mio umorismo da "duro", spigoloso e tendenzialmente teso al nero, diventa tenero, candido e ecologico con soluzioni surreali filtrate dal paradosso. L'intento, comunque, è quello di strappare almeno un sorriso, e di offrire, possibilmente, un momento di serenità, di candore ed allegria.



Il manager

Senza parole

D: *Ma che mondo è quello di Fra Tino?*
R: *Fra Tino* è un fraticello francescano e come tale il suo mondo è semplice, aperto alla bellezza della natura. Vive le sue avventure in un convento, tra i boschi, in cima alla collina con tanti animaletti, un gruppo di frati e il suo capo "Fra Capoccia" che ha i gradi di caporale. Anche se l'ambientazione fa pensare che tutto si debba svolgere in completa armonia, in realtà ne succedono di tutti i colori. *Fra Tino* è un personaggio che ha conosciuto parecchio successo ed oltre alla raccolta di strisce pubblicata dalle edizioni Paoline nel 1994 col titolo "I Fioretti di Fra Tino", le sue storie sono state editate per tre anni su un settimanale tedesco, tradotte in portoghese per il Brasile ed ha vinto un 3° premio a Kyoto, in Giappone, a una mostra sull'ecologia, mostra che, in un scondo tempo, è stata portata a New York al Palazzo dell'ONU.

D: *Ma quanto c'è del carattere di Athos nel personaggio di Fra Tino?*
R: E' la parte buona del mio carattere, però molto monello. E' un personaggio pulito, candido, giocoso; è un po' il bambino che c'è in me.

D: *Un elemento quasi fisso nelle strisce di Fra Tino, sono le papere. Perché?*
R: Mentre il *Fra Tino* è una figura quasi sempre vincente, alla papera ne capitano sempre di tutti i colori. La papera è un personaggio riuscito, suscita tenerezza, ogni tanto va a scuola di volo e di nuoto. Le piacciano, non tanto i vermi, quanto i panini imbottiti. Pensa, che le papere di *Fra Tino* sono state richieste per illustrare alcuni siti internet.

D: *Dove trovi le idee per le tue storie?*
R: Direi dappertutto, nascono dalla capacità più o meno di sognare ad occhi aperti e di saper cogliere la motivazione da una situazione che ti colpisce. Non credo che esista un metodo vero e proprio, bensì solo momenti, chiamiamoli di "grazia", durante i quali vengono pensate ed immaginate le varie storie, che tu sia sdraiato a riposare sotto un albero, per strada o in una corsia d'ospedale.

D: *Come concili la tua attività fumettistica con il lavoro in ospedale?*
R: Semplicemente dedicandomi al fumetto durante il tempo libero.

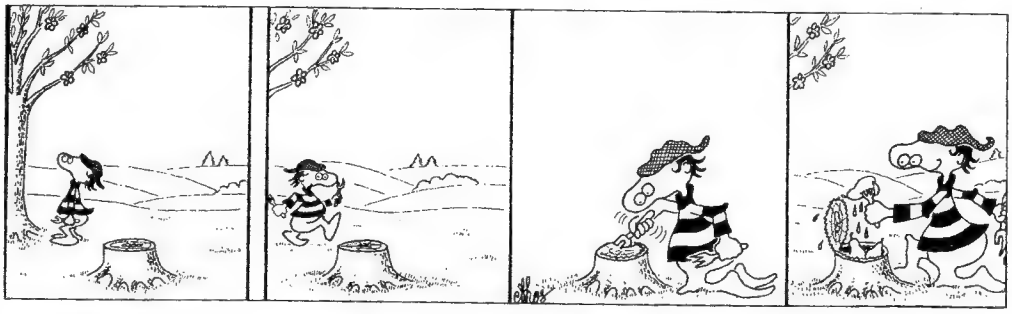
D: *Quali tecniche, generalmente, usi nei tuoi lavori?*
R: Matita, gomma ed inchiostro di china; i disegni finiti vengono poi completati con colori ad acqua.

D: *Cos'è l'umorismo per te?*
R: Ritengo l'autentico umorismo un valore assoluto. Universale, capace di far sorridere soprattutto il cuore ed il cervello, piuttosto che far ridere la bocca o la pancia. Vero è, invece, che diversi autori usano i simboli o i personaggi per fare dell'umorismo: ed è qui che si può distinguere il garbo ovvero la strumentalizzazione con cui alcuni trattano la materia, con risultati più o meno efficaci, gradevoli e "attinenti".

D: *Come ti trovi nel mondo del fumetto?*
R: Devo dire che ho avuto modo di conoscere un mondo straordinario, con dei protagonisti (di alcuni sono molto amico) che mi sono stati di esempio e di riferimento.

D: *Per concludere: quali sono attualmente i tuoi impegni?*
R: Continuo a pubblicare le tavole a colori, settimanali, di *Fra Tino* e dal gennaio 2003, la tavola a colori, questa volta con tanto di baloons, di *Il mondo di Tommaso* (Tommaso è mio nipote e nella tavola c'è anche Iacopo, il nipotino più piccolo, oltre ai suoi amici e conoscenti che fanno parte, appunto, di questo "mondo"). Inoltre, dal 2001, illustro per "Il Corriere della Sera", dorso Lombardia, notizie di cronaca divertenti e/o curiose. Partecipo ogni anno, se ho tempo e voglia, a manifestazioni vignettistiche nazionali ed estere.

Striscia di Fra Tino



Striscia della serie Mc Lader

Carosello Ro, mago delle immagini!

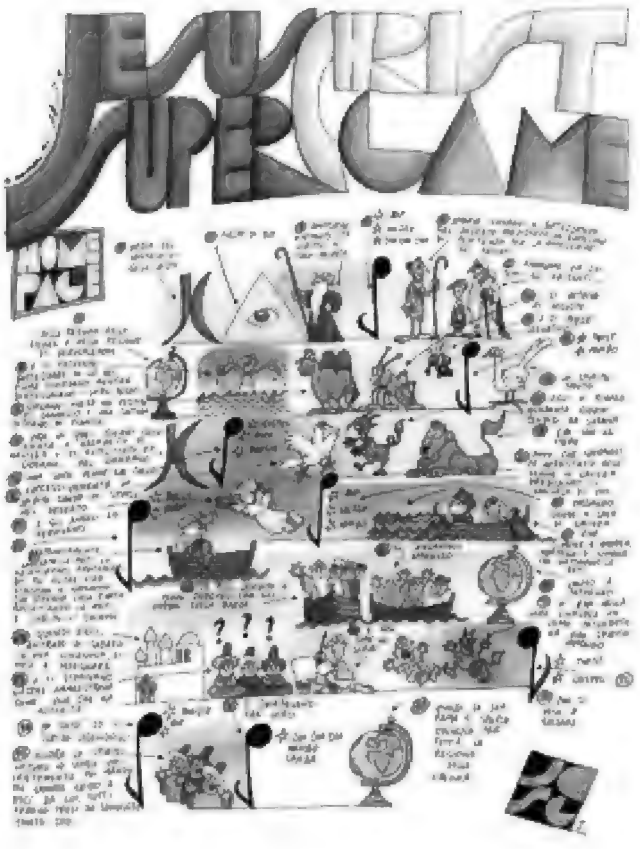
intervista a Ro Marcenaro
a cura di Luciano Tamagnini

Gli editori di fumetti in passato attendeva l'estate come il naufrago attende di vedere in lontananza la nave che lo porterà in salvo, nel senso che con i ragazzi liberi dagli impegni scolastici, anche se qualche volta con gli esami di riparazione sulle spalle, la voglia di leggere (e di acquistare) i fumetti si decuplicava e le tirature aumentavano in maniera notevole, permettendo a collane, lì lì per chiudere, di riprendersi e di tenere per qualche altro mese il fronte delle edicole. Alcune serie con questo trimestre di sole e di lettura erano riuscite a durare per anni, trovando in questo periodo la spinta che avrebbe loro permesso di affrontare un'altra annata di alti e bassi. Ebbene nel luglio del 1960 per gli appassionati di fumetti comici l'ed. Alpe preparò un menù veramente nuovo; per loro sino a quel punto la sigla Alpe voleva dire "Cucciolo", "Tiramolla", "Picchiarello", "Serafino" e tutti gli altri personaggi che ruotavano all'interno della vasta gamma di proposte che l'editrice milanese pubblicava sin dall'anteguerra. Ma "Carosello King", l'albo che affrontò le edicole in quel caldo luglio, era diverso sin dal formato, che era un poco più largo di quello consueto dei libretti della editrice diretta da Giuseppe Caregaro. I personaggi che costituivano il suo sommario, da quello di testata via via a Tobia, all'Ispettore Twist, al pittore Jacques Babusse, che viveva all'interno dei vari stili pittorici, che costituivano il suo mondo grafico, a Mac Rotella, che prendeva in giro le manie legate all'atomo che furoreggiavano in quei primi anni del boom, erano raccontati con stili grafici veramente inconsueti, gradevoli ed originali, che non si confondevano con nessun altro racconto a vignette di quegli anni; spigolosi, privi forse di quell'appeal disneyano che tentavano di scimmiottare molte altre testate, i lavori dei due nuovi disegnatori, Marcenaro e Peg, erano comunque affascinanti e le storie risultavano godibilissime. Chi poteva sapere allora che i creatori di tanta novità erano due giovanissimi, alla loro prima vera esperienza editoriale nel fumetto? Ecco perché abbiamo sempre voluto conoscere chi era responsabile di una rivoluzione, che non venne seguita con la dovuta attenzione, da chi faceva del fumetto comico il proprio pane e che è rimasta quasi un momento singolo e singolare nel panorama italiano, tanto che durò nell'arco di due anni solo 12 numeri, ma che restò nel cuore di tantissimi appassionati. Ora Marcenaro è divenuto un reggiano d'importazione, visto che ha stabilito le sue nuove radici in quel di S. Martino In Rio, dove ha messo in piedi un vero e proprio regno delle immagini, che nulla trascurano dal disegno classico vero e proprio all'animazione digitale. Ma lasciamo parlare lui...

D. E' abbastanza ovvio presentare inizialmente le tue coordinate; quindi dove nasce Ro, che è una contrazione di Rodolfo, Marcenaro, quando...
R. Marcenato nasce a Genova il 6 luglio del lontano 1937, quindi ha 67 anni; ha vissuto tra Genova, Milano, Firenze e Reggio Emilia, dove ha posto le sue radici da un bel po' di anni. Ecco queste sono le direttrici del suo itinerario che è stato un percorso di vita e di lavoro, nel senso che la sua vita è sempre stato aggrovigliata con il suo lavoro e quindi...

D. Facciamo allora un viaggio nel passato ed incontriamo Rodolfo bambino per scoprire che cosa lo ha attirato verso il disegno, verso le immagini.
R. E' una domanda a cui io non so dare risposta: posso dire che io disegnavo, disegnavo sempre. Io non dimenticherò mai un disegno fatto in prima elementare a Chieri vicino a Torino negli ultimi anni di guerra; la mia maestra, che era una suora e che si chiamava Suor Agnese, una suorina giovane giovane, era rimasta incantata da un mio disegno in cui io rappresentavo dei bambini che giocavano a palle di neve. Io ero, poi, un grande appassionato di fumetti come tutti i bambini dell'epoca.

D. Che cosa ti piaceva in particolare?
R. Era l'epoca dell'Uomo Mascherato, di Gordon, poi c'era Pantera Bionda, che era proibitissima, perché era al limite del... percorribile, e poi Topolino, di cui ero innamorato, al punto che io scrivevo a Walt Disney periodicamente; ero decenne/undicenne e gli chiedevo se aveva bisogno di un buon disegnatore. E lui, o meglio l'equipe che c'era dietro, mi rispondeva su delle carte intestate coloratissime, dove c'erano Pippo, Paperino e tutti gli altri eroi e dove gioiosamente mi dicevano che mi avevano messo in nota; quando ci sarebbe stata l'occasione mi avrebbero preso in considerazione.



D. Parlando in progressione, quando ti è venuta l'idea di fare il disegnatore professionista?
R. Presto, perché sono diventato professionista subito. Avevo 17 anni, frequentavo il Liceo Artistico e avevo un bisogno maledetto di soldi, perché la famiglia si era dispersa in mille rivoli che l'avevano poi ridotta in condizioni non floride. Dovevo arrangiarmi molto, come vetrinista, come disegnatore... Genova è lunga 11 e passa chilometri, perlomeno lo era allora: oggi probabilmente è ancora più lunga. Io abitavo in Albaro, che è la zona est di Genova, una zona molto pregiata della città, e andavo a portare i miei disegni all'ufficio pubblicità della Elak, che era a Pegli, dalla parte opposta della città; 11 chilometri ad andare e 11 a tornare, a piedi con le suole delle scarpe che tenevano poco e che dovevo rinforzare in un qualche modo: questo testimonia, penso, la mia voglia di fare in quel settore!

D. Il primo contatto vero con il mondo del fumetto come produttore di immagini quando è avvenuto?
R. E' stato con la casa editrice Alpe, che era in un appartamento in via Piolti De Bianchi, che è una traversa di corso 22 Marzo; occupava tutto il primo piano, dove c'era il vecchio Caregaro; il contatto non era stato mio, ma di un amico, Gianni Pegoraro, in arte Gianni Peg, un ottimo disegnatore, che allora era probabilmente migliore di me, poi in un certo senso lui si è fermato; io sono andato più avanti nella ricerca, mentre il suo segno è rimasto un po' come era allora. Era un ragazzo molto colto e raffinato che aveva un approccio più originale con il fumetto. Era lui che leggeva i fumetti più di tendenza e quindi aveva un modo tutto suo di raccontare il fumetto. Era stato lui a portarmi da Caregaro, che, incredibilmente, alle prese con due ragazzi come noi, in un certo senso privi di esperienza, pensò di affidarci una pubblicazione intera, un mensile, che facevamo in tutto noi due: Carosello King. Era il 1960.

D. Carosello King fu una novità notevole nel mondo del fumetto umoristico, anche perché voi non rispettavate nessuno dei canoni, in cui erano solite dipanarsi le storielle umoristiche di una testata per "bambini" come quelle dell'Alpe. Infatti fu un certo shock in chi lo leggeva per la prima volta, per cui essere riusciti a resistere in edicola ben 12 numeri...
R. La vendita non era così disastrosa da fermare la pubblicazione della testata; c'era una certa rivalità nei nostri confronti da parte di chi aveva fatto quel tipo di storie da tanti anni, ci vedevano come dei parvenu del fumetto. L'editrice si era divisa in due fazioni: da una parte Caregaro, che voleva andare avanti, e dall'altra Martini, che era il suo direttore editoriale, che era più propenso alla chiusura. Quando morì Caregaro la pubblicazione venne chiusa.

D. E' stato in quel momento che tu hai smesso di fare fumetti in maniera sistematica oppure hai

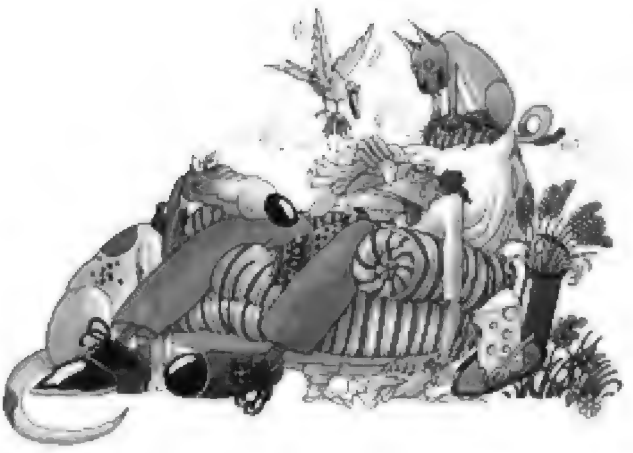
fatto dell'altro?
R. Io non ho mai smesso, come in un certo senso non ho mai cominciato. Non ho un curriculum lineare: qua e là nella mia vita il fumetto si è riaffacciato sempre in maniera decisamente forte. Dopo quell'esperienza avevo dato una mano a mia moglie, che stava disegnando per una casa editrice di Milano e ne nacque un fumetto, che fu pubblicato come libro, sotto il titolo di "Angelino", pubblicato mi sembra dall'ed. Conte, che aveva la sede in v.le Monza a Milano. Come lavoro successivo c'è il volume per Ottaviano sul "Manifesto del Comunismo": siamo già negli anni settanta. Poi ci fu il "Casanova" commissionato da Marcello Ravoni e diviso in capitoli, ognuno disegnato da un autore diverso. Gianni Peg fece il capitolo precedente al mio. Egli passò poi ad illustrare libri per ragazzi mettendo un po' le mani anche nei cartoni animati, ma non si è mai impegnato al punto da affermarsi, pur essendo un ragazzo di grandissime doti. Dopo il Casanova sono passati anni...

D. *Durante i quali cosa è successo?*
R. In questo periodo ho fatto illustrazioni, cartoni animati, pubblicità...

D. *Facciamo un salto nell'illustrazione...*
R. Anche lì si va sempre per cicli, perché anche quel mio modo di esprimermi appariva e scompariva. Prima di arrivare ad un impegno costante avevo realizzato un lungo lavoro per il Corriere dei Piccoli con Campagna Park, una doppia pagina con testo ed illustrazioni. Io e mia moglie, Augusta Mariani, abbiamo sempre lavorato molto in comune: lei è una disegnatrice veristica, molto raffinata, che si dedica molto ad illustrazioni naturalistiche ed ha avuto un periodo in cui il suo nome era divenuto molto forte come autrice di libri per ragazzi. Aveva fatto una serie di libri che erano stati venduti in tutta Europa. E si era collegata a tutta una sequenza di oggetti di merchandising costruiti sulla scia di Holly Hobbie, realizzati con stile più veristico. Però è talmente raffinata che per fare un disegno ci mette un mucchio di tempo e quindi costa di più. Gli editori non erano disposti a pagare e trovavano cose simili all'estero pagando solo i diritti di agenzia, un po' come succede in tutta l'editoria italiana, che, anziché proporre cose di produzione, preferisce prendere all'estero e pagare quindi di meno. La maggior parte dei libri per bambini in Italia sono stranieri proprio per questo: pagando una quota inferiore di diritti con nessun rischio ti forniscono già gli impianti...

D. *Tu sei stato uno dei primi attraverso sia copertine che vignette a fare satira politica all'interno di testate di larga diffusione.*
R. Sì, direi di sì, sono arrivato al momento giusto quando stavano uscendo queste cose: c'era, ad esempio, Pericoli che si collegava a Linus e al mondo del Corriere della Sera. Io mi collegavo a Panorama.

D. *Non hai fatto qualcosina anche per L'Espresso?*
R. Direi di no; quello che ho fatto è stato sporadico e non continuativo; io invece sono stato 20 anni a Panorama con molte copertine, ma all'interno io c'ero tutti i numeri; in un numero c'erano ben 18 mie



illustrazioni, tanto che si ironizzava sul fatto che il giornale l'avessi fatto da solo! Sai in agosto, quando i giornalisti sono in ferie e sono presenti in redazione in un numero misero, l'art director, che mi aveva a disposizione, mi aveva fatto lavorare a rotta di collo! Quando è arrivato Berlusconi ci siamo salutati e...; quindi illustrazioni per bambini, per ragazzi e non tanto pubblicità, quanto comunicazione sociale. Siamo ai primi anni ottanta quando arrivo a Reggio e mi ci stabilisco: inizio un proficuo lavoro con le Farmacie Comunali Riunite, per cui illustro tutta una gamma di vademecum, con cui si spiegano ai fruitori come utilizzare certe medicine o come comportarsi nel caso di certe malattie. E da lì sono uscite altri tipi di comunicazioni sociali, una per tutte la costruzione dell'immagine grafica del Consiglio Regionale dell' Emilia Romagna, tre anni di duro lavoro ricco di soddisfazioni; poi c'è stata quella che si sta concludendo in questi giorni legata al mondo del vino; in questo settore sono divenuto un vero esperto, perché sono 20 anni che io comunico il vino attraverso l'illustrazione ed ho fatto anche un fumetto su come si fa il vino.

D. *E da qui si parte per il salto immediatamente successivo: il cartone animato come è entrato in queste esperienze?*
R. Il cartone animato è in fondo all'origine... dell'origine, perché io a 17 anni, studente del Liceo Artistico trasferito da Genova a Firenze, mi presentai, forte di una ... esperienza di un mese proprio come garzonetto di bottega in un piccolissimo studio di animazione, in un altro studio di pubblicità, che era stato appena fondato da tre ragazzi giovanissimi che avevano 22-23 anni. Uno era Pico Tamburini, che è stato un grosso intellettuale di Firenze e che è morto l'anno scorso, poi Francesco Misseri, che è un grande maestro dell'animazione, e il terzo curava la parte amministrativa. Io mi presentai lì con una faccia tosta incredibile, dicendo che io sapevo fare i cartoni animati. A quell'epoca ce ne erano pochissimi in giro di animatori e potevi anche spacciarti come tale... e loro mi dissero che non facevano cartoni animati. Ed io risposi che era una ragione in più per avere a disposizione un grande esperto che li facesse per loro. Colpiti dalla "logica" di questa risposta, mi assunsero e l'anno successivo c'erano 25 animatori al mio comando; producemmo storie di animazione sia pubblicitarie che di tipo narrativo vero e proprio: avevamo tentato anche una serie di brevi avventure di Pinocchio da presentare nei cinema o alla televisione. Quindi io ho iniziato con l'animazione, che è uscita e rientrata ciclicamente, come tutte le altre cose del mio curriculum. Tutta la mia vita è stata un prendere e lasciare, per poi riprendere oppure fare in contemporanea più cose. Come adesso che viaggio tra illustrazioni, grafica, cartone animato e poi adesso si è inserita la tecnologia digitale...; con questo continuo saltabeccare ho fatto spero cose buone in ogni settore, senza mai però raggiungere quell'eccellenza che avrei potuto toccare dedicandomi ad un solo genere, però questo modo di lavorare l'ho trovato molto divertente. Forse, se non tiro il "calzino" prima, sono adesso nelle condizioni di dare il meglio di me.

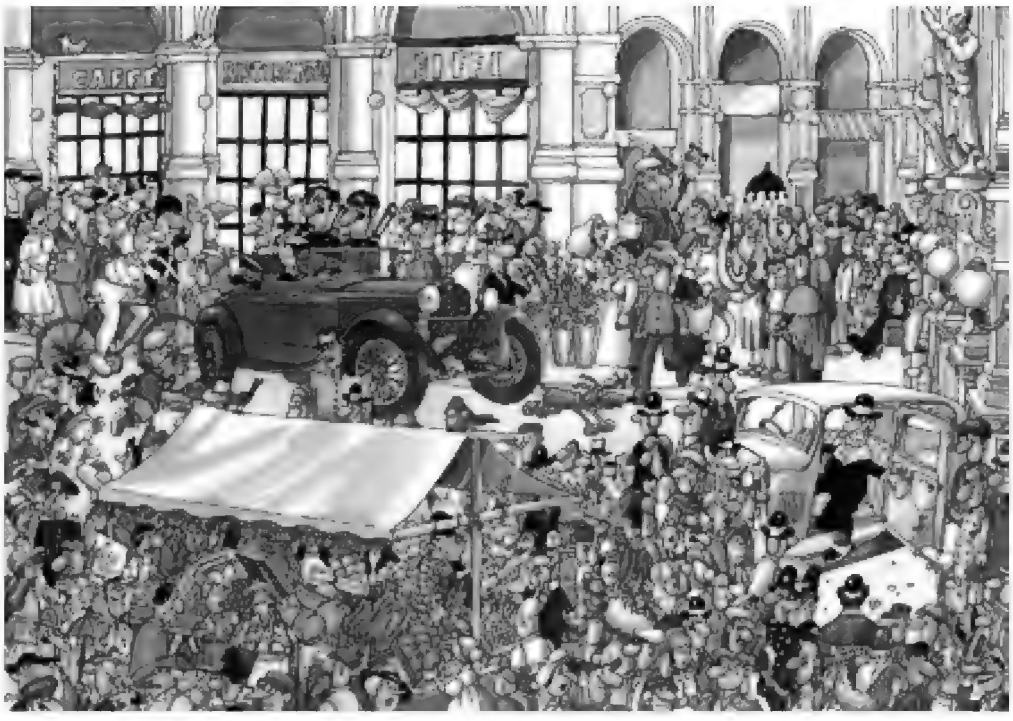
D. *Tra i tuoi cartoni animati quali sono quelli che ricordi con più piacere?*
R. Senz'altro i 10 titoli relativi alle canzoni di Gino Paoli, un po' perché amo il mondo di Gino e poi perché ero stato lasciato liberissimo, bastava che seguissi lo scheletro delle canzoni.

D. *A 17 anni ti sei presentato come una sorta di maestro del cartone animato e poi hai veramente finito per creare una vera e propria scuola del cartone animato.*
R. E' vero perché abbiamo fatto questi corsi di formazione sia a Firenze che a Reggio Emilia, poi anche alcuni più piccoli in giro per l'Italia, abbiamo diplomato diverse persone; il cartone animato che ho insegnato io è al vertice perché c'è l'uso delle tecnologie che utilizzo io per fare un cartone tradizionale, è un cartone in cui non affidiamo nulla da elaborare alla macchina: l'elaborazione è tutta nostra, solo che la macchina ci dà delle possibilità sia espressive che organizzative straordinarie. Con 20 persone, quasi tutte nostri allievi, in un anno siamo riusciti a produrre qualcosa come 3 ore e 39 minuti di animazione, che è qualcosa di eccezionale. L'abbiamo fatto con un certo sforzo, specialmente nell'ultimo periodo, però ti confesso che... al sabato e alla domenica non lavoravamo!

D. *Tu sei anche il papà di un progetto di legge riguardante questo settore: ce ne vuoi parlare?*
R. Si tratta semplicemente di avere a livello regionale (il progetto è stato presentato in diverse regioni e qui in Emilia Romagna sta cominciando a viaggiare) dei finanziamenti per progetti dedicati a produzioni audiovisive ed editoriali specificatamente per la formazione dell'infanzia. Non basta dire "per l'infanzia", bisogna proprio specificare "per la formazione dell'infanzia".

D. *In questa maniera dovreste coinvolgere anche la scuola finalmente, come nel progetto che è uscito da un tuo corso che hai tenuto a Trapani.*

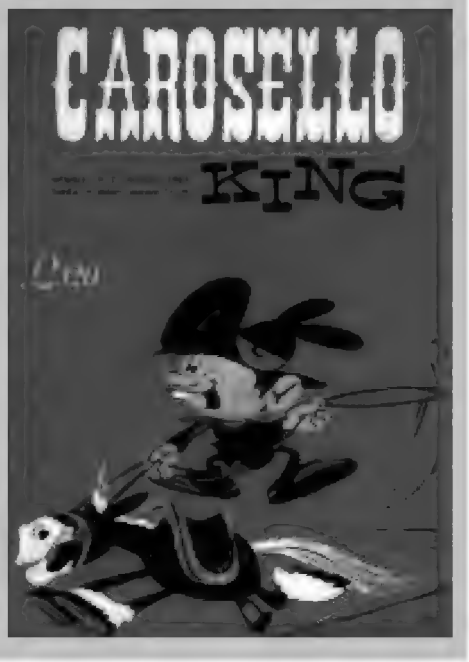
R. Noi ce lo augureremmo, ma la scuola in quanto a resistenze è tosta. Ad esempio il fumetto che abbiamo realizzato nel corso di formazione di Trapani va proprio in questa direzione, perché quando nelle immagini, che so io, compare Dionigi subito accanto c'è il richiamo storico alla sua figura oppure quando si parla di Siracusa c'è la tesina sulla sua sede geografica, in maniera di far interagire immagini con le nozioni e i concetti, che la scuola vuole e deve offrire ai ragazzi. Un progetto similare, diretto agli insegnanti ed ai genitori l'avevo fatto precedentemente per presentare la riforma proposta da Luigi Berlinguer, che venne presentata al Festival Nazionale dell'Unità proprio a Reggio: era una versione a fumetti che era stata commissionata dal Ministero.



D. Passando ad un'altra cosa piacevole: so che ultimamente sei stato premiato...
R. Ho avuto diversi premi, ma quello di novembre dell'anno passato è forse quello che ho amato di più. E' un premio nato in Liguria a Rapallo presso il ristorante U'Gianco, che è un "pazzo" ristoratore che ha, a mio avviso, una delle più belle collezioni di originali d'Italia, tutte appese alle pareti del suo ristorante, dove si mangia anche piuttosto bene. Tutti gli anni premia un autore; negli anni passati c'erano stati Silver, Mordillo, Bottaro, nomi altisonanti, e quest'anno è toccato a me con una bella mostra organizzata da lui e da Chendi. E' stata una cosa molto bella e molto calda.

D. Quali sono i tuoi progetti per il futuro, sia nell'immediato ma anche un poco... più avanti?
R. Ho due o tre progetti molto forti; uno di questi richiede proprio una campagna di tipo promozionale. Io ho un poutparler con i Verdi per candidarmi alle Europee. Se andrà in porto questo sarà un momento molto importante, perché vorrei portare in Europa quei contenuti relativi alla formazione dell'infanzia attraverso materiali di tipo editoriale o audiovisivo, perché l'infanzia è il nostro futuro: se noi formiamo oggi con dei valori, con dei contenuti, non ideologie, ma elementi basilari del vivere insieme, noi forse avremo tra una quindicina d'anni dei cittadini forti, capaci di capire quale sia il modo migliore di vivere. Questo non è un progetto professionale, è ideale, ma è una delle cose che mi stanno più a cuore; il secondo invece riguarda la speranza di produrre serie televisive per la formazione dei bambini. Adesso stiamo presentando dei veri e propri musical, che dovrebbero essere sonorizzati dal Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, che raccontano le storie di grandi personaggi europei: San Pietro, Costantino, Matilde di Canossa, Leonardo, Cartesio, finendo con Giovanni XXIII; ognuno sarà narrato in musica: 13 minuti a cartone per 13 episodi. C'è poi una bella storia, che sto facendo insieme a Sergio Sghedoni, che è un musicista reggiano, sulla musica: ancora una volta siamo in linea con la mia idea di formazione dell'infanzia, è una avventura che dovrebbe riuscire, pur divertendo, a presentare i segreti della musica in maniera che la ricezione dell'elemento musicale non avvenga in maniera pedestre, ma uno capisca che ci sono delle scale, dei valori sonori...

RO MARCENARO - Biografia
Ro Marcenaro è nato sessantasette anni fa a Genova e da più di quaranta lavora tra matite, colori, telecamere. Può annoverarsi tra i pionieri del cartone animato di pubblicità, avendo diretto, dal 1956 in avanti, alcuni tra i più famosi spot televisivi del genere, prima presso lo studio K di Firenze, poi alla Tipofilm di Milano per cui realizza tra l'altro, avvalendosi delle animazioni di FusaKo Yusaki e Massimiliano Squillace, i Caroselli Branca, (quelli con le plastiline colorate). Portato al successo da una trascrizione in fumetti del Manifesto Comunista di Marx inizia la collaborazione con Panorama, sotto la direzione di Lamberto Sechi prima e di Carlo Rognoni e Claudio Rinaldi poi. La televisione dapprima (Secolo XIX, Gruppo Marcucci, Rai Uno e Rai Tre) e la computer grafica dalla metà degli anni 80 in poi assorbono completamente l'attività artistica di Ro Marcenaro che, con la collaborazione del figlio Umberto e della moglie Augusta Mariani, nota illustratrice di libri per ragazzi, si avvia ad una intensa stagione di produzione video: spiccano la serie di 9 videoclip tratti dall'LP di Gino Paoli "Matto come un Gatto" e " President Externation dance" di Franco Godi, con i quali vince il premio Rimini Cinema nel 1991 e nel 1992. Gli anni 90 sono caratterizzati dalla produzione di animazioni in elettronica e dalla realizzazione di opere di grande multimedialità interattiva: Il Catechismo dei Fanciulli per conto della Conferenza Episcopale Italiana, I vini d'Italia, La Storia delle Grandi Civiltà e il Satirattivo Multimediale, presentato al Premio Satira Politica di Forte dei Marmi, sono alcuni dei titoli realizzati per la nuova editoria elettronica, a cui si sono aggiunti negli anni successivi i CD Rom Vini di Toscana, Le Marche, La Puglia Imperiale, l'Appennino Reggiano, la via Francigena senese. Su questa dorsale produttiva si innestano le collaborazioni con le regioni Emilia Romagna e Molise, con la Repubblica di San Marino per numerose premiatissime serie di francobolli (più bel francobollo del mondo per le celebrazioni colombiane), con il Centro Sportivo Italiano, con la trasmissione Rosso e Nero di Santoro, con la casa editrice Panini, con Comix, con l'Europeo, con Vogue Spagna, con Libereta, con l'enoteca Italiana di Siena, con il Ministero dell'Agricoltura, con le Farmacie Comunali Italiane, con la Regione Emilia Romagna e troppi altri ancora per poterli enumerare tutti. Nel 1993 vince il Premio di Satira Politica con "Dov'è finoto Bettino?" per il libro più divertente dell'anno.
E' dell'aprile 1995 l'assegnazione del premio Andersen per il libro "Il Barone di Munchausen" edito da Panini. Nel 1998 pubblica il "Candido" di Voltaire a fumetti realizzato per la casa editrice Feltrinelli.
Dal 1990 collabora con il settimanale Il Venerdì di Repubblica, su cui pubblica una vignetta settimanale a commento di interventi curati da Gianni Mura. Al quotidiano lavoro produttivo affianca dal 1996 in poi una intensa attività politica a favore dell'animazione italiana che gli consente di vedere promulgata la legge 122/98 a favore del nostro cartone animato. Realizza con l' aiuto della Comunità Economica Europea 8 corsi di formazione per addetti al cartone animato interamente elettronico in 2D, diplomando 120 giovani tra le varie regioni italiane, producendo cinque piloti: "Nelson e Bimba", "Orlando Furioso", "Lo spartito scomparso", "Capitan File e Candido". "Orlando Furioso" e "Capitan File" sono stati presentati ai Forum Cartoon di Gotland, Potsdam e Garmish. Nel 2001 si concretizza la collaborazione con la casa di produzione coreana Pix. Con alcuni diplomati dai corsi realizza alcune canzoni dello Zecchino d'oro in animazione, 6 videoclip musicali per Mirabilandia, 5 brevi favole per il Parco Nazionale delle 5 Terre e numerose riduzioni a cartoni animati di pubblicazioni della letteratura americana per bambini per conto di importanti televisioni statunitensi. Per lo stesso produttore americano ha appena terminato la produzione di una ponderosa Mitologia Greca a cartoni animati, della durata di ben 180 minuti e per la Rai una serie di 13 trasposizioni a cartoni animati di altrettanti titoli di libri per i più piccini di produzione italiana. E' promotore di una legge regionale per il finanziamento pubblico di opere editoriali e audiovisive specificatamente prodotte per la formazione dell' infanzia. Nei rari momenti lasciati liberi dalla sua intensa attività, si dedica con la moglie Augusta Mariani, ai piaceri della campagna emiliana dove vive (San Martino in Rio - Reggio Emilia), producendo, tra l'altro, un ottimo "Vin di Ro", e di quella ligure (Riomaggiore) dove tenta di mettere insieme un Cinque Terre doc con un minimo di credibilità.



Zironi in orbace

intervista a Giuseppe Zironi
a cura di Luciano Tamagnini

Giuseppe Zironi, come tutti i grandi disegnatori (ma questo termine finisce per essere restrittivo, perché ora scrive anche i suoi fumetti, e quelli degli altri, e quindi si è mutato in un autore completo) è instabile, sempre desideroso di nuove esperienze. Chi lo conosce bene sa della sua grande passione per il cinema, per il cartone animato, per il mondo delle immagini in movimento sia del grande schermo che della televisione e sente che i suoi interessi stanno scivolando piano piano verso quel settore e chi ama il fumetto non può che esserne poco contento, perché Giuseppe ha dimostrato, evolvendosi nel tempo verso un disegno sempre più personale, pur all'interno della matrice disneyana, un segno di una gradevolezza unica, portandolo ad essere uno dei veri grandi talenti usciti dalla fucina Disney in questo ultimo decennio. Noi avevamo già parlato con lui ed avevamo pubblicato un suo interessante esperimento a più voci; sentendo questo fermento nuovo del suo essere artista, abbiamo voluto continuare la conversazione per capire meglio dove sta andando a parare lo Zironi dei fumetti.

D. Quando ci siamo lasciati l'ultima volta che abbiamo chiacchierato per la nostra rivista che eri nel pieno boom delle attività per la Disney; dopo c'è stato anche un premio quasi inaspettato a Lucca ed avevi in programma un corso di perfezionamento con Giorgio Cavazzano...
R. Non quasi, totalmente inaspettato! Il corso al quale ti riferisci si è svolto da gennaio a giugno del 2000 e ha coinvolto anche Alessandro Perina, Nicola Tosolini, Andrea Freccero, Marco Forcelloni, Stefano Turconi e la bella e brava Manuela Razzi. Giorgio ha impartito le sue dure lezioni ricorrendo al lapis rosso e blu, un metodo brutale ma, ti assicuro, molto efficace. Per alcuni mesi abbiamo discusso dell'arredamento del salotto di Topolino, della necessità di documentarsi (con tanto di esempi), delle leggi che governano la leggibilità della tavola. Il compito finale è consistito nello sceneggiare e disegnare uno a scelta dei 49 racconti di Hemingway. Io ho scelto il "Lottatore", che nella mia versione è diventato "Topolino & i due cuochi". Le storie furono pubblicate in serie nella seconda metà del 2000.

D. Per quell'iniziativa ci fu un grosso lancio, che mise in moto anche media che solitamente non si interessano di fumetti.
R. Verissimo. Già da un po' scrivevo alcune delle storie che disegnavo, ma proprio in quel periodo decisi di smettere; in fondo era meglio lavorare su testi altrui, in generale meno complessi e, forse, anche più adatti allo spirito della testata. Da lì ad un paio di anni cominciai anche a stufarmi di disegnare Topolino, chissà perché.

D. Quindi hai lasciato la Disney?
R. Non ci penso nemmeno. Se non sbaglio, a Milano hanno ancora mio materiale inedito che prima o poi pubblicheranno, ma per ora non sono in grado di produrne di nuovo; i rapporti con Disney sono sempre cordiali, ho semplicemente sentito la necessità di buttarmi in qualcosa che non avevo mai fatto prima. Immagino che presto tardi mi verrà la tentazione di tornare all'ovile.

Squadristi in marcia!

D. E' stato questo il momento in cui hai iniziato ad avvicinarti al fumetto francese?
R. L'idea nasce addirittura nel '97, ma è stato l'appoggio grafico di Lorenzo Chiavini che ha permesso al progetto di prendere forma. Avevo già messo in mezzo un paio di colleghi disegnatori, ma la cosa era morta lì. Meno male, visto il risultato finale. Con la proposta in cartella ci siamo fatti il giro delle case editrici. Avevamo un'ottima presentazione, dove le nostre intenzioni erano spiegate nel dettaglio, ma una volta firmato il contratto abbiamo cambiato tutto un'altra volta!

D. Cosa raccontava questo progetto?

R. E' una storia in costume medievale, piuttosto cupa. I personaggi entrano ed escono dalla scena come dalle quinte di un di palcoscenico.
Il tema drammatico è stato poi accentuato da Lorenzo, che si è infine deciso per un tratto nero e secco, a mio parere molto bello e originale. Il racconto è così complesso che quasi non me lo ricordo. Comunque si parla di una nascita e dei sanguinosi eventi che la precedono.

D. Ti presentavi come scrittore, disegnatore o autore in toto?
R. Mi presentavo semplicemente come un autore italiano. Ma non interessava la provenienza, piuttosto il prodotto. In generale ho incontrato persone molto cortesi e disposte a dedicarci un po' di tempo. Anche chi non era interessato si è poi preso la briga di farcelo sapere per lettera. Tra l'altro, ho un piacevole ricordo del casino che imperava dagli Umanoidi Associati, e della micidiale bellezza della ragazza mora che incontrammo da Albin Michel.
Ad Angouleme avevo consegnato il mio materiale a Paquet, che dopo 20 giorni si è fatto vivo. Così ho iniziato. Un anno, un anno e mezzo è servito per realizzare il primo volume di una miniserie di due intitolata "L'Orso della Spadaccia"; anche in francese è stato mantenuto il termine "Spadaccia", perché ritenuto esotico. Il secondo dovrebbe uscire alla fine di quest'anno e la sceneggiatura è già pronta da un pezzo.

D. Che riscontro di vendite e di critica ha avuto?
R. In quanto a vendite dovrei saperlo in questi giorni perché la chiusura economica è avvenuta al 31 dicembre; l'impressione è che non abbia sfondato come un XIII per intenderci, ma d'altra parte non era nelle previsioni. Non è un prodotto di facilissimo consumo, di semplice lettura. Chiaro, non è Kant, ma neanche Geppo. Ho voluto fare una cosa che piacesse agli appassionati di un medioevo fantastico, ma non fantasioso. Non solo ho scritto la storia, ma ho anche tormentato Lorenzo una vignetta dopo l'altra, senza pietà. Durante gli incontri con il pubblico siamo già in grado di capire chi comprerà il libro soltanto guardandolo in faccia, di solito una faccia da secchione!
La critica si è invece espressa concordemente: un capolavoro. Non scherzo.

D. Ed in lingua italiana arriverà?
R. Non ci sono ancora accordi precisi. Probabilmente vedremo i due volumi raccolti in uno e in bianco e nero. Speriamo.

D. E il tuo editore francese?
R. Il mio editore francese è... svizzero! E' una simpatica e giovane persona che lascia moltissima libertà. Anche quella di trovarsi i contatti da soli. Comunque pur presentandomi come sceneggiatore non sono riuscito a togliermi il vestito del disegnatore, tanto che mi ha proposto di disegnare una nuova serie fantasy, "Les passeggers de la derniere vague" del belga Pierre Vanloffelt, uno scrittore per ragazzi brioso e divertente. Sono storie ambientate in un mondo cubico, con delle leggi fisiche particolari e con due personaggi alla ricerca di un terzo, che

"L'Ours de la Spadaccia" tavola in bianco e nero, disegnata da Lorenzo Chiavini su sceneggiatura di Zironi

Tavole tratta dall'omonima storia pubblicata sulla rivista "Colis" (ed. Paquet) in occasione del ventennale del festival di Sierre.

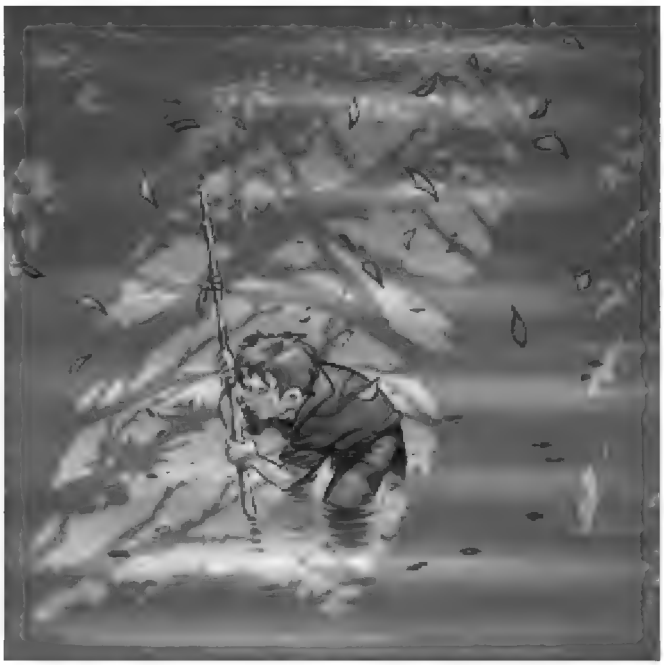
vivono avventure diverse secondo il lato del mondo che stanno attraversando. Alle fiere c'era la fila per avere un mio disegno dedicato, il che mi sembra molto buono per un editore che non ha ancora le grosse capacità pubblicitarie dei grandi e un buon segnale per quanto riguarda le vendite. Ora sto lavorando al secondo volume che apparirà dopo l'estate 2004.

D. *Progetti per il tuo futuro... franco/svizzero?*
R. Per un volume di 46 pagine disegnate è circa un anno di lavoro!
Io sono un disegnatore veloce, ma finisco sempre per ridisegnare le stesse cose e quindi divento "lento!"

D. *Un vero paradosso!*
R. Faccio tanti disegni, ma ne butto via tanti che non mi soddisfano; rifaccio la stessa scena moltissime volte.

D. *Fare un album con tutte queste cose da te "rifiutate", mettendole una dietro l'altra sarebbe interessantissimo per capire che cosa è che non ti soddisfa nel tuo lavoro, per penetrare dentro la tua voglia di disegno!*
R. Contento tu! Io ho una caratteristica: non riesco a calarmi nello stile di qualcun altro, quindi, forse per pigrizia, tendo a fare solo cose alla mia maniera e di trucchi del mestiere ne conosco pochi, così finisco per fare molta fatica pur essendo pigro!

D. *Malgrado la tua... pigrizia hai qualche progetto che ti bolle in pentola?*
R. Molti. Il primo riguarda storie di ragazzi in età adolescenziale con avventure molto forti in situazioni estreme, che spazino, pur in una dimensione realistica, dalla fantascienza all'horror, al giallo, storie che colgano il crinale dove l'adolescenza lascia il posto alla vita adulta. Ho scritto alcuni soggetti e chiesto ad altri sceneggiatori di darmi una mano. A Gianni Barbieri, per esempio, del cui giudizio mi fido molto.
E poi ci sono i disegnatori, ma non posso farne i nomi, perché sono impegnati in altri lavori per case importanti e, giustamente, preferiscono che si parli di loro solo a progetto in porto.



Particolare della copertina della serie "Les Passagers de la dernière Vague"

D. *In questo progetto a che punto sono i lavori?*
R. C'è stato una accavallarsi di impegni, per cui abbiamo discusso i soggetti, ma non siamo ancora pronti e i disegnatori stanno attendendo le sceneggiature per partire con le prime bozze. Sono convinto che avvicinarsi al mondo dell'adolescenza sia importante, anche perché se ne parla poco per immagini e quel poco non è italiano. Le cose veramente tarate su questo settore sono il grande successo Disney delle Witch e i racconti di Barù con i suoi Anni Sputnik.

D. *E il secondo progetto?*
R. E' italianissimo e ... fascistissimo. Siamo una dozzina di autori cui, improvvisamente, è sbucata la voglia di raccontare le imprese degli eroi italiani di quegli anni là, quelli del fascismo. Ma come se fossimo fascisti anche noi! Abbiamo voglia di raccontare le avventure di Nobile e dei prodi fanti italiani in Africa Orientale, del razzismo per le faccette nere e delle imprese aviatorie dei nostri piloti. Chissà perché mentre lo dico mi sembra di parlare dell'oggi... in questi giorni vado e vengo da Roma e non hai idea di che razza di manifesti tappezzino i muri dell'Urbe.
L'ideale sarebbe poter raccontare tutto ciò nell'antico formato del Corrierino, magari con qualche rima qua e là e un mucchio di propaganda, ma come se accadesse ora, nel 2004.

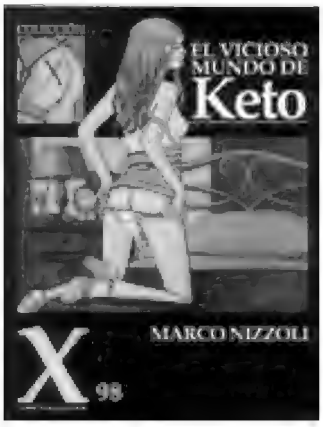
D. *Ma raccontare queste cose come se sopravvivessero nell'oggi non è un po' un meccanismo quasi fantascientifico?*
R. Forse, anche se il termine giusto potrebbe essere "revival".
La definizione giusta la potremo sentire dalle bocche di coloro che c'inseguiranno con il bastone.

D. *E poi c'è qualcosa d'altro?*
R. In questi mesi sto frequentando un corso di sceneggiatura alla RAI di Roma, e l'idea sarebbe quella di darsi al cinema o alla tivù, le matite cominciano a stufarmi.

Speriamo proprio che il fumetto non perda un talento a molte facce come il tuo!

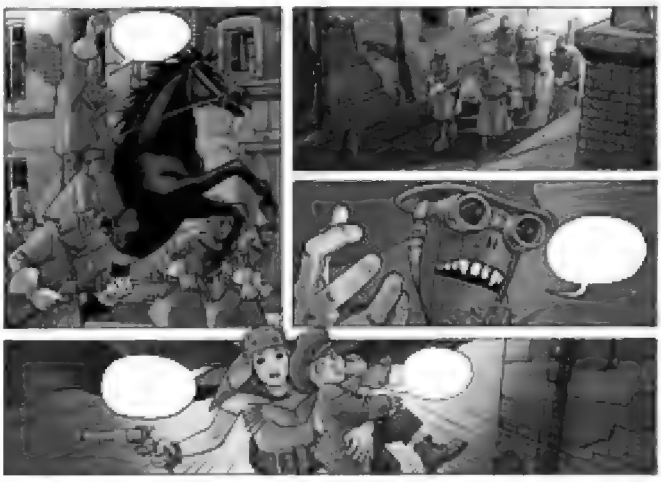
L'eterna adolescenza di "Peter Pan" Nizzoli

Cover di ESP



Cover di Keto (Spagna)

intervista a Marco Nizzoli
a cura di Luciano Tamagnini



I figli dell'abominio

Quando abbiamo contattato Marco Nizzoli ben 12 anni fa per una intervista e perché elaborasse la copertina (che poi uscì fantasticamente splendida!) per il n.1 della versione "Fumetto" realizzata da noi a Reggio Emilia, non pensavamo di trovarci di fronte ad un "adolescente"; certo Marco adolescente non era, ma manteneva sul viso e nel carattere tutte le spinte dell'adolescenza, la voglia di fare, di costruire qualcosa che gli permettesse, anche se le primissime esperienze con l'editoria non erano state sempre incoraggianti (c'era ad esempio il rammarico di un Kriminal disegnato e mai pubblicato; ora invece Luciano Secchi all'interno della sua collana Eureka Cult Comics l'ha finalmente portata alla luce e dobbiamo dire che il Kriminal di Nizzoli, anche se un po' acerbo, avrebbe meritato di imboccare la via delle edicole), di essere un fumettaro a tempo pieno. E accanto a ciò si rivelava nel suo carattere un fondo di timidezza, che ancora oggi lo accompagna e lo sa bene chi lo ha incontrato alle fiere oppure all'interno di una fumetteria, quando deve disegnare con gli occhi di tutti puntati sulla sua mano a capire che cosa uscirà. Ora potremmo dire che con un titolo dumasiano come "12 anni dopo" Marco è rimasto il Marco che ci piaceva allora e la sua voglia di raccontare è rimasta intatta, non scalfita dalle esperienze; ora forse sa approfittare maggiormente della tecnica, sa affrontare meglio i rapporti con gli editori, ma quel suo piacevole modo giovane di affrontare le cose gli è rimasto come un marchio, positivo, di fabbrica. Ma veniamo al nostro nuovo incontro, che abbiamo svolto sotto gli occhi di Silvano Scolari, al quale abbiamo poi fatto qualche breve domanda:

D. 1992, primo numero di "Fumetto" nella nostra gestione e copertina ed intervista con Marco Nizzoli; tra le ultime cose toccate da quella chiacchierata il tuo varo con la Phoenix di Brolli della "Fondazione Babele" su testi di Semerano; che cosa è successo dopo?
R. Avevo iniziato a lavorare per Bernardi ed era uscito un libro che era stato scritto da Federico Amico, ma la chiusura della Granata Press mi aveva preso in contropiede e fu Brolli a pubblicarlo in due fascicoli, come fosse una miniserie. Dopo è arrivata la mia collaborazione con Michelangelo La Neve per "Esp".

D. Come sei arrivato a La Neve e come si è svolto il tuo lavoro su "Esp"?
R. Michelangelo aveva visto dei miei lavori ed aveva desiderato che collaborassi alla sua serie che aveva realizzato prima per "L'Intrepido" e poi in albi mensili.

D. Avevi tentato di collaborare all'"Intrepido" nuova versione?
R. No, non ero entrato nel giro dell'"Intrepido"; è stato lui che ha visto i miei lavori, gli sono piaciuti ed ha pensato che il mio stile si confacesse ad una serie che mischiava con una certa abilità situazioni giovanilistiche con ambientazioni oniriche. Il progetto mi piacque subito e problemi nella realizzazione degli albi non ce ne sono mia stati, perché come sceneggiatore La Neve lasciava i suoi collaboratori del tutto liberi.

D. "Esp" è stata probabilmente una delle grosse occasioni perse dal fumetto italiano: l'Universo non volle investire veramente sul progetto e quando questo cessò di apparire nelle edicole fu portato brevemente avanti da Lo Scarabeo in volumi, a cui tu hai collaborato.
R. Diciamo che non essendo esploso subito il successo, la testata non aveva speranza, perché troppo spesso si cerca il successo immediato, anziché programmare una serie, perché possa affermarsi piano piano, aumentando il suo impatto con il pubblico poco alla volta: con questi criteri oggi un Alan Ford non esisterebbe nemmeno!

D. I personaggi di quella serie erano molto adatti al tuo tratto, perché erotici e delicati; agivano spesso in un mondo surreale che tu hai la capacità evocativa di disegnare molto bene.
R. Ho avuto la possibilità di spaziare all'interno di un erotismo allusivo e il caratterizzare universi paralleli mi è sempre piaciuto molto, perché ti permette di condurre una esplorazione creativa attraverso la tua fantasia grafica. Nei mondi adolescenziali di La Neve mi sono sempre trovato a mio agio.

D. Il connubio tra adolescenza ed erotismo ti ha avvicinato in un certo senso a Manara e al suo erotismo dolce, dal sapore di... Miele! E' così che ti sei trovato sulla rotta di "Selen"?
R. Io ho dovuto tentare anche strade più esplicitamente porno: nel Vizioso Mondo di Keto io non potevo avere le autocensure che aveva inizialmente Manara e che poi ha abbandonato per divenire più esplicito, quando il tessuto culturale attorno a lui era mutato; comunque tra gli autori che lavoravano su "Selen" ero quello che raccontava situazioni meno esplicite, ero quello che esagerava di meno; se nei miei racconti l'erotismo fresco, legato al mondo giovane ci stava bene, io ero costretto a renderlo più evidente visto il contenitore che mi ospitava e ciò che volevano i lettori.

D. Keto ha avuto un grosso successo anche all'estero?
R. Non ho mai avuto i dati fra le mani. E' stato presentato in Spagna e in Finlandia, mentre per la Francia e per gli Stati Uniti ci sono state delle trattative, ma non ho mai saputo se fossero andate in porto.

D. Quale altra serie hai fatto per "Selen"?
R. Ho realizzato su miei testi un altro racconto di sapore adolescenziale, "La Bella Estate", la storia di due ragazzine che andavano a fare una vacanza in Grecia e poi...; era una storia erotica sì, ma divertente, per la quale avevo pensato anche ad un seguito, ma poi...

Da "Le jour des magiciens"

D. Ma poi "Selen" se ne è andata...
R. Prima con "Selen" ho fatto un'altra storia con Amico, "Il distinto signor Fleev", che si è svolto in due volumi e che è stato pubblicato anche in Francia.

D. Poi è avvenuto il contatto con la Bonelli?
R. Mi ha contattato Carlo Ambrosini, che conoscevo sin da quando avevo frequentato l'Istituto Europeo di Design; aveva bisogno di collaboratori per portare avanti il suo "Napoleone", che aveva incontrato un successo superiore alle aspettative e che da miniserie si stava trasformando in una serie regolare, sia pure con una periodicità ridotta. Conoscevo il personaggio e mi piaceva; ho fatto delle prove e il mio segno ha convinto. All'inizio "Napoleone" mi ha dato qualche grattacapo (e qualcosina me lo dà ancora), perché è anagraficamente piuttosto lontano da me: se avessi dovuto scegliere non avrei mai disegnato uno che si pettina così; mi ha costretto a rivedere molti dei miei canoni facendomi fare molta fatica.

D. Io sono convinto che il tuo tratto si adatti benissimo a "Napoleone": non ti avrei visto bene su Dylan Dog, con le sue atmosfere cupe; tu in fondo hai un tratto luminoso; anche quando ti sei avvicinato a personaggi "cattivi" come "Kriminal" o "Angel dark" hai inserito un disegno solare all'interno di storie cruente.
R. Con il mio tratto tendo a sdrammatizzare e per alcuni tipi di storie vado bene, mentre per altre.... In fondo io faccio un tipo particolare di linea chiara; anche in "Fondazione Babele", malgrado i molti chiaroscuri, davo l'impressione di una ariosità da linea chiara.

D. Con Bonelli continuerai?
R. Per il momento sono fermo, perché ho molto lavoro immediato per la Francia, ma "Napoleone" rimarrà tra i personaggi che amo disegnare.

D. Come sei arrivato al fumetto francese?
R. Mi sono proposto tardi in Francia, perché non mi sentivo pronto, poi mi sono messo in contatto con Semerano e con La Neve e tre anni fa abbiamo cominciato a macinare progetti. Contattammo diversi editori senza avere una risposta immediata. Pensa che due anni fa feci vedere uno di questi progetti a tutti meno che agli Umanoidi e...; Michelangelo conosceva Katia Centomo, che è un ottimo agente e che l'ha proposto proprio agli Umanoidi ed a loro piacque! Forse quando a spingere le cose c'è un agente la prospettiva cambia, perché il lavoro è piaciuto subito!

D. Di cosa si tratta?
R. La storia è stata pensata ad una Lucca di 5 anni fa, prima che Harry Potter uscisse: come dice il titolo, "Il giorno dei maghi", c'entrano i maghi, ma visti in una maniera diversa, perché si tratta di una storia d'amore, ovviamente con adolescenti. Siamo in un mondo, in cui i maghi controllano la vita degli umani. L'elemento portante sono le passioni e tutto gira intorno ad esse.

D. Che tipo di tratto hai usato per realizzare questo racconto?
R. Un tratto a linea chiara, perché volevo farlo a colori e volevo che risultasse come un cartone animato con linee semplici e contrasti definiti con un certo sapore di animazione giapponese. E' stato colorato al computer e risultato è stato positivo.

Cover del cartonato francese "Le jour des magiciens"

D. Che accoglienza ha avuto in Francia?
R. Posso solo dire che le critiche sono state buone; per il rendiconto economico bisogna aspettare; intanto io sto lavorando al secondo volume e siccome non riesco a stare dietro ai tempi con il colore è ora il bravo Silvano Scolari, di cui mi fido completamente, a lavorare di tavolozza.

D. Hai qualche altro progetto per la Francia?
R. Per gli Umanoidi devo iniziare un'altra storia su sceneggiatura di Semerano, che si intitola "I Figli della Bolivia".

D. E' un racconto drammatico?
R. Il dramma si collega ad una fantascienza elaborata in fantasy, con un mondo indefinito, popolato da esseri umani e mostri (licantropi, vampiri, ecc.), che sono emarginati e considerati solo manovalanza...

D. E' un po' l'approccio nel mondo di Nathan Never con i mutati?
R. No, l'approccio è molto diverso.

D. Altro nel carniere?
R. No, penso che con Bonelli e con gli Umanoidi tutto il mio tempo sia già impegnato!

E visto che accanto al disegnatore c'è all'opera l'abile colorista Silvano Scolari facciamo un brevissimo flash su di lui:

D. Fai un veloce ritratto di Silvano Scolari, un nome che in questi giorni gli appassionati del mondo Disney hanno imparato a conoscere in quanto è apparso nominato come colorista su una delle pubblicazioni italiane accanto alla firma di Cavazzano.
R. Con Nizzoli mi sto occupando della colorazione del secondo volume di "Il giorno dei maghi"; in precedenza ho lavorato (e sto lavorando) moltissimo proprio con la Disney colorando le storie di diversi mostri sacri come Carpi e Cavazzano, poi ho lavorato con Giuseppe Zironi e molta della mia attività è oggi diretta verso la branca delle Disney inglese.

D. Come sono i colori di "Il Giorno dei Maghi"?
R. Avevo fatto una prova per Massimo Semerano ed era andata bene; su di quella linea sto riprendendo in mano e rielaborando i colori del primo volume modificandoli come piace a me, almeno finché Marco mi lascia libero!

D. Oltre ai lavori per la Disney stai realizzando altre cose?
R. No, realizzo colorazioni per un mensile inglese, "Princess", coloro le copertine per "Disney and me" ed ultimamente ho realizzato per la Egmont danese "Penna Bianca". Se i colori per le principesse sono tutti stelline e luccichini, mi rifaccio poi con "Penna Bianca", che mi ridà il gusto di una colorazione pastosa e gradevole

Tavola completa da Napoleone

Federico A. Amico inizia nel 1987 a collaborare con l'allora fanzine "Fumo di China" edita da Alessandro Distribuzioni. Da qui inizia la sua collaborazione, in qualità di redattore freelance, con diverse case editrici: Star Comics, Max Bunker Press, Marvel Italia e Granata Press. E' per i tipi diretti da Luigi Bernardi che nel 1992 dà alle stampe "Nuvole Britanniche", primo saggio sul fumetto britannico contemporaneo che compie una ricognizione documentata sugli autori, allora emergenti, che dal Regno Unito hanno rivoluzionato il mondo dei comics.
Due anni dopo assieme a Marco Nizzoli crea, sempre per Granata Press, il primo episodio dell'improbabile detective Raymond Capp. Nel 1996 è con la Phoenix Editrice che proseguono le sue avventure presentate, questa volta, in bianco e nero, per poi essere edite anche in Francia per la Vertige Graphic.
Il sodalizio con Marco Nizzoli prosegue con la creazione de "Il Distinto Fleev", bohémien perverso dalle pratiche sessuali opinabili, per le pagine di Selen, su cui appare per dodici episodi. I primi sei di questi sono stati raccolti in volume nel 1999 da Vents d'Ouest, in Francia.

Vignetta tratta da FLEEV

Con il cuore oltralpe...

Intervista a Andrea Rivi (ed. BD)
di Luciano Tamagnini

Tra le nuove sigle editoriali che producono fumetti non da edicola, ma diretti alle librerie sia specializzate che di varia, piano piano se ne è affermata una che fin dal nome, Edizioni BD, fa un preciso riferimento ai fumetti prodotti nel mercato francofono. Chi l'ha fatta nascere e la dirige nelle scelte abita in uno dei paesi della corona reggiana, quello Scandiano che ha dato i natali ad un Matteo Maria Boiardo, che ha cantato gli amori di Orlando. Lì in una piacevole villetta vive ed opera Andrea Rivi, che molti conosceranno anche come uno degli uomini su cui verte lo staff organizzativo della Pan Distribuzione; egli, in coppia con Sergio Rossi, altro nome noto ai frequentatori delle riviste di critica nostrane, in una magnifica mansarda, dove, ai fumetti piacevolmente sistemati in apposite scaffalature, fanno da gradevole contrasto le pile abbastanza regolari, e non disastrate come quelle di chi scrive, delle cose ancora da leggere e da gustare. E proprio lì in via Cesari ci siamo incontrati per una chiacchierata che cercasse di fare capire ai nostri lettori come agisce una etichetta indipendente nell'affollato mondo dei comics italiani.

D. *Quando ci siamo conosciuti nel 1995 eri un appassionato di fumetto franco-belga che aveva l'idea di tentare di pubblicare qualcosa del fumetto classico francese; puntavi sui materiali inediti di Goscinny e sui personaggi comici classici della grande tradizione di Dargaud o di Dupuis.*
R. Io era appassionato di Spirù, di Lucky Luke, di quei grandi personaggi, che facevano sorridere con tanta intelligenza. Secondo me all'epoca c'era un grosso buco, e c'è tuttora, nei confronti del fumetto franco-belga, in special modo relativo a quello comico. Allora c'era anche uno spazio editoriale che era stato messo in movimento dal Corriere dei Piccoli e da altre pubblicazioni, come Il Giornalino, che avevano lasciato nei lettori grande nostalgia. Penso a Iznogoud, a Spaghetti di Attanasio, a Roland e Piruli, al Vecchio Nick; in questo settore c'era moltissimo materiale che era da recuperare; tra le cose di Goscinny c'era e c'è tuttora molto materiale di incredibile fattura da noi inedito. Se si pensa ad Iznogoud e si leggono le sue divertentissime storie ci si accorge benissimo di avere davanti un capolavoro! All'interno di quel progetto decisi, e probabilmente decisi male, perché volli partire con Il Piccolo Spirù, ovvero con un classico nella versione rinnovata. E questo fu un errore, perché con 9 anni di esperienza dietro le spalle oggi ho capito che se fossi partito con qualcosa di più classico, di più conosciuto, avrei venduto certamente il doppio. Farlo adesso probabilmente non avrebbe molto senso...

D. Però ad esempio di Iznogoud sta per uscire un versione per il grande schermo...
R. Ed allora c'erano sul teleschermi i cartoni animati della Saban e addirittura l'album di figurine; c'è stato un momento in cui non c'era niente di franco-belga in edicola o in libreria, a parte le cose che produceva la Comic Art. Alessandro doveva ancora ripartire. Traini faceva le cose serie, avventurose ed io mi lanciai nel settore umoristico e con il Piccolo Spirù, sconosciuto in Italia, anche se richiamava un classico, che da noi non aveva mai goduto di molta fortuna, abbiamo allora venduto delle cifre che per il mercato attuale sono impensabili.

D. *Quante copie, se non sono indiscreto?*
R. Indicativamente nel giro di un annetto abbiamo venduto 700 copie; adesso fare 700 copie in un anno di un cartonato francese è praticamente impossibile.

D. *Noi facemmo in quel periodo una lunga discussione sulla possibilità di uscire in edizione brossurata oppure cartonata, in edizione di più alto costo o in veste più contenuta; l'edizione economica dell'Ideabus di Lucky Luke, pur tra tutti i problemi incontrati, durò quasi una ventina di numeri e se ad un certo punto si bloccò non fu per le vendite, ma per un problema di distribuzione, tanto che gli editori volevano ritornare alla ribalta con altri personaggi, ma furono stoppati dalla distribuzione; quindi quello che non funzionava del tutto era il cartonato; se fosse partita una edizione economica probabilmente...*
R. I problemi sono diversi, Onestamente la differenza di costo per un editore tra brossurato e cartonato è veramente relativo: stiamo parlando di neanche mezzo euro. Un editore preferisce stampare un cartonato, perché con questa veste può mettere un prezzo più alto. Noi abbiamo tentato la strada del brossurato con i tre Lapinot e con *Cani Della Prateria*, che è un bellissimo western alla Peckimpah di Foerster e Berthet; a parte che il western da noi continua sempre a vendere con tutta tranquillità, Lapinot è stato un flop e io sono convinto, anche se manca sempre la possibile controprova, che se l'avessi pubblicato in veste cartonata sarebbe stato capace di galleggiare; perché il prezzo sarebbe stato di 4-5 euro più alto con un guadagno più alto; poi in Italia il lettore di materiale francese predilige il cartonato in senso assoluto...

D. *Io credo che in Italia Lapinot sia stato un fiasco, perché è difficile trovare spazio nel nostro paese per il nuovo fumetto umoristico alla francese ed ho l'impressione che il nostro pubblico lo rigetti in maniera totale: basterebbe guardare all'altrettanto sonoro flop di quel delizioso personaggio di Titeuf che riscuote al contrario successi in tutto il mondo.*
R. E' vero: non è umorismo classico. Sfar, Trondheim e gli altri nuovi umoristi francesi fanno molta fatica e non probabilmente per un problema legato al tipo di umorismo. Se il sentore del successo fosse dato dall'interesse con cui è atteso, dal numero di lettere o di mail ricevute su di un singolo titolo, Lapinot la vincerebbe su tutta la linea. A chi lo legge piace tanto. Io e Sergio Rossi pensiamo sia una cosa anche legata al tratto, al segno, che è la prima cosa che crea l'impatto, altrimenti non si spiegherebbe il successo di altri cartonati, che so io, come La Casta dei Metabaroni...

D. *Io sto però parlando in maniera precisa del fumetto comico...*
R. Probabilmente Lapinot non viene letto come un fumetto del tutto comico da chi lo prende in mano per la prima volta. Lo vediamo nelle fiere quando chi lo guarda senza conoscerlo rimane stordito e non capisce subito che si tratta di un fumetto umoristico, che poi lo è e non lo è; il lettore rimane interdetto dal tipo di disegno antropomorfo, ma non troppo. E'una cosa strana legata al genere umoristico, non solo al nuovo, ma anche al vecchio. Certo oggi abbiamo capito che pubblicare qualcosa d'altro di umoristico potrebbe essere veramente pericoloso dal punto di vista economico...

D. *Torniamo al tema del nostro lavoro:perché Reggio come sede editoriale?*
R. Reggio a me ha dato la passione per il fumetto attraverso la Biblioteca di Scandiano, che negli anni ottanta era rifornita di materiale eccezionale. C'erano 200/300 volumi a fumetti: da tutto Corto Maltese a tutto Asterix, avevi veramente l'impressione di avere sotto mano l'universo del fumetto classico. E questo per un bimbo era la fine del mondo. La formazione di un ragazzo deve molto a dove vive: io credo che in un paesino del sud Italia difficilmente ci sia mai stata una biblioteca che avesse tanti volumi a fumetti a disposizione. In fondo questa è una realtà dell'Emilia Romagna, e non a caso Bologna è la vera capitale del fumetto oggi; Io è di fatto, anche se non economicamente, ma questo è un altro discorso. Così il fatto che a Reggio ci siano oggi tante altre professionalità legate al mondo del fumetto è dovuto anche all'aria che si respira.

D. *Dal punto di vista di una piccola casa editrice essere a Reggio piuttosto che a Bologna o a Milano cosa vuol dire?*
R. Oggi essere a Benevento o a Reggio per una attività editoriale non incide più di tanto; credo che ciò che incide sia il "passato" di chi vuole mettere in piedi questa attività, per cui se io decidessi di trasferirmi ad Enna non ci sarebbe oggi alcun problema nella mia attività. Con i mezzi, dalla telematica in avanti, che ci sono oggi non avrei alcun problema: io ho incontrato pochissimo i miei autori, ho viaggiato pochissimo, si fa tutto tramite mail e fax...

D. *Inizialmente sei partito con l'idea di viaggiare sul classico, sia pure in una variante come Il Piccolo Spirù, poi però ti sei lanciato in tutta una*

serie di autori sconosciuti o poco noti in Italia: come è avvenuto tutto questo?
R. Tutto è nato nell'ottica di diversificare il mio catalogo da quello degli altri, come mi ero buttato sul Piccolo Spirù per avere in catalogo qualcosa di diverso dall'avventura classica che proponeva Traini. Ho fatto una scelta precisa dopo aver consultato i cataloghi degli editori francesi. Ho scelto Delcourt in quanto, pur avendo prodotto delle cose molto valide, non lo vedeva nessuno da noi. Anche Traini aveva pubblicato pochissimo di questo editore. Ci siamo gettati su quel settore con cognizione partendo dalle cose che vendevano di più in Francia; abbiamo consultato le classifiche delle vendite in suolo francese; in fondo tra noi e loro, pur con qualche variante e fatte le debite proporzioni, i gusti sono similari; noi abbiamo avuto la fortuna di avere in catalogo un *Sillage* che da solo regge la baracca con le sue duemila copie cartonate vendute; e anche gli altri titoli di fantascienza hanno sempre un buon riscontro. Noi andiamo a colpire una fascia di pubblico che sta tra i venti e i quaranta anni grosso modo ed è affascinata dalle tematiche fantascientifiche. Sul fantasy siamo stati fortunati in maniera alterna: il primo volume di Troll è da tempo esaurito; è andato male Garulfo che era un serie bellissima e divertentissima; era un umorismo particolare proiettato nel fantasy, che probabilmente è uscita nel momento sbagliato. Ci sono stati 6 mesi in cui ci sono state troppe uscite di cartonati e Garulfo è apparso proprio in quel periodo ed è annegato lì, non si è visto, mentre La piuma e L'Artiglio, forse di livello inferiore come grafica (lo sceneggiatore è lo stesso) continua ad andare molto bene, perché è stato più visto...

D. Voi avete messo le mani su di un gioiellino che è il ciclo delle Strigi...
R. E' vero e proprio lì abbiamo sbagliato, ma l'errore non è solo dipeso da noi; noi volevamo fare dei volumi in paperback in bianco e nero in un formato quasi bonelliano con 3 episodi per volume; ogni ciclo ha sei episodi, quindi con due volumi alla volta avremmo chiuso un arco narrativo; non ce l'hanno lasciato fare, perché non rientrava nei loro progetti una presentazione così; noi abbiamo comunque creduto nelle serie e non sono andate male, perché hanno pareggiato i conti. Diciamo che stiamo aspettando le ristampe francesi, visto che stampiamo in coedizione, per realizzare i volumi successivi; c'è stato purtroppo un buco editoriale di un anno e mezzo.

D. Così si finisce, però, per creare una grande difficoltà al lettore; si finisce per perdere le tracce di ogni racconto nel troppo tempo che intercorre tra una puntata e l'altra...
R. Certo e questo accade anche perché in Italia si è abituati ad un prodotto seriale, come succede con i fascicoli da edicola, mentre in Francia un episodio viene atteso tranquillamente anche per un anno o due.

D. E' il problema che incontra oggi l'Eura nelle sue riviste da edicola, dove ha intelligentemente inserito una vasta serie di personaggi francesi, ma che spesso e volentieri, quando le vicende sono collegate e le storie non sono complete, creano dei grossi problemi ai lettori, perché li lasciano a bocca asciutta a metà del racconto in attesa di

qualcosa che arriverà solo dopo diversi mesi.
R. E' vero: le cose andrebbero meglio se, anziché pubblicare subito un volume che esce in Francia, ci si limitasse ad opzionarlo e si pubblicasse la storia quando acquisisce una sua completezza. Oppure ci si rifacesse a serie che hanno un buon numero di storie nel loro background, come è successo con Giacomo C. o con altri personaggi e quindi si permettesse al lettore di acquisire familiarità con il personaggio e con il suo modo di agire.

D. Infatti non si riesce a capire come non vengano prese in considerazione serie come Ric Hochet o Barberouge, di cui esistono un mare di racconti, per tuffarsi invece in storie che continueranno quando gli autori potranno!
R. E noi con le Strigi finiamo quasi per fare la stessa cosa! Ma purtroppo non dipende da noi.

D. Peccato perché è una grande serie sostenuta da una ottima idea di fondo: dividere il racconto in settori che toccano il thrilling, il fantasy...
R. E ce ne è una quarta che deve uscire ed è proiettata nel futuro; è fantascientifica. Se avessimo potuto fare come volevamo noi avremmo già portato a termine le serie con grande soddisfazione dei lettori.

D. Tu spesso parlando delle scelte editoriali dici "noi": come è nato questo noi?
R. E' nato durante un'edizione di Umbriafumetto, dove Sergio Rossi aveva dedicato una mostra al Piccolo Spirù. Invitò Tome, lo sceneggiatore, e, tramite la mia editrice, si fece mandare le tavole. Fu una grande annata quella, perché era presente anche Terry Gillian, c'era Lucarelli e tanti altri grossi nomi. Dopo siamo rimasti in contatto ed è nata un'amicizia. All'interno dell'editrice il peso economico è tutto sulle mie spalle, però tutte le decisioni vengono prese a metà. Tutte le strategie, tutti i titoli da pubblicare, tutte le scelte da effettuare vengono fatte invece a due voci. Egli non ci prende una lira, nel senso che stiamo investendo sul futuro, fa tantissimo lavoro e posso affermare che lavora più di me, perché tutte le traduzioni sono sulle sue spalle.

D. In clima berlusconiano non è che la sua presenza ti crei un mini conflitto di interessi, vista la sua firma su di una rivista di critica come Fumo di China?
R. Per scelta su Fumo di China non c'è mai un articolo o una recensione da lui firmati sui volumi BD e, in generale, le Edizioni BD compaiono pochissimo, quasi mai.
E' una scelta sua per non avere a che fare sui lavori in cui ha messo le mani. Purtroppo, questo viene a nuocerci, perché ci vengono a mancare dei giusti echi delle nostre uscite. A puro titolo di curiosità, io sono anche il responsabile di Anteprima per la Panini. Ergo anche lì avrei un bel conflittone di interessi, governando il catalogo più venduto in fumetteria. La verità è che per non avere un serio conflitto di interessi basta risolverlo con un po' di raziocinio: nel mio caso, le Edizioni BD su Anteprima hanno sempre la stessa visibilità delle altre case editrici, né più né meno. E infatti nessuno ha mai avuto niente da dire.

D. Avete avuto un momento nel 2003 in cui si sono avvertite delle avvisaglie di una certa crisi...
R. Dal punto di vista economico l'azienda è sempre stata floridissima, per quanto lo può essere una editrice fatta per amore del fumetto e in un certo senso come secondo lavoro. C'è stato un periodo in cui sono stati fatti uscire troppi cartonati al mese e questo non ha spiazzato solo noi, ma anche Alessandro e tutti gli altri che lavorano sui cartonati francesi. Quando c'è stata questa uscita di una quarantina di volumi in 5-6 mesi, c'è stata una compressione di mercato, perché i lettori di fumetti francesi sono in Italia 3-4000 al massimo e non tutti comprano tutto. Ne è nata una sorta di selezione naturale, che non sempre ha privilegiato il migliore: come dicevo, infatti, *Garulfo* non è rimasto a galla, anche se per me in quel periodo era una delle cose migliori uscite. Abbiamo dovuto aspettare che questo surplus venisse assorbito, fermandoci un attimo: abbiamo tenuto in magazzino 3-4 libri che nel frattempo avevamo stampato in primavera e li abbiamo fatti uscire a Lucca, perché uscire prima avrebbe voluto dire ammazzarli.

D. Adesso questa situazione è superata?
R. Direi proprio di sì, anche perché la produzione di cartonati si è stabilizzata e qualche editore ha trovato anche altri mercati verso cui indirizzarsi. Paganelli, ad esempio, ha puntato su Toppi, Battaglia, i classici italiani; ce li avessi io Battaglia e Toppi: ne pubblicherei quasi uno al giorno! In primo luogo perché vendono e poi perché sono belli... Noi abbiamo coprodotto, nel settore del fumetto classico italiano, la riedizione delle belle storie di De Luca per Il Commissario Spada e dobbiamo dire di esserne molto contenti, perché, oltre ad averci dato lustro dal punto di vista della critica, anche i lettori si sono accorti molto positivamente dell'iniziativa.

D. Forse in precedenza Paganelli aveva nel suo catalogo come pezzi forti Pazienza, Zezelj e Manara...; probabilmente la possibilità Battaglia e Toppi è nata successivamente... Molti lettori ci hanno scritto perché molte delle uscite annunciate attraverso i bollettini come Anteprima sono sfasate rispetto alle uscite reali: come mai? Avete dei problemi con la distribuzione libraria oppure...?
R. Dato che noi stampiamo tutto tra Francia e Belgio dipendiamo dalle decisioni degli editori transalpini; loro ci danno una data, ma spesso questa data slitta, solo che alle volte possono essere 15 giorni, altre addirittura 6 mesi. Loro fanno delle proiezioni basandosi sulle giacenze in magazzino; se pensano che le 500 copie di un certo titolo lì accatastate si esauriranno in un certo periodo, preparano la ristampa per una certa data, ma spesso e voletieri queste proiezioni sono contraddette dalla realtà: quando si va per stampare ci si accorge che magari le 500 copie sono ancora lì e quindi la stampa slitta e noi con essa! Certo alle volte ci sono anche casi voluti da noi, come con Golden City, che ha avuto ritardi a causa di quei famosi 6 mesi di sovraffollamento, ma per il resto...

D. Programmi per il futuro, medio e lungo termine?
R. I nostri obbiettivi futuri sono due. Il primo è quello di penetrare nella librerie di varia; lì non entri con *Sillage* da solo; diversamente dalla Francia dove invece i fumetti sono il prodotto tipico delle librerie, da noi vengono guardati ancora male in special modo quando sono prodotti sconosciuti. Ci devi andare con dei titoli concepiti appositamente per sfondare questa diffidenza e allora è in questa ottica che abbiamo varato una serie di iniziative legate a nomi famosi anche presso i lettori dei romanzi di varia. Tra questi ci possono essere il Coliandro di Lucarelli e Catacchio, il Tobacco di Cacucci e Gabos...; un fumetto con i nomi di Lucarelli o di Cacucci potrà arrivare alle 2000-3000 copie... E in questa direzione va anche l'acquisto dell'etichetta Alta Fedeltà, che tra i suoi nuovi progetti ha un libro di Carlotto, uno di Sandrone Dazieri, con una storia inedita del Gorilla, uno dei personaggi di spicco del nuovo giallo italiano.

D. Va in questa ottica anche l'acquisizione del volume sull'Inquisitore Eymerich di Evangelisti nella versione nata in Francia?
R. Questo è stato decisamente il titolo del nostro catalogo più venduto in assoluto. Era un lavoro molto atteso: Evangelisti ha

un seguito molto grande: a me non era mai capitato di ricevere delle mail in cui si richiedeva dell'uscita di un volume mesi prima della sua realizzazione e con Eymerich mi è proprio capitato, con una/due richieste giornaliere per mesi prima della uscita in libreria. La storia di questo libro è incredibile, perché appena ho saputo della sua realizzazione mi sono messo in contatto con Delcourt per chiedergli i diritti, ma l'editore francese ha risposto di no, perché, malgrado io fossi il suo primo partner editoriale al mondo, con 15-16 volumi tradotti all'anno, Mondadori aveva un diritto di prelazione. Mondadori, che pure aveva presentato una versione a fumetti italiana di un racconto di Evangelisti, non si è interessato invece al prodotto. Alle volte benché certe cose siano nell'aria a qualcuno sfuggono (ed io ringrazio).

D. A proposito di assonanze, ce ne è stata anche una tra John Doe ed il vostro nuovo nato Requiem...

R. Certe idee sono proprio nell'aria, ma io che ho già letto il secondo volume della serie posso affermare che i due percorsi differiscono totalmente. *Requiem* intensifica le componenti legate alla giovane età dei protagonisti, mentre *John Doe* diviene leggendo i vari episodi sempre più riflessivo e meno di movimento. Tra i suoi prossimi autori ci dovrebbe essere Cinzia Lobaccaro, che mi sembra avere una ottima mano, ma anche Accardi ed altri hanno mostrato un buon disegno: le vendite li stanno premiando e vedendo le richieste di arretrati che arrivano in Pan l'impressione è che stia allargando il suo bacino di audience.

D. Torniamo ad Alta Fedeltà...

R. Questa operazione nasce dalla necessità di diversificare l'offerta. Noi sappiamo bene chi sono i nostri manzoniani 25 lettori; avevamo la necessità di coprirci le spalle nell'eventualità che questo pubblico ci voltasse le spalle realizzando qualcosa d'altro, che avesse in sé i crismi della commerciabilità uniti a quelli della qualità. Degli undici libri che hanno fatto uscire sotto l'egida dello Scarabeo, per me nove superavano ampiamente la sufficienza.

D. Questa etichetta vi consente anche di arrivare su materiale inglese che, forse meno visibile di un tempo, però è ben capace di presentare talenti e prodotti di indubbia efficacia.

R. L'anima di Alta Fedeltà, Marco Schiavone, è un manager dl alto livello nell'information technology, è un appassionato di fumetto ed ha messo in piedi questa esperienza; parlando con lui ho trovato finalmente qualcuno che ha delle idee nuove. Qualcuno che non si limitava a pubblicare un libro senza sapere come venderlo, ma, invece, quando pubblicava il suo libro sapeva benissimo quali strategie mettere in atto per venderlo: caro distributore vuoi il mio libro? Ne vuoi 100 copie, bene se me ne prendi 50 in più ti faccio un ulteriore 10% di sconto: nessun editore fa operazioni di questo tipo. Schiavone l'ha fatta. E' una cosa coraggiosa e vincente, in quanto tu ti sei abbassato la quota di magazzino di 50 copie, sulle quali non paghi ulteriori tasse, e, inoltre, sai benissimo che difficilmente avresti venduto queste copie dopo la prima uscita. Sono tanti piccoli trucchetti che solo una mente vergine, che proviene da un altro settore, poteva mettere in atto.

D. E il secondo elemento prospettico?

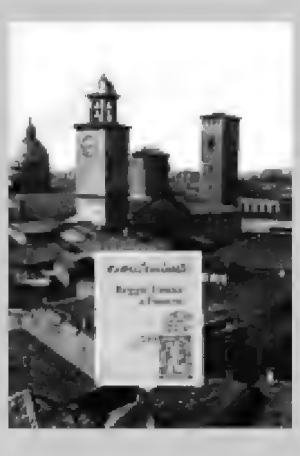
R. Noi proseguiremo con la politica degli "italiani di Francia"; non perché siano vendibili più di altri, anche se nomi come quello di Tamiazzo con la sua *Mandiguerre* (a cui fortunatamente hanno cambiato il colorista e quindi dal terzo episodio sarà eccezionale) si spendono molto bene, ma perché sono una buona cassa di risonanza per le iniziative dell'editore, potendo averli alle mostre, agli incontri in fumetteria, alle attività con le scuole...; è appena uscito il primo volume di un giallo inquietante come *L'Avversario* disegnato da Pagliaro; *Requiem* di Matteo l'hai già visto e i suoi disegni alla Micheluzzi sono decisamente belli; poi c'è tutto il lavoro legato allo studio Settemondi, ossia di Turconi disegnatore di Witch, ecc.,

D. I disegnatori italiani di matrice disneyana si stanno lanciando in Francia, il che alla fin fine vuol dire che il lavoro dell'Accademia Disney ha portato alla ribalta dei buoni talenti.

R. Anche Turconi esce dall'Accademia, infatti. Chi ha aperto la strada sono stati Barbucci e Canepa. Prima se eri un disneyano non ti guardavano in faccia: ricordo che Lapone non voleva che si dicesse che era nato in casa Disney. Dopo Barbucci e Canepa c'è la corsa al disneyano. Noi abbiamo molto di questo materiale: abbiamo i lavori di Giovanni Rigano (Monster Allergy), che con *Daffodil* esce ad Angouleme per la Soleil, abbiamo Donald Soffritti con *Alienor*, poi avremo Andrea Mutti arrivato invece da Nathan Never. Su questo disegnatore ho qualcosa da raccontare, perché mi ha contattato senza che io l'avessi mai conosciuto prima per chiedermi se avevo dei nomi in Francia per tentare di lavorare oltralpe, dopo il ridimensionamento dei disegnatori legati alle collane Bonelli dirette da Antonio Serra. Siamo riusciti a trovargli il lavoro presso Albin Michel per un libro che è uscito in questi giorni in Francia e che pubblicheremo prestissimo noi; adesso sta realizzando con Luca Crovi l'adattamento per Vent d'Ouest del romanzo di Carlotto "Arrivederci, amore, ciao" in due volumi e sta facendo un gran bel lavoro.

Noi ci auguriamo che anche per le Edizioni BD siano sempre tempi di "bei lavori", anche perché è raro incontrare qualcuno che lavori nel fumetto con la passione di Andrea Rivi.

REGGIO ANCHE A FUMETTI



E' incredibile pensare che una città e i suoi abitanti siano così cambiati nel corso degli anni e che tanta gente sia scomparsa! Il nostro racconto trova il suo inizio giusto giusto 32 anni fa mettendo insieme le voglie di un appassionato libraio fumettomane reggiano, desideroso di tentare al carta dell'editoria, e di un geometra del Comune di Reggio che aveva nel disegno, certo non geometrico, la propria vera passione. Il primo si chiamava Govi, aveva una di quelle che una volta si chiamavano le bancarelle, in cui stipava tutta una serie di libri usati, di fumetti popolari e di volumi nuovi, che poteva vendere a basso prezzo rifornendosi dai commercianti che facevano capo a Pontremoli e che vendevano libri in grandi quantità a prezzi stracciati, tanto loro li acquistavano dagli stoccaggi dei magazzini pressoché a peso di carta straccia. Era il nostro regno di appassionati dove potevi trovare veramente di tutto ed era stata la molla che ci aveva fatto riavvicinare alle dispense avventurose, forse già un po' fuori del tempo, della Nerbini, da Buffalo Bill a Nick Carter, che il bravo Govi ci cedeva con la formula "dell'attesa" nel senso che se non avevamo i quattrini, beh, glieli avremmo potuti portare nei giorni (mesi?) a venire.

Io, che amavo la carta stampata in tutte le sue forme, ero divenuto una sorta di consigliere negli acquisti e nelle scelte future del suo esercizio, che con il passare del tempo mise su le mura e si tramutò in un vero Remainder. Per questo un giorno richiese un giudizio spassionato su lavoro di un "geometra del Comune", che si chiamava Enrico Bonaretti e che stava realizzando una storia della città attraverso i fumetti. Non arricciate il naso: erano ancora di là da venire tutta la moda delle storie di questo o di quello che avrebbero fatto arricciare più di un naso nel corso del decennio '70 per la scarsa qualità di molte delle proposte stesse, spesso raccontate con i piedi e disegnate con la cazzuola; il suo, a quanto vidi, era un modo di disegnare che pupazzettava come aveva fatto con il suo *Sordello* Carlo Santachiara e con le altre poche strips realizzate per Eureka; era uno stile personale, che navigava un po' sullo scherzo un poco goliardico di tutti i suoi disegni realizzati per il C.R.A.L. del Comune: in tanti anni di attività aveva sottolineato ogni occasione con un disegno sorridente, con una caricatura, con una vignetta (anche questi lavori sono stati raccolti anni fa a cura dei suoi colleghi che l'hanno sempre stimato molto) ed un po' teneva presente lo stile sul quale, magari con maggior pulizia di segno, si arrampicava il fumetto comico moderno sia statunitense, da BC a Charley Brown, che europeo, un Wolinski tanto per citare. Il racconto ricco di gags era fluido ed aveva solo bisogno di sgrezzare alcune tavole, di togliere alcuni segni in più e poi sarebbe stato leggibilissimo. Per questo il matrimonio editoriale Bonaretti e Govi si fece ed il libro ebbe poi anche una successiva edizione con un'altra sigla editoriale ed è rimasto vivo nel ricordo di chi l'aveva allora letto, anche perché era uno strumento validissimo per portare i ragazzini a ricordare le cose della nostra città senza farli dannare nello studio, ma proponendo loro una variazione sorridente. Ora la Storia di Reggio a Fumetti è tornata a vivere attraverso i contributi degli amici di Bonaretti e del suo C.R.A.L.; il suo autore intanto è scomparso prematuramente e non ha avuto la possibilità di progredire lungo la strada che si era scelto, così anche se appare in una veste oggi lussuosa con ben 272 larghe pagine patinate, il sapore è rimasto quello di un tempo, un sapore un po' naif ed ingenuo se vogliamo, ma che dà al volume ancora la grande capacità di farsi leggere con piacere. E dato che l'opera è stata offerta in omaggio anche a tutte le biblioteche e alle scuole della provincia molti altri avranno la possibilità di assaporare l'umorismo di Bonaretti e il suo tocco magico di narratore. (l.t.)

LA LIBERAZIONE DA 1943 AL 1945.
UNA MATTINA MI SON SVEGLIATO OH BELLA CIAO BELLA CIAO
BELLA CIAO CIAO CIAO UNA MATTINAA M! SONO
ALZATO E HO TROVATO L'INVASOR .
O PARTIGIANO PORTAMI VIA OH BELLA
CIAO BELLA CIAO BELLA CIAO CIAO CIAO OH PARTIGIANO
PORTAMI VIA

Due vittime innocenti del fumetto

intervista a Giuseppe Camuncoli e Matteo Casali
a cura di Luciano Tamagnini

Alle volte non ci si accorge del valore di chi si ha vicino! Il detto "Nemo propheta..." con quel che segue si applica anche nel nostro mondo di nuvolette; noi abbiamo visto nascere il talento di autori come Camuncoli e Casali praticamente dagli inizi, fin da quando partecipavano ai corsi che l'Arci con il Circolo Il Signor Spartaco organizzava per dar voce ai tanti appassionati di fumetto che ambivano tentare di passare dall'altra parte della barricata per trasformarsi da fruitori a produttori di immagini. Ma anziché guardare vicino a noi il nostro sguardo era puntato alla ricerca dei nuovi astri nascenti "altrove" nell'Isola che non c'è, pronti a teorizzare lo scoppio di una super Nova grafica o di un un narratore di coinvolgenti parole quando prendeva vita a Belluno o a Firenze, senza riuscire a vedere bene che cosa si stava muovendo intorno a noi. Quando abbiamo incontrato Bonerest, lo strano e attraente fumetto originalissimo che Camuncoli e Casali presentarono in una Lucca di non molti anni fa ed abbiamo visto allo stand delle facce che conoscevamo benissimo, beh!, apriti cielo!: ma da dove uscivano simili talenti? Da allora il nostro periscopio è stato puntato su di loro ed attendevano solo l'occasione buona per farveli conoscere. Finalmente in questo monografico reggiano questa occasione è arrivata.
Siamo partiti con il bravo Giuseppe Camuncoli.

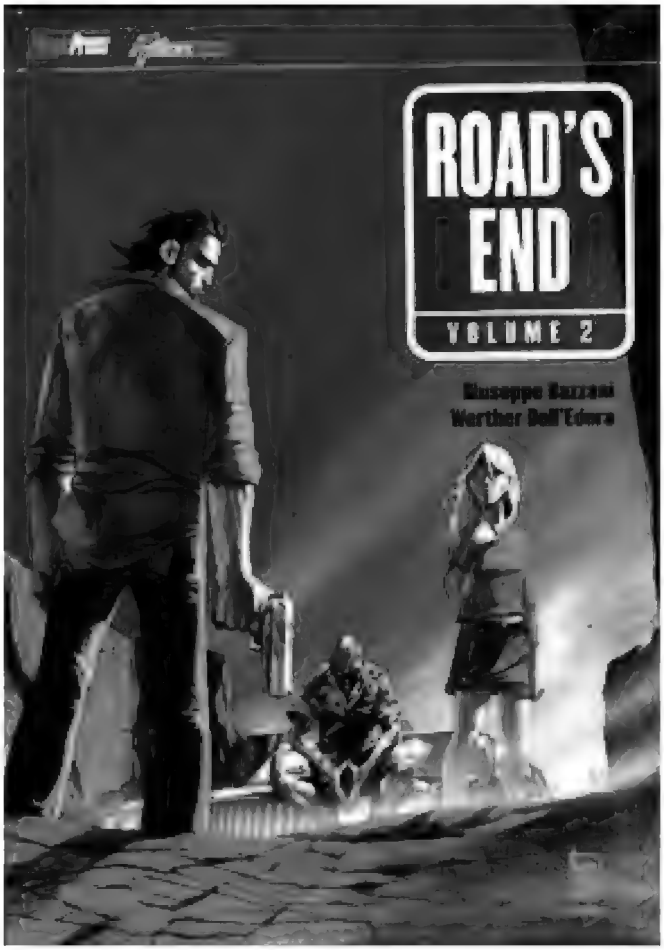
D. Raccontaci qualcosa di te tanto per aprire le danze...
R. Sono nato a Reggio Emilia nel 1975, e risiedo a Cavriago da una vita. Ho iniziato ad esternare la mia passione per i comics frequentando nel 1990 presso l'Arci un corso di fumetto organizzato dal Circolo Il Signor Spartaco, che si rifaceva nel nome al famoso personaggio di Mattotti; tra i miei insegnanti ho avuto Onofrio Catacchio e Otto Gabos, affermati sceneggiatori e disegnatori italiani. Il corso di fumetto, che durò alcuni mesi, ci permise di apprendere i rudimenti del raccontare con le immagini: costruire i soggetti, scrivere le sceneggiature, creare le immagini, montarle in un crescendo logico... Da questa esperienza nacque quello che fu un esperimento insolito, ma stimolante: la rivista Arena. Questa era una prozine che raccoglieva i nostri lavori e che durò 3 numeri; curata da Gabriele Fantuzzi e da Alfredo Tondelli, essa conteneva i nostri lavori di allievi all'interno di un gruppo che ha rivelato fior di talenti, partendo dallo stesso Fantuzzi e poi arrivando a Matteo Casali, a Cristiana Valentini e Corrado Rabitti, che si sono mossi nel settore della grafica (Delicatessen) e dei libri per ragazzi (ZooLibri), a Mario Pasqualotto nel settore dei giochi di ruolo...: un'annata veramente interessante!

D. Prima di arrivare a gettarti in un corso, quali erano stati i tuoi precedenti fumettistici? Si discolpi, imputato!
R. Tex! E' stato il primo fumetto che ho letto e lo leggo tuttora! Insieme, poi, sono arrivati i supereroi...

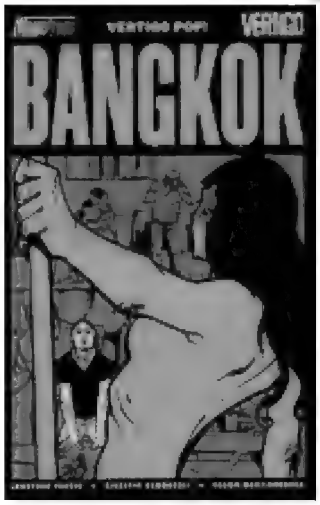
D. Che cosa ti ha colpito in questi supereroi?
R. Sono state le situazioni di movimento, di lotta, con tutti quei costumi variopinti, e poi c'erano delle situazioni tragiche di fondo che rendevano, che so, lo scontro tra L'Uomo Ragno e Goblin un momento di intensa drammaticità. I miei genitori però non me li compravano tutti, ma un po' alla rinfusa, quando capitava, magari uno alla settimana... E avendone pochi, li leggevo e rileggevo, arrivando quasi ad impararli a memoria! Ancora adesso ricordo alla perfezione immagini, situazioni, scene di quei fumetti che fanno parte di alcuni tra i più piacevoli momenti della mia infanzia.

D. Quando si è piccoli si ha la capacità di leggere 10/20 volte la stessa cosa impadronendosi di volta in volta di sfumature diverse; i bambini non si stancano mai: tramite queste cose riviste decine di volte, dalla lettura al cinema, si impadroniscono del mondo, capiscono le regole. Gli adulti una volta letta una cosa si stancano, non ripetono l'esperienza, a meno che non si tratti di qualcosa di eccezionale...
R. Infatti... Per esempio mi colpiva molto la figura di Galactus: tutte le volte che c'era lui in un fumetto dei Fantastici Quattro mi capitava di pensare che potesse anche esistere, e dato che spesso mi mancavano i numeri successivi per capire come sarebbe andata a finire la storia, ecco che mi aiutavo con la fantasia e cercavo con la mia immaginazione di inventarmi da solo la puntata successiva...

D. E' stato questo che ha spinto in avanti la tua voglia di collezionismo? La voglia di tappare i buchi delle tue collezioni?
R. Erano buchi un po' troppo vistosi per essere tappati, dovrei spendere miliardi per fumetti che non avrò nemmeno il tempo di leggere, non sono così fissato.
Comunque, tornando al corso, è stato per me fondamentale poiché mi ha fatto entrare in contatto con altri appassionati: non ero più solo io quello che amava i fumetti e sapeva disegnare, ce ne erano altri e di lì è iniziato il percorso che mi ha portato a diventare un professionista, anche se non l'avrei mai immaginato possibile al tempo. L'incontro con Matteo Casali ci ha portato a fare gruppo, a contattare altri professionisti, a frequentare fiere di settore e case editrici anche dopo la chiusura di Arena. Da solo non sarei andato da nessuna parte, avrei probabilmente mollato.



Cover di Road's End, realizzata a quattro mani con Gabriele dell'Otto



Cover dell'edizione italiana di Bangkok (Magic Press)

D. Le tue prime storie per Arena che ambientazione avevano?
R. Il tema del primo numero era relativo agli ingranaggi e la mia prima storia (di ben due pagine!!!), scritta e disegnata a quattro mani con il mio amico Simone Terisio, era ovviamente a tema. Un corridore cerca di saltare degli ostacoli, che sono in realtà i dentelli di un ingranaggio, sbaglia un salto e cade, finendo schiacciato tra due ingranaggi che però sono dentro la sua testa. Una specie di trip giovanile, insomma, piuttosto difficile da spiegare efficacemente. Nel secondo numero, ho disegnato una storia intitolata "Nero di Notte in un Interno", su testi di Stefano Mussini, altro realizzatore di fumetti e pittore cavriaghese: è una specie di noir dai toni sentimentali avente per protagonista Brian O'Connor, una sorta di mio alter ego in quel periodo, amaro e perdente.
Qualche anno più tardi, in un certo senso riciclando le lezioni di Gabos e di Catacchio, io e Mussini abbiamo proposto al Comune di Cavriago un piccolo corso di fumetto dedicato ai giovani del paese. L'abbiamo fatto per due anni, con molta fatica, ma anche con molta soddisfazione.

D. E' uscita qualche traccia stampata da questo corso?
R. E' uscita una fanzine che si chiamava Burp e che raccoglieva i disegni degli allievi... Era fotocopiata, non stampata, ma poi alla fine se ne fece una edizione "deluxe" contenente il "the best of": il formato era leggermente più elegante ed utilizzai per la cover una mia illustrazione di Conan il Barbaro, che feci per la rivista Yorick e per la quale vinsi un premio a Lavagna.
Ricapitolando, in quel periodo io e Matteo Casali ci siamo gettati a testa bassa sulla

creazione di storie e progetti a fumetti (era il 1992/93); Matteo prese contatti con alcune case editrici partendo dalla gloriosa Granata Press di Bologna, i cui dirigenti erano Luigi Bernardi e Roberto Ghiddi; cominciò ad andare a Bologna spesso, proponendosi come sceneggiatore, senza in realtà pubblicare nulla, ma facendosi le ossa nel mestiere sotto i ferri di Ghiddi. Io sono andato in Granata solo poche volte a far vedere le mie tavole, ma è stato fondamentale perché proprio allora iniziai a portare il mio stile verso una direzione meno supereroistica (allora copiavo spudoratamente Jim Lee) e più espressionista, seguendo l'esempio di autori come Ted McKeever, Marc Hempel, Dave McKean, Duncan Fegredo, Chris Bachalo o Teddy Kristiansen.

E' stato proprio grazie al corso che ho scoperto fumetti più adulti, come la new wave britannica della Vertigo, o altri grandi racconti come Watchmen o il Batman di Miller, anche se ancora ne compravo pochi, in quanto avvicinarsi a riviste come Corto Maltese che li pubblicavano era un vero salasso finanziario.

Quando poi chiuse la Granata abbiamo ripreso a girare con i nostri lavori, ma gli editori che contattavamo o non erano interessati ai nostri prodotti oppure non avevano le capacità finanziarie per produrre materiali autoctoni, altri non amavano il nostro stile all'americana, comunque tutto ciò ha portato Matteo e me all'idea di autoprodursi. Ci siamo avvicinati allo Shok Studio, che a quell'epoca era molto lanciato e produceva addirittura albi a colori: prima le autoproduzioni erano solo in bianco e nero, ma grazie allo Shok e a titoli come "Morgue" o "Egon" quel tipo di fumetto fece un grosso salto di qualità. Quando vidi per la prima volta questi albi dissi: "Finalmente qualcosa di diverso dal solito!"; tentammo di proporci a loro. Il nostro primo personaggio, "Bonerest", doveva essere una costola dello Shok Studio, ma poi, nel corso di una riunione, si decise che, essendo il nostro un prodotto nato in un secondo momento, non doveva far parte del marchio Shok Studio. Con la collaborazione di Michele Duch, un colorista del gruppo, e di Gabriele Di Benedetto, al tempo era il direttore dello Shok, decidemmo che avremmo creato un albo simile nella sostanza al prodotto Shok, ma con un altro marchio; pensato inizialmente per il bianco e nero, "Bonerest" venne invece virato verso il colore.

D. Perché come marchio venne scelto Innocent Victim/Vittime Innocenti?

R. E' stata una casualità: un giorno in via Zamboni a Bologna sul selciato vicino all'Università c'era una sagoma disegnata con il gesso (come quando nei film americani si traccia il profilo di un cadavere), anche se in realtà non era morto nessuno: era solo una comunicazione artistica. Mi piacque molto quell'immagine, la trovai molto forte e anche molto adatta al tipo di storie che volevamo raccontare. Quella poteva sembrare una persona capitata lì per caso, una vittima innocente. A quel tempo inoltre ascoltavo spesso Ben Harper, la cui band si chiamava Innocent Criminals (che pure mi piaceva). Ho messo un po' il tutto insieme e me ne sono uscito con Innocent Victim. "Bonerest" esordì nel novembre

Albo fuoriserie di Diabolik uscito in occasione del Comicon di Napoli

del '97 alla Fiera del Fumetto di Lucca; prendemmo uno stand insieme allo Shok Studio, che all'epoca si stava già un po' sfaldando; molti degli autori stavano già lavorando per gli Stati Uniti e di lì a poco ognuno sarebbe andato per la propria strada. In quel piccolo stand...

D. Pensa che noi reggiani individuammo dei reggiani produttori di fumetti in uno stand di Lucca senza averne mai saputo nulla prima!

R. Mi ricordo. Beh, in quel momento oltre che sentire pareri e recensioni, vedere gente acquistare il nostro prodotto curato con tanto amore (è il caso di dirlo) ci sentivamo per la prima volta veramente dei fumettisti. L'autoproduzione aveva pagato: mostrare agli addetti ai lavori non fotocopie sbiadite dei nostri lavori, o tavole originali, bensì la loro versione stampata su carta patinata aveva fatto la differenza.

Dopo il numero zero, uscirono altri due numeri di "Bonerest" (prima della sospensione delle pubblicazioni e la raccolta in volume grazie a Magic Press, nel 2000), a cui fece seguito l'uscita dei due volumi antologici di "Quebrada" e dei due romanzi grafici di Michele Petrucci ("Keires" e "Sali d'Argento"), anche grazie all'ingresso in Innocent Victim di altri autori e di Andrea Ciccarelli di gruppo saldatori alla guida editoriale dell'etichetta.

In seguito, il progetto nella sua veste originaria si fermò: era veramente difficile campare con l'autoproduzione, ci si rifaceva delle spese dello stand e dell'albergo e si avevano le risorse per stampare il numero successivo, ma a livello di entrate vere e proprie non si poteva andare avanti. L'idea di tentare la strada americana si rivelò vincente, ma laboriosa: la prima volta che andammo a San Diego fu con alcuni ragazzi dello Shok Studio nel 1998. Fino al 2000 però non combinai niente; solo in quell'anno arrivò finalmente la proposta di disegnare "Swamp Thing" per la DC.

D. Come ti sei mosso per avere quel lavoro da oltreoceano?

R. Avevo aiutato Alessandro "Horley" Orlandelli per un progetto per la Vertigo che si chiamava "Battle Axes". Lui era lanciatissimo nel genere fantasy all'americana (questa miniserie raccontava di barbare che "squartano ed ammazzano") e mi ha chiesto una mano per le matite dato che aveva troppi impegni. Le prime pagine non andarono bene, perché ero troppo lontano dal suo segno e non avevo seguito fedelmente i suoi story board. Mi pagarono le tavole, ma il mio nome non apparve in nessun credit (del resto credo che non utilizzarono mai le mie matite) e la serie non fu mai tradotta in italiano. Mi dispiacque molto, perché speravo fosse la volta buona. Continuai a fare delle prove sino al 1999, quando grazie ad un catalogo che avevamo realizzato con Innocent Victim ci facemmo notare a San Diego. Mi chiamò Heidi McDonald (allora editor della Vertigo) che mi propose di fare delle tavole di prova per "Books of Magic", una serie che stavano rilanciando; le tavole piacquero, ma non sentii più niente; ho poi saputo dopo che avevano scelto un altro. Alla San Diego dell'anno successivo incontrai finalmente di persona Heidi e le mostrai il primo volume di "Bonerest", fresco di stampa; vedendo quell'albo si convinse che assolutamente dovevo fare qualcosa per loro e dopo poco mi affidò il n.12 di "Swamp Thing". Il numero piacque e mi proposero di rimanere sino alla conclusione della testata, fino al n.20. E' stato faticoso partire subito con una serie mensile, perché io non avevo mai fatto tante storie a fumetti, al massimo avevo realizzato un centinaio di tavole di "Bonerest", ma diluite negli anni. E' stato faticoso, ma ce l'ho fatta, anche perché dovevo disegnare cose che non avevo mai disegnato prima e soprattutto farlo nell'arco di un mese. E' stata una palestra importantissima: mi sono venduto come uno che era in grado di disegnare di tutto e ci sono riuscito. Sempre negli Stati Uniti ho disegnato due numeri di "Hellblazer" con Brian Azzarello, che è lo sceneggiatore con cui ho collaborato anche su "L'Uomo Ragno".

D. E' uno degli scrittori più interessanti, perché ha portato una violenza "intelligente" all'interno del fumetto americano e il suo "100 Bullets" è ormai un classico del noir americano.

R. Comportandosi correttamente all'interno dell'ambiente lavorativo è poi facile continuare a lavorare con gli stessi editori americani, è difficile che ti lascino a piedi. Terminando una serie pensavo che sarei rimasto con le mani in mano invece mi hanno subito proposto dell'altro. Dopo "Hellblazer" mi ha appunto chiamato la Marvel per fare una storia dell'Uomo Ragno ("L'Ultimo Combattimento") che è uscita in grande stile anche in Italia nell'ottobre 2002.

Azzarello conosce bene l'ambiente dei lottatori ed avendo visto il mio lavoro su "Quebrada" ha pensato che fossi l'uomo adatto per una storia di "Spider-Man" ambientata nel mondo dei lottatori.

D. Che cosa è "Quebrada"?

R. Nasce da un'idea di Matteo; durante il nostro primo viaggio in America con Di Benedetto siamo andati a Tijuana, in Messico appena oltre il confine con la California, perché lì si possono vedere gli incontri di lotta libera messicana (lucha libre), con lottatori mascherati simili a supereroi.

D. Anche nel cinema negli anni cinquanta sono comparsi simili personaggi, come Argos.

R. Vero. Noi tra l'altro eravamo appassionati dell'Uomo Tigre sin da piccoli e vedere dal vivo questi combattimenti in una città di confine ci ha portati a pensare ad una storia sulla scia delle emozioni che abbiamo provato in Messico. Questi personaggi sono lottatori ma anche malviventi al di fuori del ring, e comunque hanno sempre la maschera sul volto. Quebrada è in realtà un omaggio a Tijuana, ed è un po' la nostra "Sin City" in cui il colore delle maschere si unisce al genere noir alla Ellroy, per intenderci.

D. E' stata una autoproduzione?

R. Quebrada è nata in realtà come una proposta di storie brevi per la rivista magazine "Heavy Metal"; abbiamo realizzato su testi di Matteo 4 episodi disegnati da altrettanti autori. La rivista voleva però pubblicare solo due storie e la cosa a noi non stava bene, per cui decidemmo di raccoglierle in volume, che poi ha avuto un seguito nel 2000 con l'albo "Il colore della Passione".

Pin-Up dell'Uomo Ragno

Il 1999-2000 è stato un periodo di grande fermento, perché da un lato ci fu come dicevo prima l'allargamento con il Gruppo Saldatori e dall'altro l'arrivo di Michele Petrucci. Poi le strade con il Gruppo Saldatori si sono separate, senza traumi tanto che io collaboro ancora con loro per le copertine del manga de "L'UomoTigre" (non erano più disponibili quelle originali e comunque erano in gran parte piuttosto datate così si è pensato di dare loro una veste più attuale) e Matteo ne cura note e testi introduttivi.

D. Negli Stati Uniti come procedono le cose?

R. La storia dell'Uomo Ragno è andata molto bene. In Italia l'abbiamo presentata con una variant cover a Lucca dove c'è stato un vero bagno di folla. Ho partecipato anche a molte fiere in Francia e in Germania per presentarla, e quasi ovunque

Pagina di un fumetto scritto e disegnato da camuncoli (titolo: "I hate summer") uscito sul magazine americano LA Weekly nel 2002

con lo stesso successo.

D. Per la nostra rivista hai realizzato un saggio su Pazienza: tu hai già avuto altre esperienze come scrittore o come critico?
R. In realtà ho collaborato a lungo ad "Anteprima", il catalogo di Pan Distribuzione: curavo la sezione dedicata agli albi USA, ma ho smesso dopo aver iniziato a lavorare per il mercato americano. Non mi piaceva dover fare le recensioni degli albi che io stesso disegnavo: un vero e proprio conflitto di interessi, insomma!
Tornando ai lavori americani dopo l'Uomo Ragno e una storia breve di "Batgirl" ho avuto un'altra offerta della Vertigo per la miniserie che "Vertigo Pop: Bangkok" e che è da poco stata tradotta in Italia dalla Magic Press; è una storia in 4 parti ambientata in Tailandia.

D. La documentazione ti è stata fornita o l'avevi tu? Oppure avevi esperienze dirette?
R. Non ci sono mai stato. Quando Shelly Bond, che è l'editor più blasonata della Vertigo, mi ha proposto questo lavoro, insistendo, non ne ero particolarmente entusiasta, visto che non conoscevo praticamente nulla della città e del suo stile di vita. Queste miniserie della linea Vertigo Pop hanno toccato, oltre a Bangkok, Tokyo e Londra, ed erano finalizzate a far conoscere queste città a quei tanti americani che magari non si muovono mai e che molto spesso non hanno alcun interesse per realtà diverse dalla loro. Io avrei preferito una storia ambientata in Italia, che certamente conoscevo meglio della Tailandia, ma Shelly insistette ed io non riuscii a dirle di no. Molto materiale me l'ha passato Jonathan Vankin, lo sceneggiatore della mini, scrittore hollywoodiano che ora fa l'editor per la Vertigo: tra l'altro, avendola visitata, molte scene del fumetto provengono proprio da esperienze sue a Bangkok. Comunque è stato molto faticoso, perché i mezzi di trasporto, le scritte, l'ambientazione in generale dovevano apparire verosimili e spesso e volentieri mi sono tuffato in Internet per ricavare le informazioni visive necessarie. E' stato un lavoro complesso e lungo dato che non volevo essere approssimativo. Il risultato alla fine mi è apparso soddisfacente ed ho ricevuto i complimenti di persone che pensavano che io mi fossi recato a Bangkok, tanto sembrava realistica la versione apparsa sul fumetto.

D. Hai ricevuto anche altre soddisfazioni in questo periodo...
R. Sì, ho ricevuto a Lucca 2003 il premio Fumo di China come miglior disegnatore realistico: non sapevo neppure di essere tra i papabili! Dopo il premio che io e Matteo vincemmo nel '98 al Comicon di Napoli, questo è stato il primo che ho ricevuto come singolo, ed è stata una soddisfazione enorme!

D. In un certo senso anche la Magic Press vi ha dato un premio...
R. Lavorare su "Bangkok" è stato in effetti ancor più faticoso perché in contemporanea lavoravo anche sul secondo volume di "Bonerest" (uscito a maggio 2003 a distanza di 3 anni dal primo) ed è stato proprio con la Magic Press che abbiamo messo in cantiere il progetto relativo alla Collana Atmosfere. Abbiamo deciso di tornare a produrre anche per il mercato italiano. Da troppo tempo infatti non c'erano progetti di largo respiro che coinvolgessero tutta la Innocent Victim. Ognuno lavorava un po' per conto suo, soprattutto io con tutti gli albi pubblicati negli States. Quindi di comune accordo con Pasquale Ruggiero abbiamo varato una collana apposita, pianificando due anni di produzione che coinvolgessero su vari albi tutti i nostri autori. Siamo riusciti a riprendere in mano "Bonerest", rimasto in sospeso, anche e soprattutto grazie all'aiuto di Lorenzo Ruggiero, un disegnatore napoletano, che si è occupato di chine e colori anche nel terzo volume uscito a Lucca, intitolato "Denti" ed uscito anche in Germania con Panini.
A gennaio è poi uscito il primo volume in Francia, sempre con Panini, in una bellissima edizione cartonata a cui dovrebbe seguire a breve l'edizione americana presso una nota casa editrice d'oltreoceano.
Siamo partiti con una piccola autoproduzione ed oggi tutto sta andando per il verso giusto. Mentre contiamo appunto di proseguire e terminare la saga di "Bonerest" (perché una fine c'è e l'abbiamo già pianificata), spero di poter continuare a lavorare come freelance presso le varie case editrici americane.
Attualmente sto lavorando su una nuova serie della Wildstorm: si chiama "The Intimates" su testi di Joe Casey, uno tra i più promettenti sceneggiatori americani, e che vedrà la partecipazione alle copertine del grande Jim Lee (con cui divido ora uno studio, che abbiamo battezzato Studio Gioco Duro). L'Uomo Ragno in fondo non era stata una serie di supereroi, ma di lottatori, quindi "The Intimates" è il mio primo vero lavoro supereroistico. Casey ha inserito comunque elementi grotteschi e strani al suo interno che la rendono molto particolare, anche perché oggi non esistono più fumetti di supereroi dove i buoni sono da una parte e i cattivi dall'altra: ci sono molte contaminazioni, anche per non apparire ripetitivi rispetto ad una tradizione e ad un genere che li ha troppo a lungo raccontati come uguali a sé stessi.
E siamo poi passati a chi scrive i testi, a Matteo Casali

D. Innanzi tutto chi è Matteo Casali?
R. Bella domanda...; è molto difficile saperlo dire anche per me: al momento è uno sceneggiatore che cerca di darsi da fare per raccontare storie, ma tra le autoproduzioni, il lavoro in uno studio pubblicitario e tutto il resto emerge anche il mio passato/presente con un gruppo musicale.

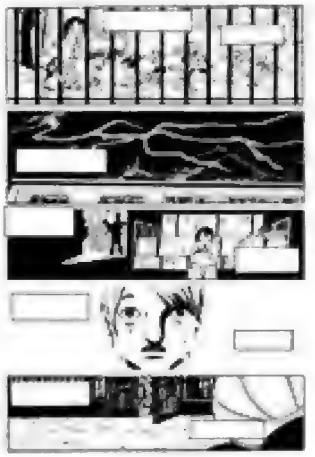


Tavola da SOTTO UN CIELO CATTIVO, disegni di Grazia Lobaccaro

D. Qual era il gruppo musicale a cui appartenevi?
R. Il gruppo era quello dei Torquemada nato nel 1993; abbiamo girato un po' tutta l'Italia, abbiamo inciso un disco ed ora la nostra sigla è divenuta quasi una sorta di codice fiscale, TRQ, che vuol dire un sacco di cose e che ci permette di "giocare": rimaniamo fedeli al significato anche se siamo molto, ma molto diversi rispetto agli inizi.

D. Tu sei un "fabulatore" in diversi mezzi comunicativi: come è diventato così il "piccolo" Matteo?
R. In un certo senso raccontando bugie e dando così sfogo alla creatività. Ti faccio un esempio che non ho mai raccontato: alle scuole elementari in un tema in classe mi si chiedeva di raccontare una giornata di giochi ed io ho inventato che con alcuni amici salivamo in una casa di contadini abbandonata e diroccata; io mi rifugiavo sui tetti, proprio sui "coppi" e stavo lì a rimirare il cielo, immaginando impossibili viaggi spaziali. La cosa è risultata talmente convincente che la maestra contattò mia madre e la informò dei giochi pericolosi che facevo! Alle superiori una volta che non avevo assolutamente voglia di effettuare una ricerca seriamente, mi inventai un testo di riferimento, scrissi note inventate, feci disegni e mappe e... presi anche un buon voto!
Da bambino poi disegnavo degli albi, a cui mettevo il prezzo in copertina e li passavo anche ai miei amici...

D. Da quali fumetti sei partito per la tua formazione personale?
R. I primi che ricordo sono il mondo Disney e l'Uomo Ragno; però ho avuto la fortuna, tramite uno zio, di conoscere moltissimi personaggi: quelli di Eureka, dalle strisce di Sturmtruppen a Lupo Alberto, poi gli horror di Zio Tibia nelle raccolte della Mondatori, una grossa fetta dei fumetti Marvel; tra gli eroi della Bonelli la mia grande passione fu Zagor, il più vicino ai supereroi tra i personaggi italiani; ma non mancava l'erotico Necron del "Maestro" Magnus... e che leggevo nascosto tra le pagine dell'Uomo Ragno!

D. In fondo anche Necron è una sorta di supereroe; quindi la tua mentalità fumettistica si è basata molto sul tema del supereroe?
R. Il parco delle mie letture era molto più vasto e accostava agli X Men e all'Uomo Ragno, Asterix o Hugo Pratt; ho passato in rivista in un certo senso il fumetto mondiale e spero che da questa immersione possa scaturire piano piano un mio stile che spero diventi sempre più personale.

D. Solitamente a livello giovanile, quando esplode la passione per la musica, questa fa fuori quella per le immagini a fumetti; solo pochi autori, come Toffolo, riescono a fare coesistere le due cose: a te come è andata?
R. Ho cominciato a sognare la carriera fumettistica a 12 anni, ma solo agli inizi degli anni novanta ho fatto per due anni i corsi di

fumetto dell'Arci diventando uno dei mebri "fondatori" del laboratorio Signor Spartaco. Ho iniziato a produrre storie (ho pubblicato su Arena sotto pseudonimo), sia pure in maniera molto artigianale e poco tempo dopo mi sono avvicinato alla Granata Press finendo sotto la "scuola dei duri" di Alberto Ghiddi, che ha visto qualcosa in questo "pischello" che provava a scrivere fumetti tra un corso universitario e l'altro. E così ha iniziato a prendermi "a calci nel sedere" fino a quando non ho prodotto qualcosa di mio, di dignitoso; nella sua scala di valori "dignitoso" era in un certo senso il massimo, così non ci si montava la testa. Poi nel '93 ho conosciuto uno sceneggiatore famoso come Peter Milligan, che in due giornate di conversazioni su droghe psichedeliche, politica e quant'altro, mi ha regalato una sua sceneggiatura che è divenuta come un mio libro di testo, su cui imparare le tecniche del narrare. In quel periodo sono stato selezionato per la Biennale degli Artisti Mediterranei, che si teneva a Lisbona; è stata una esperienza che mi ha letteralmente tramutato e che mi ha fornito un ampliamento totale della mia percezione artistica, tanto che è stato un po' il mio canto del cigno come disegnatore. Forse non trovavo più quegli stimoli che invece la scrittura mi dava ed è stato a questo punto che ho iniziato la mia esperienza in pubblicità...

D. Lì disegnavi o scrivevi?
R. Scrivevo; ho fatto il copywrighter free lance per 3 anni e mezzo, poi mi sono stufato di raccontare tante balle per far comprare e in contemporanea c'è stato un abbassamento della mia tensione musicale, visto che il gruppo ha rischiato di sfaldarsi, perché il batterista voleva prendersi un anno sabbatico...

D. Il tuo primo personaggio è stato "Bonerest", che è veramente un personaggio strano, perché in un momento in cui tutti erano morsi da ragni radioattivi oppure trovavano nel proprio dna la sindrome mutante, tu te ne salti fuori con un tizio senza bocca...
R. "Bonerest" è nato in una sera tarda, mentre stavo ritornando da Bologna in autobus; c'era una ragazza brutta che non richiamava l'attenzione, ma indossava una maglietta dei Guns 'n Roses, sbiadita e lisa; rappresentava il cantante con capelli lunghi, occhialoni rayban, cappello da cow boy; portava la mano al viso come se stesse fumando; la maglia, lavata tante volte, aveva perso i tratti, per cui la magrezza del cantante e quelle che sembravano le sue occhiaie vuote mi rimasero impresse. Arrivato a casa ho cominciato a fare schizzi e dopo una giornata di disegni mostruosi è venuto fuori questo eroe senza bocca e con le occhiaie nere. C'è voluto poi l'intervento di Cammo per raffinare un po' il discorso: era giurato in un concorso musicale e si stava annoiando a morte e Bonerest prese vita su di un... tovagliolino. In un certo senso le motivazioni per nascere se le è trovate da solo.

D. Con le sue caratteristiche, con la sua bocca mancante riesce però a comunicare con gli altri; denuncia in un certo senso un falsa comunicazione.
R. Nel '97 c'era la febbre millenaristica

Spash page di Bonerest

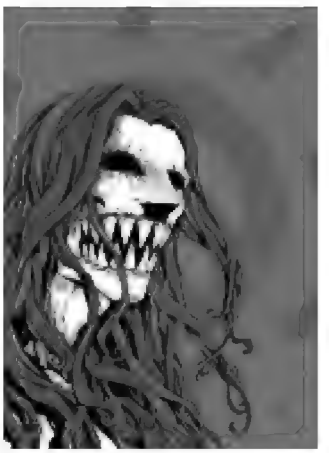
serpeggiante, mille e non più mille e roba del genere! Noi siamo arrivati al momento giusto per dare corpo ai dubbi di un millennio che stava finendo. E' stato Di Benedetto dello Shok Studio a darci i primi rudimenti dell'autoproduzione, visto che loro producevano albi a colori di buon livello, ma poi dopo i primi due albi avevamo imparato abbastanza come muoverci. Quando la Magic Press ha realizzato il primo volume era già il 2000 e ci siamo accorti che, malgrado non ci fosse più la psicosi da fine del mondo, "Bonerest" finiva per raccontare che qualcosa era già terminato prima; si capirà ancora meglio nei prossimi numeri; non vogliamo fare l'analisi sociale del nostro tempo, ma qualcosa ci scapperà dentro.

D. Accanto a "Bonerest" abbiamo avuto un mondo di lottatori sotto il titolo di "Quebrada": come nasce tale mondo?
R. La lotta mi ha appassionato sin da bambino attraverso il wrestling televisivo, che nella forma in cui lo vediamo da noi è un puro intrattenimento. Su questo sport spettacolo ci sono diverse scuole di pensiero, dal Messico al Giappone, ma tutti sono concordi nel dire che ogni incontro deve raccontare una storia. E' quello che lamentano i lottatori del passato: oggi non si sa più raccontare una storia. Su L'Uomo Tigre parlo spesso di questi lottatori del passato come Il Santo oppure come Freddie Blassie, che è morto a 85 anni e che era chiamato il Vampiro, perché mordeva gli avversari sulla fronte. Non erano palestrati come quelli di oggi, ma riuscivano a creare tensione e il feeling tra il ring e il pubblico era sempre altissimo.

D. Come riesci ad ottenere questa tensione raccontando queste storie sulla carta? Sullo schermo molto spesso i prodotti messicani erano dozzinali e ci voleva molta disponibilità da parte del pubblico per accettarne le storie.
R. Il Santo e i suoi colleghi sullo schermo sono esempi particolari. Il Messico è un posto DAVVERO particolare, dove esistono ancora oggi riviste che pubblicano solo foto di incidenti! Il Santo non era semplicemente un lottatore, ma pescava nella simbologia azteca e per i bambini era una sorta di eroe mitologico. Fino a quel momento tutti i fumetti ispirati alla lotta libera erano diversi: per "Quebrada", io non ho preso un lottatore per cucirgli sopra una storia: sono partito la maschera, ne ho studiato la simbologia ed ho inventato una realtà estremamentdale cruda, in cui violenza, mafia e corruzione trovassero la possibilità di essere risolte entro le corde del ring. I mafiosi stessi si nascondevano dietro una maschera, non tanto per nascondere il loro volto, ma per raccontare qualcosa d'altro.

D. Con "Quebrada" e con il suo mondo di lottatori mascherati sei entrato in contatto con altri disegnatori oltre al tuo amico Camuncoli: come è avvenuto tutto ciò?
R. Nel 1999, dopo l'esordio con "Bonerest", io e Cammo abbiamo iniziato a collaborare con altri autori dando vita al rilancio di Innocent Victim (con il primo "Quebrada" e "Keires" di Michele Petrucci). Tra gli altri autori inseriti nell'organico "stabile" del nostro comics lab c'era anche Grazia Lobaccaro, con la quale avevo lavorato su "Silent Dance". Grazia, Cammo, Michele Del Nobolo, Andrea Accardi e Mirko Grisendi collaborarono con me sul primo volume di "Quebrada". Era una storia corale, con diversi personaggi e situazioni, quindi la scelta di farla disegnare a tanti artisti era azzeccata.
Innocent Victim è poi cambiata nuovamente, e ora il nostro comics lab include, oltre a me, Cammo e Lorenzo Ruggiero (il "Team Bonerest"), Grazia Lobaccaro con la quale sto realizzando "Sotto un Cielo Cattivo", Michele Petrucci, Giuseppe Bazzani e Werther Dell'Edera (autori di "Road's End"), il webmaster Mirko Grisendi.

D. Mi puoi parlare di "Silent Dance"?
R. E' una storia che uscita tra il 1999 e il 2000 e ha visto al lavoro Grazia Lobaccaro e Alessandro De Angelis, due debuttanti assoluti, che avevano fatto la Scuola del Fumetto di Milano. Il preside Calzolari aveva attuato una serie di iniziative per permettere agli allievi migliori di debuttare a fine corso; si era fornito di un reparto editoriale, da cui sono usciti nomi come Diego Cajelli e Luca Rossi. Fu tramite Grazia che mi venne chiesto se avevo un soggetto adatto alla pubblicazione e "Silent Dance", anche se non avevo mai frequentato la scuola. Il soggetto piacque, per cui, con le supervisioni di Luca Bertelè, Mauro Muroni e Cajelli, iniziammo la lavorazione. La storia vede al centro una sorta di vampiro onirico, un divoratore di sogni, e c'è un "cacciatore" che non riesce a sognare ed è alla ricerca di un nemico antico, il vampiro che in pratica è una sorta di ponte tra la realtà e i sogni della gente, di cui si nutre donando la morte al sognatore.



Cover di Bonerest

D. Ricordo una grossa differenza di stile tra Lobaccaro e l'altro disegnatore: come pensi di riuscire a farli coesistere ad esempio in un libro alla francese?
R. E' vero che lo stile di Grazia, che presenta elementi di sintesi grafica molto personali, è diverso da quello di Alessandro, ma è parere comune che funzionino bene insieme. Probabilmente contribuisce a questo anche la trama che si concentra sugli aspetti umani di personaggi che sono qualcosa di più (o di meno) che umani, lasciando sullo sfondo il soprannaturale puro. Per questo, probabilmente, la differenza di stile tra i due disegnatori passa in secondo piano.

D. Facciamo un salto vertiginoso e tuffiamoci nella importante esperienza di "Collana Atmosfere" per la Magic Press...
R. L'idea di questo progetto risale già al 2000, ma solo ora siamo riusciti a ritagliare un po' di tempo nelle esperienze lavorative di ognuno per darle la consistenza di un vero progetto continuativo. Noi siamo molto soddisfatti di quello che sta succedendo sotto questo marchio a partire dai lavori di Petrucci, che ci hanno dato molte soddisfazioni a quelli di Dell'Edera...

D. In questa collana Matteo Casali come scrittore come si colloca?
R. Ho scritto il seguito di "Bonerest", ha lavorato come editor con una storia interessante come "Numeri" di Petrucci, ambientata in un carcere sudafricano e sto scrivendo (ma subirà un piccolo ritardo) per Lobaccaro "Sotto un cielo cattivo". Il duo Bazzani e Dell'Edera ha in cantiere i 3 volumi del racconto sovrannaturale "Road's end", che mette in luce una alchimia culturale incredibile fra di loro.

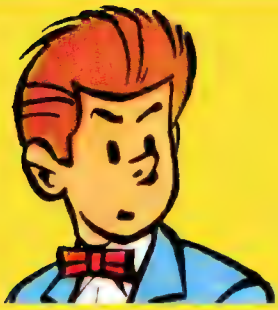
D. Tu stai operando anche come traduttore di molti racconti targati Vertigo: con quale dei personaggi che hai tradotto ti sei trovato meglio?
R. Più che parlare di personaggi converrebbe dire che trovo maggior sintonia con Brian Azzarello, che conosco di persona e che conosco bene e che adoro tradurre. Come personaggio mi piace molto "Hellblazer", che ha come protagonista il cinico John Constantine. Poi, anche se adesso è molto cambiata, "Authority", una serie molto estrema e, per certi versi con un attitudine quasi "no global".
D. Quali sono i progetti dell'oggi di Matteo Casali?
R. Continuare "Bonerest", di cui speriamo di vedere a Lucca 2004 il nuovo volume, mentre "Secondo avvento" e "Denti" appariranno in Germania; in Francia lo pubblica la Panini e saremo ad Angouleme per presentare il tutto. Sto continuando "Sotto un cielo cattivo", ma poi dovrebbe arrivare un progetto, a cui tengo molto e di cui abbiamo avuto un assaggio di poche pagine sull'antologica "Black" della Coconino Press,"Ossidiana". Poi ci sono gli Stati Uniti e la D.C.; ho lavorato a una miniserie per la Vertigo, ma una serie di cambiamenti dei piani editoriali hanno cambiato le carte in tavola. Ora sto scrivendo una specie di "revisione" del concept originale, sempre per la DC Comics ma con un taglio decisamente diverso. Vi terrò informati...

L'affaire Jourdan

a cura di Fortunato Latella
con la collaborazione di Gianni Brunoro

LES SANTONS
FINAL-MENTE!
DELLE BELLE STATUINE! IL REGALO CHE VOGLIO FARE ALL'ISPETTORE LASSUCETT, IL MIO AMICO DI LONDRA, DOVE VADO A PASSARE IL NATALE.
SIGNORE?
VORREI QUELLE DUE STATUETTE...
È CHE... IL PADRONE HA DETTO CHE ERANO PRENOTATE...
AH, NO!
HO FINITO PER AVERLE, LE MIE STATUINE! DICENDOLE CHE ERO ISPETTORE... E QUALCHE ALTRA CHIACCHIERA HA FATTO IL RESTO.
IO LE STATUETTE VENIRE PRENDERE SIGNORA.
AH!
IO ESSERE IN RITARDO... GUASTI MACCHINA...
APPUNTO!... CREDEVO CHE... INSOMMA, LE HO VENDUTE.
CIÒ TERRIBILMENTE GRAVISSIMO PER PADRONE DI LEI...
ECCOLO DI RITORNO. MI DISPIACE.
SIGNOR ONENOFF! NON L'ASPETTAVAMO PIÙ!

Continua...



Gil Jourdan

TESTO DI M. TILLIEUX - DISEGNI DI GOS

"Le Statuine"

VENDUTE! CORPO D'UN CANE! TESTA DI RAPA! MI HAI MESSO IN UN BEL GUAIO! E A CHI LE HAI VENDUTE?
INSULTI INUTILI. RESTARE TRANQUILLAMENTE CALMO.
FRATTANTO...
IL REGALO CE L'HO! POSSIAMO PARTIRE PER CALAIS.
DOVREMO CERCARE DI SBRIGARCI. L'HOVERCRAFT È A MEZZOGIORNO.
SPECIE SAPENDO CHE SI VA CON LA SUA MACCHINA.
UN ISPETTORE DI POLIZIA! E PER DI PIÙ DIRETTO A LONDRA!
CORRERE PIANO... NIENTE NERVOSI... CHIEDERE INFORMAZIONI QUAI DES ORFÈVRES...
COI BAFFI ROSSI? HA! HA! CERTO CHE LO CONOSCO, È L'ISPETTORE CROUTON, LA GLORIA DELLA P.J. LE DO L'INDIRIZZO.
MOLTO GRAZIE A LEI.
2A
LO MANCATE PER POCO! PRENDE L'HOVERCRAFT PER LONDRA A MEZZOGIORNO... BYEBYE!
CASPITA, ONENOFF! È PASSATO COL ROSSO!
ROSSO FRANCESE. ONENOFF NON FRANCESE.
TRIIIT!
COMUNQUE, STIA ATTENTO!
SE ONENOFF NON RECUPERARE STATUETTE, LEI NEL ROSSO FUOCO INFERNALE IN ETERNO!
DELINQUENTE!!
TRE ORE DOPO...
SIAMO IN PERFETTO ORARIO. SA, L'ISPETTORE LASSUCCETT SARÀ ENTUSIASTA DI CONOSCERLA.
SPERO ABBIA UNA CUOCA FRANCESE.
HOVERPORT
2B

Continua a pag. 15

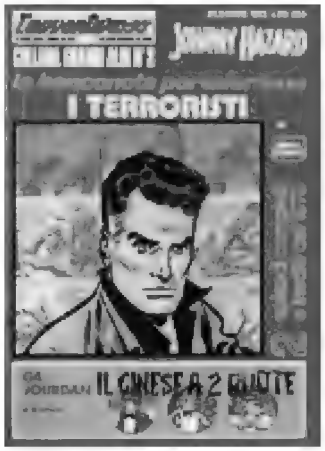
L'Affaire Jourdan

di Fortunato Latella

Nel luglio 1962, la Dardo mandò nelle edicole italiane un nuovo albo quindicinale nel tipico formato libretto che il **Topolino** mondadoriano aveva già affermato nel dopoguerra. Non si trattava tuttavia di uno dei tanti albi umoristici di contenuto autoctono, ma di un'operazione piuttosto originale. L'editore aveva infatti comprato del materiale belga e aveva deciso di pubblicarlo in Italia. Non era una cattiva idea: il fumetto belga, di primissima qualità, era infatti ancora poco noto da noi. La sfortunata versione italiana del giornalino **Tintin**, ad opera della Vallardi, non era durata neppure un anno (a cavallo tra il 1955 e il 1956) e la felice "stagione belga" del **Corriere dei Piccoli** stava appena iniziando. Se il **Tintin** di Vallardi aveva utilizzato materiale delle edizioni *Lombard*, **Tipitì** presentò invece titoli della sua storica concorrente, la casa editrice *Dupuis*. Nonostante molti dei suoi contenuti fossero (rivisti con gli occhi di oggi) veri e propri classici del fumetto realizzati da alcune delle firme più prestigiose della *Bédé*, **Tipitì** chiuse dopo solo 36 numeri.

Tra le serie che si poterono conoscere ed apprezzare, vi fu un singolare poliziesco che debuttò sul n.1 con il titolo *Gil Giordan e il Mistero dell'Auto Sommersa*. Si trattava della terza avventura dell'investigatore privato GIL JOURDAN, realizzata dal prolifico Maurice Tillieux. **Tipitì** presentò (prima in ordine cronologico e poi ritornando alle prime due che aveva saltato) altre sei indagini del grintoso investigatore parigino prima che l'oblio scendesse sul personaggio.

Il primo numero di Tipitì (1962)



GIL JOURDAN ritorna nei Grandi Albi dell'Avventuroso (1973)

Maurice Tillieux

Un decennio dopo, nel dicembre 1973, GIL JOURDAN riapparve improvvisamente nel n.3 della **Collana Grandi Albi dell'Avventuroso** (Sole Editore) con la storia inedita *Il Cinese a 2 Ruote* e con il nome non più italianizzato. Se negli albi di **Tipitì** le pagine erano apparse rimontate per adeguarsi al piccolo formato, anche questa storia venne rimontata per adeguarsi, invece, ad un formato troppo grande.

In generale, anche se più di un terzo della sua produzione non ha valicato la nostra frontiera e nessuna sua storia è mai stata presentata nel formato originale (la tipica pagina da quattro strisce a colori), GIL JOURDAN ha avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare dai pochi lettori italiani che lo hanno potuto incontrare. Cerchiamo allora di indagare più a fondo su questo personaggio e sul suo geniale autore, Maurice Tillieux.

MAURICE TILLIEUX

Nato nella città belga di Huy (sulle rive della Mosa) il 7 agosto 1922, figlio unico di un capostazione e di un'istitutrice, il giovane Maurice è uno spirito inquieto ed amante del viaggio. Non particolarmente versato negli studi, all'età di sedici anni tenta addirittura di imbarcarsi per l'America salendo clandestinamente su di un cargo diretto verso il nuovo continente, all'insaputa dei genitori. Per sua fortuna (non avendo né denaro, né documenti), viene scoperto e sbarcato nel giro di un quarto d'ora (negli USA ci andrà poi solo nel 1972, in occasione di un congresso sul fumetto a New York). Insiste comunque nel desiderio di andare per mare, iscrivendosi (sempre all'insaputa dei genitori) alla Scuola di Navigazione, per poi poter entrare nella Marina mercantile. La sua domanda viene accettata e Tillieux studia prima ad Ostenda e poi ad Anversa, ma lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale lo tiene definitivamente a terra. Tra i vari mestieri cui è costretto dalla situazione bellica (contrabbandiere, decoratore, pittore di insegne) vi è anche quello di fumettista. Già nel 1938, Tillieux contribuisce con illustrazioni (per la rubrica *Le Fureteur vous dira...* redatta dall'amico Jean Doisy) al primo numero del nascente giornale **Spirou** (anche se questo comincia a pubblicare la sua firma solo dal n.46 del 14 novembre 1940) e, fin dal 1942, si diletta nel realizzare dei fumetti (rimasti inediti), tentando di imitare serie americane come FELIX THE CAT.

Scrive anche romanzi gialli e nel 1943 le *Editions Maréchal* gli pubblicano (nella collana **Le Sphinx**) il poliziesco *Le navire qui tue ses capitaines*, ispirato, oltre che ad un fatto di cronaca, a *The murder of Roger Ackroyd* (Agatha Christie, 1926), quarto romanzo della serie di HERCULE POIROT, casualmente proprio un investigatore belga. Tillieux concepisce inizialmente il suo romanzo, sperando di pubblicarlo nella collana **Le Jury**, diretta dallo scrittore Stanislas-André Steemans (autore del romanzo *Légitime défense* da cui il regista Henri-Georges Clouzot trae, nel 1947, il memorabile film *Quai des Orfèvres*), che lo rifiuta perché carente di analisi psicologica. *Les Editions Maréchal* pubblicano anche un altro suo poliziesco, *L'homme qui s'assassina*, ma, all'insaputa di Tillieux, lo fanno sotto lo pseudonimo di John Robertson: nel dopoguerra, gli pseudonimi anglofoni non sono di moda solo in Italia. Sembra che sia stato pubblicato anche un terzo libro, ma lo stesso Tillieux, in interviste rilasciate nei '70, non ne ricorda più nemmeno il titolo.

Dubbioso delle sue reali qualità letterarie e spinto anche dai non lauti guadagni, Tillieux si volge a questo punto verso la *Bédé*. Il suo ex-compagno di classe Jean Doisy (creatore con Joseph Gillain, in arte Jijé, di JEAN VALHARDI e redattore-capo di **Spirou**) lo indirizza verso l'editore Guy Depière e il giovane Maurice entra così nello *Studio Guy*. È dunque presso il giornale **Bimbo**, nel 1944, che prende avvio la sua carriera di fumettista (nel contempo continua a fornire illustrazioni per **Spirou** e **Le Moustique** dell'editore *Dupuis*). In principio non svolge che lavoro redazionale (si occupa del "Club Bimbo"), ma quando Depierre lancia la rivista **Jeep**, Tillieux viene invitato a cimentarsi come disegnatore. Inizialmente molto influenzato da Hergé, disegna 5 serie contemporaneamente, per un totale di 20 tavole mensili. Sotto diversi pseudonimi di suono americano (John Cliff, James Jhames, Ronald Scott, Jill Morisson), disegna serie come BIMBO, ROMARIN ET MIKSY (su **Bimbo**), LA BANDE INFERNALE, PATRICK ET DOLLY (una serie didattica con testi in Inglese, per insegnare quella lingua ai ragazzini), ZOUZOUR ET ZOURZOU, DASY BLACK e ZÊNOBIE (su **Jeep**), in parte create e sceneggiate dal suo datore di lavoro Guy Depière (anche lui sotto pseudonimi come Guy de Falais). Tra i

Tillieux disegna LA BANDE INFERNALE sul n.37 di Jeep/Blondine

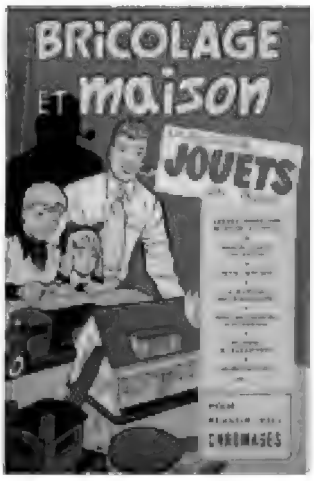
suoi personaggi, ZÉNOBIE ispirerà a Willy Vandersteen la figura di Bobette (di BOB ET BOBETTE ovvero, nel suo corretto titolo fiammingo, SUSKE EN VISKE).

Progetto di copertina rimasto inedito per un libro illustrato da Tillieux (1945)

Nel 1945, illustra anche dei libri per ragazzi: *Le complot des lapins* di Eve Vallon e *Les adventures de Paillasson* e *Paillasson rencontre Paradis* su testi propri. In questo stesso anno, collabora al settimanale **Le Pavé**, realizzando anche la striscia umoristica BROWIL, sullo stile di BLONDIE di Chic Young.

Nel 1947, lascia lo *Studio Guy* ed inizia una lunga collaborazione con **Héroïc Albums**. Questi albi offrono, innovativamente, delle storie complete settimanali di 12-13 pagine. Per questa collana realizza anche dei racconti in testo sotto lo pseudonimo di Captain Kid (tra il 1947 e il 1952), ma, soprattutto, comincia e realizzare quella che possiamo considerare la sua prima vera serie a fumetti BOB BANG, dal soprannome del marinaio protagonista, il tenente Bob Blake. Il personaggio vive nove avventure (che appaiono saltuariamente fino al 1948) dove l'universo di Tillieux si ritrova già tutto abbozzato, ma il tenente viene poi abbandonato (l'ambiente della nave è troppo limitato e far sempre scendere l'eroe a terra toglie motivazione al suo essere un marinaio). Nel contempo (tra il 1947 e il 1951), realizza diverse storie dalla grafica realistica, ispirata a Milton Caniff e Fred Harman, con le serie BILL SANDERS e INSPECTEUR LAW e diverse avventure autoconclusive. Nel gennaio 1949, lancia la serie a cui si dedicherà per i seguenti sette anni con grandi risultati: FÉLIX (di cui parleremo estesamente più avanti, essendo a tutti gli effetti un'anticipazione di GIL JOURDAN). Sei mesi dopo, su **L'Explorateur** (sottotitolato "*Le journal du chic type*") dà il via alle avventure di ACHILLE ET BOULE-DE-GOMME. Nonostante quest'ultima serie non sia un poliziesco e sia costituita da un susseguirsi di situazioni umoristiche legate da un semplice filo conduttore, la somiglianza tra il duo Achille/Boule-de-Gomme e quello Félix/Allume-Gaz è notevole e, spesso, certe sequenze di FÉLIX saranno riutilizzate in ACHILLE e viceversa. LES AVENTURES D'ACHILLE ET BOULE-DE-GOMME sono seguite da LES NOUVELLES AVENTURES D'ACHILLE ET BOULE-DE-GOMME, che si concludono il 3 ottobre 1950. Su **L'Explorateur** Tillieux pubblica anche NOTRE ONCLE ET NOUS, serie con il testo scritto sotto le vignette.

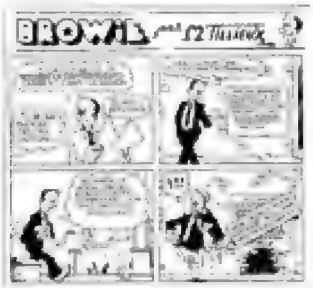
Un'avventura di BILL SANDERS su Héroïc Album n.23 (1947)



Copertina per Bricolage et Maison n.60 (1954)

Due copertine di L'Explorateur: la prima con in copertina ACHILLE ET BOULE-DE-GOMME e la seconda con NOTRE ONCLE ET NOUS

L'attività di Tillieux non è però limitata a questi personaggi, ma abbastanza diversificata. Oltre a proseguire le già menzionate illustrazioni per le rubriche di **Spirou**, realizza numerose copertine della rivista mensile *Bricolage et maison*. Lavora anche per la società assicuratrice *Via Secura*, realizzando manifesti, opuscoli e pieghevoli sui pericoli della strada (un aspetto decisa-



Striscia apparsa sul n.11 (1945) di Le Pavé

Dettaglio della copertina della ristampa integrale delle avventure di BOB BANG edita da Deligne nel 1974

Manifesto per Via Secura (1954)

Mr. Balourd ci invita alla sicurezza in un manifesto per l'A.N.P.A.T.

mente inquietante, se consideriamo che Tillieux morirà proprio in un incidente automobilistico). Dal 1954 al 1964, sarà anche al servizio dell'ANPAT (*Association Nationale pour la Prévention des Accidents du Travail* del Belgio) creando diverse centinaia di strisce di MONSIEUR BALOURD, ricche di aneddoti relativi agli incidenti domestici e sul lavoro, dove Tillieux evidenzia come evitare situazioni di rischio, potenziali generatrici di incidenti nella vita quotidiana (data la sua peculiarità, questa ricchissima produzione è,

Copertina del primo numero de Le Journal de Paddy (1955)

purtroppo, ormai sconosciuta al grande pubblico). Nel 1955, l'artista partecipa alla sfortunata avventura del **Journal de Paddy** , un quindicinale ideato da Michel Regnier (non ancora divenuto il famoso Greg) e crea, nell'occasione, l'effimero CRIS VALLON, realizzandone l'episodio *Le trésor de Zapatec*, che si arre-

César

Marc Jaguar indaga ne Le lac de l'homme-mort

sta dopo cinque sole puntate (senza che l'eroe abbia neppure il tempo di entrare in scena!), come tutta la rivista, stroncata da problemi finanziari. In questo stesso anno, le *Editions Dupuis* decidono di lanciare una nuova rivista intitolata **Risque-Tout**. Tillieux viene contattato per realizzare una nuova serie e crea le avventure di MARC JAGUAR, riprendendo il nome (e un po' l'aspetto) di un personaggio che aveva presentato nel n.46/1953 degli **Héroïc Albums** e trasformandolo da poliziotto in fotoreporter. Ma **Risque-Tout** non ottiene il successo sperato e c'è il tempo di pubblicare una sola avventura, *Le lac de l'homme mort*. Una seconda avventura, *Les Camions du Diable*, rimarrà incompiuta.

Ciononostante, l'editore Dupuis si convince finalmente che Tillieux può avere una sua serie sul prestigioso giornale **Spirou** e, sul n.962 del 20 settembre 1956, appare la prima puntata delle avventure di GIL JOURDAN. Ma non è tutto: sul n.1004 di **Spirou** del 1957, Tillieux dà il via alle storie di CÉSAR, di cui vengono pubblicate quattro brevissimi racconti. Questa serie umoristica apparirà poi regolarmente su **Le Moustique** (un'altra rivista dell'editore Dupuis) dal 1959 al 1966, in gag di una pagina che saranno frequentemente ristampate su **Spirou** (di cui César occuperà spesso la copertina). César è un signore celibe la cui piccola vita è sconvolta da poche figure di contorno: la domestica Églantine, il vicino di casa e agente di polizia Petitcarné, ma soprattutto la sua terribile figlia Ernestine (la serie approderà in volume anche con il titolo di CÉSAR ET ERNESTINE, data la preponderante presenza della pestifera bambina).

Dal 1966, lo stesso

Una pagina di CÈSAR in cui il protagonista deve subire l'ottuso vicino di casa, l'agente Petitcarné

ebdomadario belga presenterà le avventure umoristico-demenziali di BOB SLIDE, un infallibile poliziotto federale americano nell'epoca del Proibizionismo. Questa serie nasce da un'idea a lungo cullata da Tillieux, ma sempre scartata, dato che anche Morris (il "papà" di LUCKY LUKE) manifesta l'intenzione di realizzare un fumetto con la stessa ambientazione su testi di Goscinny (uno dei "papà" di ASTERIX). Quando Morris gli comunica che il suo fumetto non si farà mai, Tillieux si convince finalmente a realizzare BOB SLIDE, ma è troppo impegnato per produrne più di 4 brevi episodi tra il 1966 e il 1970 per un totale di sole 16 tavole (in Italia è apparso sul solito **Corriere dei Piccoli**). Il settimanale belga pubblica anche alcune sue storie brevi autoconclusive come *La vieille Tige* (n.1155 del 2 giugno 1960) e *La roue* (n.1235 del 14 dicembre 1961). Nel contempo, fa la sua comparsa nelle edicole la rivista francese **Pilote** (fortemente voluta da René Goscinny, Jean-Michel Charlier e Albert Uderzo e prodotta dall'agenzia Edi-France) e destinata a rivoluzionare la *Bédé*, sia rompendo il pluriennale monopolio degli ebdomadari belgi **Tintin** e **Spirou**, che lanciando numerosi giovani talenti. Ma su **Pilote** ritroviamo anche autori affermati e tra questi vi è Tillieux, che disegna, su sceneggiatura di Saint-Julien (vero nome: Hugo de Haan), un'avventura del famoso presentatore radiofonico di *Radio-Luxembourg* ZAPPY MAX (la rivista è anche promossa da *Radio-Luxembourg* e uomini della radio curano la sua parte redazionale). La storia, intitolata *Ça va bouillir*, appare dal n.1 (del 29 ottobre 1959) sino al n.44 (25 agosto 1960).

La penuria di sceneggiatori fa sì che l'editore Dupuis spinga sempre di più

César e la terribile Ernestine

Bob Slide, infallibile agente del F.B.I.

l'artista verso la scrittura e, dal 1966, Tillieux è uno degli sceneggiatori più impegnati del giornale **Spirou**. Facciamo dunque un rapido esame delle principali serie per cui scrive i testi.

Dal 10 febbraio 1966, sul n.1452 di **Spirou**, inizia la serie MARC LEBUT ET SON VOISIN (apparso come MARCO FRIZIONE E IL SUO VICINO sul **Messaggero dei Ragazzi**), concernente le umoristiche avventure di Lebut (proprietario di una vecchia FORD T, che, nelle ristampe

Marc Lebut, il vicino di casa Goular e la mitica Ford T sulla copertina di Spirou n.1560 (1968)

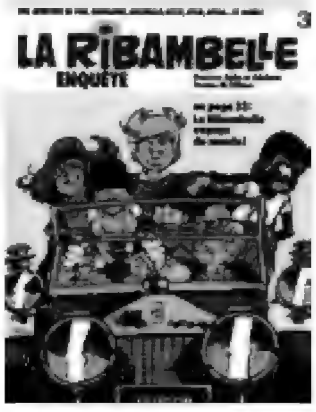
in volume iniziate nel 1968, dà il nome alla serie), sempre pronto a sfruttare il suo troppo servizievole vicino Goular. Il disegnatore è Francis (Francis Bertrand, 1937-1994), che si alternerà a volte a Tillieux anche come sceneggiatore e proseguirà da solo la serie, dopo la morte del fumettista di Huy, fino al 1983.

Per il disegnatore René Follet, crea *S.O.S. bagarreur*, avventura marinara di ALAIN BRISANT, apparsa dal n.1552 al n.1577 di **Spirou**, nel 1968.

Sceneggia anche due storie della serie LA RIBAMBELLE, creata nel 1958 da Jo-Ël Azara (vero nome: Joseph F. Loeckx, autore belga nato nel 1937) e poi proseguita da Jean Roba (fumettista belga nato nel 1930) fino al 1976 (ben conosciuta in Italia come LA COMBRICCOLA, essendo stata spesso pubblicata sia dal **Corriere dei Piccoli**, che dal **Messaggero dei Ragazzi**). Le storie in questione sono *La Ribambelle enquête* (1968/69) e *La Ribambelle contre–attaque* (1975/76).

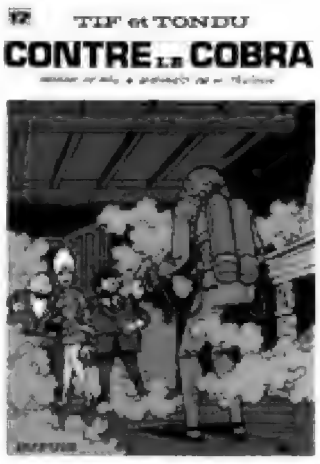
Copertina della ristampa in volume dell'avventura marinara di ALAIN BRISANT

Una delle sue collaborazioni più importanti è per TIF ET TONDU (serie colonna del giornale **Spirou**, essendovi apparsa, per mano del suo creatore Fernand Dineur, fin dal primo numero del 1938). Tillieux succede allo sceneggiatore Maurice Rosy (classe 1927) e scrive *L'ombre sans corps* (1968/69), *Le cobra* (1969/70), la breve *A 33 pas du mystère* (1970), *Le roc maudit* (1970/71;



Quinto volume delle avventure de LA RIBAMBELLE, con la ristampa della prima storia di Tillieux (1983)

dove rielabora magistralmente le storie di FÉLIX, *Le phare de la mort* e *Le cinquième cadavre* del 1955), *Sortis des abîmes* (1971/72), *Les ressuscités* (1972; in cui rimescola



In questo episodio di TIF ET TONDU fa il suo debutto Kiki, ovvero l'affascinante e avventurosa contessa Amélie d'Yeu

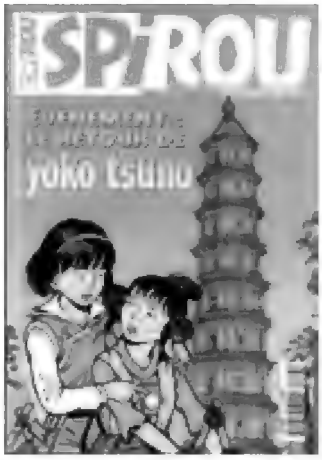
tre storie di FÉLIX: *Le gouffre de Kelgaf*, *Les ressuscités* e *Fausse monnaie* del 1949), *Le scaphandrier mort* (1973), *Un plan démoniaque* (1973/74; che riadatta altre tre storie di FÉLIX: *Les chevaliers de l'Apocalypse*, *On a volé des cerveaux* e *L'effroyable armée* del 1956), *Tif et Tondu à New York* (1974), *Aventure Birmane* (1975; dove riprende il racconto realistico *La ville morte* del 1947, che aveva già tentato di riutilizzare per CRIS VALLON sul **Journal de Paddy** ed aveva adattato, negli Anni '60, per la Radio), *Le retour de la bête* (1976), *Le gouffre interdit* (1977) e *Les passe–montagnes* (1978; queste ultime sono completate da Desberg, che lo sostituisce dopo la sua tragica scomparsa). Tutte queste avventure sono disegnate dal grandissimo Will (Willy Maltaite, 1927-2000). Questi fondamentali personaggi (due investigatori privati) non sono molto noti in Italia, ma forse qualcuno li ricorderà pubblicati dal **Messaggero dei Ragazzi**.

Un'altra serie creata da Tillieux ed apparsa dal n.1639 dell'11 novembre 1969, è JESS LONG (un agente del FBI apparso in Italia sugli omonimi albi della Panther Comics nel 1979) per il disegnatore Arthur Piroton (1932-1996), di cui scrive le prime 18 indagini (anche

Dettaglio della copertina del nono volume delle avventure dell'agente del F.B.I. Jess Long (1984)

tra queste, cinque sono riprese da trame del buon vecchio FÉLIX), poi raccolte dall'editore Dupuis in 9 volumi (dopo la scomparsa di Tillieux, Piroton proseguirà la serie, da solo e con altri sceneggiatori, fino alla sua morte).

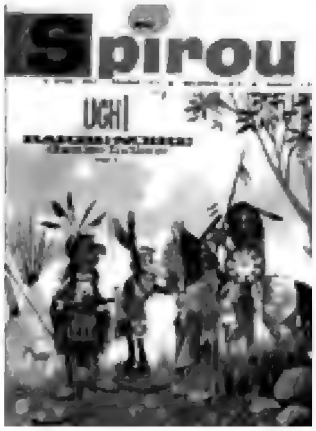
Anche YOKO TSUNO (l'eroina disegnata da Roger Leloup, ben nota in Italia grazie al **Messaggero dei Ragazzi**) deve i suoi natali a Tillieux, che ne scrive tre storie brevi: *Hold–up en hi–fi* (la prima pubblicata, del 1970), *La belle et la bête* e *Cap 351* (del 1971). La serie viene poi portata avanti dal solo Leloup (fumettista belga nato nel 1933), che la realizza tuttora (ne sono anche usciti 23 volumi e le storie di Tillieux sono ristampate nel quarto tomo, *Aventures électroniques* del 1974).



L'ultima (al momento) avventura di Yoko Tsuno debutta sul n.3277 di Spirou

Un'altra serie cui Tillieux presta le sue doti di scrittore umoristico è BARBE-NOIR (serie ambientata all'epoca dei pirati e nata con il titolo LE VIEUX NICK nel 1958 e pubblicata in Italia sul solito **Tipitì**, ma anche sul **Vitt**), di cui l'artista sceneggia *La prise de Canapêche* (1971) per il disegnatore Marcel Remacle (1926-1999).

Tillieux collabora anche ad un'altra serie creata da Remacle (con Marcel Denis nel 1964), HULTRASSON LE VIKING. Tillieux sceneggia *L'eau de politesse* (1974, uscita dopo che la serie era stata sospesa



Un Barbe-Noire in versione pellerossa sulla copertina di Spirou n.1512 (1967)

Hultrasson sulla copertina di Spirou n.1485 (1966)

per ben 6 anni) per i disegni di Vittorio (Vittorio Leonardo, nato in Italia nel 1938 ed attuale disegnatore degli albi di RAN-TAN-PLAN, il cane scemo di LUCKY LUKE). In Italia il personaggio e stato pubblicato sul **Giorno dei Ragazzi**.

A richiedere i servigi del Prolifico Tillieux è anche la bella NATACHA (hostess in minigonna e maxigambe), disegnata da François Walthéry (disegnatore belga nato nel 1946), di cui l'artista sceneggerà tre avventure: *Un trône pour*

La copertina del sesto titolo della collana di NATACHA

Natacha (pubblicata su **Spirou** nel 1974 e genialmente rielaborata da due vecchi FÉLIX: *Le roi et le colonel* del 1954 e *On roule sur l'or* del 1954), *Le treizième apôtre* (1976/77; che riprende il FÉLIX di *Le trois croix* e *La terre tremble* del 1954) e *L'ange blond* (apparsa direttamente in album nel 1994 e dove ritroviamo gli spunti delle avventure *Félix enseigne le judo* del 1951 e *Le lac de l'ours* del 1954, come anche del racconto in testo di GIL JOURDAN *L'abominable jouet*, pubblicato sul n.1742 del 2 settembre 1971 di **Spirou**). In effetti, la sceneggiatura di quest'ultima avventura è abbandonata da Walthéry dopo la morte di Tillieux e verrà realizzata solo parecchi anni dopo.

Questo superlavoro come sceneggiatore obbliga Tillieux a cercare un nuovo disegnatore proprio per GIL JOURDAN. Lo trova in Gos (vero nome: Roland Goossens). Iniziando nel 1970, Gos prosegue nel disegnare il personaggio fino all'avventura, *Entre deux eaux*. Dopo questa, liberato dai suoi troppi impegni di sceneggiatura (grazie all'arrivo di una nuova generazione di scrittori,

Johan e Pirlouit con gli Schtroumpfs nell'avventura che vede il loro debutto

come il prolifico Raul Cauvin), Tillieux decide di riprendere completamente in mano il suo investigatore privato. Ma questo atteso ritorno alla matita non si compirà. Per ironia della sorte, Maurice Tillieux, che per anni aveva messo su carta un'infinità di spettacolari carambole automobilistiche, subisce un grave incidente stradale, martedì 31 gennaio 1978, vicino a Tours, mentre rientra dal *Festival d'Angoûlème*. Muore, a soli 55 nni, giovedì 2 febbraio, senza aver mai ripreso conoscenza. GIL JOURDAN, secondo il desiderio delle figlie dell'autore, non sarà proseguito da altri.

ROLAND GOOSSENS (GOS)

Il fumettista Roland Goossens, noto con lo pseudonimo di Gos, nasce in Belgio, a Thy-le-Château, il 1° marzo 1937. Il fumetto non sembrerebbe destinato ad essere il suo lavoro, dato che, fino al 1965, è un militare di carriera. Tuttavia, già nel 1964, inizia a collaborare con il disegnatore François Walthéry, partecipando alla scrittura della serie poliziesca JACKY ET CÉLESTIN (sue le avventure *Casse-tête*

Tillieux e Gos caricaturati da quest'ultimo

Una delle avventure di JACKY ET CÉLESTIN su soggetto di Gos

chinois, *Le Chinois est rancunier*, *Sur la Piste du Scorpion*). Dopo questa esperienza lascia la vita militare ed entra nello studio di Peyo, dove vengono prodotte diverse serie per il giornale **Spirou**. Peyo (pseudonimo di Pierre Culliford, 1928-1992) è il notissimo autore belga delle avventure di JOHAN ET PIRLOUIT (pubblicati in Italia come GIANNI E TIPITÌ sugli albi **Tipitì**, ma soprattutto conosciuti come ROLANDO E PIRULÌ sul **Corriere dei Piccoli**) degli SCHTROUMPFS (ovvero i famosissimi PUFFI, una serie nata proprio come *spin-off* di JOHAN ET PIRLOUIT), BENOIT BRISEFER (POLDINO SPACCAFERRO sul **Corriere dei Piccoli**), il gatto POUSSY (sporadicamente apparso sul **Corriere dei Piccoli**) ed altri personaggi (e nel suo studio lavora anche François Walthéry, come pure i noti Derib e Leloup). Nel 1966, Gos pubblica su **Spirou** il suo primo personaggio, BOUBOU LE PETIT PUMA, la cui prima storia di 6 pagine appare sul n.1495. L'anno seguente collabora ai testi di *Panade à Champignac*, una delle più folli avventure

Benoit Brisefer sul Corriere dei Piccoli n.50 del 1968

di SPIROU ET FANTASIO, disegnata da André Franquin (vera leggenda della *Bédé*). Intanto, nello *Studio Peyo*, Gos collabora anche come disegnatore a diversi albi degli SCHTROUMPFS (*Les Schtroumpfs et le Cracoucas* del 1968, *Le Cosmoschtroumpf* e *Le Schtroumpfeur de pluie* del 1969), come a molte loro brevi storielle. Partecipa anche alle sceneggiature degli episodi di BENOIT BRISEFER *Tonton Placide* (1968) e *Le cirque Bodoni* (1969, interamente disegnato da Walthéry). È sempre Gos a scrivere per Walthèry le prime sceneggiature di NATACHA, la deliziosa assistente di volo le cui numerose avventure sono purtroppo inedite in Italia (il primo episodio, *Natacha hôtesse de l'air*, inizia sul n.1663 di **Spirou** nel 1970).

Natacha, l'avvenente hostess delle linea aeree Bardaf

Nel 1970, venuto a sapere che Tillieux cerca qualcuno che lo sollevi dai disegni di GIL JOURDAN, Peyo gli propone Goossens e, dopo qualche prova, quest'ultimo diviene il nuovo disegnatore ufficiale della serie. Continuerà ad assolvere questo incarico fino al 1978. Quando Tillieux muore, Gos ha praticamente già abbandonato il personaggio, poiché, il creatore di GIL JOURDAN aveva già espresso l'intenzione di proseguire da solo la sua serie.

Uno dei motivi per questa "separazione consensuale" tra GIL JOURDAN

e Gos è anche l'improvviso successo incontrato dal nuovo fumetto di quest'ultimo. Nel n.1806 di **Spirou** del 23 novembre 1972, comincia ad apparire una serie di fantascienza interamente scritta e disegnata da Gos. Inizialmente appare come KHÉNA ET LE SCRAMEUSTACHE e racconta le avventure del giovane peruviano Khéna e del gatto (?) extraterrestre Scrameustache (il cui nome è l'acronimo di *Sujet Créé par Radiations Artificielles et Manipulations Extra-Utérines Sans Toucher Aux Chromosomes Héréditaires Endogènes*), risultato di un esperimento genetico compiuto da Najboul, scienziato del Continente delle Due Lune. Ospitato ed istruito da George Caillau (archeologo ed etnologo, zio adottivo di Khéna), il galattico felino vivrà numerose avventure in tutto l'universo. Nel quinto episodio della serie appare anche una simpatica popolazione di extraterrestri verdi (sorta di Puffi spaziali), che, oltre a divenire in molti albi il centro delle avventure, darà il via ad una serie di storie brevi sotto i titoli LES GALAXIENS e LES CHRONIQUES GALAXIENNES.

LE SCRAMEUSTACHE è, dal 1983, disegnata da Walter Goossens, figlio di Gos, che si firma con lo pseudonimo di Walt. Gos continua tuttora a scriverne le sceneggiature e l'ultima storia (la 34ª della serie), *Le retour de Falzar*, pubblicata su **Spirou** nel 2002, è già stata raccolta in volume dalle Edizioni Dupuis.

Il 14° volume delle avventure di SCRAMEUSTACHE, *si caratterizza per il curioso (ed inusuale) crossover con quelle dei* PETITES HOMMES *di Pierre Seron (altra serie Dupuis di successo –prosegue dal 1967- totalmente ignota in Italia)*

FÉLIX

La serie di GIL JOURDAN non nasce dal nulla. In effetti è una rielaborazione di un precedente lavoro di Tillieux, FÉLIX. Questo personaggio fa la sua prima apparizione nel n.4/1949 del settimanale a fumetti belga **Héroïc Albums** con l'avventura di 13 pagine *Le tourquoise creuse*. In principio Félix è un vagabondo che vive della cortesia della gente in compagnia dell'amico Fil-de-Zinc. Nel secondo episodio (*Les Ressuscités* sul n.4/1949), a loro si affianca il sarcastico Hyppofyse Ballotin, detto Allume-Gaz (perché vendeva accendini). Nel quinto episodio (*Les mésaventures de l'inspecteur Cabarez* sul n.30/1949), Fil-de-Zinc viene rimpiazzato dall'ispettore capo della polizia cilena Alonzo Cabarez, completando il trio definitivo dei protagonisti. Rapidamente le storie scivolano dall'avventura verso il poliziesco e l'importanza degli ambienti e dell'atmosfera diventa fondamentale. Nella sua versione definitiva, Félix è ormai un investigatore privato astuto e coraggioso, che districa intrighi ricchi di mistero ed atmosfera. Le sceneggiature sono brillanti, con personaggi ben caratterizzati, immaginazione e un cupo realismo (anche se non manca l'umorismo, la serie si distingue per una certa tenebrosità). Questa sembra una caratteristica abbastanza inusuale nella scena della *Bédé*. A quel tempo, le riviste a fumetti in Francia sono sottoposte ad una censura decisamente irragionevole da parte del Codice per le Pubblicazioni per l'Infanzia, ma in Belgio possono fortunatamente contare su una moderata indulgenza (anche se le critiche contro gli **Héroïc Albums** sono violente), cosa che permette a Tillieux di cimentarsi con le tematiche forti di quello che sembra il suo genere preferito, il racconto *mystery hard-boiled* nella scia della **Série Noire**, collana francese di letteratura gialla di grande successo popolare (diretta da Marcel Duhamel e pubblicata, fin dal 1945, da Gallimard) e, soprattutto dei romanzi dell'investigatore HARRY DICKSON di Jean Ray (tipico esponente di quello che viene definito il "Fantastico fiammingo"). Non manca in FÉLIX un senso di estemporaneità, una scrittura immediata da letteratura popolare. Questa piacevole spontaneità è certamente frutto del bisogno. In sette anni scarsi, Tillieux deve realizzare completamente da solo testi, disegni, chine, *lettering* e colori (anche se le storie sono in bianco e nero, la prima pagina è a colori) di 67 storie (da 12-13 pagine l'una) per gli **Héroïc Albums**: almeno dieci pagine ogni mese (e non è la sua unica occupazione). Pure se la grafica è più che meritevole, (dapprima ispirata ad Hergé, per poi diventare più personale sotto l'influenza di André Franquin) sono le trame (con tematiche dense e intrighi misteriosi), le atmosfere (con il realismo dei sordidi scenari e gli spietati criminali) e l'asciutta e impeccabile costruzione narrativa che fanno di questa serie minore un fumetto di culto nei paesi francofoni. Non stupisca dunque se a FÉLIX sono state dedicate negli ultimi trent'anni diverse ristampe sia da Deligne che da Dupuis (e attualmente sta venendo ristampato dalla casa editrice NIFFLE).

La bella Linda dalla storia L'effroyable armée (Héroïc Album n.16-1956)

LE DÉMON VERT!!! IL NOUS EN A PAIT VOIR DE TOUTES LES COULEURS!
NOUS ALLONS AVANCER VERS L'INTÉRIEUR DE LA GROTTE ET QUAND VOUS VERREZ LE DÉMON VERT NE VOUS METTEZ PAS A BEUGLER
CETTE HISTOIRE COMMENCERA LA SEMAINE PROCHAINE. UN CONSEIL: N' NE PAS LIRE LE SOIR AVANT DE S'ENDORMIR!

Annuncio del prossimo episodio di ANGE SIGNE su Ima *(1958)*

Copertina del primo volume della ristampa di FÉLIX *edita da Deligne*

Félix è un investigatore privato astuto ed audace, uno formatosi alla "scuola dei duri", che svolge le sue indagini sempre in compagnia dei suoi due amici, Allume-Gaz prototipo di Libellule, e l'expoliziotto Cabarez, prototipo di Crouton (mentre Linda, personaggio femminile che appare solo negli ultimi episodi e che trasforma il trio in un quartetto, potrebbe essere il prototipo di Queue-de-Cerise). Il trio consente rapidi cambi di atmosfera nella sceneggiatura, dato che i due collaboratori possono dare un po' di alleggerimento umoristico, altrimenti mancante, perché non consentito al protagonista. Nelle tarde storie di FÉLIX, le trame si orientano di nuovo verso l'avventura, ma senza perdere l'atmosfera misteriosa. Félix prosegue le sue indagini fino al n.46/1956 di **Héroïc Albums**, quando la crisi della testata riesce in ciò non aveva potuto una intera masnada di spietati furfanti: stroncare la sua brillante carriera. Tuttavia Tillieux proseguirà le sue indagini per molti anni ancora e FÉLIX passerà il testimo-

La prima versione inedita del cast di GIL JOURDAN...

...e la versione definitiva (Crouton, assente, è l'unico ad aver mantenuto le fattezze originali)

ne e rivivrà in GIL JOURDAN. Ma rivivrà anche in un altro personaggio, ANGE SIGNE, pubblicato in 18 episodi, dal 1958 al 1966, su **L'Intrépide** delle *Éditions Mondiales*, su **Ima - L'Ami des Jeunes** e soprattutto su **Récréation**, supplemento settimanale di **La Dernière Heure**. Si tratta di adattamenti delle avventure di FÉLIX realizzati dallo *Studio* A.L.I. (di cui faceva parte anche Bob de Groot). Le storie in questione vengono alterate, con tagli, aggiunte, ritocchi e censure.

GIL E I SUOI COMPAGNI

Come Félix, Gil Jourdan è un investigatore privato. Come Félix è aiutato nella risoluzione delle sue inchieste da due amici (l'ex-scassinatore Libellule e l'ispettore di polizia Crouton). Anche qui abbiamo delle sceneggiature solidissime, ambienti accuratamente resi, atmosfere palpabili. Inoltre ogni storia riflette la passione di Tilliuex per le automobili (Gos ebbe a dire "*Tillieux m'a appris à faire vivre des voitures*"), dato che ogni storia è ricca di inseguimenti automobilistici costellati da incidenti (un tema che sembra avere una qualità profetica, sapendo che Tillieux è poi morto in un incidente stradale). Le indagini di Jourdan sono costruite su degli intrecci drammatici, ma costellate di umorismo, fornito soprattutto dai due spassosi compari. Al contrario di serie a fumetti umoristico avventurose francofone ricche di personaggi ricorrenti (SPIROU o ASTERIX hanno sviluppato negli anni un cast piuttosto ampio), GIL JOURDAN (forse per le necessità della narrazione gialla) è piuttosto parco sotto questo aspetto. Abbiamo infatti, pur nell'ambito di oltre una ventina di intrecci, solo quattro personaggi principali. E manca deliberatamente la presenza di un cattivo regolare. Non abbiamo un Gambadilegno o dei Bassotti sempre pronti ad evadere o capaci di scontare interamente la pena tra un episodio e l'altro e di ripresentarsi all'infinito per ordire nuove fellonie: nell'universo di GIL JOURDAN, chi va in galera ci rimane. Semmai, bisogna sottolineare che non sempre i furfanti subiscono la carcerazione; spesso la loro unica punizione è la totale frustrazione dei loro piani. Infatti Gil è un uomo molto pragmatico e, assolto il suo incarico, non tende a strafare. Non è ossessionato dalla Giustizia e se può limitarsi a tagliare gli artigli ai suoi avversari, molto realisticamente, non prende poi inutili rischi per metterli in gabbia (soprattutto quando le sue indagini si svolgono in paesi esotici).

Gil Jourdan

Gil Jourdan è un investigatore privato parigino. In un'intervista, Tillieux lo descrive come un giovane di 20-21 anni che ha, nella sua prima storia, appena completato gli studi. Visivamente si contraddistingue per essere particolarmente ben vestito. Sotto l'impermeabile chiaro (divisa obbligatoria degli investigatori, specie quando se ne rialza il bavero) Gil indossa un impeccabile completo azzurro, con cravatta a farfalla e guanti (il fatto che poi i personaggi dei fumetti tendano a mantenere lo stesso abbigliamento per decenni lo fa, alla fine, sembrare piuttosto eccentrico, ma, visto negli Anni '50, è solo molto attento al vestire). La sua attenzione all'abbigliamento si riscontra anche nella cura con cui toglie e piega i suoi vestiti, se per caso deve tuffarsi in acqua (di solito gli eroi dei fumetti non badano a piegare la giacca, semmai si tuffano senza nemmeno levarsela), o quando, per andare a compiere una perquisizione notturna in una casa, si mette abiti più comodi e consoni a scavalcare i muri di cinta (jeans e maglione "dolce vita").

Somaticamente, Gil è il sosia di Félix: stesso taglio del viso, stesso naso, capelli chiari di taglio assai simile. Ciò che li distingue sono gli occhiali. Félix li ha, ma Gil deve avere dieci diottrie. In un'intervista, Tillieux afferma di aver dato gli occhiali a Félix perché questo rende più semplice disegnargli gli occhi: evidentemente, dopo sette anni, non sente più questa necessità. Rivedendo i disegni originali realizzati dall'artista mentre preparava la serie, si nota il desiderio di distaccare Gil molto più profondamente dal suo prototipo, ma, alla fine, Tillieux deve aver pensato che non fosse il caso di abbandonare un modello così funzionale.

Psicologicamente, Gil Jourdan è un duro. Sorride raramente (ridere non se ne parla), ha uno sguardo tagliente ed è sempre pronto ad un commento sprezzante e sarcastico. Nonostante il visino angelico, è l'equivalente fumettistico dei personaggi interpretati sullo schermo da Robert Mitchum più ancora che da Humphrey Bogart (che è già un allegrone rispetto all'investigatore parigino). E non è un duro solo nei modi, lo è proprio di sostanza. In qualunque situazione, anche quella più disperata, non sembra mai scoraggiato ed è sempre pronto ad escogitare qualcosa per trarsi dai guai. In effetti ciò che più impressiona è il suo sangue freddo, la prontezza di spirito e l'incredibile dote di risorse: se le lo mettete con le spalle al muro, badate che non si metta a scalarlo. Cervello, muscoli e riflessi pronti fanno di Gil Jourdan una macchina trita-enigmi. Ma non pensiamo a lui come ad un bravo *boy scout*. Pur essendo dotato di un suo codice morale, non è proprio attento alla forma della legge (la sua prima azione è di far evadere un ladro!) e le motivazioni che lo spingono non sono sempre altruiste. Non disprezza né il denaro (alla fine dei casi presenta il conto), né la fama (la pubblicità è utile), anche se sembra scegliere le indagini più sulla base dell'interesse personale che non di quello economico. Sembra il tipo da fare affidamento solo su di sé, ma è abbastanza astuto da circondarsi di fidati collaboratori come Queue-de-Cerise.

Queue-de-Cerise

Se dietro ogni grande uomo c'è una grande donna, dietro ogni grande investigatore privato c'è una grande segretaria. E Queu-de-Cerise è la segretaria (ma forse sarebbe il caso di parlare di una vera e propria assistente) di Gil Jourdan. Di lei sappiamo ben poco. Nel primo episodio Gil ci dice che conosce

Queue-de-Cerise

nove lingue e la presenta a Papignolles come "Picciolo di Ciliegia" (questo è il significato di Queue-de-Cerise, ma non si specificherà mai perché abbia questo strambo nome o soprannome); nel secondo, lei stessa dichiara di avere 17 anni e possiamo dire senza tema di smentita che sia un vero maschiaccio. Capelli neri corti e quasi sempre in pantaloni, non esprime mai la sua femminilità (non ha certo il *glamour* della Linda di FÉLIX). In effetti, è una perfetta replica femminile di Jourdan, altrettanto tosta, astuta e piena di risorse (in *Sur la piste d'un 33 tours* si mostra anche molto versata nella lotta corpo a corpo). Anche Queue-de-Cerise, nella sua versione definitiva, non somiglia affatto ai disegni preparatori di Tillieux, dove si vede una ragazza dai capelli rossi con frangetta e coda di cavallo (è forse da questa pettinatura, poi abbandonata, che deriva il nome? Coda di cavallo rossa = coda/picciolo di ciliegia? Un altro mistero da risolvere per Gil Jourdan.). La ragazza si sposta sempre in scooter, presumo perché minorenne o forse perché il mezzo è di moda alla fine dei '50 (ricordate *Vacanze romane*?) o per un omaggio a Seccotine (da noi nota come Smilzetta, l'intrigante giornalista delle avventure di SPIROU ET FANTASIO). Tra i quattro protagonisti è quella cui viene concesso minore spazio (è assente in molte avventure), dato che è quasi sempre colei che, nella risoluzione di un'indagine, rimane nelle retrovie. Eppure anche lei diventa protagonista assoluta in un episodio (*L'homme au pull blanc*). Se, solitamente, le segretarie degli investigatori privati sono afflitte dai problemi economici delle loro agenzie (qui assenti, visto che Gil, come già detto, non è il campione gratuito dei diseredati, ma un pragmatico professionista), o da un amore poco ricambiato verso il loro principale (anche questo assente, come un qualunque altro minimo accenno a trame sentimentali in tutta la serie: l'agenzia Jourdan dà la caccia ad assassini, non pedina coniugi infedeli), la più grossa persecuzione di Queue-de-Cerise è Libellule.

Libellule in un (frequente) momento di ilarità

André Papignolles detto 'Libellule'

In effetti, la continua ed irrefrenabile esibizione di giochi di parole da parte del vecchio scassinatore è davvero qualcosa che logora la pazienza. Soprattutto perché, anche se nessuno ride alle sue facezie, Libellule supplisce personalmente sghignazzandosi addosso (e, per contrappasso alla seriosità di Jourdan, la sua è una risata sguaiata, un sonoro "WHA! WHA! WHA!" capace di far sobbalzare tutti i presenti). Se, come Queue-de-Cerise non tollerate i giochi di parole, fareste meglio a tenervi alla

larga dagli albi di *GIL JOURDAN*. Non solo Tillieux si fa un punto d'onore nel porre in bocca al buon Papignolles tutti i peggiori *calembours* del mondo, ma si sforza di inventarne in quantità, pur di non farli mai mancare nei dialoghi del suo personaggio. Ma oltre ad essere un'intollerabile fucina di battutacce, Libellule è un ex-scassinatore redento che pone le sue abilità al servizio di Jourdan (come Desmond per Rip Kirby). Libellule, in quasi tutte le avventure, forma un duetto comico con il baffuto ispettore Crouton.

Crouton prima maniera...

...e la sua versione conclusiva

Crouton

L'ispettore Crouton è l'unico dei personaggi che va incontro ad un'evoluzione nel corso della serie. Inizialmente, è una sorta di Javert idiota, implacabile sia come persecutore di Libellule, che come gaffeur ("*Niente croutonerie!*" gli raccomanda il suo capo). Ma, già dal secondo episodio, la sua posizione nei confronti di Papignolles e Jourdan è decisamente mutata: per il secondo dimostrerà una burbera, ma fraterna, rivalità (e, per quanto mai ammessa, un'enorme ammirazione) e con il primo stringerà quella che appare come una vera amicizia (mascherata da un'apparente litigiosità). Soprattutto, sarà la sua balordaggine ad attenuarsi. Se, in principio, è proprio un presuntuoso idiota, in seguito, diviene solo un occasionale e sfortunato *gaffeur* (e, a volte, è essenziale per la buona riuscita di un'indagine). Questa mutazione caratteriale, si accompagna con un cambiamento somatico: rispetto alla sua prima apparizione il suo naso diviene più bulboso e i suoi occhi si ingrandiscono (e pensare che era il solo personaggio ad aver mantenuto l'aspetto datogli nei primi studi preparatori, forse perché questo era ispirato alla figura dello stesso padre di Tillieux).

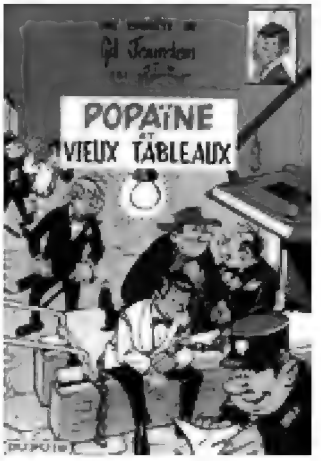
TUTTI I CASI DI GIL JOURDAN

1- Libellule s'évade

Storia di 45 pagine pubblicata su **Spirou** dal n.962 (20 settembre 1956), su cui appare anche in copertina, al n.988 (21 marzo 1957), ristampata in volume nel 1959, poi nel n.3 di **Gag de Poche** nel 1964 (con una nuova copertina), sul giornale **Spirou** nel 1973, nel primo tomo di **Tout Gil Jourdan** nel 1985 e, infine, dalle edizioni **J'ai Lu Pocket** nel 1987.

La storia cominciò il giorno in cui l'ispettore Crouton (trenta anni di servizio) andò a prendere André Papignolles, detto "Libellula" (otto anni di prigione) al carcere...

Così recita la prima didascalia dell'episodio d'esordio delle inchieste di Gil Jourdan. L'ispettore vorrebbe recuperare i gioielli della cantante Lola Martino, rubati da Papignolles, ma, dimostrandosi più pieno d'arie che di cervello, si fa fregare da sotto il naso il suo prigioniero da un flemmatico giovanotto elegantemente vestito che si finge un autista di tassì. Il misterioso giovane si rivela essere Gilbert Jourdan, un investigatore privato desideroso di lanciare la sua novella carriera con l'annientamento di un traffico di stupefacenti. Essendo più attento alla sostanza che alla forma (forse il suo professore di diritto era Macchiavelli) ha liberato Libellule per sfruttarne le eccezionali doti di scassinatore al servizio suo e della Giustizia. Libellule accetta di redimersi e di collaborare con l'investigatore (anche se non con troppa convinzione) e rende spontaneamente i gioielli rubati alla polizia. Così, mentre l'ispettore Crouton è alla ricerca del suo evaso e dell'uomo che lo ha aiutato a fuggire, Jourdan, Libellule e Queue-de-Cerise (segretaria di Jourdan) sorvegliano un criminale italiano, Nello Malabarte, specialista nel traffico di droga e rientrato in Francia proprio in coincidenza con l'inizio dell'ondata di stupefacenti. Crouton viene intanto assegnato al caso del traffico di droga e si reca a Marsiglia per incontrare dei poliziotti italiani con cui concordare una comune linea operativa. Ma a Marsiglia arrivano anche Jourdan e Libellule, desiderosi di imbarcarsi per l'Italia al seguito del losco Malabarte. Finiranno per ritrovarsi tutti sulla motonave Volturno in rotta per Genova. Arrivati in Italia, sempre pedinando Malabarte, Jourdan scopre in una raffineria abbandonata la sede dei trafficanti e che la droga è inviata in Francia in pacchi destinati all'ambasciata parigina di Noélande, coperti dall'immunità diplomatica. Scoperto, l'investigatore è gettato a mare in una vecchia macchina. Creduto morto dai criminali, si è invece salvato con l'aiuto di Libellule. La storia si conclude qui, ma la resa dei conti è solo rimandata ad una seconda puntata.



Certe sequenze di questo e del seguente episodio sono riprese dall'avventura di Félix *Les mésaventures de l'inspecteur Cabarez* (1949).

In Italia questo primo episodio è apparso su **Tipitì** solo come sesta avventura e con il titolo di *La crociera delle sorprese* sui numeri 27/33.

2- Popaïne et vieux tableaux

Storia di 45 pagine pubblicata su **Spirou** dal n.990 (4 aprile 1957) al n.1031 (16 gennaio 1958) apparendo anche in copertina al n.1008, ristampata in volume del 1959, poi nel n.7 di **Gag de Poche** nel 1964 (con una nuova copertina), sul giornale **Spirou** nel 1973, nel primo tomo di **Tout Gil Jourdan** nel 1985 e, infine, dalle edizioni **J'ai Lu Pocket** nel 1987.

L'indagine sui trafficanti riprende in questo secondo episodio e, stavolta, è Queue-de-Cerise a seguire la pista della droga fino al castello di Tourneuve. È qui che vengono realmente portati gli stupefacenti dopo aver passato la dogana sotto immunità diplomatica. Il castello appartiene a Stéphane Palankine, ricco collezionista d'arte (e capo dei trafficanti). Senza soldi e documenti, Gil e Libellule per rientrare in patria non trovano soluzione migliore che farsi arrestare da Crouton, ma una volta a Marsiglia i due si sbarazzano facilmente della compagnia del povero ispettore. Entreranno nel castello di Tourneuve travestiti dei panni di un pittore greco e del suo mecenate (i veri greci, continuando a dimostrare una certa miopia verso la legge, il buon Jourdan li fa sequestrare). Nel corso di un ricevimento, Gil e Libellule riescono ad aprire la cassaforte dello studio di Palankine e ad appropriarsi dei registri del traffico di stupefacenti. Smascherati, rischiano di fare una gran brutta fine, ma la polizia, che avevano preventivamente avvisato per lettera, arriva a salvarli e ad arrestare i trafficanti.. Alla fine Jourdan venderà l'esclusiva della storia ad un giornale, ottenendo sia la pubblicità che i quattrini (e, evidentemente, anche il perdono per sé e Libellule).

Come può già rendere idea il solo riassunto, questa prima indagine (in due albi) di Gil Jourdan ha un trama densa e ricca di colpi di scena: un grande debutto per un classico del fumetto. Una curiosità: Tillieux aveva scelto di non citare il nome di un vero stupefacente per evitare che la ferrea censura dell'epoca avesse a che ridire e si inventò la "popaïne". Fu tempo perso. Il Ministero degli Interni lo contattò dicendo che non poteva citare la "popaïne" in un fumetto: non si erano resi conto che era un nome di fantasia.

In Italia è apparsa con il titolo *Contrabbando e vecchi quadri* sui n.34/36 di **Tipitì**, ultima storia ad apparire sull'albo.

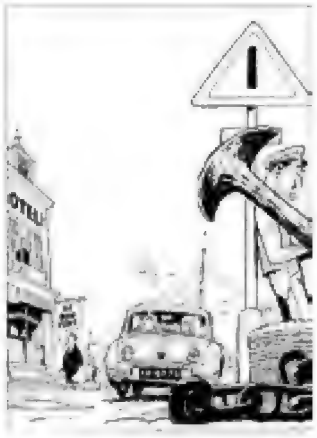
3- La voiture immergée

Storia di 44 pagine pubblicata su **Spirou** dal n.1067 (25 settembre 1958) al n.1089 (29 febbraio 1959), apparendo anche sulla copertine dei n.1067 e 1077, ristampata in volume nel 1960, poi nel n.31 di **Gag de Poche** nel 1965 (con una nuova copertina), nel primo tomo di **Tout Gil Jourdan** nel 1985 e, infine, dalle edizioni **J'ai Lu Pocket** nel 1988.

Jourdan riceve da un certo Henri Zix l'incarico di indagare sulla tragica scomparsa dello zio Nikita Zix, un collezionista d'arte travolto dalla marea sulla

strada (significativamente detta il Passo del Maligno) che collega il porto di Labron all'isolotto su cui sorge la Torre del Cavaliere Allegro. La scoperta che tutti i pezzi di valore della collezione dello zio siano stati sostituiti da falsi, ha spinto Henri Zix a sospettare che quella morte accidentale non sia stata tale. Il primo colpo di scena è dato da una telefonata in cui un uomo, dichiarandosi Nikita Zix, invita Jourdan a recarsi presso un appartamento disabitato. Qui Gil riceverà l'invito ad abbandonare le indagini in cambio di tre milioni di franchi. Dopo aver inutilmente provato a catturare il sedicente e redivivo sig. Zix, Jourdan invia Libellule ad indagare nel giro dei falsificatori di opere d'arte e ottiene il nome dello scultore Willy Spotsy, ma, recatisi a Londra per interrogarlo, lo trovano assassinato. Rimasti senza tracce, i due si recano, con l'ispettore Crouton, a Labron e Gil, immergendosi per controllare l'auto dello scomparso, vi trova un foglio con un misterioso crittogramma. Ma l'assassino li controlla e mentre i tre visitano le rovine della torre, toglie gran parte del carburante dalla loro vettura. Così, esattamente come era accaduto allo sfortunato Nikita Zix, i nostri eroi si ritrovano bloccati sul Passo del Maligno mentre la notte scende e la marea sale. Per loro fortuna, riescono a fare un segnale alla costa dando fuoco al motore dell'auto e vengono salvati da un battello. Svelata la crittografia e rientrati a Parigi, tenderanno un'imboscata all'assassino, sorprendendolo proprio mentre cerca ancora una volta di mettere a punto una trappola mortale per Gil. Storia superba, piena di mistero e colpi di scena, è il vero esordio della serie (la prima storia dove Crouton da antagonista diviene un collaboratore) ed è ricca di tutta una serie di topoi del romanzo d'investigazione alla Edgar Wallace (il vecchio e spettrale castello diroccato, la frase crittografata, il misterioso assassino mascherato e le sue trappole mortali), ma anche di una precisa ricostruzione ambientale sia dei fatiscenti quartieri metropolitani (con un memorabile inseguimento sui vecchi tetti di lamiera di una Parigi che Tillieux conosceva bene, avendoci vissuto a lungo), sia del paesaggio della costa atlantica (dove esiste davvero l'isola di Noirmoutier, collegata sporadicamente alla terraferma dal *Passage du Gois*, che ha ispirato il fumettista). E anche i personaggi secondari sono splendidamente caratterizzati (eccellente la "recitazione" del gendarme Brocard a pagina 3, che telefona in maniche di camicia all'*Hôtel de la Mer*, ma, un istante dopo, si rimette in perfetta divisa per telefonare al suo superiore). Un'ultima curiosità: nel 1962, il film *Maléfices* (che in Italia apparve come *Il sepolcro d'acqua*) di Henri Decoin (con protagonista Giuliette Gréco) aprì una disputa tra l'editore Dupuis e il regista perché troppo simile a questa avventura di *GIL JOURDAN* (e Decoin fu costretto a scrivere una lettera in cui assicurava di non aver mai visto il fumetto).

È la storia con cui il personaggio ha debuttato in Italia, pubblicata con il titolo *Il mistero dell'auto sommersa* sui n.1/4 di **Tipitì**.



4- Les cargos du crépuscule

Storia di 44 pagine pubblicata su **Spirou** dal n.1113 (13 agosto 1959) al n.1137 (28 gennaio 1960), la cui tavola 25A apparve come piccolo disegno sulla copertina del n.1125, ristampata in volume nel 1961 (dove la piccola tavola 25A venne rimpiazzata da un'immagine nell'usuale formato a mezza pagina), poi nel n.49 di **Gag de Poche** nel 1967 (con una nuova copertina), nel secondo tomo di **Tout Gil Jourdan** nel 1985 e, infine, dalle edizioni **J'ai Lu Pocket** nel 1989.

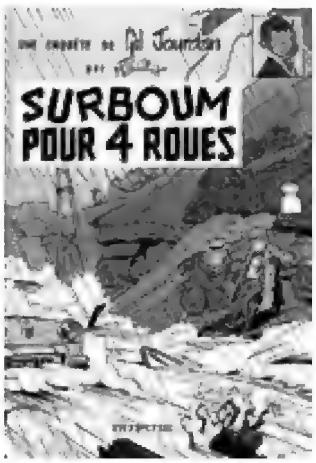
Il carcerato Joe *la Seringue* fugge incredibilmente dal carcere, saltando il muro di recinzione. La polizia mette sotto protezione il suo legale, Samson Loucq, che l'evaso aveva pubblicamente minacciato di morte perché colpevole di non averlo adeguatamente difeso. Gil Jourdan apprende della notizia ed offre i suoi servigi all'avvocato, che li rifiuta. Ma Jourdan decide ugualmente di rimanere in zona ed assiste allo stupefacente sequestro del legale (sotto il naso del solito Crouton) da parte di un individuo capace di effettuare salti tali da far morire d'invidia un canguro. Sospettoso riguardo la dinamica del rapimento, Gil torna alla casa di Samson Loucq, ma mentre la perquisisce è stordito ed a sua volta sequestrato da un misterioso individuo. Ripresosi in tempo per sfuggire a quello che vorrebbe essere il suo assassino, Jourdan apprende del ritrovamento del cadavere irriconoscibile dell'avvocato Loucq. Mentre cena in un ristorante, riceve una telefonata dal supposto defunto, che lo invita a recarsi in una casa di proprietà di un certo chirurgo Francis Join. È una trappola e Jourdan si ritrova chiuso in una stanza frigorifera dal suo precedente assalitore. Sarà salvato da Crouton, recatosi in quella casa per interrogare Join, apparentemente implicato nel caso. Verrà così arrestato anche il misterioso attentatore di Jourdan ed addosso a lui si troverà un biglietto con la scritta *Cargos du Crépuscule Panama J33*. Una volta scoperto che il dr Join ha appena incassato l'assicurazione sulla vita dell'avvocato Loucq e che l'enigmatica scritta si riferisce ad una ditta che smantella navi in disuso, sarà in questo cimitero di vecchi mercantili che si svolgerà la resa dei conti, (non senza un colpo di scena finale). Prima storia in cui entra uno spunto fantascientifico (il dottor Join ha messo a punto un sistema per potenziare la muscolatura di 5-6 volte grazie ad un estratto ottenuto dalle cavallette), è un poliziesco veloce e stringato con una scena d'antologia: la fuga di Gil Jourdan al suo sicario attraverso un cantiere stradale che culmina quando il detective striscia nel cunicolo di un tombino inseguito dalle fiamme. In Italia è apparsa con il titolo (assai meno misterioso) *Il misterioso affare Sanson* sui n.5/8 di **Tipitì**.

5- L'enfer de Xique-Xique

Storia di 44 pagine pubblicata su **Spirou** dal n.1170 (15 settembre 1960) al n.1191 (9 febbraio 1961), apparendo anche sulla copertina dei n.1170 e 1179, ristampata in volume nel 1962, poi nel n.53 della collana **Gag de Poche** nel 1967 (con una nuova copertina), nel terzo tomo di **Tout Gil Jourdan** nel 1986 e, infine, dalle edizioni **J'ai Lu Pocket** nel 1990.

Jourdan riceve la visita di un certo René Camion, il quale vorrebbe che l'investigatore si recasse nella repubblica di Massacara (un misero staterello dittatoriale al confine tra il Brasile e la Guyana francese) per ritrovare suo fratello Jean, un inventore evidentemente in grossi guai. Jourdan accetta il caso, nonostante il sig. Cambon non possa retribuirlo adeguatamente ("L'argent ne m'intéresse que dans la mesure o il me permet de vivre." dice l'eroe) e parte con il fido Libellule. Ma la circostanza non è sfuggita ai funzionari dell'ambasciata massacariana e, al loro arrivo, i nostri eroi sono arrestati con una falsa accusa di spionaggio ed inviati ai lavori forzati nelle miniere di Xique-Xique. E qui che ritroveranno l'inventore Jean Cambon, (sequestrato dal dittatore Calderon perché gli fornisca i progetti di un rivoluzionario fucile ultrasonico) e da qui evaderanno per affrontare una drammatica fuga nel deserto a bordo di un camion. Dopo mille difficoltà, l'apparizione del solito Crouton e molta astuzia dell'inesauribile Jourdan (ricco di sangue freddo anche nel deserto), i nostri amici raggiungeranno la Guyana e sfuggiranno ai soldati di Calderon... ma non a una dieta a base di melone. Tra le sequenze indimenticabili, oltre alla drammatica pagina in cui il camion dei nostri eroi precipita in un burrone proprio quando sono giunti alla fine del deserto, la scena dell'arresto di Gil e Libellule, bombardati dalla polizia militare con gas lacrimogeno, ma, per errore, anche con gas esilarante, col risultato che, mentre il primo si accascia in lacrime, il secondo crolla dalle risate. Un ultimo paio di curiosità: il generale della tavola 27A sembrerebbe proprio un'autocaricatura di Tillieux; mentre la tavola 43B propone una scena di piroga discendente un fiume in una foresta tropicale, che ricorda molto sia l'immagine di copertina dell'albo di *TINTIN L'oreille cassée* (del 1937), che la tavola conclusiva dell'avventura di *SPIROU Le dictateur et le champignon* (apparsa sul n.838 del giornale *Spirou* del 6 maggio 1954). Non a caso i due principali ispiratori di Tillieux erano Hergé e Franquin.

Questa storia in Italia è apparsa sui n.9/13 di *Tipitì* con il titolo *I deportati di Xique Xique*.



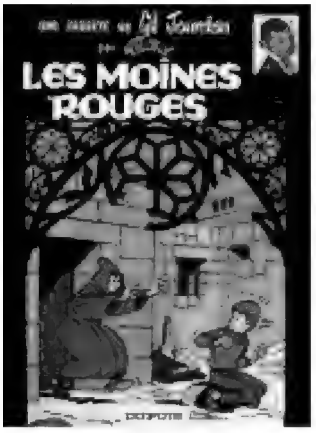
6- Surboum pour 4 rous

Storia di 46 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1225 (5 ottobre 1961) al n.1248 (15 marzo 1962), ristampata in volume nel 1963, poi nel n.56 di *Gag de Poche* nel 1968 (con una nuova copertina) e nel secondo tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1985.

Può una lettera consegnata all'indirizzo sbagliato mettere in moto un'indagine poliziesca? Sì, se è una lettera mi-

natoria e se è erroneamente recapitata all'ufficio investigativo di Gil Jourdan. È così che il nostro irriducibile indagatore si reca con il fido Libellule a Savajols per incontrare Marc Rouleau, reale destinatario delle minacce e scoprire perché qualcuno lo vuole cacciar via prima del 15 aprile. Ma le strade di provincia possono essere pericolose e un improvviso temporale trasforma quella percorsa dai nostri due eroi in un fiume in piena. Rimasti appiedati (dopo *La voiture immergée* sembrano aver preso il vizio di affogare le automobili), Gil e Libellule arrivano a Savajoles solo dopo un curioso incontro con il troppo scorbutico guardiano di una ditta di esplosivi. Il cattivo carattere del guardiano potrebbe essere spiegato dal fatto che il cortile della sua ditta è pieno di furgoni, proprio in un periodo in cui se ne è verificata un'ondata di furti. Infine, giunti alla villa di Marc Rouleau, si scopre che costui è un vecchio signore appena rientrato dalle colonie e ben sicuro di essere solo vittima di uno scherzo. Tuttavia l'atmosfera della villa è piuttosto inquietante (con un giardiniere finto sordo e un misterioso cane fantasma che se ne va a spasso nella notte). Alla fine, si scopre che nella proprietà si trova una vecchia fungaia i cui cunicoli porterebbero proprio sotto la banca cittadina. Avvisato, Crouton arriva e si organizzano le contromosse. Ma quando Gil apprende dei furti di furgoni, ricorda di averne visti molti nel cortile della fabbrica di esplosivo e decide di dare un'occhiata. Così, scopre che si stanno facendo delle prove per un attentato esplosivo ai danni di un furgone. Un'incredibile macchinazione viene dunque rivelata. Le lettere minatorie servivano solo a sviare la polizia e a far portare via, in un furgone blindato, il denaro dalla banca: il vero colpo sarebbe quindi avvenuto ai danni del trasporto. Organizzata una contro-trappola, i banditi vengono tutti arrestati e il "colpo grosso" (350 milioni di franchi) sventato.

In Italia sui numeri 14/19 di *Tipitì* con il titolo *Il grande scoppio*.



Storia di 44 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1264 (5 luglio 1962) al n.1285 (29 novembre 1962), ristampata in volume nel 1964, poi nel n.60 di *Gag de Poche* nel 1968 (con una nuova copertina) e nel secondo tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1985.

Si torna ancora una volta sulle rive dell'oceano, stavolta nel paesino di Labarre-Hilaire. È qui che il sindaco convoca Gil Jourdan perché indaghi sul mistero di un fantasma visto tra le rovine dell'abbazia dei monaci rossi. Si tratterebbe di un'innocua truffa, che il sindaco vorrebbe montare con l'aiuto del suo vicesindaco per sostenere un po' il turismo del paesino che, altrimenti, rischia di divenire a sua volta fantasma. Ma, oltre al fantasma interpretato dal vicesindaco, pare ve ne sia un altro: il fantasma di uno dei monaci rossi. Tornato ad investigare presso l'abbazia, Gil è colpito ed imprigionato dal monaco fantasma, che si rivelerà né monaco, né fantasma, bensì Antoine Fernet, un folle discendente del fondatore dell'abbazia, evaso dal manicomio di Clermont e ossessionato dall'idea che il monastero nasconda il tesoro dell'ordine. Dopo aver rischiato di bruciare vivo nelle cripte dell'abbazia, Jourdan riuscirà a salvare sé stesso ed il suo folle carceriere, mentre anche il sindaco potrà, infine, godere della bramata pubblicità, grazie all'arrivo di una torma di giornalisti. Si tratta di un episodio dove, rispetto ai momenti drammatici, comincia ad affermarsi maggiormente lo spirito comico di Tillieux (basti pensare alle lunghe sequenze dedicate ai due comici rappresentanti del comune di Labarre-Hilaire, come anche ai consueti giochi di parole di Libellule, che qui supera davvero sé stesso).

Pubblicata in Italia sui n.20/26 di *Tipitì* con il titolo *L'abbazia stregata*.

8- La poursuite

Storia di 12 pagine pubblicata su *Spirou* n.1316 (4 luglio 1963), ristampata nel n.7 di *Gag de Poche* nel 1964, poi nel volume *Pâtée esplosive* nel 1971 e nel primo tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1985.

Gustosissima storia breve di taglio umoristico in cui (sei anni dopo) Tillieux ci spiega l'antefatto del primo episodio (*Libellule s'évade*), ovvero come accade che Libellule, il re degli scassinatori, sia arrestato per il furto dei gioielli della cantante Lola Martino. In questa storia, Gil Jourdan non figura affatto e la parte del leone la fa il burbero e pasticcione ispettore Crouton. In effetti, più che la cronaca dell'arresto di Libellule, si raccontano gli inetti tentativi di indagine di Crouton e il suo vano inseguimento allo scassinatore (che, prima della fine dell'episodio, sarà sì arrestato, ma da un certo ispettore Leroux). Non mancano, oltre ai dialoghi ricchi di sfrenati giochi di parole, alle gag d'inseguimento e alle carambole automobilistiche, splendidi personaggi minori come il povero automobilista Lefilet (disastrosamente coinvolto da Crouton nell'inseguimento di Libellule) o l'infiammabile Lola Martino, che esprime con assoluta chiarezza (ed un nutrito lancio di oggetti all'indirizzo del povero Crouton) il suo disappunto nell'apprendere che sia stato inviato solo un "ispettore di terza classe" per recuperare i gioielli della "più grande cantante del mondo".

L'episodio (la prima storia breve della serie) è inedito in Italia.

9- Les trois taches

Storia di 44 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1319 (25 luglio 1963) al n.1340 (19 dicembre 1963), ristampata in volume nel 1965 e poi nel sesto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1987.

Se, con la precedente avventura, il tasso comico delle storie era in ascesa, da questo episodio la transizione da poliziesco-umoristico ad umoristico-poliziesco è completata. Se, fino ad ora, almeno i criminali si dovevano prendere sul serio, con *Les trois taches* possiamo archiviare anche questa consuetudine: la strana coppia di Aldo e Skip non riesce proprio a dare un senso d'inquietudine. Un curioso furto viene compiuto ai danni della *Werner & Co.* con due scassinatori che, dopo essere entrati con le chiavi, scassano la serratura uscendo. L'atto sarebbe compiuto per non far capire che il furto si è potuto realizzare grazie ad un basista all'interno dell'azienda di aerofotografia, ma Libellule è un vecchio scassinatore e non si lascia ingannare. Perché, comunque, prendersi la briga di aprire una cassaforte per rubare qualche fotografia? Gil decide di chiederlo al fotografo che le ha scattate, Luc Renard. Ma Renard è scomparso e, recatosi in casa sua, Gil riceve una botta in testa. Salvato da un destino forse peggiore dall'arrivo di Crouton che fa fuggire il suo aggressore, l'investigatore è ormai sicuro che nelle foto vi sia qualcosa di importante e che questa sia la pista da seguire. Davanti alla sua determinazione, i criminali gli preparano un'auto al tritolo, ma un po' di confusione fa esplodere l'attentatore. E di un vizio si tratta, perché anche un secondo attentato (con un camion di gas esplosivo) si ritorce contro i suoi due autori. Intanto, il basista all'interno dell'azienda è ormai scoperto. Gil Jourdan, pedinandolo, arriva fino al mandante, mentre Libellule scopre dove Luc Renard è tenuto prigioniero e lo libera. Le foto rubate recavano dei segni (tre macchie scure nella vegetazione) che un geologo avrebbe potuto facilmente interpretare come indizi della presenza di giacimenti di diamanti (e il basista era appunto il geologo della ditta). Purtroppo per lui anche Renard s'intendeva di geologia e quindi aveva capito. I criminali, volendo vendere la notizia ad un trust di diamanti, dovevano averne l'esclusiva. Da qui il rapimento del fotografo ed il furto delle foto. Ma non la si fa a Gil Jourdan. In effetti, gran parte dei riflettori in questo episodio sono puntati sulla coppia criminale di Aldo e Skip, scassinatori, sequestratori e attentatori di poca fortuna (ma considerando quanto sia pasticcione Aldo, forse la loro fortuna non è poi così poca). E, in effetti, è Aldo il reale protagonista di questo episodio (lo apre e lo chiude), con i suoi ragionamenti strampalati, la capigliatura ye-ye di cui è gelosissimo e i suoi vani tentativi di evitare gli scappellotti che l'esasperato Skip gli rifila ad ogni piè sospinto (o man sospinta?). Curiosamente, Aldo sarà riutilizzato, un paio d'anni dopo, in una pagina pubblicità che Tillieux realizzerà per una compagnia produttrice di bombole del gas.

Questa avventura di GIL JOURDAN è inedita in Italia

Skip e Aldo

10- Les vacances de Crouton

Storia di 6 pagine pubblicata su *Spirou* n.1368 (2 luglio 1964), ristampata nel n.53 di *Gag de Poche* nel 1967 e poi nel primo tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1985.

Breve storiella farsesca con protagonista l'ispettore Crouton.

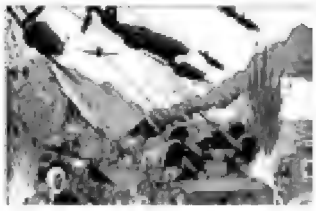
Ricevuto l'invito da parte di uno zio

di andarlo a trovare e, recatosi in treno a Noilli, l'ispettore si smarrisce e viene sorpreso dalla pioggia e dal buio. Subirà una serie infinita di traversie (tutte immancabilmente legate all'inzupparsi) e finirà arrestato dai gendarmi come un vagabondo. Udita la sua troppo incredibile avventura, le guardie lo spediranno in un manicomio. Storiella simpatica e testimonianza dell'amore di Tillieux per l'umorismo, ma che decisamente non ha nulla a che spartire con gli altri episodi della serie, dove, anche quelli ricchi di comicità, la utilizzano sempre per far progredire un'indagine poliziesca (qui, invece, se l'autore avesse utilizzato il suo César al posto di Crouton, non avrebbe dovuto cambiarne una virgola). Inedita in Italia.

11- *Le gant à trois doigts*

Storia di 44 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1389 (26 novembre 1964) al n.1410 (22 aprile 1965), apparendo anche sulla copertina del n.1407, ristampata in volume nel 1966 e poi nel terzo tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

Jourdan arriva nell'emirato arabo di Gomen per una delicata indagine in incognito per conto servizio secreto francese. Appena giunto scopre di non essere poi così in incognito e finisce nelle galere dell'emiro Ben El Mehmed, che vuole sviluppare un'arma nucleare (dopo aver sequestrato uno scienziato atomico) per assumere una posizione di predominio nel mondo arabo (sì, la storia è del '64, ma sembra ancora piuttosto attuale). Il problema per il nostro ambizioso emiro è però di essere circondato da servitori davvero poco svegli, mentre il buon Gil sembra avere una scorta infinita di astuzia, coraggio e spirito di improvvisazione. Inutile dire che l'investigatore compirà una fuga rocambolesca e costringerà Mehmed a liberare lo scienziato. Racconto più d'azione che di mistero, questa avventura si apre con 25 pagine lanciate a tutta velocità (non solo per modo di dire, visti i numerosi inseguimenti auto-motociclistici) e senza un attimo di respiro. Considerato che siamo nell'anno dell'uscita di *Goldfinger* e che la trama verte piuttosto sullo spionaggio, il paragone con i film della serie di *James Bond* viene più che spontaneo (e non certo a sfavore di Tillieux). La storia, che in sé avrebbe potuto essere sviluppata in maniera molto drammatica, ha invece un tono gioiosamente farsesco e, pure se Libellule e Crouton si vedono ben poco in questa avventura (appaiono solo da pagina 25 e giocano un ruolo assolutamente marginale), l'usuale alleggerimento comico è offerto senza risparmio grazie allo stesso emiro, ad Ali, capo della sua polizia, ed a tutti i loro inetti subordinati. In generale è un'avventura godibilissima dove i dialoghi spumeggianti (degni di un Goscinny in gran forma) fanno da contrappunto ad un'azione fortemente cinematografica (il fumetto potrebbe fungere bene da *storyboard* per sequenze acrobatiche) che, in mano ad un "regista" inferiore, avrebbe potuto essere impossibile, ma che Tillieux ci racconta con una disinvoltura da virtuoso. Purtroppo è inedita in Italia.



12- *La guerre en caleçon*

Storia di 12 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1453 (17 febbraio 1966) al n.1457 (18 marzo 1966), apparendo anche sulla copertina del n.1453, ristampata nel volume *Pâtée esplosive* nel 1971 e poi nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

Indubbiamente, la prima domanda che ci si deve porre è: quale sarà mai la trama di un'avventura che si intitola *La guerra in mutande*? Il pacifico stato di Macasara (no, non il Massacara di *L'enfer de Xique-Xique*) è stato aggredito dal vicino Coronador. Sia l'una che l'altra nazione hanno armi antiquate (se Macasara piange, Coronador non ride), ma una nazione amica (quale?) ha fornito alla pacifica Macasara un convoglio di armi ultra-moderne. Purtroppo, tre spie coronadoriane sono evase dal carcere militare e sono a conoscenza del tragitto delle armi. Che fare? Il paese amico (mi sorge il sospetto che sia la Francia) invia in aiuto Gil Jourdan, che, con Libellule e Crouton, si mette alla ricerca delle spie. Purtroppo per loro, sono le spie a trovarli, rubandogli la jeep e le divise e lasciandoli in mutande (ecco spiegato il titolo!). Ma i nostri eroi anche in *desabillé* non perdono il loro smalto e adempiono alla loro missione (e Gil si rivela anche un abile pilota di cacciabombardieri). Questo è il primo di una serie di episodi brevi fortemente ripresi da vecchie storie di FELIX. In quel periodo, Tillieux aveva problemi di salute e per poter sostenere le richieste dell'editore ricorse (in maniera meno inventiva) alla sua passata produzione (Felix aveva vissuto la bellezza di 65 avventure di 12-13 pagine tra il 1949 e il 1956; un patrimonio di trame cui, come abbiamo già visto, Tillieux attinse sovente degli spunti). Naturalmente Dupuis non ne fu informato, né si rese mai conto della cosa. In questo caso, si riprende *Au pays du matin calme* (1950).

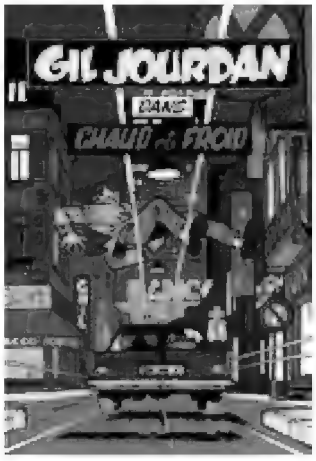
Anche questa avventura è inedita in Italia.

13- *Le chinois à deux roues*

Storia di 44 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1459 (31 marzo 1966) al n.1486 (6 ottobre 1966), apparendo anche sulla copertina del n.1461, ristampata in volume nel 1967 e poi nel terzo tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

Ancora un lungo viaggio per il nostro investigatore, che si reca nella lontana Cina per conto di un venditore di scooter. Questo mercante (soprannominato, appunto, "il cinese a due ruote"), cerca informazioni per aiutare la polizia locale a stroncare un contrabbando di motorini attraverso la frontiera indiana. Jourdan, in compagnia di Libellule e di Crouton (deve essere un piacere per la *Sûreté* dare licenze così lunghe ad un ispettore balordo come lui), attraversa in camion il piovoso Si-Kiang alla ricerca del centro di operazioni dei trafficanti. Ma il segretario del sig. Lien (questo il vero nome del "cinese a due ruote") è in combutta con i contrabbandieri ed i nostri tre eroi sono presto oggetto di numerosi tentativi di sabotaggio, tesi a bloccare la loro ricerca e tutti però sventati (un po' per astuzia e un po' per fortuna). Dopo una lunga marcia costellata da continue cadute in fiumi e pozzanghere (tanto di restare asciutti non se ne parlerebbe nemmeno: per tutto l'albo la pioggia cade incessante), due ponti crollati, un mitragliamento aereo e l'usuale scontro automobilistico (tra il camion dei protagonisti e la jeep dei sabotatori), l'incarico sarà portato a buon fine, localizzando il campo d'atterraggio dell'aereo da trasporto dei contrabbandieri, che sarà utilizzato proprio dai nostri eroi per fuggire a missione compiuta. Questa avventura ha come base l'episodio di *FÉLIX Parallèle 22* (1950).

In Italia (purtroppo in un bianco e nero che non ci permette di apprezzare la colorazione originale, che rende l'atmosfera piovosa e notturna con una lunga sequenza in grigio e azzurro), questa storia (dove si respira un po' l'atmosfera del film di Clouzot *Le Salaire de la peur* del 1953) è stata pubblicata con il titolo *Il cinese a due ruote* sul n.3 della *Collana Grandi Albi dell'Avventuroso*.



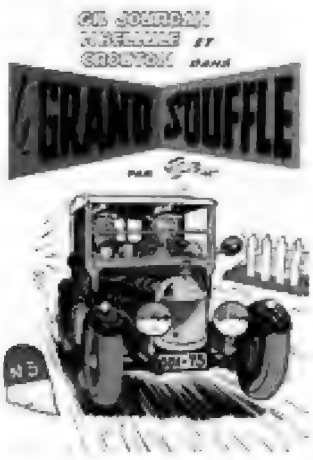
14- *Chaud et froid*

Storia di 12 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1527 (20 luglio 1967) al n.1533 (31 agosto 1967), apparendo anche sulla copertina del n.1527, ristampata in volume nel 1969 e poi nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

Nel principato di Monte-Cavallo, il commissario Bondo, vecchio amico di Crouton, si trova a fronteggiare un'ondata di furti di pellicce e Gil Jourdan gli offre il suo aiuto. Un pellicciaio è sicuro di aver visto una sua pelliccia rubata nella vetrina di un altro commerciante e l'investigatore si reca da quest'ultimo per gettare l'amo. I furfanti abboccano (forse troppo) e decidono di inviare due sicari per eliminare il nostro amabile trio (Gil-Libellule-Crouton). L'agguato avviene all'uscita da una trasmissione televisiva deve i tre erano ospiti (se nella prima avventura Gil era un novello investigatore in cerca di fama, ormai è una vera e propria celebrità), ma non sortisce il risultato dovuto. Così mentre Jourdan segue uno dei due assassini, Libellule e Crouton per sfuggire all'altro si nascondono in un palazzetto per incontri di lotta. Qui, in un crescendo di equivoci, Libellule sarà costretto ad affrontare sul ring il campione (e non sarà una passeggiata di salute). Intanto Gil ha seguito il primo killer fino al suo probabile covo e la sera va ad effettuare una perquisizione. Trova le pellicce nascoste nei quarti di manzo in una cella frigorifera, ma viene chiuso dentro. Riuscirà a sopravvivere fino al provvidenziale "ar-

rivano i nostri", proteggendosi proprio con le pellicce. Ripreso da *50° sous zero!* (1953), che a sua volta era stata ispirato da un vecchio episodio del BATMAN di Finger e Kane, *Hook Morgan and his harbor pirates* (su *Detective Comics* n.54 dell'agosto 1941).

Questa avventura, come ormai tutte quelle che la seguono, è purtroppo inedita in Italia.



15- *La grand souffle*

Storia di 26 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1553 (18 gennaio 1968) al n.1565 (11 aprile 1968), apparendo anche sulla copertina del n.1553, ristampata nel volume *Chaud et froid* nel 1969 e poi nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

Complicata storia di spionaggio, che si divide in due parti. La prima è una sequenza umoristica, dove Libellule coinvolge Crouton nella costruzione di una speciale autovettura a doppia trazione, sia anteriore che.. anteriore, avendo due motori e due davanti (e che finirà spezzata in due quando i suoi autisti avranno un disaccordo sulla direzione da prendere). La seconda parte è il vero è proprio giallo, in cui Gil deve vedersela con un gruppo di spie che intende sabotare una base segreta in cui si fanno esperimenti per sviluppare un nuovo aereo militare. Stavolta il "plagio" riguarda non una, ma due vecchie storie di FELIX, *Le souffle du diable* e *Sabotage* del 1953.

16- *La bouteille*

Storia di 4 pagine pubblicata su *Spirou* n.1601 (19 dicembre 1968), ristampata nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

Breve storiella umoristica natalizia, dove Libellule, per fare uno scherzo a Crouton, prepara una bottiglia di champagne piena di gas esilarante, ma la perde per strada. Sarà trovata da Albert, un criminale ricercato che ha in programma un furto con il complice René. Con un Albert assolutamente euforico per l'effetto del gas, sarà un problema per René evitargli di attirare l'attenzione di un gendarme. Alla fine, Crouton porrà fine alla farsa spedendoli in cella.

La mezza pagina conclusiva de La maison du mystère

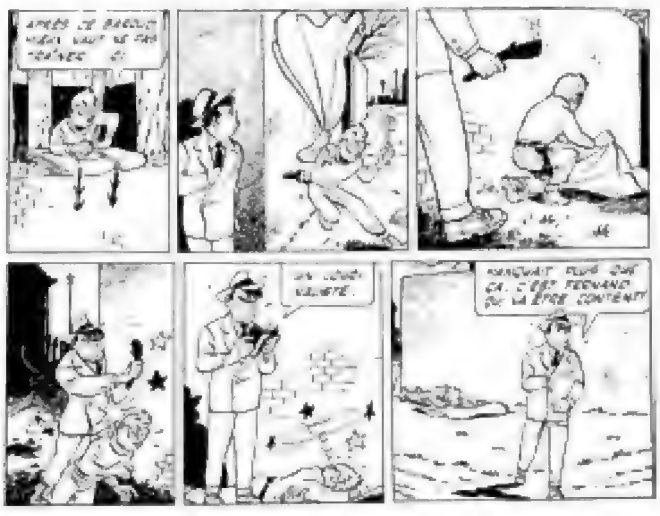
17- *La maison du mystère*

Storia di 3 pagine pubblicata su *Spirou* n.1615 (27 marzo 1969), ristampata nel volume *Chaud et froid* nel 1969 e poi nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

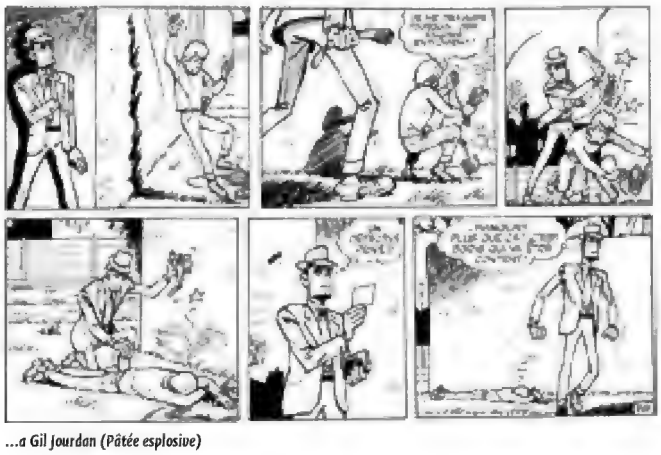
Storia breve, ma non umoristica, in cui Crouton viene fatto prigioniero da un criminale intenzionato a sostituirsi a lui (grazie ad una maschera di gomma "modello Diabolik") per rubare le paghe degli operai delle officine Lamorel, al cui trasporto l'ispettore è stato assegnato come scorta. Grazie a Libellule e poi a Gil il furto sarà sventato. Storia di poco peso (troppo corta), che si distingue solo per l'anomalo montaggio dell'ultima tavola, la 3B, piuttosto fuori dai modelli molto regolari tipici della *Bédé*.

18- *Pâtée esplosive*

Storia di 16 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1637 (28 agosto 1969) al n.1644 (16 ottobre 1969), apparendo anche sulla copertina del n.1637, ristampata in volume nel 1971 e poi nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

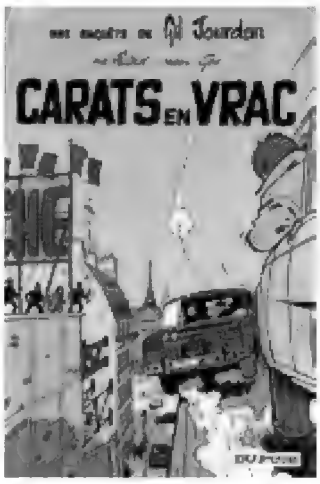


Un esempio di riciclaggio: da Félix (Drôles de Sandwiches!)...



...a Gil Jourdan (Pâtée esplosive)

Sempre con la rielaborazione di una vecchia trama di FELIX (*Drôles de Sandwiches!* del 1954), abbiamo stavolta la storia di uno scienziato pazzo che ha inventato un prodotto chimico inoffensivo se ingerito da un essere umano, ma solo fino al momento in cui chi l'ha assunto non incontra uno speciale raggio, scatenando allora una reazione esplosiva. Gil dovrà non solo smascherare lo scienziato, ma anche sconfiggere una banda di spie desiderose di rubare la mortale invenzione. Dopo molte peripezie (indimenticabile l'inseguimento da parte delle talpe meccaniche) e con l'aiuto (piuttosto involontario) di Libellule e Crouton, il nostro detective riuscirà a risolvere il caso. Dopo *Les cargos du crépuscule*, è la seconda (ma non ultima) volta in cui Tillieux utilizza per il realistico GIL JOURDAN uno spunto fantascientifico.



19- *Carats en vrac*

Storia di 44 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1677 (4 giugno 1970) al n.1696 (15 ottobre 1970), ristampata in volume nel 1971 e poi nel quinto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1987.

Si ritorna ad una storia lunga, che segna anche il debutto del nuovo

OÙ M'EMMENEZ-VOUS ?
NOUS AVONS RENDEZ-VOUS AVEC LE COUPABLE !
ÊTES-VOUS AUSSI OBSERVATEUR QUE GIL JOURDAN ?
EN REGARDANT BIEN LES DESSINS QUI PRÉCÈDENT ET SI VOUS AVEZ SUIVI LE DIALOGUE VOUS DEVEZ POUVOIR TROUVER LE RESPONSABLE DE LA MORT DE BELLON.
43

disegnatore, Gos (d'ora in poi autore dei disegni di tutte le storie lunghe di GIL JOURDAN). Gil e Libellule, in viaggio attraverso la Camargue (la regione paludosa del sud della Francia), danno un passaggio ad un marinaio che sta fuggendo da due misteriosi individui (Fredo e Pierrot, una delle tipiche coppie comiche di criminali, tanto care a Tillieux). La fuga dell'autostoppista non ha fortuna, perché, dopo un lungo inseguimento in motoscafo, ha in incidente mortale. Prima di spirare, confesserà a Gil che i due sono riusciti a sottrargli i gioielli Carteray e che Vardi e Marcopo, a Parigi, sono in pericolo di vita. L'enigma è presto sciolto da Crouton. Il corriere del gioielliere Carteray era stato derubato dalla banda di Joe Martanelli, ma, inseguiti dalla polizia, i delinquenti avevano perso in mare il malloppo. Il morto, Pierre Lecourtin, era un marinaio incaricato di recuperare le gemme, ma che aveva preferito poi tenersele con i suoi aiutanti, Vardi e Marcopo. Libellule, forte delle sue conoscenze nel giro della malavita, contatta i ricettatori parigini facendo sapere di avere delle gemme da piazzare. La notizia arriva agli uomini di Martanelli, che cadono nella trappola credendo di aver a che fare con Vardi e Marcopo. Fredo e Pierrot vengono così catturati dagli uomini di Crouton dopo uno spettacolare inseguimento automobilistico sui tetti (forse memore di quello del film inglese di Peter Collinson *The Italian job-Un colpo all'italiana* con Michael Caine, uscito nel 1969). Fatti confessare i banditi, nella rete di Crouton finiranno per cadere tutti gli altri partecipanti al colpo Carteray. Un buon debutto da parte di Gos, che sembra aver preso abbastanza bene le misure dei personaggi e si dimostra un buon surrogato di Tillieux nelle concitate scene d'azione.

20- Les santons

Storia di 6 pagine pubblicata su *Spirou* n.1706 (24 dicembre 1970), ristampata nel volume *Entre deux eaux* nel 1979 e poi nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

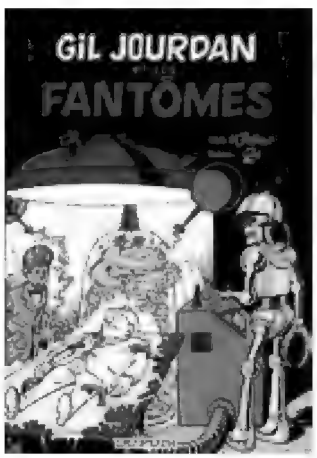
Di nuovo Gos ai disegni di questa breve storia di spionaggio. Per farne dono natalizio al suo collega inglese Lassucett, Crouton acquista delle statuette natalizie. Il regalo però cela al suo interno i piani rubati del nuovo aereo Concorde. Mentre i nostri tre amici si recano a Londra in *hovercraft*, la spia Onenoff si mette sulle loro tracce e li raggiunge. Messe le mani sul pacco regalo, la spia dirotta l'aliscafo verso la costa francese, ma, ritornato a terra, dovrà fare i conti con Gil Jourdan.

È la storia ristampata in questo inserto.

21- Coup d'éclat

Storia di 5 pagine pubblicata su *Spirou* n.1714 (18 febbraio 1971), ristampata nel volume *Entre deux eaux* nel 1979 e poi nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

La moglie di un meccanico, accusato di aver ucciso il suo socio sabotandogli l'auto e mandandolo già da una scogliera, assume il mostro investigatore. Gil dimostrerà che non si è trattato di un sabotaggio, ma solo di una concorrenza



di cause accidentali. Gos è l'autore dei disegni e, alla penultima pagina, si trova un invito a risolvere l'enigma sulla base delle immagini e dei dialoghi.

22- Gil Jourdan et les fantômes

Storia di 44 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1727 (20 maggio 1971) al n.1744 (16 settembre 1971), ristampata in volume nel 1972 e poi nel quinto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1987.

Terza incursione di GIL JOURDAN nella fantascienza, con la complicità di Gos ai disegni. Recatosi in Normandia per un'indagine, Gil fa la conoscenza di un tal Blampain che asserisce di aver visto il fratello Marcel, morto otto giorni prima su una bomba (lavorava al servizio di sminamento), vivo e vegeto presso il *Bois de la Vierge*. Recatosi con Gil e Libellule nel luogo dell'avvistamento, Blampain riconosce, in una figura che fugge, il fratello e ritrova il suo cappello. Jourdan è incuriosito da un terreno recintato, sede di vecchie installazioni militari tedesche, apparentemente abbandonate, ma, in realtà, utilizzate da una misteriosa società americana. Libellule, di propria iniziativa, si reca nei vecchi bunker, ma viene fatto prigioniero in un mirabolante laboratorio sotterraneo. Se Libellule scompare, riappare invece Marcel Blampain, ritrovato in stato di incoscienza sulla propria tomba. Gil si reca anch'egli tra le vecchie fortificazioni tedesche e non solo ritrova Libellule... ne incontra addirittura due, che però si disintegrano completamente al momento in cui entrano in contatto tra loro. I sequestratori di Libellule non restano inattivi e tentano di rapire anche Gil, che, però, sfuggendo loro, trova un'entrata nascosta per i laboratori sotterranei. Qui affronta con successo due automi, ma un terzo lo narcotizza. Crouton, arrivato in Normandia, interroga il redivivo Blampain e apprende che anch'egli ha visto due uomini che (come i due Libellule visti da Jourdan) si erano disintegrati al contatto, solo che questi erano due Marcel Blampain. La spiegazione al mistero la otteniamo (come pure Gil) nel laboratorio segreto, dove uno scienziato spiega come sia stata raggiunta la possibilità di creare due copie di esseri viventi, una fatta di materia e l'altra di antimateria. Le due creature hanno però un solo interesse: dirigersi verso il gemello per annientarsi. Impossibilitati a trattenerli (i "fantasmi" sono capaci di attraversare spesse mura di cemento), gli scienziati sono alla ricerca di un modo per ottenere il solo gemello di antimateria (per conto di un paese dell'Est). Ma i loro piani sono rovinati dall'arrivo di Crouton, che riconosce l'auto di Jourdan. Scoperti, prima dell'arrivo dei rinforzi di polizia, gli scienziati decidono di fuggire in barca portando con sé Gil, che però

Disegno di Gos

riesce abilmente a bloccarli. La storia si conclude con Crouton che tira un respiro di sollievo al pensiero del rischio corso di avere ben tre Libellule in circolazione.

23- L'homme au pull blanc

Storia di 5 pagine pubblicata su *Spirou* n.1747 (7 ottobre 1971), ristampata nel volume *Entre deux eaux* nel 1979 e poi nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

Storia breve e due volte anomala. Anomala, perché Gil Jourdan non vi figura affatto (vi è una breve partecipazione sia di Libellule che di Crouton), ma la protagonista assoluta è Queue-de-Cerise. Anomala anche perché è la storia di un omicidio compiuto in maniera terribilmente arzigogolata ai danni di un tal Fredo Manzini, ex-direttore di circo, detto (per le sue abitudini di abbigliamento) "l'uomo dal maglione bianco". Anche qui i disegni sono di Gos.

24- Sur la piste d'un 33 tours

Storia di 44 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.1778 (11 maggio 1972) al n.1798 (28 settembre 1972), ristampata in volume nel 1973 e poi nel quinto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1987.

Ultima storia lunga del personaggio (e intendo con il termine "lunga" che sia capace di riempire da sola un cartonato da tre sedicesimi) e, ahimè, non delle migliori. Il problema è nella disunione dell'avventura, che fu realizzata nella necessità di produrre qualcosa per la rivista, pur senza avere un idea veramente forte e, assolutamente, costruendo la trama a braccia (tavola dopo tavola), lasciando sovente l'impressione che si sia cercato di tirala per le lunghe e di

prendere tempo. Ciononostante, è godibile, solo che non raggiunge le vette cui questa serie ci ha abituati.

Una copia di un disco di musica leggera (*Mon flic et moi*¸ *bestseller* della cantante Greta Love) nasconde invece una complicata formula di un professore specializzato in aeronautica ed è stata trafugata da un gruppo di ladri. Libellule compra una copia di questo stesso disco per farne dono all'ispettore Crouton nel giorno del suo compleanno. Per un accidente, la copia di Libellule viene confusa con quella della formula. Quando i ladri si avvedono della sostituzione, due di loro, il vecchio Lulu e il giovane Arsène, (la coppia di delinquenti idioti, come abbiamo già apprezzato, è un *topos* nelle storie di Tillieux) si lanciano all'inseguimento del disco in un susseguirsi di tribolazioni comiche. Non mancano naturalmente le solite carambole automobilistiche, anche perché Crouton è andato in vacanza con una roulotte... e le autostrade di Francia non saranno più le stesse. In conclusione, il disco farà una brutta fine (abbattuto a pallettoni in un campo di tiro al piattello), ma le formule non andranno perdute (grazie all'accortezza di Jourdan), mentre i ladri finiranno tutti in galera (duole sottolinearlo, ma, anche questa volta, il capobanda ha un inequivocabile nome italiano: Anselmo Rossini).

25- La rue perdue

Storia di 2 pagine pubblicata su *Super Tintin* n.26 bis (secondo trimestre 1978), ristampata nel sesto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1987.

Brevissima indagine di Gil Jourdan, che è anche un viaggio a ritroso nel tempo, in quanto racconta accadimenti del 1953 (tre anni prima del suo primo caso), quando l'investigatore era ancora uno studente. Chi ha fatto il macabro scherzo di piazzare la lama di una ghigliottina teatrale sulla porta della stanza di uno studente. La soluzione è nell'appartamento di fronte e nell'ossessione "storica" del suo inquilino. Storiella minima che si segnala solo per il ritorno di Tillieux ai disegni e per essere stata la prima pubblicata postuma.

26- Présentation de Marc Jaguar

Breve storiella di 2 strisce apparsa sulla copertina di *Spirou* n.2095 (8 giugno 1978) e ristampata sul sesto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1987.

POURQUOI JE SORS ?... PARCE QUE J'AI BESOIN D'AIR ET POUR NE PLUS VOUS ENTENDRE PARLER DE CE GARS-LÀ !
... DE MARC JAGUAR ?
MARC JAGUAR, C'EST UN VIEUX POTE À MOI ! IL N'AVAIT PAS PEUR DE LA FACHARME !
VLAN
C'EST JAGUAR À LA CAISSE, QUOI ? WAF ! WAF !
C'EST MOI, JAGUAR, ET JE REMPLACE JOURDAN TENDANT QUELQUES PIÈGES ! ÇA VA, SAUVAGE ?
BIEN JOUÉ, MARC ! BONNE PRÉSENTATION, HA ! HA ! HA !

Dettaglio della copertina di Spirou n.2095

In effetti non è una vera avventura del personaggio (e la cito solo per completezza), bensì una copertina di *Spirou* dove Gil Jourdan fa un lancio per la ristampa (che si trova in quello stesso numero) dell'avventura del poliziotto americano Marc Jaguar *Contrebande*, ripresa dal n.46 (1953) di *Héroïc Albums*. Quella stessa copertina, essendo il numero uscito dopo la morte di Tillieux, viene arricchita da alcuni disegni di André Franquin che omaggiano l'opera dell'artista. È l'ultima volta che GIL JOURDAN appare disegnato dal suo autore.

27- Entre deux eaux

Storia di 28 pagine pubblicata su *Spirou* dal n.2119 (23 novembre 1978) al n.2131 (15 febbraio 1979), ristampata in volume nel 1979 e poi nel quarto tomo di *Tout Gil Jourdan* nel 1986.

Ultima storia di GIL JOURDAN ed ultima disegnata da Gos. Presumibilmente, sarebbe stata in ogni caso l'ultima disegnata da lui, giacché Tillieux aveva espresso l'intenzione, dopo questa avventura, di riprendere a disegnarle personalmente, essendosi allentata la richiesta di sue sceneggiature. Un collezionista di materiale bellico assume Gil perché ritrovi un sommergibile tascabile trafugatogli. Jourdan scopre che i ladri sono una banda che lo vuole sfruttare come mezzo di fuga dopo una rapina ai danni di un trasporto d'oro tra la Francia e l'Inghilterra e manda all'aria i loro piani.

I racconti in prosa.

Per soddisfare i suoi lettori Tillieux, tra il 1968 e il 1972 (un periodo in cui è molto impegnato come sceneggiatore e che lo porterà, infine, ad assoldare Gos), offre su *Spirou* delle inchieste di GIL JOURDAN sotto forma di brevi racconti (sempre accompagnati da un'illustrazione), onde colmare il vuoto tra un episodio e l'altro del suo fumetto. Vengono pubblicate sette novelle, ma solo cinque su testi dello stesso Tillieux (gli altri scritti sono inviati da lettori). Tre di questi racconti (*L'armée évanoui*, *Le bruit* e *L'abominable jouet*) si possono ritrovare nel terzo e quinto tomo della collana *Tout Gil Jourdan*.

L'EREDITÀ DI TILLIEUX

Uno dei privilegi del bel mestiere di giornalista specializzato in fumetto è di incontrare molti autori. Nelle discussioni con questi ultimi, è inevitabile un tema: quello dei riferimenti, quei disegnatori o sceneggiatori ammirati e rispettati che, a volte, hanno fatto nascere, a loro insaputa, la vocazione dei loro successori.

In questo piccolo gioco, tre nomi dominano nettamente, qualunque sia l'età o lo stile dei 'sondati'. I primi due, Franquin ed Hergé, non sorprenderanno nessuno dato il fenomenale successo delle loro rispettive serie...

Il terzo è Maurice Tillieux.

Con queste parole Olivier Maltret inizia la prefazione del volume *Tillieux* (BFD, 2001) e sono certo parole che, se sorprendono e spingono alla riflessione il lettore francofono, ancora di più colpiscono quello italiano. Colpiscono, perché qui in Italia le ristampe dei classici francofoni sono poco presenti (forse è meglio dire "quasi assenti") e l'opera di Tillieux non è affatto nota. Ma sono parole che non suonano affatto assurde per chi quest'opera ha avuto modo di conoscerla.

Come scrittore, Tillieux si distingue per il perfetto montaggio delle scene, lo svilupparsi degli eventi (sia se elabora l'avventura più sbrigliata, che se concerta un umorismo fulminante), la caratterizzazione dei personaggi e delle atmosfere e il meraviglioso contrappunto (spesso presente) tra dramma e umorismo (non meraviglia che i servigi di un tale sceneggiatore siano stati così richiesti).

Come disegnatore, dopo aver provato diversi stili grafici (dalla linea chiara di Hergé al realismo impressionista di Milton Caniff), Tillieux trova la sua via e si rivela un superbo illustratore, dal tipico segno semi-realistico, che privilegia la completa leggibilità e che ha fatto scuola. Il suo tratto chiaro e leggibile crea un'atmosfera inimitabile e ricca di minuzie. Gli sfondi ricostruiscono con realismo lirico ambienti pittoreschi e credibili, dove si sprigiona atmosfera e calore umano. In una parola, un "maestro".

E il lettore italiano che volesse avvicinarsi a questo gigante della *Bédé* ed al suo GIL JOURDAN? Una difficile via potrebbe essere quella di ricercare i vecchi albi di *Tipitì* (o le loro raccolte), ma il risultato non sarebbe pienamente soddisfacente. Certamente, l'idea migliore sarebbe di imparare il francese (lingua poco ostica per un italiano) e di ricercare i 12 volumi che compongono la serie, ma, anche in questo caso, l'operazione non sarebbe tanto immediata. L'editore Dupuis ha purtroppo deciso di non ristampare più i singoli volumi di GIL JOURDAN (come pure quelli di CÉSAR), come avviene regolarmente per tutte le principali serie a fumetti franco-belghe (e da noi solo per i "bonelliani"). Questa insensata decisione penalizza il lettore che ricerchi (o voglia avvicinarsi alla serie "assaggiando") un singolo volume, ma non per chi desideri possedere l'opera integrale. Questa è infatti sempre disponibile nei (relativamente economici e facilmente reperibili) volumoni della collana *Tout Gil Jourdan*, ormai unica offerta delle librerie di lingua francese (insieme a *Tout César*) per chi voglia leggere, studiare ed amare questo "terzo maestro" della *Bande Dessinée*.

L'ultimo volume della collana Tout Gil Jourdan

Gil Jourdan

TESTO DI M. TILLIEUX - DISEGNI DI GOS

"Le Statuine"

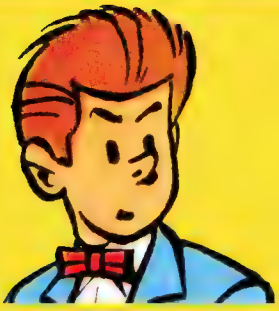
SPIACENTE, SIGNORI. NON C'È PIÙ TEMPO DI ANDARE AL BAR. ARRIVA L'APPARECCHIO. ANDATE PURE AL CONTROLLO DI POLIZIA.
COMINCIA BENE!
CERTO CHE SO GUIDARE.
BENE! ALLORA IO SPIEGARE LEI COSA FARE.
BEL TIPO, ONENOFF! FOSSE VENUTO IN TEMPO, TUTTO CIÒ NON SAREBBE SUCCESSO!
PER FAVORE, SALITE SUL PONTE. DURANTE LA TRAVERSATA, È VIETATO SOSTARE NELLA STIVA.
CHE MESTIERE!
34
HOVERLLOYD VI DÀ IL BENVENUTO A BORDO. ALLA VELOCITÀ DI QUARANTA MIGLIA ALL'ORA, GIUNGEREMO A RAMSGATE ALLE 12.45.
CONFORTEVOLE, NO? SEMBRA D'ESSERE IN UNA CORRIERA DI LUSSO!
NELLA STIVA...
35

Gil Jourdan

TESTO DI M. TILLIEUX - DISEGNI DI GOS

"Le Statuine"

EHI! CHE CI FA LEI, LÌ?!
ZUT!
PAN
QUI ORA COMANDARE IO!
DA DOVE SBUCA QUEL BUFFONE?
NON BUFFONE! MOLTO SERIO!
DIETRO-FRONT VERSO COSTA FRANCESE PUNTO ISOLATO!
HARRY! LEI È FERITO!
UN TIZIO MI HA SPARATO. È NELLA CABINA DI PILOTAGGIO.
ORA TOCCA A ME!
NESSUNO SI MUOVA O QUESTA RAGAZZA È MORTA!

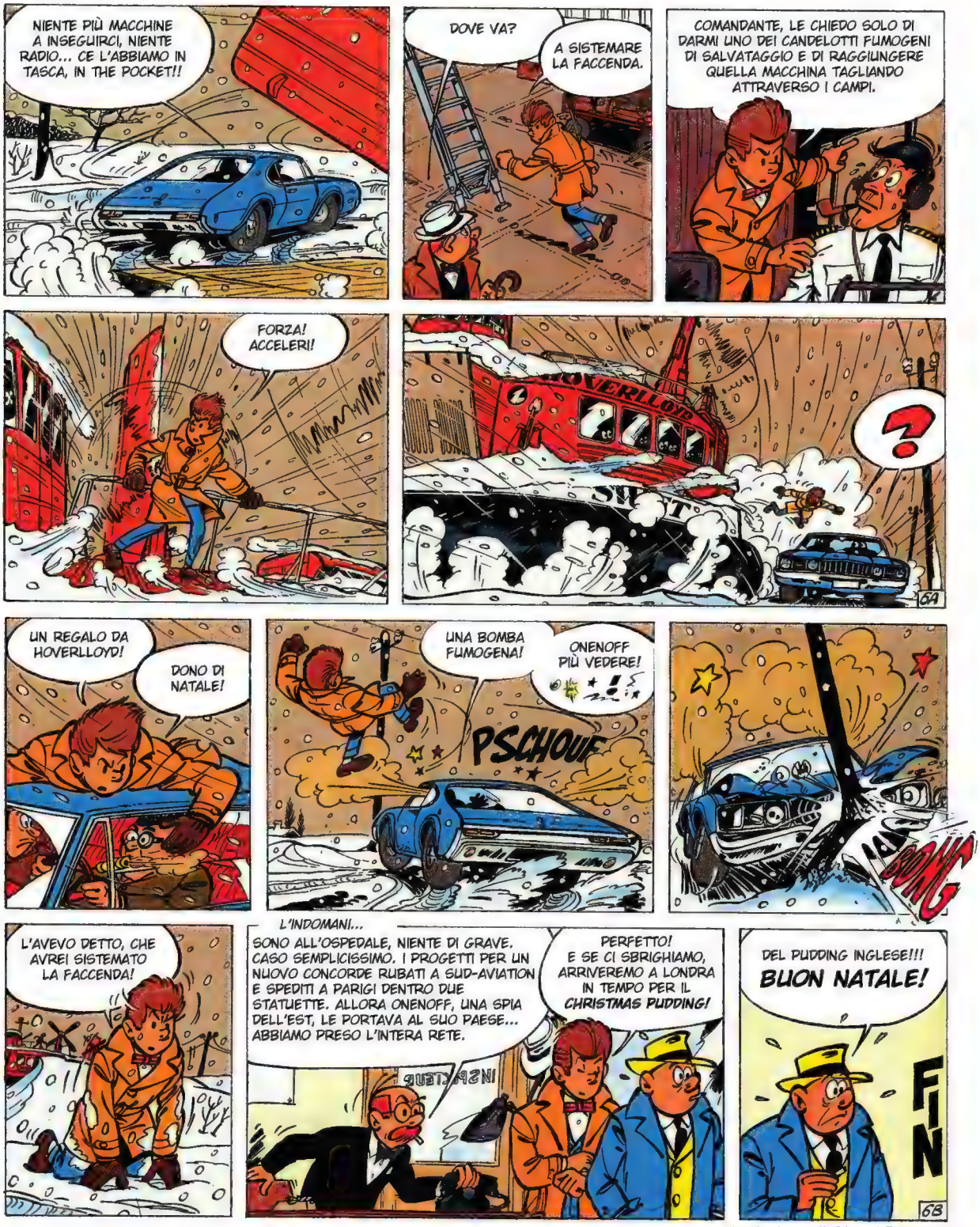


Gil Jourdan

TESTO DI M. TILLIEUX - DISEGNI DI GOS

"Le Statuine"

CHE FACCIAMO?
PER COME SI SON MESSE LE COSE, NULLA, PER ORA.
FATE COME DICO E NON LE ACCADRÀ NULLA.
E TU, CAMMINA!
TUTTE LE MACCHINE IN ACQUA, FUORCHÉ L'AMERICANA!
ECCO LA COSTA FRANCESE!
CERCARE PICCOLA STRADA E LÀ APPRODARE... RADIO FUORI USO.
PAN PAN
MEMBRI EQUIPAGGIO IN POSSESSO A NOI... FALSA MANOVRA E PAN!... RAGAZZA... FINITA.
5A
VOI SCIOGLIERE LEGAMI! PRESTO!
FERMI TUTTI DOVE SIETE O SPARO!
NON INNERVOSITELO! INDIETRO! NON È UNA PISTOLA A CAPSULE, QUELLA CHE HA IN MANO!
GRAZIE ALLA LOCOMOZIONE SU UN CUSCINO D'ARIA, IL MARCHINGEGNO RAGGIUNGE LE DUNE...
...FERMANDOSI ACCANTO A UNA STRADA...
ABBASSATE LA PORTA!
CE L'ABBIAMO FATTA!
5B


NIENTE PIÙ MACCHINE A INSEGUIRCI, NIENTE RADIO... CE L'ABBIAMO IN TASCA, IN THE POCKET!!
DOVE VA?
A SISTEMARE LA FACCENDA.
COMANDANTE, LE CHIEDO SOLO DI DARMI UNO DEI CANDELOTTI FUMOGENI DI SALVATAGGIO E DI RAGGIUNGERE QUELLA MACCHINA TAGLIANDO ATTRAVERSO I CAMPI.
FORZA! ACCELERI!
HOVERLLOYD
?
UN REGALO DA HOVERLLOYD!
DONO DI NATALE!
UNA BOMBA FUMOGENA!
ONENOFF PIÙ VEDERE!
PSCHOUF
BOUM
L'AVEVO DETTO, CHE AVREI SISTEMATO LA FACCENDA!
L'INDOMANI...
SONO ALL'OSPEDALE, NIENTE DI GRAVE. CASO SEMPLICISSIMO. I PROGETTI PER UN NUOVO CONCORDE RUBATI A SUD-AVIATION E SPEDITI A PARIGI DENTRO DUE STATUETTE. ALLORA ONENOFF, UNA SPIA DELL'EST, LE PORTAVA AL SUO PAESE... ABBIAMO PRESO L'INTERA RETE.
PERFETTO! E SE CI SBRIGHIAMO, ARRIVEREMO A LONDRA IN TEMPO PER IL CHRISTMAS PUDDING!
DEL PUDDING INGLESE!!! BUON NATALE!
FIN

traduzione di Gianni Brunoro

ANAFI

INSERTO SPECIALE DELLA RIVISTA
FUMETTO N. 49 - MARZO 2004

ineditalia

Gli albi Ineditalia hanno il compito di presentare i lavori inediti, realizzati per l'estero, dei grandi disegnatori italiani.
Ogni lotto è composto di **4 numeri,**
posti in vendita per i soli soci a **25,00 euro**
(più spese postali in caso di invio, chi volesse risparmiare queste spese può chiedere di allegare gli albi al consueto invio della rivista)

Sottoscrivete la quota secondo le modalità consuete, indicando come causale "Ineditalia - 1° e/o 2° e/o 3° lotto"

Il terzo lotto sarà disponibile alla Mostra di Reggio Emilia a maggio 2004

Piccoli, ma belli

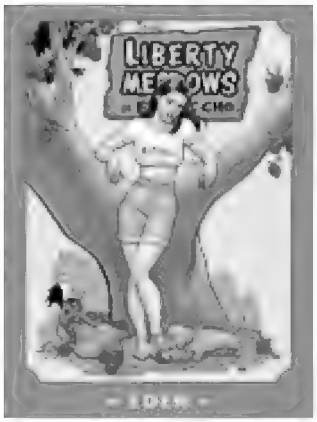
intervista ad Andrea Ciccarelli (Saldapress)
a cura di Luciano Tamagnini

Bastard Samurai

Tra le tante attività che si legano al mondo delle immagini e che pullulano ormai nella realtà reggiana, una ha colpito la nostra attenzione partendo proprio dal nome, uno strano Salda Press che non riuscivamo a concretizzare nei suoi significati e che si era già presentato alla ribalta fumettistica con diverse interessanti iniziative; abbiamo quindi deciso di fare quattro chiacchiere con uno dei principali responsabili, Andrea Ciccarelli, per meglio capire cosa sia e cosa faccia Salda Press

D. Che cosa è Salda Press o Gruppo Saldatori?
R. Gruppo Saldatori è uno studio di progettazione grafica che esiste a Reggio ormai da 6-7 anni, sostenuto da me e dal mio socio Marco Marastoni, nato per curare l'immagine grafica della Landini Trattori. Nello stesso tempo abbiamo cominciato a lavorare con la Panini di Modena. Abbiamo impiantato qua il nostro studio, perché è un po' il centro di tante energie diverse che si muovono all'unisono in tutta la regione. Nei primi anni che eravamo qua abbiamo collaborato con l'etichetta Innocent Victim, per la quale abbiamo curato la grafica dei volumi per diverso tempo. Io personalmente poi ho curato un lavoro di editing per le varie pubblicazioni di questa etichetta. Nel 2000 abbiamo deciso di creare una vera e propria casa editrice per pubblicare dei titoli, sia gestiti su licenza sia di produzione italiana. La prima cosa che abbiamo fatto è stato l'acquisto all'estero dei diritti di "L'Uomo Tigre".

D. Come mai "L'UomoTigre" che sembrava essere ormai fuori dal mercato ed inoltre non era neppure sostenuto dal passaggio dei suoi cartoni sulle reti nazionali?
R. In realtà i suoi cartoni sono sempre stati presenti sulle reti piccole, regionali. La voglia è nata dai discorsi con Matteo Casali, che è il vero appassionato di wrestling e delle storie dell'"Uomo Tigre". Per noi il fatto che fosse "anziano", un classico, era uno dei suoi punti di forza: dal punto di vista della regia delle immagini anticipa delle cose che verranno poi rielaborate dai manga moderni. La scuola da cui nasce è quella di Tezuka ed ha un approccio un po' naif alle cose che lo rende particolarmente gradevole. Era piacevole dare una certa modernizzazione, tramite le copertine disegnate da Camuncoli, ad un classico. In un certo senso portavamo avanti un percorso similare ad Innocent Victim, per cui mentre loro si attrezzavano come studio di produzione, noi divenivamo casa editrice. Il legame è poi stato reso evidente anche dalla produzione di un'opera di Michele Petrucci, che collabora con la loro etichetta, che era un po' fuori dai canoni delle opere che solitamente producono, perché era un adattamento di alcune poesie di un poeta emiliano riviste con una struttura grafica della pagina che richiamava il fumetto in maniera sperimentale. Era "I giochi della morte" di Marco Orticelli. Nel piccolo mercato delle fumetterie "L'Uomo Tigre" è divenuto un successo: vendendo 2000-2500 copie si finisce per essere alla pari di molte testate che nelle edicole faticano a raggiungere la stessa cifra. E' una cosa atipica, ma nel mercato del fumetto non si sa che certi titoli pubblicati anche da case editrici grosse danno gli stessi risultati di piccole collane che si muovono solo nel piccolo mondo delle fumetterie. E fortunatamente dalle fumetterie non arriva la resa! Ed ora siamo addirittura alla ristampa: abbiamo già ristampato il n.1 ed adesso ristamperemo il secondo. Dopo "L'Uomo Tigre" abbiamo deciso di allargare il nostro parco titoli, guardando più verso gli Stati Uniti e abbiamo pubblicato un libro di strisce, "Liberty Meadows"; abbiamo rilevato i diritti di questa serie, che in Italia era apparsa solo su Linus e che



Copertina del primo libro di Liberty Meadows

era stata abbandonata da alcuni anni. Ci sembrava strano che questo titolo non fosse stato opzionato da nessuno, perché ha delle caratteristiche tali che lo rendono godibile sia per gli amanti delle strisce che per quelli che leggono i comic books; ci siamo informati ed abbiamo scoperto che l'Image aveva un progetto di riedizione in volumi delle strisce di Cho, progetto che si allargherà anche ad altre strisce per cui sta pensando allo stesso tipo di intervento; abbiamo iniziato la produzione con lo stesso criterio con cui ci siamo avvicinati a "L'Uomo Tigre"; se per "L'Uomo Tigre" ci siamo attrezzati per dargli una confezione diversa da quella di partenza, più elegante, anche per "Liberty Meadows" abbiamo variato il tipo di approccio, cercando di dargli una veste più filologica, con tutta una serie di note alla fine del volume, che spiegano al lettore non americano aspetti della realtà statunitense che forse non conosce. Questo sembra aver avuto un certo successo: al lettore piace all'interno di un certo titolo di avere la possibilità di capire qualcosa di più.

D. Continuerete con il fumetto di Cho?
R. Sì, l'idea era di presentare il secondo volume direttamente a Lucca, ma probabilmente lo anticiperemo a maggio o a giugno, perché ci è già arrivata l'edizione americana e lo metteremo in cantiere prima.

D. Voi avete fatto una scelta molto intelligente puntando sul brossurato che ha permesso di contenere il prezzo.
R. Negli Stati Uniti fanno tutte e due le versioni, sia quella cartonata che quella brossurata. Il cartonato esce prima con un formato leggermente più largo con

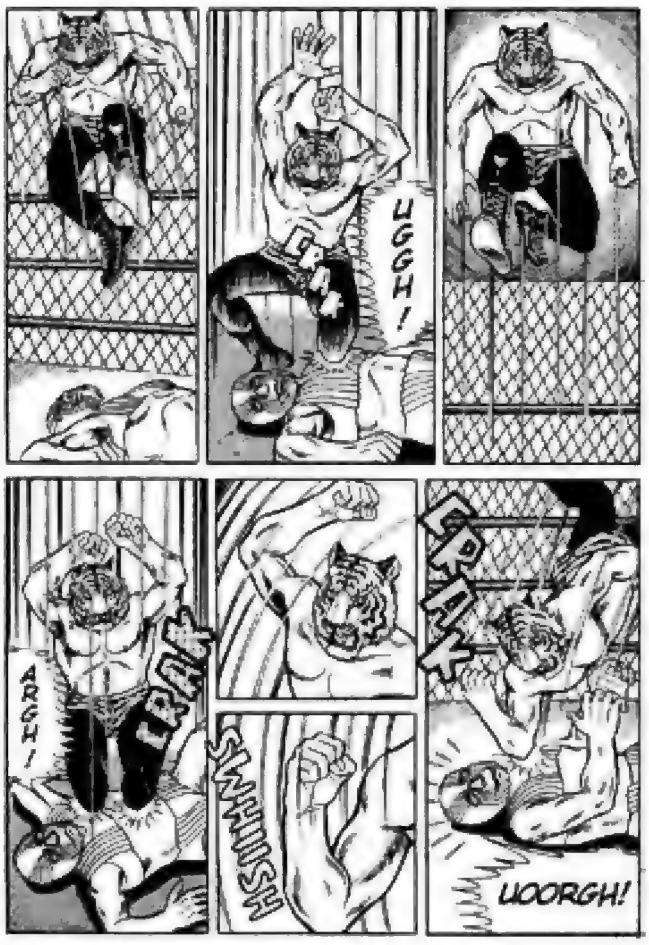


Tavola dell'Uomo Tigre

delle pagine di schizzi in più, poi fanno uscire la versione in brossura. Il progetto che ha l'Image è di esaurire in 3 volumi tutto il materiale prodotto sino ad ora da Cho per i quotidiani e poi iniziare con il materiale loro. Da questo mese comincia-

La Dottrina, progetto sviluppato da SaldaPress

no con gli inediti, storie mai apparse sui quotidiani; noi seguiremo più o meno loro nella creazione di questa linea. All'interno di questo rapporto con l'Image abbiamo opzionato anche altri titoli in un certo senso più classici, ma abbiamo puntato sul nome dell'autore che è Oeming, che in Italia è stato pubblicato solo dalla Magic. Noi a marzo realizzeremo il primo volume, "Bastard samurai", che riprende un po' le atmosfere dell'ultimo film di Tarantino, con dei samurai metropolitani raccontati con un taglio molto moderno, e a fine anno proporremo "Hammer of the god", una rivisitazione delle saghe degli dei nordici: accanto a queste proposte avremo anche un autore italiano, Carmine Di Giandomenico, papà grafico di "Giulio Maraviglia" e di "La dottrina" in un primo racconto in assolo; sarà completo in due volumi, si chiama "Udeys" ed è la rivisitazione del mito di Ulisse in chiave fantascientifica, una cosa

Uno ZOO di libri

intervista a
Corrado Rabitti (ZOOlibri)
a cura della redazione

Il progetto ZOOlibri nasce nel 2000 e si presenta sul mercato nel 2001, con la prima uscita editoriale.
Nasce a Reggio Emilia come casa editrice specializzata in produzioni editoriali per bambini e ragazzi (per ora abbiamo tredici titoli a catalogo, con una produzione annuale di 4/6 titoli); oltre a ciò produce anche il progetto "Societas"(collezione fotografica ed illustrata non solo per bambini) e si propone attivamente nel campo della fornitura di attività e servizi didattici e culturali per bambini, ragazzi, operatori all'istruzione, insegnanti e studenti (a vari livelli).
ZOOlibri non è "solo" una casa editrice, ma un punto d'incontro artistico e anche di pensiero; se possibile un laboratorio creativo in attività costante.
Un luogo d'incontro per le "tendenze", i gusti, i diversi modi di pensare: i contatti artistici e professionali con editori, fumettisti, illustratori, scrittori, nazionali ed internazionali; la promozione di incontri e mostre, su propri progetti o "collettivi"; l'organizzazione di eventi ed interventi in

Finalmente anche in Italia esce "La vera storia dei tre porcellini"

collaborazione con Istituzioni...
Senza trascurare l'elemento portante rappresentato dalla localizzazione della casa editrice, che la colloca in una delle zone europee più attive e culturalmente propositive.
L'intervista è con Corrado Rabitti, direttore editoriale di ZOOlibri

Che importanza ha la localizzazione della casa editrice ed il contatto con il mondo dei fumetti.
L'Emilia Romagna è probabilmente il posto migliore d'Italia dove vivere e lavorare.
Per la gente, per le possibilità, per la storia. In particolare sull'editoria c'è notevole vitalità; sull'editoria "di settore" poi, cioè "fumetti" e "bambini-ragazzi", addirittura incredibile.
Lavorare in Europa, con partners europei, è una situazione "normale", quotidiana.
E Reggio ha un ruolo di primo piano, sia dal punto di vista della produzione che della progettualità.

Quindi molto interesse e molta passione anche per i fumetti...
Assolutamente. Una quindicina di anni fa a Reggio fu organizzato da ARCI un esperimento fantastico: un corso di fumetto aperto a tutti, con docenti Otto Gabos a Antonello Catacchio. Lì ho conosciuto Camuncoli, Casali ed altri bei tipi. Decisamente un esperimento fortunato, in un momento positivo di cultura e di mercato che adesso è difficile anche solo sognarsi...

Cosa vuoi dire...? C'è "grande crisi"?
Assolutamente. Crisi di valori e crisi di mercato.
Fare l'editore, se non sei figlio di Arnoldo (Mondadori), o di Giangiacomo (Feltrinelli), o di altri "padri importanti" non è un lavoro, ma una missione. Nel settore in cui si muove ZOOlibri la situazione è grottesca:
-per partire con il lavoro le banche non fanno credito, perché investire sui libri è per loro incomprensibile; neanche leggono le presentazioni del progetto che presenti. Per loro è meglio investire su grandi realtà...
Oltre a questo, i distributori non ti "accettano nel loro circuito distributivo, perché letteralmente (è successo a me...), "non sappiamo chi cazzo siete!" e "non possiamo investire su sconosciuti" (evidentemente investono solo su "conosciuti"...).
-se per caso ti accettano in distribuzione, lavorano pagando all'editore i libri scontati del 60% sul prezzo di copertina; smerciano poi senza un'adeguata promozione in tutte le librerie e dopo mesi e mesi ti fanno il "reso " delle copie e ti vengono a chiedere "rimborso", mandando in tilt

Copertina del libro "Circo Bidone" della collana Societas dedicata alla fotografia

molto particolare, di cui si possono vedere in rete già delle tavole nel sito www.udays.it; sono tavole molto particolari, bellissime, complesse e alle volte scherzando tra di noi diciamo che queste tavole sono un po'... uno schiaffo alla miseria, confrontate con i lavori di altri autori. Quindi noi proporremo, andando controcorrente, perché si sa che le cose italiane vanno meno di quelle importate, su cui la pubblicità mondiale è già apparsa, un titolo italiano in una confezione elegante nello stesso formato del volume di "Liberty Meadows", però a colori e per di più di fantascienza. Cercheremo di valorizzarla al meglio, anche perché noi non facciamo cento prodotti, per cui il nostro approccio è quello di fare delle cose curandole il più possibile, dalla scelta della carta all'impaginazione, curando particolari che nell'editoria a fumetti vengono spesso lasciati in secondo piano. All'interno del progetto Gruppo Saldatori c'è poi anche il coordinamento di tutto il lavoro relativo a "La dottrina", che noi sviluppiamo in collegamento con gli autori; cerchiamo di lavorare tenendoci in perenne contato con gli autori; noi grafici e gli autori di fumetti siamo professionalità che sino ad oggi hanno lavorato raramente insieme. Un disegnatore realizza la sua copertina e la copertina viene messa in stampa da altri...

D. Voi avete messo in atto una sinergia con altre editrici medio-piccole: ce ne vuoi parlare?
R. Nova è un progetto che abbiamo iniziato con due case editrici, la Black Velvet di Omar Martini e la Montego, una editrice romana. Essenzialmente è nato da un'idea elementare, cioè che unendoci ci si può aiutare a vicenda e si può avere una maggior visibilità. Adesso si è concretizzato in una presenza all'interno delle fiere di settore con un punto comune più vasto, che si faceva meglio notare dagli appassionati. E' diventato un'occasione per scambiare esperienze, opinioni, perché le tre case fanno cose che si "guardano" a vicenda, però sono cose diverse. E' divenuto un momento di confronto per capire meglio certi percorsi del mondo editoriale; in questo ambiente tutti imparano piano piano man mano che fanno, non esiste ancora, per quel che riguarda il fumetto italiano, un'industria così matura da dirsi perfettamente "imparata".

Hammer of the God

Pin up di Liberty Meadows

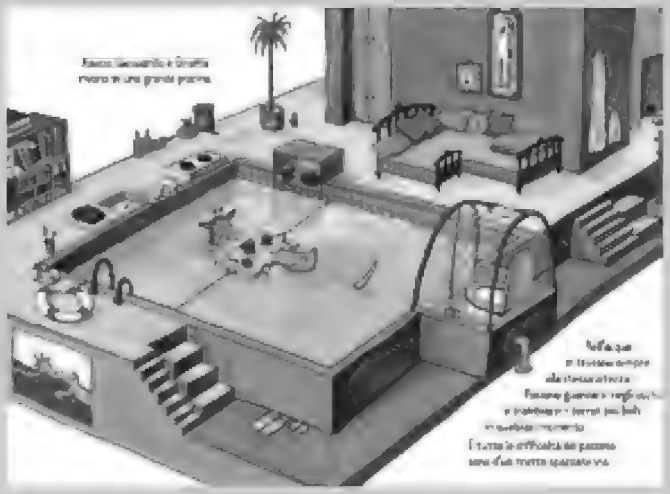
Una tavola di Bastard Samurai

qualunque beneameata programmazione di lavoro tu possa avere fatto...

Una piccola casa editrice nel vostro settore come lavora? Ci sono margini bassissimi!
Alla fine di tutto questo, un editore lavora con il 40% del prezzo di copertina sul numero di copie stampate (massimo 2000 per titolo), dal quale c'è da togliere un 4-5% per l'autore, lo stesso per l'illustratore e poi tutte le spese... Se sei bravo e fortunato, tra librerie, cartolibrerie, biblioteche, vendi 1000-1300 copie in tre anni di distribuzione, stampando 2000 copie; il giusto per andare in pari.
Pensate che in Belgio ed in Olanda (paesi piccoli...), gli editori, anche piccoli come noi, stampano 2000-3000 copie e le vendono tutte in meno di due anni... Da loro leggono...

Ma nelle librerie, almeno quelle specializzate, riuscite ad avere visibilità?
Ormai i librai, salvo davvero pochi casi illuminati, non fanno i librai, ma i commessi e non distinguono un libro cartonato di buona qualità da uno brossurato economico; distinguono in compenso molto bene la percentuale di sconto da richiedere al fornitore.
Spesso comprano tanto da grossi gruppi editoriali che invadono gli scaffali con produzioni "generiche e di bassa qualità" e non rimane spazio a scaffale per i piccoli editori che magari producono qualità.
Succede poi che non si trovano i tuoi libri nella tua città, e la gente ti telefona e scrive davvero seccata, mentre a Roma e Milano ti riconoscono "a vista" e sei sempre in vetrina... Nessun profeta in patria!

A proposito di vetrina, ZOOlibri è comunque spesso "in vetrina", nel senso che molti dei vostri titoli sono visibili e davvero ben recensiti a livello nazionale. Avete anche avuto riscontri importanti, vero?
Si. La sola chiave per riuscire ad "aprire una porta" sul mercato nazionale, è lavorare al 120% invece che al 100%; lavorare senza sbagliare alcun titolo, mai, scegliendo con grande cura e quindi imporsi con una qualità alta e costante. Questo tranquillizza tutti, dalla distribuzione alla libreria al pubblico.
Finoraci siamo riusciti bene:
-"vivere nel castello", presentato a Reggio Emilia nel 2001, è già praticamente esaurito,
-"Mi piace il cioccolato" è stato premiato con l'EUROCHOCOLATE AWARD come miglior prodotto editoriale, sta vendendo molto bene e nel 2004 uscirà tradotto in tedesco, spagnolo e catalano,
-"Coccodrillo innamorato", "la principessa della pioggia", "uffa! Ancora un libro" e "le dita nel naso", sono stati inseriti su vari percorsi nazionali del progetto "nati per leggere" (titoli consigliati da associazione bibliotecari e pediatri italiani associati),
-"Papà diventa re" anch'esso nel progetto "nati per leggere" da varie parti in Italia, è ospite con gli originali, della Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'infanzia di Sarmede (TV) (principale evento nazionale del settore), partita nell'ottobre 2003 ed ora itinerante nel 2004 in altre città italiane e straniere,
-"bocca cucita", storia di origine francese pubblicata pro-EMERGENCY nel 2003, in quanto fortemente contro la guerra, ha ricevuto una Menzione Speciale al "PREMIO ANDERSEN 2003", principale vetrina nazionale del settore, ed è praticamente esaurito (di questo progetto sono veramente orgoglioso...),
-poi ci sono altri cinque titoli, usciti tra ottobre e novembre, dai quali ci aspettiamo ancora tanto. Inoltre tanti nostri nuovi progetti in preparazione per il 2004, che interessano editori stranieri, cosa fondamentale per un piccolo editore.



Doppia pagina tratta dal nuovo libro "Coccodrillo cerca casa" di Daniela Kulot

Venti di fumetto in quel di Reggio

Che Comix community è?

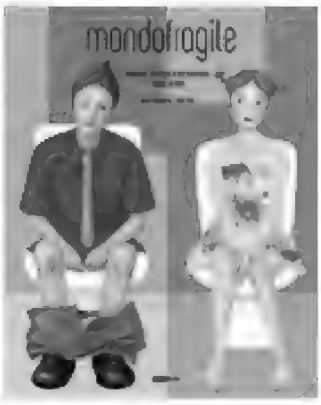
di Claudio Sassi

Tutto iniziò tre anni fa quando con l'aiuto di Cristian Mezzetti creai il programma gratuito ComixComunity, un programma di cambio scambio di fumetti via Web, collegando tra loro tutti coloro che erano in possesso del programma. Fu un vero flop nemmeno a farlo apposta tutti coloro che installavano il programma erano utenti in cerca di Fumetti e nessuno che ne scambiava o che ne vendeva. Chiusi così il programma, ma l'idea della Community non mi andava proprio via dalla testa. Il caso volle che tramite il sito conobbi Fabio Sfuncia di Messina al quale spiegai la mia idea sul Fumetto, l'idea di radunare in tutte le possibili sfaccettature gli amanti del fumetto, offrendo spazio gratuito agli utenti. Cominciammo con un database di fumetterie italiane e a seguire aprendo Vetrine ai disegnatori emergenti con la rubrica "Saranno Famosi" e dando vita alla nostra Mascotte UVI, disegnataci per l'occasione da Sergio "Lazarus Ledd" Gerasi. Tra le vetrine abbiamo pure aperto, Cucciolo Presenta, dove presentiamo storie di Cucciolo e Amici come Pugacioff, Baldo, Bombarda, ecc., disegnate da Luciano Bottaro e Giorgio Rebuffi, in più alcune storie inedite di Cucciolo disegnate dai nostri autori. ComixComunity da marzo uscirà pure su carta: per iniziare presenteremo una serie di albi intitolati "La Scuola di Rapallo" dove presenteremo i personaggi e gli autori che sono legati a quella cittadina Ligure. I primi numeri saranno dedicati a Pepito di Luciano Bottaro a seguire Cucciolo, Serafino, Baldo & C. Poi ancora su carta avremo una nostra fanzine per ora pensata come semestrale. Al momento siamo in una cinquantina tra inserzionisti, collaboratori e Staff, ma pian piano stiamo crescendo. Stiamo pure scrivendo uno statuto per far poi richiesta di associazione no profit. Ma ecco quasi per intero il nostro progetto. Stiamo costruendo già da un po' di tempo, un sito che sia in grado di soddisfare tutte o quasi le esigenze di un amante

del Fumetto, per esempio abbiamo laa ComixPedia (enciclopedia del fumetto on line che raccoglie tutte le informazioni sugli albi di tutte le case usciti in italia) tutte le fumetterie d'Italia (elenco completo delle fumetterie e dei negozi on line, divisi per regione, per provincia, con motore di ricerca) Il Prezzario del Fumetto (un indirizzo sulle valutazioni dei fumetti). Il Mercatino del Fumetto, (varie inserzioni "Cambio Scambio" che dopo un mese si autodistruggeranno). Cento vetrine (spazio dedicato Alle fumetterie e ai Mercanti in Fiera,dove potranno proporre le loro offerte). Le recensioni, spazio amministrato da Gianpaolo Bombara, i Riassunti, dove verranno scritti i plot dei vari fumetti ovviamente con i finali nascosti gestita da Cristian D'Andrea, Saranno Famosi (spazio dedicato a sceneggiatori e disegnatori emergenti), Fammi Vivere Un'Avventura (altro spazio dedicato alle storie degli emergenti), Tracce di Fumetto, un database di Siti Internet dedicati al fumetto, dove poter trovare tramite un motore di ricerca siti dedicati a servizi o autori o a personaggi. Tra le altre cose c'è La Scuola Del Fumetto On Line (questa è in fase di studio: non sarà la "Solita Scuola" con testi e immagini utili agli utenti, ma una vera e propria scuola con insegnanti: le lezioni saranno tenute on line e saranno sotto gli occhi di tutti, gli insegnanti potranno gestire i propri alunni, dando consigli, materiali, compiti, in pochissimi minuti con pochi click. Il sito è autogestito, in pratica si aggiorna da solo, ogni sezione aggiornata inserisce in automatico una news in home page e spedirà una mail agli iscritti di quella sezione. Tutte le sezioni potranno essere aggiornate dagli utenti stessi tramite appositi moduli. Il motore di ricerca gestirà tutto il sito: in pratica se uno cercherà Dylan Dog n° 12 troverà il 12 nella comixpedia con tutti i dati inerenti all'albo, il 12 in Recensioni, e se è presente in mercatino o in cento vetrine.

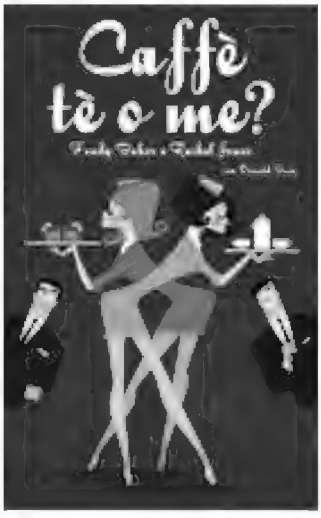
Il fragile mondo di Delicatessen

a cura della redazione



Copertina del libro di illustrazioni Mondofragile

Delicatessen è uno studio di animazione, grafica e illustrazione creato nel 1998 da Gabriele Fantuzzi e Cristiana Valentini.
Entrambi i soci hanno condiviso le stesse esperienze nel campo del fumetto che vanno dalla partecipazione a corsi gestiti da Francesca Ghermandi e Stefano Ricci e alla successiva creazione del laboratorio di fumetto "Il Signor Spartaco" che ha realizzato tre numeri della fanzine "Arena" sotto il coordinamento di Onofrio Catacchio e Otto Gabos.
Questa iniziativa, svoltasi nella prima metà degli anni '90 sotto l'egida dell'Arci di Reggio Emilia, ha rappresentato una fruttuosa esperienza anche per futuri autori professionisti come Matteo Casali e Giuseppe Camuncoli.
Delicatessen si occupa tuttora di fumetto con la direzione artistica di questa rivista e la collaborazione con I Teatri di Reggio Emilia, anche se la sua attività principale è rivolta alla creazione di animazioni.
In coincidenza con l'affermarsi del programma di animazioni per il web chiamato "Flash", nel 1999 Cristiana e Gabriele hanno iniziato a produrre cartoline animate e filmati educational per alcuni siti americani e taiwanesi. Il passo successivo è stato quello di proporre, tra i primi in Italia, le animazioni con tecnica vettoriale per la TV. Da qui sono nati diversi progetti tra cui dieci spot Algida con protagonista Alessia Marcuzzi, trasmessi all'interno del festivalbar, le sigle per Italia Uno di Telematti e Personality Show, per LA7 dei programmi di Fabio Volo e di Platinette.
Lo stile che contraddistingue Delicatessen fa riferimento all'immaginario visivo tipico degli anni 50 con una particolare attenzione a colori, forme e situazioni grottesche che, solo per restare in Italia, richiamano alla mente certe animazioni di Bruno Bozzetto e Gino Gavioli. Il recupero di questa tradizione visiva si riflette anche nelle illustrazioni realizzate da Cristiana per diversi magazine internazionali.
Lo studio si avvale di due agenti (negli Stati Uniti e in Francia) che permettono di lavorare per una committenza di riviste di moda o letterarie soprattutto inglesi, americane e giapponesi. Da sottolineare anche l'attività editoriale rivolta allo sviluppo dell'illustrazione che Delicatessen svolge per conto della editrice modenese Happy Books. Il duo reggiano ha, infatti, pubblicato due libri, Mondofragile e Mascotte!, che raccolgono i lavori di moderni illustratori giapponesi e di studi ed artisti che realizzano, pupazzi, personaggi e caratteri in 3D.
Entrambe le pubblicazioni sono distribuite con buon successo nelle librerie specializzate di mezzo mondo (Europa, America e Estremo Oriente), tanto che sta per essere pubblicato un terzo volume dedicato agli illustratori contemporanei di moda denominato Fashionize.



Cover del libro "Caffe, tè o me?" Sperling & Kupfer

Maggiori informazioni si possono trovare sul sito www.mondofragile.com, mentre il sito dello studio, ricco di contenuti visivi, è visitabile all'indirizzo: www.delicatessen.it.

Screenshot dalla sigla della Premiata Ditta andata in onda su ItaliaUno

Allegra brigata con mostri

di Gianni Brunoro

MONSTER ALLERGY è una serie creata da Centomo - Artibani - Barbucci - Canepa © Disney

A pochi mesi dalla sua uscita, la serie *Monster Allergy* - della nuova collana Buena Vista Comics della Disney - con le sue molte decine di migliaia di copie mensili di tiratura, si sta dimostrando un solido successo. È una replica, per una pubblicazione Disney, prima *Witch* e ora *Monster Allergy*. Ciò che costituisce la prova di come non sia opera del caso, sempre così sfuggente, ma qualcosa di ben più concreto. Perché *Monster Allergy* è una pubblicazione "ideologicamente" figlia di *Witch*, benché con quella serie abbia poco a che vedere sul piano contenutistico. Ha però con essa parecchi punti in comune sul piano strutturale, tecnico e di vari altri requisiti editoriali.

Si tratta in effetti - come qualunque lettore o curioso può aver constatato nei cinque mesi di presenza in edicola, dal 13 ottobre 2003 - di una pubblicazione nel classico formato 17 x 25,5 cm dei *comic books*, nelle cui 68 pagine a colori complessive (copertina compresa) ci sono alcune pagine redazionali di varietà, fra cui un paio contenenti schede dei personaggi ed altre con notizie e curiosità varie, mentre fondamentali sono quelle delle (due) storie a fumetti. La principale consta di 44 pagine, dedicate alle vicende dei due bambini protagonisti, Zick ed Elena. È una macrostoria, della quale si ha in ciascun numero una fine fittizia, cioè si conclude momentaneamente un certo episodio, lasciando aperte vicende che saranno riprese poi. Altre 8 o 10 pagine sono invece riservate a una storia a fumetti autoconclusiva, in cui sono protagonisti - da soli e nel loro mondo sospeso nella città di Bibbur-sì - i mostri "buoni" presenti anche nella serie principale.

Come dunque si accennava sopra, *Monster Allergy* ha incontrato un grande successo, naturale conseguenza di un progetto preciso, esito di una ricerca mirata, in cui nulla è stato lasciato al caso, ma tutto curato invece in ogni particolare, nella prospettiva di poter dare dei frutti concreti. In particolare la serie a fumetti *Monster Allergy* nasce dal lavoro di quattro autori riunitisi intorno a questo progetto: le storie scritte da Katia Centomo e da Francesco Artibani sono popolate dai personaggi a cui hanno dato un volto e un colore Alessandro Barbucci e Barbara Canepa. *Monster Allergy* è partito da un'idea le cui linee risultano chiare dal comunicato stampa diffuso dalla Disney Italia, dove si legge fra l'altro: «...un ragazzino dotato di poteri speciali, un gatto parlante, una bambina curiosa, un mostro che impazzisce per le scarpe da ginnastica e un mondo sospeso...

Il fumetto *Monster Allergy*, mixando brivido, umorismo ed avventura, racconta storie incredibili di mostri e fantasmi che si muovono nella vita quotidiana di un ragazzino dei nostri giorni.

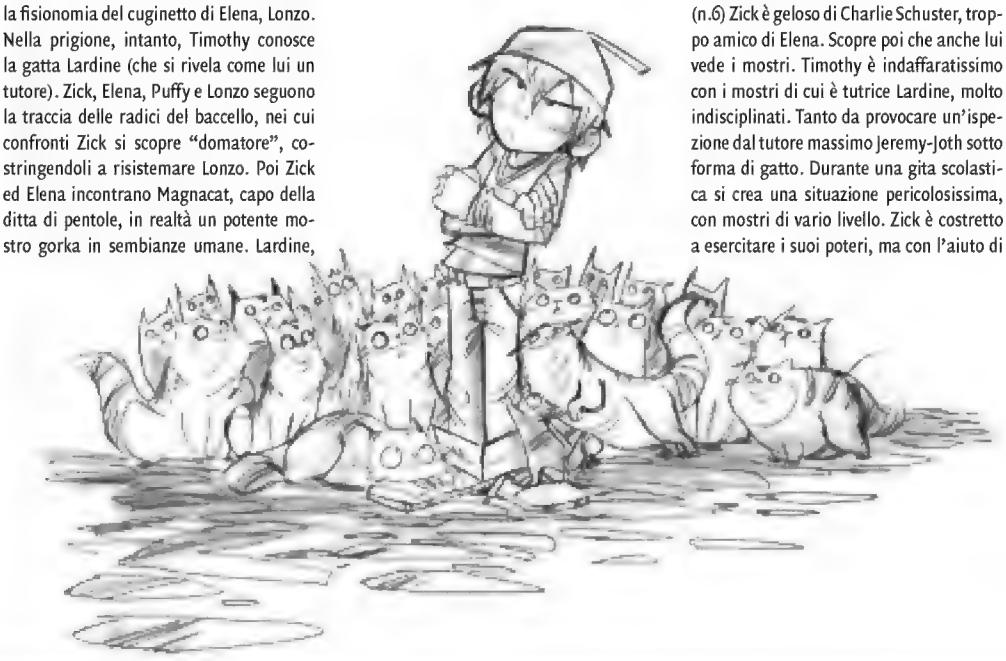
Zick ed Elena sono due ragazzini che affrontano avventure in cui brivido e comicità si fondono in divertenti storie a base di mostri e spettri e dove l'insolito e il quotidiano convivono fianco a fianco. Fondamentale è il tipo di legame che si instaura tra i due protagonisti, equilibrato e mai prevaricante, fondato sulla reciproca fiducia e sulla capacità maieutica di estrapolare il meglio l'uno dell'altro, unite alla sdrammatizzazione ironica tipicamente infantile.» A partire da questa impostazione, ecco una sintesi abbastanza schematica delle caratteristiche dei principali personaggi e di quanto è successo finora nella serie, vale a dire nei sei numeri usciti fino allo scorso marzo 2004 (senza scordare una curiosità: che per buffo esorcismo o ironica scaramanzia, l'albo esce in edicola il giorno 13 di ogni mese).

Il protagonista principale, Zick, si chiamerebbe più correttamente Ezechiele Zick ed è figlio - orfano fin da piccolo - di Zobedja Zick (che sembrerebbe essere scomparso in circostanze misteriose, ciò che con tutta probabilità - sembra di intuire - costituirà negli albi a venire un elemento non effimero della trama generale). Egli vive insieme alla mamma Greta Barrymore in una villetta del tranquillo, piccolo quartiere di Oldmill Village, ai margini della tentacolare metropoli di Big Burg. È un bambino dotato di poteri speciali, in particolare quello di vedere e comunicare con i mostri che popolano fittamente il mondo, ma che in pratica sono invisibili a tutti.

Essi hanno poi un ruolo importante. Perché queste creature che popolano le vicende dei due bambini sono di vario tipo: buffi, impiccioni e simpatici quelli formicolanti nella misteriosa casa dei Barrymore; appartenenti a infinite razze quelli che vivono nella città invisibile, sospesa tra i grattacieli della metropoli; e infine quelli orrendi e pericolosi, contro cui i due bambini si trovano spesso a combattere. Ma in particolare tocca a Zick, l'unico ad avere la facoltà di vederli.

Questa sua situazione lo porta del tutto naturalmente a comportamenti considerati "strani" da chi lo circonda, sicché Zick è anche un bambino un po' solitario e introverso. E, oltre tutto, pieno di allergie (dalle quali si difende tramite un inalatore spray tascabile, da cui non si separa mai - e talvolta perfino con un'orrida maschera tipo antigas) ed è allergico in particolare alla presenza di mostri. I quali, inoltre, come s'è detto, sono i vividi co-protagonisti delle storie, buffi od orridi, simpatici o pericolosi, insomma caratterizzati da ogni genere di indole e aspetto. Fra questi, importantissimo, il gatto Timothy-Moth, suo "tutore stellato", che come gli altri mostri è visibile solo a Zick. Il quale poi comunica

anche con altre entità insolite, come i suoi nonni - genitori della mamma - una coppia di vecchietti fantasma, simpatici e bizzarri ed essi pure dotati di poteri.
Autentica deuteragonista di Zick è la sua amichetta e coetanea Elena-Patata, vicina di casa e figlia di una coppia tranquilla e paciosa, lui direttore di supermercato, lei casalinga "in dolce attesa". Il carattere di Elena è opposto e complementare rispetto a quello di Zick: risoluta e "decisionista", impavida, intraprendente, sempre pronta all'azione, e come tale abilissima a trascinare anche lui in imprese nelle quali lo spirito titubante di lui magari non si imbarcherebbe. Profondamente diversa da lui sotto il profilo delle "doti": infatti è una ragazzina del tutto normale, priva di superpoteri e che ovviamente nemmeno vede i mostri, ma sempre disposta a credere a quanto Zick le racconta in merito. È dunque sul perno dell'inossidabile coppia Zick-Elena che si vanno dipanando le vicende di *Monster Allergy*.
Qui è il caso di accennare a qualche specifico dettaglio delle storie, una traccia appena accennata, soprattutto per evidenziarne la complessità.
(*n.1*) Nel quartiere si trasferisce la famiglia di Elena, che conosce Zick e due pestifere sorelline, Patty e Tatty, malelingue. Elena si azzuffa con dei compagni di classe, difesa da Zick. Con lui, scopre che nel quartiere spariscono i gatti, compreso poi anche il suo, Sfruscio. Nonostante la loro ricerca e l'aiuto dei mostri amici di Zick, Sfruscio non si trova.
(*n.2*) Elena scopre che il venditore di pentole Vladimir Punzo rapisce un gatto. Sulle sue tracce, arriva con Zick al centro di Big Burg, dove Zick "vede" Bibbur-si, la città di mostri, invisibili agli altri. Timothy si offre come cavia per farsi rapire e portare alla Piramide degli Invulnerabili, dove ci sono tutti gli altri gatti rapiti. Scoprono inoltre che l'attività di Punzo è una copertura per rapire dei gatti.
(*n.3*) Elena ha in regalo il coniglietto Puffy. Intanto un baccello - piantato dagli amici mostri di Zick - si è sviluppato in una mostruosa "pianta digerente" che sconvolge la fisionomia del cuginetto di Elena, Lonzo. Nella prigione, intanto, Timothy conosce la gatta Lardine (che si rivela come lui un tutore). Zick, Elena, Puffy e Lonzo seguono la traccia delle radici del baccello, nei cui confronti Zick si scopre "domatore", costringendoli a risistemare Lonzo. Poi Zick ed Elena incontrano Magnacat, capo della ditta di pentole, in realtà un potente mostro gorka in sembianze umane. Lardine, Timothy e Sfruscio lo stanno combattendo. Ma solo questi ultimi due gli vengono strappati, nella successiva fuga di Zick ed Elena.
(*n.4*) Magnacat invita Zick alla Baia Fosca, per restituirgli Lardine. In realtà, con un trucco lo sconfiggerebbe. I mostri mandano Elena ad avverirlo. Ma troppo tardi: Zick ha evocato il terribile Bucaniere Barbaruffa, mangiamostri. Magnacat è divorato, Zick è esausto ed Elena - sorpresa di scoprire che Timothy parla - lo riporta a casa.
(*n.5*) Timothy racconta come ha liberato Lardine (che trattiene con sé perché si rimetta) e tutti gli altri gatti prigionieri. Zick ed Elena riprendono la scuola con qualche tensione fra loro. Elena desidera rivedere Barbaruffa. Avvicinato grazie ai poteri di Zick, proprio mentre sta per divorarlo, Elena rivela un segreto sentimentale di Barbaruffa che fugge sconvolto. Poi, a casa di Zick, durante una festicciola, compare a sorpresa il bambino Charlie Schuster, spesso nominato da Elena.
(*n.6*) Zick è geloso di Charlie Schuster, troppo amico di Elena. Scopre poi che anche lui vede i mostri. Timothy è indaffaratissimo con i mostri di cui è tutrice Lardine, molto indisciplinati. Tanto da provocare un'ispezione dal tutore massimo Jeremy-Joth sotto forma di gatto. Durante una gita scolastica si crea una situazione pericolosissima, con mostri di vario livello. Zick è costretto a esercitare i suoi poteri, ma con l'aiuto di



Intervista a Mauro Lepore

a cura di Gianni Brunoro

Su certi aspetti della nuova filosofia editoriale che ha portato a *Monster Allergy*, ci ha rilasciato una lunga intervista il Direttore della divisione periodici di The Disney Italia Company S.p.A., Mauro Lepore. Ne proponiamo qui alcuni punti essenziali.

Qualche mese fa la Disney italiana ha varato la nuova serie Monster Allergy che ha varie analogie con la serie Witch uscita, e con successo, oltre due anni fa. Con essa, la Disney ha cominciato a pubblicare e a produrre fumetti diversi dal tradizionale mondo disneyano antropomorfico di Topi e Paperi. Quali sono le radici di questa idea innovativa? E queste nuove produzioni sono orientate ai segmenti di target consueti della Disney o puntano a target alternativi e magari contigui?
Le radici dell'idea sono state quelle di cercare dei prodotti per il target che noi chiamiamo dei pre-teen, cioè dei bambini di 10-12-13 anni per i quali il prodotto tradizionale Disney diventava meno adatto. E invece sul mercato i prodotti dei concorrenti principali, soprattutto Bonelli, lavoravano su quelli sopra i 15 anni o sul target adulto Quindi abbiamo dovuto trovare qualcosa che rispondesse un po' a quest'esigenza. Per questo ci siamo lanciati nello sviluppare nuovi character, diversi da quelli tradizionali dello standard.

L'Accademia Disney era nata per formare i quadri creativi del mondo disneyano tradizionale. Ora, come opera nei confronti di queste novità che si vanno sviluppando?
L'Accademia Disney continua con la sua missione, cioè da una parte continua ad essere una scuola che forma gli artisti giovani e meno giovani; questi ultimi e più esperti cerca di adeguarli sugli stili che per noi sono necessari per la produzione seriale. E poi fa ricerca di gruppo dal punto di vista grafico, di disegno. Si sta adeguando, andando a cercare all'interno di un panorama di disegnatori più ampio, perciò si sta guardando molto di più all'esterno e sta cercando persone che siano versatili anche per un disegno non comico.

Immagino che anche nel settore tradizionale ci siano progetti di novità editoriali che vedremo svilupparsi in futuro. Quali sono?
Qui, la storia recente ha fatto sì che abbiamo creato due nuove serie affiancate al tradizionale Topolino (PK e Mickey X). Noi crediamo che ci sia ancora spazio, cioè che ci sia la possibilità di utilizzare alcuni personaggi, magari non quelli più famosi come Topolino e Paperino, ma sui quali si può creare una serie di storie nuove. Abbia-

Charlie tutto finisce bene. Poi Zick, stremato, scopre che anche Charlie è un'entità "strana", invisibile a tutti tranne a lui e a Elena...
Questa, dunque, la serrata vicenda principale, che occupa in ogni albo le prime 44 pagine a fumetti. L'altra storia a fumetti, che occupa le 8-10 pagine finali, è costituita da episodi autoconclusivi senza alcuna particolare continuità e quindi indipendenti. Essi hanno come protagonisti esclusivi i mostri, delle più varie categorie, abitanti a Bibbur-si (dove le storie sono ambientate) e sono caratterizzati più che altro da una forte componente *nonsense*, ricca oltre tutto di parole buffe, fantasiose, inventate. Data la struttura *surreale* di queste storie, non è nemmeno il caso di tentarne un riassunto. Che poi non avrebbe nemmeno significato, visto che qui non contano tanto gli eventi, bensì la sequenza di situazioni, di battute, di gag e così via.
Semmai, è piuttosto il caso di segnalare che, pur nella pressoché sistematica variazione dei disegnatori, le differenze grafiche fra loro sono lievissime, quasi inavvertibili. Pertanto si evidenzia una loro ottima capacità di adeguarsi agli standard espressivi e alle generiche necessità raffigurative.
E con questa nota sulla "serie" collaterale siamo naturalmente rinviati ai fondamentali requisiti grafici di quella di base. Della quale, alcuni aspetti sono evidenti a livello immediato: il disegno è tendenzialmente realistico ma con - come dire? - un'indulgenza grafica verso la deformazione grottesca. Inoltre c'è una forte espressività dei volti, ottenuta in particolare accentuando le espressioni relative alla bocca (ora esageratamente grande - nel caso di grida o dialoghi vivaci, o casi di meraviglia, di sorpresa, di terrore e simili; ora esageratamente piccola - nelle circostanze che denotino perplessità o allusioni o analoghe); oppure riguardanti gli occhi, generalmente molto grandi. Basta dunque avere un minimo di dimestichezza con il disegno fumettistico per individuare in tali elementi - insieme ad altri, beninteso - un rinvio stilistico ai manga, com'è fin troppo semplice e ovvio. Però va anche aggiunto subito che, in *Monster Allergy*, l'insieme è tuttavia addolcito nel tratto, che si richiama anche a canoni disneyani (i quali sono in varia misura antitetici rispetto a quelli dei manga).
Eppure, ancora, non è certo qui che finisce il discorso. Perché, ad esempio, se i contenuti di *Monster Allergy* sono per così dire *infantili* - nel senso del target cui sono indirizzati - viceversa, l'aspetto grafico delle modalità narrative è molto *adulto*: dal montaggio delle vignette alla complementare struttura della pagina. E questo è un aspetto d'insieme, e di scelta espressiva, molto nuovo nel settore del fumetto italiano. Per lo meno in una serie ad alta tiratura. Nelle quali, in genere, si seguono due percorsi: o quello in senso lato "divertente", raffigurato dal disegno umoristico; oppure quello drammatico-realistico, che trova risonanza in stili grafici di tipo naturalistico, a volte perfino "fotografico". Perciò, anche in questa prospettiva *Monster Allergy* si configura come innovativo. Beninteso, tenendo conto che su questa strada era già stato preceduto dalla serie *Witch*, sua "antenata" anche per ammissione ufficiale.

mo fatto un po' di test interni - se si possono chiamare così - sviluppando delle serie a fumetti su Topolino, come *Storie della baia* eccetera, e probabilmente svilupperemo uno o due di questi filoni, creandone dei prodotti autonomi.

E quali sono i progetti o i concreti programmi editoriali nel settore delle novità creative?
I programmi principali: quello più a breve sarà l'uscita di una nuova serie a fumetti a primavera. È la serie che noi pensiamo idealmente di affiancare a *Witch*, nel senso che è un prodotto che lavora sullo stesso target di età, ma prevalentemente maschile. E vedrà la luce verso aprile-maggio. Questo sarà il primo prodotto. Parallelamente a questo, stiamo invece studiando una collana di storie diverse, realizzate da alcuni autori - anche molto importanti e (anche) non solo italiani - che dovrebbero costituire una specie di laboratorio per testare delle nuove storie con impostazione un po' simile a quella delle *graphic novel*, per vedere se possono poi essere sviluppate in serie più lunghe.

Dal tuo osservatorio, come vedi la situazione della Disney italiana nel contesto del nostro mercato fumettistico? Parliamo innanzitutto del piano creativo, ossia il rapporto coi disegnatori.
Sui rapporti coi disegnatori la mia opinione è che negli ultimi anni c'è stata una attenzione sempre maggiore rispetto a questa categoria, che poi rappresenta la vera ricchezza di tutta la produzione italiana. A ragione di questo, noi abbiamo realizzato due anni fa il primo contratto che prevede su tutto lo sviluppo delle produzioni nuove, il giusto riconoscimento del diritto d'autore e il pagamento di *royalties* sul prezzo di tutti i giornali che vengono prodotti. Vuol dire che adesso tutti gli autori nuovi, sia sceneggiatori sia disegnatori, che si presentano con un proprio nuovo character, soggetto, o storia, hanno un contratto che riconosce *royalties* sui periodici, sul merchandising e quant'altro. Conoscendo un po' Disney, che finora lavorava esclusivamente su propri *characters*, su proprietà autonome come Paperino, Topolino e il mondo disneyano tradizionale, è stata una rivoluzione. I primi contratti che abbiamo fatto (e che passeranno poi alla storia proprio come "i primi") sono quello con Tito Faraci e Giorgio Cavazzano, e quello con Giulio De Vita e Francesco Artibani.

Scusa, qui si intende un one shot oppure una serie?
Per il primo progetto è stato fatto un numero zero. Per ora è un *one shot* ma potrebbe essere una potenziale serie. Il secondo, il De Vita-Artibani è la serie che vedrà la luce la prossima primavera, di cui dicevo prima. A questo, sono due anni che lavoriamo. Partirà come una serie perché l'abbiamo già testato, con dei test eccellenti, e siamo già in fase di avanzata realizzazione dei numeri successivi allo zero. Insomma, il processo è un po' questo: si fa l'accordo, si sviluppa il pilota, lo si testa, ci si lavora sopra e se ha un potenziale, si sviluppa addirittura in serie. Ovviamente è un progetto in continua evoluzione che cercherà di soddisfare le esigenze degli autori che desiderano pubblicare cose nuove e della Disney che ha deciso di investire notevoli risorse sullo sviluppo. Siamo ovviamente molto orgogliosi di quanto siamo riusciti a portare avanti sino ad oggi.

Come autoritratto è poco somigliante, però è bella la maglietta: è un omaggio alla storia classica "Topolino ed il tesoro di Mook" di Gottfredson.

Roberto "Albertarelli" Bottazzo, un remigino dei comics

di Luigi Marcianò

Roberto Bottazzo è, in ordine di tempo, l'ultimo giovane disegnatore che l'Anafi ha ritenuto meritevole dell'assegnazione dell'ambìto "Premio Albertarelli" per l'anno 2003, con la seguente motivazione: "*per la matura professionalità evidenziata in racconti, usciti sul Messaggero dei Ragazzi, che, sia pure nella evidente ispirazione a un noto modello stilistico disneyano, manifestano sicurezza di impostazione e armonica calibratura del tratto*". Il disegno di Bottazzo, comunque, pur presentando dei chiari richiami del mondo disneyano, evidenzia anche un'accentuata tendenza verso la "linea chiara" della scuola franco-belga, e il tutto con una forte personalità tale da renderlo quasi unico e, nel contempo, gradevole e tecnicamente accattivante (ammirare per credere la splendida copertina inedita di questo numero di *Fumetto*). Quando gli è stata comunicata la notizia, Roberto Bottazzo era quasi incredulo, sorpreso dal fatto di essere stato "scovato" in una rivista come il MeRa che non va in edicola e quindi non vista da molti, ma che ha il merito, comunque, di aver valorizzato in passato altri giovani, oggi autori affermati, come Toffanetti, Barison, Salvagno, tanto per fare qualche nome. Roberto Bottazzo, è un giovane molto simpatico, disponibile e dagli interessi molteplici che possiamo scoprire nella seguente intervista che, molto volentieri, mi ha rilasciato.

D: *Una tua presentazione, per coloro che non ti conoscono e per dare un avvio a questa nostra chiacchierata, penso sia indispensabile. Non credi?*
R: Certamente. Sono nato il 29 Luglio 1966 a Venezia, città in cui continuo a vivere e lavorare. Dopo aver frequentato il liceo scientifico, ho proseguito gli studi all'Università di Padova dove mi sono laureato in Fisica e, attualmente, insegno Matematica e Fisica nonché Informatica, in varie scuole superiori della provincia di Venezia. E qui ci sarebbe, forse, molto da dire. Faccio parte dell'associazione VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) con cui mi occupo di educazione alla mondialità nelle scuole ed ho fatto tre esperienze estive in Bolivia e Russia, esperienze che, prima o poi, racconterò a fumetti. Ho fatto l'obiettore a Udine, presso l'istituto salesiano Bearzi, faccio l'animatore di gruppi giovanili e continuo a giocare a calcio e pallacanestro con gli stessi risultati di quando ero giovane (uno dei vantaggi di giocare male è che invecchiando non si peggiora!).

D: *Cosa intendi dire, quando parli del tuo lavoro nella scuola, con la frase "e qui ci sarebbe, forse, molto da dire"? Forse, nell'ambito scolastico, hai trovato delle incomprensioni per la tua attività di disegnatore di fumetti comparata a quella di insegnante?*
R: Purtroppo, è proprio così. Spesso, quando i miei colleghi insegnanti vengono a sapere che disegno fumetti, mi regalano una bella faccia stupita sul genere "Mai avrei sospettato che una persona apparentemente seria come lei...". Poi, dopo qualche domanda di cortesia e qualche frase tipo "Anch'io leggevo fumetti quando ero piccolo...", il più delle volte lasciano cadere il discorso. Probabilmente, ritengono questo lato della mia personalità una stranezza poco interessante, se non addirittura un sintomo di immaturità, ed in futuro si guardano bene dal parlarne! Va molto meglio con gli allievi. Soprattutto con i ragazzi, i fumetti sono un ottimo argomento di discussione, anche se, qualche volta, rimangono assai stupiti dal fatto che un "grande", e professore per di più, non solo legga e conosca i fumetti più di loro, ma che addirittura li disegni!

D: *Con tutto questo complesso di impegni scolastici, sportivi, di solidarietà e via dicendo, mi spieghi come fai ad interessarti anche di fumetti?*
R: L'amore per i fumetti nasce fin da piccolo. Ho imparato a leggere con gli albi di *Topolino* e *Zagor* di mio fratello maggiore e da allora non ho più smesso, rimanendo tuttora appassionato lettore nonché collezionista di fumetti.

D: *A che età hai iniziato a disegnare?*
R: La mia prima storia a fumetti risale alla terza media. Otto pagine di quaderno a quadretti disegnate con la penna biro. Si trattava di un'avventura di supereroi da mostrare, soprattutto, agli amici di scuola.

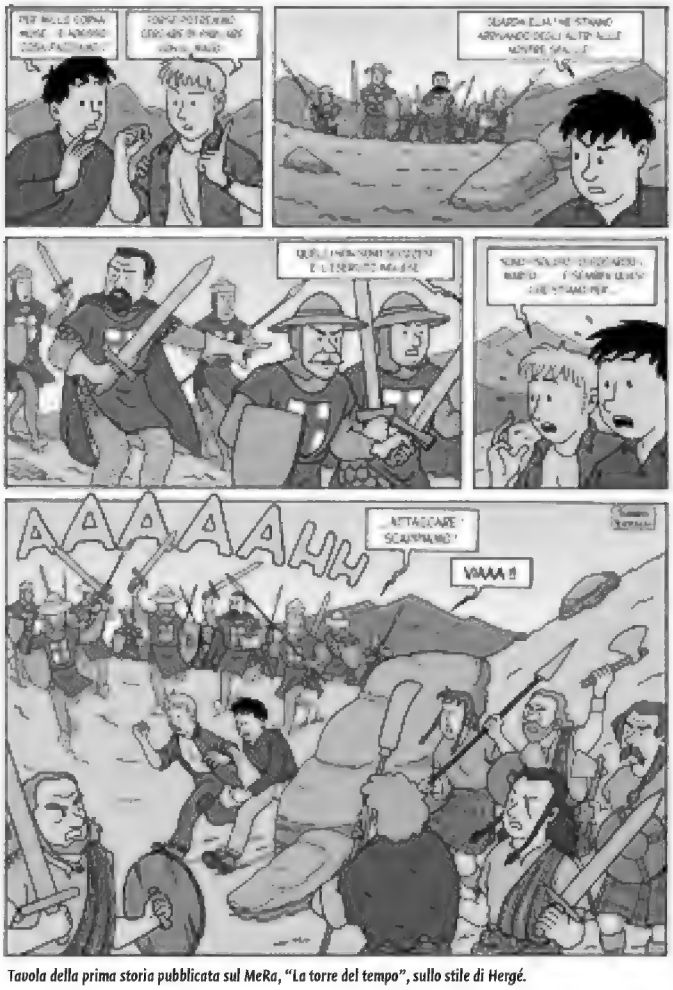


Tavola della prima storia pubblicata sul MeRa, "La torre del tempo", sullo stile di Hergé.

Pulp Mission, particolare del personaggio principale, Joe Tarantino

Poi, alle superiori, sono passato alle strisce comiche e ai racconti umoristici per il giornalino della scuola, giornalino fondato assieme ad alcuni compagni di classe. C'era già in me, una forte voglia di disegnare e, soprattutto, di inventarmi e raccontare storie.

D: *Quindi, già all'epoca pensavi di farne una professione di questa tua passione? Come iniziasti?*
R: No, all'epoca non pensavo assolutamente ai fumetti come ad un possibile lavoro. La prima volta che ho accarezzato l'idea di diventare disegnatore professionista è stato nel 1991, quando ho partecipato ad un minicorso di fumetti organizzato dalla associazione culturale "Ogamagoga" presso il consiglio di quartiere. Si trattava di dieci incontri serali, in cui il disegnatore disneyano Luciano Gatto e lo sceneggiatore Dario Missaglia, cercarono di far capire, ad una dozzina di giovani profani, cosa volesse dire fare un fumetto. Non poterono fare poi molto in quel poco tempo, però riuscirono, sicuramente, a coinvolgerci e ad insegnarci qualche trucco del mestiere. Io, ad esempio, non avevo mai usato prima di allora un pennello od un pennino a china.

D: *Oltre che insegnarvi i primi rudimenti della professione, questi due autori, però, hanno spronato a continuare qualcuno di voi?*
R: Direi che, almeno nel mio caso, grazie anche al loro incoraggiamento, cominciai a disegnare più assiduamente, passando dagli omini stilizzati delle strisce comiche ad un disegno via via più complesso. Così passavo il tempo studiando con la voglia di disegnare e disegnando con l'angoscia di dover studiare. Considerando poi tutte le altre attività che facevo, dall'università, al volontariato, allo sport oltre che aiutare i miei genitori nella loro macelleria, furono anni molto intensi.

D: *Sono stati difficili i tuoi inizi? Quando e dove è stata pubblicata la tua prima storia?*
R: Credo che i miei primi approcci col mondo editoriale del fumetto, siano stati come quelli di tanti altri miei colleghi. Cartelletta sotto braccio e viatico presso i vari editori, ricevendo sempre cortesi rifiuti e preziosi

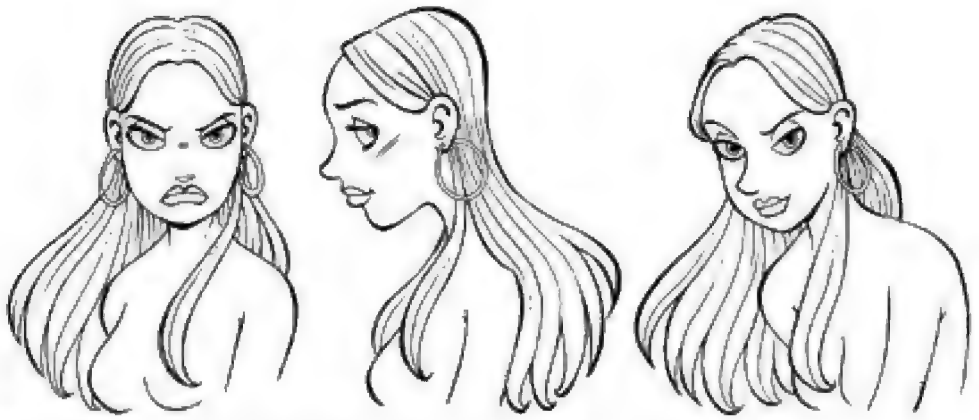
consigli, oltre, perlomeno, a qualche fumetto in omaggio.
Durante questi anni, comunque, iniziai a collaborare con alcune fanzine ("Il Machete", "Il giornalino degli obiettori", "Comix") con delle strisce comiche fino a quando, nel 1995, pubblicai la mia prima storia. Si trattava di *Note sui tetti*, prima puntata della serie *Le avventure di Elia Bon a Venezia*, apparsa sulla rivista "Casablanca" di Graziano Giovenzana che mi incitò a proseguire sulla via della linea chiara francese.

D: *A quali editori ti eri presentato e che tipo di accoglienza hai avuto?*
R: Quando nel 1992 ho iniziato a contattare i vari editori, ho puntato subito ai giornali che all'epoca si occupavano di fumetto comico, così sono andato da "Lupo Alberto-Cattivik", "Magic", "Star Comics", "Tiramolla", "PiEmme" e, ovviamente, "Il Giornalino". Proprio a "Il Giornalino" ho incontrato l'allora direttore Gino D'Antonio che, dopo avermi cortesemente fatto capire che non c'era speranza, al terzo invio di materiale mi ha consigliato di rivolgermi al "Messaggero dei Ragazzi" (che io allora non conoscevo). Non ho ancora capito se l'ha fatto per aiutarmi o per liberarsi di me.

D: *Ma vista la tua propensione per il disegno umoristico, come mai non ti sei proposto anche alla Disney?*
R: Non mi sono mai proposto alla Disney, perché avevo sentito che, per disegnare per loro, bisognava prima seguire dei corsi preparatori specifici, l'Accademia Disney, e non ne avrei avuto il tempo. Ma soprattutto avendo sempre pensato al fumetto più come un hobby che come un vero lavoro, ho sempre puntato principalmente a poter pubblicare le mie storie ed i miei personaggi, anche se in settori di livello inferiore.

D: *Nemmeno dopo aver raggiunto una certa professionalità, hai pensato di contattare altri editori?*
R: Dopo aver iniziato a disegnare per il MeRa, con il quale continuo a collaborare ormai da quasi sei anni, non mi sono più presentato ad altri editori. E per un motivo molto semplice. Da un lato ho iniziato contemporaneamente la mia carriera da insegnante, che nei primi anni mi ha impegnato quasi a tempo pieno (non è vero che gli insegnanti lavorano solo poche ore in classe, c'è un sacco di lavoro preliminare per preparare le lezioni, oltre ad un'infinità di riunioni e relazioni da fare). In più, tre anni fa, ho iniziato a seguire dei corsi pomeridiani per l'abilitazione all'insegnamento, che mi hanno impegnato per due anni. Così potevo dedicarmi seriamente al disegno solo durante il periodo estivo. Quindi avevo poco tempo per cui, anziché contattare altri editori, ho preferito dedicarmi solo al MeRa e a collaborazioni occasionali come illustratore per varie pubblicazioni, realizzazioni di vignette umoristiche, loghi pubblicitari e computer grafica per manifesti, calendari, locandine e via dicendo.

D: *E, forse, questo modo di lavorare senza, come dire "sentendo il fiato sul collo!", ti ha permesso di maturare nel disegno e di acquisire più professionalità. O mi sbaglio?*
R: Non ti sbagli affatto. Il fatto di lavorare solo per il MeRa, mi ha permesso di disegnare con calma, senza obblighi di scadenze, e di poter così perfezionare il mio disegno e provare nuovi stili (il materiale pubblicato sul MeRa, è solo una minima parte di quello che ho preparato nel frattempo). Se confronto i miei disegni di oggi con quelli di sei anni fa, devo ammettere che ho fatto notevoli progressi (anche se continuo a non essere soddisfatto) e sinceramente non so ancora perchè il signor Sciascia decise allora di prendermi in prova. Ora, comunque, la situazione è cambiata. Come insegnante ho finalmente finito tutti gli esami e acquisito le mie tre abilitazioni, e ciò, assieme all'esperienza acquisita, mi consente ormai di dedicare molto più tempo di una volta ad altre attività. E chissà che non sia anche la volta buona di provare ad ottenere altre collaborazioni preparandomi a contattare altri editori.



Disegni inediti con i personaggi della vecchia serie Elia Bon fatti nell'ultimo anno per provare un nuovo look ai personaggi.

D: *Parliamo adesso del MeRa. Quando inizia la tua collaborazione con "Il Messaggero dei Ragazzi" di Padova. Come ci sei arrivato e qual è stata la tua prima storia?*
R: Nel 1997 il direttore del MeRa, Sergio Sciascia, decise di darmi una possibilità. Con la supervisione ed i consigli del disegnatore Luca Salvagno, allora responsabile artistico della rivista, ho pubblicato la mia prima storia da professionista (cioè pagata), *La torre del tempo*, cinque pagine nello stile di Hergè. Così alla "tenera" età di trent'anni ho iniziato, quasi per gioco, la mia attività nel mondo dei fumetti.

D: *Facciamo, adesso, una breve panoramica sui tuoi lavori realizzati per il MeRa.*
R: Ho iniziato prima con alcune storie singole in cui ho potuto sperimentare diversi stili, e poi con le serie "Oscar & Nelson" e "Jean Lafitte". La prima è composta da brevi storielle comiche di 2-4 pagine in cui Oscar, un ragazzino appassionato lettore di libri di avventure, cerca di rivivere le vicissitudini dei suoi eroi giocando con suo fratello Nelson, ma finendo invariabilmente per cacciarlo nelle situazioni più disastrose. Jean Lafitte, invece, è un trapper, esploratore, guida, avventuriero, ambientalista e poeta, che si aggira tra i paesaggi incontaminati del Canada di inizio ottocento, dopo aver scelto di vivere in armonia con la natura cercando, inutilmente, di evitare i guai.

Jean Lafitte. Tavola dalle storie pubblicate sul MeRa

D: *Dopo aver sperimentato diversi stili, come tu stesso hai appena detto, perché ti sei indirizzato definitivamente su uno stile "cavazzaniano", anche se in alcuni casi si nota una tendenza verso lo stile di scuola franco-belga?*
R: In questi anni, come stile di disegno, mi sono ispirato alle più svariate fonti, a partire dagli autori della linea chiara franco-belga (Hergè, Uderzo, Peyo, Janry, Clarke, Lambil,ecc) a Giardino quando cerco di fare delle storie più realistiche e, ultimamente, ai bravi Barbucci e Canepa. Ma sono molti altri gli autori che hanno influenzato, in vari modi, il mio stile di disegno, anche perché tutti i fumetti che continuo a leggere e rileggere, sono ormai entrati a far parte del mio immaginario. Però il mio punto di partenza, la mia musa ispiratrice, il mio faro nel deserto, cioè l'autore che continuo spudoratamente a copiare, è il maestro Giorgio Cavazzano, che ritengo, in assoluto, il miglior disegnatore comico italiano.

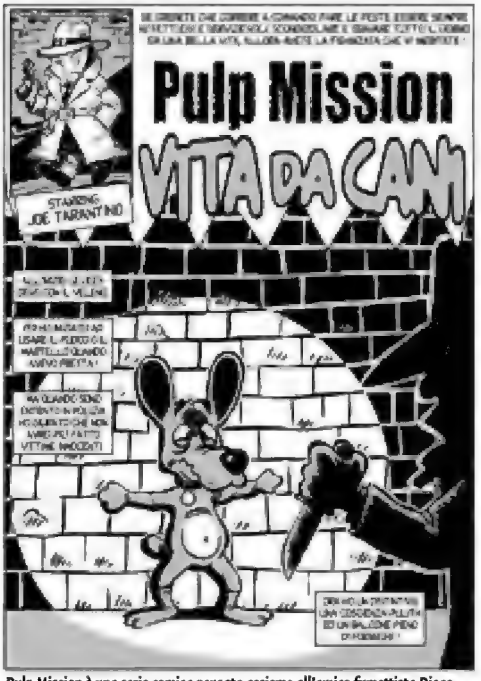
D: *Il fatto di lavorare per una rivista, come il MeRa, che non esce in edicola ed è poco conosciuta da molti addetti ai lavori, pensi possa essere penalizzante nei tuoi, ma anche nei confronti di altri autori?*
R: Sinceramente, non saprei cosa pensare. Certo che, al di là dei lettori della rivista e di una ristretta èlite di addetti ai lavori, non sono noto al grande pubblico, e ciò, sicuramente, non giova di certo alla mia, chiamiamola così, "carriera". Purtroppo chi la fa da padrone, alla fin fine, è sempre il mercato. Ci fosse più domanda di fumetti del genere comico, io e tutti i cultori della "linea chiara", avremmo più spazi e la possibilità di farci conoscere. Un ottimo veicolo pubblicitario si è rivelato, invece, il mio sito internet che è www.bottazzo.it, per chi può

essere interessato. Da quando sono entrato in rete mi sono arrivate moltissime richieste di illustrazioni e collaborazioni fumettistiche da persone che lo avevano visitato. Anche se la maggior parte delle richieste non prevedevano un compenso, qualche contatto professionale interessante, c'è stato.

D: *Fino ad alcuni anni fa, il MeRa ospitava autori di grande livello come Pratt, Battaglia, Toppi, tanto per citare. Secondo te, perché oggi autori simili non sono più proposti? E' una questione economica o un progetto editoriale ben preciso?*
R: Il MeRa vanta, sicuramente, una grande tradizione ed ha l'indiscusso merito di aver ospitato alcuni tra i più grandi fumettisti italiani. Ma siamo sicuri che maestri quali Toppi o Battaglia sarebbero ancora apprezzati dai giovani d'oggi, abituati allo stile manga ed ai frenetici ritmi dei videoclip? La rivista ha scelto, negli ultimi anni, di puntare sulla pubblicazione di materiale francese in collaborazione con delle case editrici d'Oltralpe. In questo modo ha la possibilità di presentare fumetti, forse, non di altrettanto valore artistico ma, dal punto di vista del disegno, di buono se non addirittura di ottimo livello, e storie recenti, più in sintonia con i gusti del suo pubblico di giovanissimi. Il problema, piuttosto, è che sono venuti a mancare spazi tradizionalmente riservati ai giovani disegnatori italiani emergenti, considerato -e qui posso essere d'accordo con te leggendo la questione da un punto di vista economico- che costa meno pubblicare un fumetto già edito in Francia, anziché del materiale preparato appositamente per la rivista.

D: *Vorrei un tuo giudizio sul fumetto comico in Italia. Perché, oltre alla Disney e poco altro, non c'è molto spazio per questo tipo di fumetto nel nostro paese?*
R: Credo sia un fatto prettamente culturale. Se già il fumetto in Italia è, generalmente, tenuto in poca considerazione, il fumetto comico, in particolare, viene considerato come un genere rivolto solo ai bambini o ragazzi. Ne è una prova, ad esempio, il fatto che nel nostro paese non vengano pubblicate le strisce comiche nei giornali, mentre in altri paesi sono una delle pagine più lette dopo lo sport. Quindi, a parte i giornali rivolti ai giovanissimi (Disney, Prezzemolo, ecc), di fumetti prettamente comici in Italia mi risulta ci siano solo "Alan Ford", "Lupo Alberto Cattivix" e, recentemente, "Ratman". Oltre alla rivista Linus che, però, pubblica ormai quasi solo strisce americane. Tutte le altre riviste del genere che hanno provato ad uscire, sono miseramente fallite e sparite dalla circolazione, sia che si trattasse di grandi editori che fanzine amatoriali (mi ricordo, ad esempio, i vari "Comix", "Star Comics", "L'isola che non c'è"...). Così lo spazio per gli autori comici in Italia è praticamente nullo (anch'io ho iniziato come autore di strisce comiche e poi sono dovuto passare alle storie a fumetti), eppure di bravi autori ce ne sarebbero. Basterebbe fare un giro sui vari siti internet, per accorgersene.

D: *Quali sono le tecniche che normalmente usi nei tuoi lavori?*
R: Come tecnica di lavoro, per l'inchiostrazione, dopo aver provato sia il pennello che il pennino, ormai uso quasi esclusivamente dei pennarelli neri, con cui ottengo risultati migliori e in minor tempo. Poi, dopo aver digitalizzato la tavola con lo scanner, uso il computer per il lettering, i baloons e la colorazione. Spesso uso il computer anche per aggiustare o rimontare delle tavole che non mi soddisfano.



Pulp Mission è una serie comica pensata assieme all'amico fumettista Diego Battiston, in attesa di sviluppi

D: *Nel Maggio scorso l'ANAFI ti ha assegnato il "Premio Albertarelli". Cosa ha significato per te questo premio, e ti riconosci nella motivazione?*
R: Innanzi tutto, è stato totalmente inaspettato. Tanto che all'inizio pensavo fosse uno scherzo ed i miei amici hanno continuato a crederlo finchè non hanno visto la targa. Poi, oltre alla soddisfazione per il premio, mi ha fatto particolarmente piacere vedere che delle persone appassionate di fumetto e competenti, abbiano seguito ed apprezzato i miei lavori. Non me lo aspettavo proprio! Il premio, inoltre, mi ha spronato ad impegnarmi e a disegnare di più, per far diventare questo, che per ora è poco più di un hobby, un vero lavoro. In quanto alla motivazione, mi ha stupito l'accenno all' "evidente ispirazione a un noto modello stilistico disneyano"; non che non sia vero, ma credo, come dicevo prima, di essere più indirizzato verso la linea chiara franco-belga, piuttosto che allo stile Disney.

D: *Tu sei un autore completo. Nel tuo intimo, però, cosa ti piacerebbe essere di più, disegnatore o soggettista?*
R: E' difficile rispondere, anche perché, oltre che disegnatore e soggettista, sono anche illustratore e grafico. Diciamo che, soprattutto, mi considero un creativo. Vorrei trovare nuovi sbocchi per disegnare di più, magari provare a disegnare personaggi non miei. Anche fare singole illustrazioni, mi piace molto. Però mi spiacerebbe smettere di scrivere storie. Anzi, vorrei provare a scrivere storie per altri autori (dopotutto so che non avrò mai il tempo di poter disegnare tutte le storie che ho in mente). Finora, infatti, mi sono limitato a scrivere brevi racconti umoristici, perché erano quelli che più si adattavano al mio stile e che mi venivano richiesti al MeRa, però mi piacerebbe cimentarmi con il genere avventuroso e con storie a largo respiro. Da questo punto di vista, sarebbe un mio sogno recondito poter scrivere delle storie per la Bonelli. Dopo trent'anni passati a leggere Zagor, Mister No, Tex e compagni, sarebbe fantastico poter inventarmi delle loro avventure e vederle poi disegnate. Oppure, mi piacerebbe scrivere una storia comica per Cico che considero ancora uno dei migliori personaggi della Bonelli (soprattutto nella versione nolittiana), sicuramente il più riuscito tra i cosiddetti comprimari. Neanche con l'editrice Bonelli, però, non ho mai preso contatto finora, proprio perché credo che il mio stile di disegno comico non rientri nei parametri della casa editrice.

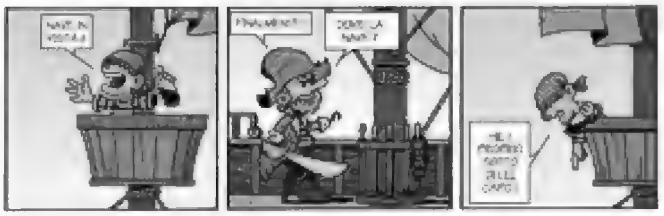
Jean Lafitte in azione

fantasy comiche che raccontano i guai in cui si imbatte un giovane studente veneziano nel tentativo di compiere delle ricerche sul piccolo popolo e le creature della tradizione fantastica della città lagunare. Poi, avrei in mente delle strisce comiche ambientate nel mondo della scuola, le storie per bambini dei "Pirati della Tartaruga" (apparse su "Comix" e altre fanzine), delle storie sulle esperienze di volontariato, le indagini comiche di "Pulp Mission", preparate con l'amico Diego Battiston, ed altre ancora. Infine, il mio sogno nel cassetto, come ho detto prima, è quello di provare a scrivere storie per altri autori, in particolare per l'editrice Bonelli.

D: *Vedo che carne al fuoco, ne hai tanta. Non mi resta che augurarti un grosso "in bocca al lupo".*
R: Naturalmente, "crepi" e ringrazio sia te che tutta l'Anafi.

Oscar & Nelson disegno inedito

D: *Concludendo questa nostra chiacchierata, quali sono i tuoi progetti futuri e qual è il tuo sogno nel cassetto?*
R: Progetti per storie ne avrei tanti, il problema è trovare editori disposti a pubblicarle. Innanzi tutto, mi piacerebbe disegnare "Le avventure di Elia Bon a Venezia", storie


Striscia inedita di una serie comica apparsa su alcune fanzine.

Roberto Bottazzo
Fumettografia sul Messaggero dei Ragazzi

Anno	N.	Titolo
1997	10	La torre del tempo
1998	6	Jean Lafitte, il trapper
1998	7/8	La lampada di Aladino
1999	10	Oscar&Nelson: L'isola del tesoro
2000	1	Oscar&Nelson: Icaro
2000	2	Oscar&Nelson: 20 centimetri sotto il lago
2000	4	Oscar&Nelson: Dracula
2000	9	Oscar&Nelson: Il barone rampante
2001	2	Oscar&Nelson: Sandokan
2001	4	Oscar&Nelson: Viaggio al centro della Terra
2001	6	Oscar&Nelson: Tarzan
2001	9	Oscar&Nelson: In libreria
2001	10	Oscar&Nelson: Robinson Crusoe
2001	12	Jean Lafitte : Il guado
2002	1	Jean Lafitte: La stagione delle foglie cadenti
2002	3	Oscar&Nelson: Robin Hood
2002	10	Oscar&Nelson: Il giro del mondo in 80 giorni
2003	4	Jean Lafitte: La festa della decima luna

Un altro "antenato" di Hugo

di Fortunato Latella

Nella nostra precedente scorribanda nel mondo giovanile di Hugo abbiamo visto con chiarezza quale influenza ebbe sui primi tentativi di fumetto di Pratt il disegno classico di un mago come Foster con il suo Principe Valiant, ma all'interno del racconto, che abbiamo presentato anche in copertina, c'era decisamente dell'altro. Oggi finalmente il suo amico fraterno Ilenio Trevisan ha aperto i suoi forzieri ed ha cavato fuori le pagine di un comic book che è stato un po' la palestra di lavoro del giovane Pratt: Indian Lore. Noi abbiamo pensato di offrirvi quel breve racconto tradotto accanto ad una puntuale collocazione critico-storica del nostro validissimo Latella. (la Redazione)

Si sa che tutti gli artisti traggono ispirazione dai loro maestri e, forse, noi tendiamo a ritenere che solo i grandi artisti possano essere delle grandi fonti di ispirazione. Ma, al contrario, anche nomi che il tempo ha spinto nel dimenticatoio hanno assolto una loro funzione come modelli di riferimento. Abbiamo già visto nel numero 48 della nostra rivista, che un giovane e promettente Hugo Pratt aveva tratteggiato (intorno al 1943) tre tavole di un fumetto intitolato INDIAN LORE. Questo titolo (come il suo contenuto) erano stati suggeriti a Pratt da un omonimo fumetto americano, credo inedito in Italia, ma che si poteva leggere sulle pagine dell'albo (*made in USA*) *Magic Comics* (certamente non impossibile da trovare, tra i tanti comic books portati al seguito dalle truppe alleate). L'autore di questo fumetto, pubblicato fin dal n.1 (agosto 1939) di *Magic Comics*, era Jimmy Thompson. Questo nome probabilmente non ispirerà nessun ricordo ai più, trattandosi di un fumettista minore su cui la critica e la storiografia non hanno particolarmente speso parole. (l'unico ad averlo frequentemente ricordato è stato Ron Goulart, che lo ha citato in quasi tutti i suoi libri sul Fumetto). Ma sicuramente Thompson era stato apprezzato da Hugo Pratt per il quale egli, pur senza essere un "grande" maestro, era tuttavia stato un "buon" maestro.

Ma chi era dunque il poco conosciuto Mr. Thompson?

Ai tempi in cui iniziò a disegnare INDIAN LORE, James O. Thompson (che spesso firmava i suoi lavori con la sigla J.O.T.) era un vecchio artista che, come altri artisti minori della sua generazione, si apprestava a concludere la sua carriera lavorando per il giovane mercato in espansione degli albi a fumetti.

Negli anni precedenti, era stato uno staffer della Ledger Syndicate di Philadelphia, dove aveva anche collaborato a diverse strisce distribuite da quella agenzia. Si ricorda che intorno al 1937, aveva disegnato ROY POWERS, EAGLE SCOUT (la striscia incentrata sulle vicende di un boy scout, da noi pubblicata come LA PATTUGLIA EROICA sugli Albi Urrà). Nel 1938, aveva, per breve tempo, ripreso da Kemp Starret la striscia giornaliera WAR ON CRIME (da noi pubblicata su L'Audace con il titolo AL SERVIZIO DELLA LEGGE). Poi, nel 1938/39, era stato il disegnatore di HAIRBREADTH HARRY. La distribuzione di questo storico fumetto (creato nel 1905 da C.W. Khales) era stata acquisita dalla Ledger nel 1923. L'agenzia aveva affiancato alla tavola domenicale anche una striscia giornaliera (distribuita dal 21 maggio 1933 al 17 gennaio 1940) ed è su questa che aveva lavorato anonimamente Thompson.

Ritroviamo poi il nostro artista al servizio di David McCay, l'editore che curava la pubblicazione in albi di ristampe dei personaggi della KFS (il fatto che anche la *McKay Publications* avesse sede in Philadelphia come l'agenzia *Ledger* non mi sembra un fatto secondario sulla scelta di questo veterano per realizzare serie originali per questi *comic books*).

Se su *Magic Comics* Thompson diede vita ad INDIAN LORE, per *King Comics* (sempre di McCay) realizzò un altro fumetto western, REDMAN (con protagonista il *mohawk* Black Hawk). Chiaramente, Thompson aveva uno specifico interesse per le tradizioni dei nativi americani e fu probabilmente da lui che il nostro Pratt riprese questo interesse, una passione che non lo avrebbe mai abbandonato.

Questi fumetti di Thompson (che apparvero almeno fino al 1942) erano delle pagine dalla grafica "fosteriana" che raccontavano "verosimili" avventure di pellerossa (senza cowboy tra i piedi e, soprattutto, con gli indiani che non si esprimevano certo in un gergo hollywoodiano del tipo: *me bere acqua di fuoco e scalpare tutti visi pallidi!*).

Non furono, tuttavia, solo questi i suoi lavori nel campo degli albi a fumetti, dato che Thompson lavorò per parecchie case editrici durante tutti gli anni '40. E non solo come autore di fumetti realistici: Thompson era anche un ottimo disegnatore umoristico.

Tra le case editrici per cui lavorò, vi fu anche la *Eastern Color Printing Co.* (che tra l'altro editava *Famous Funnies*), anch'essa, come la *McCay Publications*, specializzata nelle ristampe di fumetto sindacato. Per lei, Thompson lavorò a serie come SCREEN ODDITIES e MUSIC MASTER (1944), a fumetti rosa e su titoli come *Club "16"* (1948) per cui realizzò umoristici *teen age comics*, *Heroic Comics* e poi *New Heroic Comics* (1948/49), dove disegnò fumetti tratti da storie vere.

Tramite lo studio grafico di Jack Binder, realizzò (nel 1942/43) storie anche per la *Fawcett Publications*, tra cui avventure di MARY MARVEL, MISTER SCARLET e CAPTAIN MIDNIGHT.

Sempre probabilmente tramite il *Binder Shop*, collaborò anche alla *Street & Smith* , disegnando (nel 1943) DANGEROUS THOMPSON e DANNY GARRETT.

Tra il 1943 e il 1947 collaborò anche alla *Timely* (l'attuale *Marvel*), disegnando diverse serie supereroiche come JAP BUSTER JOHNSON (1943), CAPTAIN AMERICA (1943), SUBMARINER (1943/44), THE HUMAN TORCH (1943/47) e THE ANGEL (1945) e svolgendo anche attività di calligrafo (1945).

Lavorò (come i suoi vecchi colleghi del Fumetto sindacato Paul Fung Sr. e Bud Couningham) anche per i titoli umoristici della *DC Comics*, come *All Funny Comics*, tra il 1943 e il 1950, ma realizzò anche fumetti d'avventura. Ricordiamo il supereroico ROBOTMAN tra il 1943 e il 1949 (da non confondere con l'omonimo e posteriore personaggio della DOOM PATROL), gli umoristici TWO-GUN PERCY (1944/48 e ristampato nel 1954 su *World's Finest*) e HAMILTON AND EGBERT (1944-45), le storielle riempitive per l'albo western *Jimmy Wakely* (1949), le serie PERFECT CRIME MYSTERY (1949), RODEO RICK (1949-50) e CASEBOOK MYSTERY (1950).

Anche la *Avon Books* pubblicò delle sue storie tra il 1951 ed il 1953 (WILD BILL HICKOCK).

Dopo il 1952, non abbiamo più suoi lavori pubblicati, o, quando li abbiamo, si tratta di materiale ristampato. Da questo potremmo dedurre che Thompson sia morto o si sia ritirato intorno al 1952/53.

L'umoristico TWO-GUN PERCY da World's Finest Comics n. 68 (DC Comics, 1954)

ROBOTMAN (con Robbie the robotdog) da Star Spangled Comics n. 35 (DC Comics, 1944)

INDIAN LORE da Magic Comics (David McCay, 1939)

INDIAN LORE

by JIMMY THOMPSON

POICH NEPPURE COYOTE, IL SECONDO FIGLIO DEL CAPO, RIESCE A RIPORTARE DALLA TERRA DELLE NEVI PERENNI LA MEDICINA PER LA SUA GENTE, ORA IL TURNO DI ROCCIA STABILE, IL PI GIOVANE DEI FIGLI DEL CAPO, DI PARTIRE PER LA STESSA MISSIONE. SUBITO DOPO ESSERE PARTITO, EGLI SALVA IL VECCHIO DA UN BRANCO DI LUPI. E QUANDO SI OFFRE DI AIUTARLO A RAGGIUNGERE LA SUA TENDA, VIENE CONDOTTO AD UN VILLAGGIO GIGANTESCO CON UNA GRANDE APERTURA FRA LE RADICI...

STRANO POSTO PER VIVERCI

LA CASA DEL POPOLO DEGLI ALBERI CHE GOVERNA LA FORESTA. VIENI, TE LI PRESENTO

AUGH! PORTO UN AMICO CHE MI HA SALVATO LA VITA

SAPPIAMO DELLA TUA MISSIONE, ROCCIA STABILE, E POICH IL TUO CUORE BUONO, TI AIUTEREMO

QUESTI MOCASSINI SONO STATI FATTI DAL VENTO DEL NORD. DOMANI, QUANDO PARTIRAI, INDOSSALI, E TI GUIDERANNO OLTRE LE NEVI DALLA "PERSONA-SPIRITO" CHE STAI CERCANDO

NO TUOI, TE LI SEI
ADAGNATI. GRAZIE
A TUA GENTILEZZA,
I DUE PRIMA DI TE
HANNO FALLITO
ALLORA HAI
VISTO I MIEI
FRATELLI,
COLPISCI
DURO E
COYOTE?
NON IO, MA LA
PERSONA-SCOIATTOLO
NOSTRO GUARDIANO
LI HA VISTI MORIRE
MERITATAMENTE
MA PERCH
SONO MORTI?
E CHI LA
PERSONA -
SCOIATTOLO?
IO SONO LA PERSONA-SCOIATTOLO.
ASCOLTA E IMPARA. HO INCONTRATO
COLPISCI-DURO SUL SUO CAMMINO, ED
EGLI HA TENTATO DI UCCIDERMI, MA HA
TROVATO LA MORTE NELLA PALUDE A
CAUSA DELLA SUA STESSA CRUDELT
COYOTE ERA UN INTRIGANTE E NELLA FOGA
DI INGANNARMI SI PERSO NELLE DISTE-
SE DI GHIACCIO DOVE MORTO CONGELA-
TO. TU SOLO HAI DIMOSTRATO
DI AVERE BUON CUORE,
PER QUESTO
TI HO PORTATO QUI
RCH TI FAI
ARE
TTOLO?
VIENI E LO SAPRAI.
TEMPO PER TE
DI PARTIRE PER LA
TERRA DELLE NEVI
PERENNI
ORA, INDOSSA I
MOCASSINI

E ORA, CHE SUCCEDE? DOVE SONO ANDATI TUTTI? QUI C' SOLO UNO SCOIATTOLO

ROCCIA STABILE FA UN PASSO...
... E I MOCASSINI MAGICI LO FANNO LIBRARE IN ARIA

ECCO LA TENDA DELLO SPIRITO... MA LE MIE GAMBE SONO STANCHE, DEVO FERMARMI

MA COSA...? MIO FRATELLO COYOTE, CONGELATO! ANCHE LUI ERA STANCO E SI ERA FERMATO. DEVO PROSEGUIRE SUBITO O FAR LA STESSA SORTE!

FINALMENTE, ROCCIA STABILE GIUNGE ALLA MONTAGNA DI NEVE SULLA QUALE STA LA TENDA DI COLUI CHE GOVERNA LA TERRA DELLE NEVI PERENNI
LE MIE GAMBE SONO SEMPRE PI PESANTI E SONO COS STANCO... COS STANCO...

OH! COSA PORTA QUESTO RAGAZZO STREMATO ALLA MIA TENDA?

DOVE SONO STATO?
NELLA TENDA DEL VENTO DEL NORD SONO IO CHE REGNO SULLA TERRA DEL GHIACCIO E DELLA NEVE. COSA TI PORTA DA ME?
DOVEVO TROVARTI, CERCO LA MEDICINA PER LA MIA GENTE
ALLORA, ASCOLTAMI BENE. OGNI INVERNO SOFFIO SULLE PIANURE E SENZA ESSERE VISTO OSSERVO LA TUA GENTE. COS CONOSCO BENE I LORO GUAI
ADESSO, LORO TI MANDANO QUI A CERCARE UN RIMEDIO CHE LI CURI... FIGLIO MIO, IO NON TI POSSO DARE NIENTE.
PER ANNI, LA TUA GENTE HA VINTO IN BATTAGLIA ED DIVENTATA RICCA. MA QUESTO HA PORTATO LORO UN TALE EGOISMO CHE GLI IMPEDISCE DI AIUTARSI L'UN L'ALTRO. VAI E D LORO QUANTO HAI SENTITO. SE NON CAMBIERANNO, TORNER A FAR LORO VISITA E RENDER I LORO CORPI FREDDI COME I LORO CUORI.
PADRE MIO! PORTO NOTIZIE DELLA PERSONA-SPIRITO. CHIAMA TUTTI IN ASSEMBLEA PER ASCOLTARE LE SUE PAROLE.
TRIB ASCOLT LE SAG- PAROLE DI ROCCIA STABILE COS LA PACE TORN LORO CUORI. R QUESTO LO ORARONO CON GRANDI STE PER IL RESTO LA SUA VITA.
DON'T MISS
THE TALE OF HOW A
MEDICINE SHIELD
FORETOLD THE FATE OF TWO PAWNEE BRAVES
STARTING IN THE NEXT ISSUE

Boom di pubblico al Festival di Angoulême

di Evariste Blanchet

Il persistente successo del "Festival International de la Bande Dessinée" che alla sua 31ª edizione ha attirato ancora oltre 200.000 visitatori, riflette la sfacciata salute di un settore dell'editoria francese in piena crescita. Il record dello scorso anno è stato addirittura battuto, in quanto nel 2003 sono stati pubblicati 1.730 nuovi album, contro i 1.494 del 2002[1]. Tutte le case editrici francofone, grandi e piccole, hanno partecipato a questa inflazione di titoli. La soddisfazione è stata generale, e nessuno ha osato sciupare la festa esprimendo i propri timori che una parte via via più importante della produzione non arrivi a trovare il suo pubblico.

Un palmarès consensuale

Come ogni anno, l'annuncio del palmarès ha costituito un momento forte. Fra i numerosi premi assegnati, il più importante, quello del "miglior album", ha ricompensato Manu Larcenet, un disegnatore assai rappresentativo di una nuova generazione che lavora sia per piccole strutture sia per i grossi editori. Il "premio del disegno" è stato attribuito a Guardino e a Canalès per "Blacksad", un seducente *pastiche* di romanzo noir (a loro è andato anche il "premio per il miglior album") e il "premio per la sceneggiatura" a Neil Gaiman per "Sandman". Quest'anno sono apparsi due nuovi trofei: "il premio per la serie" ("20th century boys" di Naoki Urasawa) e "il premio per il patrimonio" ("L'Anthologie A.B. Frost", dedicata a un pioniere del fumetto americano finora del tutto sconosciuto in Francia). Altra novità, la direzione del Festival ha deciso di non annunciare più i premi paralleli, come quello dei giornalisti e critici, i quali ne sono stati molto scontenti. Ciò che non ha impedito che la cerimonia, pur abbreviata, sia stata più noiosa del solito.

Il palmarès è stato abbastanza ben accolto, comunque meglio che quello dello scorso anno che aveva ricompensato Chris Ware, giudicato da certuni troppo di avanguardia. Curiosamente, le uniche critiche sono venute... dal presidente della giuria, Régis Loisel. L'autore di "La ricerca dell'uccello del tempo", che presiedeva l'edizione 2004 del Festival, non ha esitato a comunicare alla stampa locale le sue riserve sui risultati del voto. Egli ha espresso in maniera implicita la sua preferenza per "Blacksad" nella categoria del miglior album e ha suggerito la creazione di un "premio scoperta" per ricompensare autori come Manu Larcenet.

Fumetto popolare, fumetto d'élite

Gli accesi difensori di un fumetto popolare che inveiscono contro il supposto elitarismo del Festival e tengono regolarmente un discorso anti-intellettuale sono stati rallegrati dall'altro palmarès importante. "Le Grand Prix de la ville d'Angoulême" [Gran Premio della città di Angoulême], che onora l'insieme di un'opera, è stato assegnato da parte dei premiati degli anni precedenti, a Zep, disegnatore e sceneggiatore dei 9 album, più uno fuori serie, di "Titeuf", venduti in circa 10 milioni di copie e tutti presenti, senza eccezione, nell'elenco dei 20 album più venduti del 2003.

È vero che il racconto tradizionale è spesso trascurato e che la sistematica proposta di certi giovani autori alla moda un po' disturba. Ma in che cosa certi fumetti come Tex Willer, venduti solo in qualche migliaio di copie[2] sarebbero più popolari di quelli di

Joann Sfar, che vince il "premio giovani" assegnato da bambini di 7/8 anni e del quale i tre album della sua serie "Le Chat du Rabin" [Il gatto del Rabbino], pubblicati da Dargaud e destinati a un pubblico più adulto, si classificano fra le 50 migliori vendite dell'anno? O di quelli di Marjane Satrapi, giovane disegnatrice iraniana rifugiata in Francia, intervistata da tutti i giornali e da tutte le radio, i cui 4 volumi in bianco/nero "Persepolis" totalizzano circa 200.000 copie, incontrando un eccezionale successo negli USA (50.000 copie del primo volume vendute in qualche mese)? Ciò prova che autori "moderni" possono essere più popolari di certi autori "classici".

Alcune belle esposizione

Tuttavia, non sempre i più temerari ottengono ricompense. La maggior parte dei libri pubblicati dagli editori "indipendenti" non superano le 1.000 copie vendute. È vero che a volte certe opere sono di difficile comprensione. È per esempio il caso di "La Cage" [La gabbia] di Martin Vaughn-James, un racconto sperimentale senza alcun personaggio del quale il CNBDI[3] esponeva l'intera serie delle tavole. Il suo autore, che ha partecipato a un dibattito brillantemente condotto da Thierry Groensteen e Benoît Peeters, è giunto nondimeno a catturare il suo uditorio. Nell'austerità di questa esposizione spiccava quella sovrabbondante di Loisel, incentrata più sul suo percorso che sulla sua opera. E' stata l'occasione di scoprire in uno scenario barocco che rimanda al suo universo grafico, oltre alle tavole della sua serie di culto, i suoi oggetti familiari, le letture infantili (Blek...), i suoi primi lavori, eccetera.

Altra notevole esposizione: "Narcolepsy" [Narcolessia] di Dave McKean, che mescolava illustrazioni, tavole, foto, clip, film. L'autore dell'indimenticabile "Cages", la cui prima qualità non è sempre la semplicità, è tuttavia riuscito a sedurre dei bambini. È quanto ci ha comunicato, in occasione di un dibattito, un'istitutrice stupita, ma ammirata delle reazioni dei suoi giovani allievi. Perché gli alunni di Angoulême visitano in gruppo le esposizioni, e non solo quelle principalmente destinate a loro, come quest'anno "La bande à Tchô" (che assomiglia a "Titeuf" e ad altri personaggi molto attuali del fumetto per bambini), piuttosto ludica, o "Rahan" (eroe-vedette del settimanale *Pif-Gadget* negli anni Settanta), più didascalico, che rigurgitava di informazioni sulla preistoria.

Le altre esposizioni sono state più deludenti. Quella che festeggiava i 10 anni di un'editrice molto incentrata sull'autobiografia, "Ego comme x", ha dovuto limitarsi, per mancanza di spazio, a presentare qualche magro autoritratto. Due dei suoi disegnatori hanno firmato tuttavia un assai interessante libretto collettivo, co-edito dalla Maison des Auteurs, un organismo che accoglie in residenza degli artisti per una durata limitata, tale da permettere loro di portare a termine un preciso progetto. Sobriamente intitolata al nome dei partecipanti, "Neaud, Squarzoni, Mussat", essa racconta con talento la loro vita quotidiana.

Incontri appassionanti

Gli incontri internazionali hanno avuto lo stesso successo dell'anno precedente, attirando uditori numerosi e curiosi. Nel programma destinato ai professionisti, essi erano d'altronde messi in evidenza. Benoît Mouchart, il direttore artistico del Festival, si è augurato che la manifestazione si doti di una vera linea editoriale e non si accontenti di sommare una serie di attività eterogenee. Gli animatori, dei quali bisogna riconoscere la competenza, sono arrivati a far parlare gli autori del loro lavoro e ad allacciare un dialogo con il pubblico. Gli artisti, spesso invitati in coppia, hanno scambiato idee mettendo in luce ciò che li avvicinava o li distingueva. Così, l'artista proteiforme Dave McKean, invitato per il secondo anno consecutivo, ha spiegato che lui si sforzava di scegliere materiali di lavoro in funzione della storia che voleva raccontare; mentre Thierry Van Hasselt, uno dei principali animatori delle sperimentalissime edizioni Frémok, rivelava che è stendendo i suoi materiali sulla carta che egli voleva far nascere il suo racconto. Ted Benoît, uno degli attuali disegnatori di "Blake e Mortimer", evocava l'influenza di Swarte e parlava dell'underground e di Hergé, le cui prime storie formano una sintesi esplosiva. Mattotti è stato, alla lunga, il più inesauribile, spiegando che il suo ritorno al bianco e nero gli evitava di cadere nel manierismo e che poteva permettersi un disegno più leggero, più spontaneo, in certo senso "*più debole*", ma senza incidere sul risultato perché, ha affermato, "*la struttura del fumetto è forte*". L'intervento di Marjane Satrapi è stato particolarmente apprezzato. Essa parlato con grande intelligenza, ora del suo percorso ora del suo lavoro, non risparmiando saporosi aneddoti sulla sua vita trascorsa in Iran o sul suo recente viaggio in USA, fornendo mille particolari sulla maniera in cui doveva adattare i suoi ricordi perché fossero perfettamente comprensibili a un pubblico occidentale.

Uscire da Angoulême

Per subentrare alla Corea del Sud, è stato invitato il Groland, un paese fittizio ben noto ai telespettatori francesi. Una maniera umoristica di mettere termine a un principio condiviso da numerosi saloni del libro, quello di mettere in luce la produzione di un paese straniero. Tuttavia il Festival non si augura di chiudersi sulle proprie frontiere come può testimoniare il palmarès di quest'anno, ma di trovare altre forme. È per questo che in occasione della conferenza stampa dello scorso dicembre il disegnatore Igort ventilò un progetto molto ambizioso di "Esposizione universale del fumetto" per il 2005, concepito insieme all'équipe italiana della Coconino Press.

Consolidando le acquisizioni del passato, il Festival cerca di darsi una nuova giovinezza e di esistere negli anni e al difuori della città. È per questo che ha prodotto, al Musée de l'Homme di Parigi, vicinissimo alla Tour Eiffel, una grande esposizione "Blake e Mortimer", visibile dal 13 novembre 2003 al 30 aprile 2004, per festeggiare il centenario della nascita del suo creatore, Edgar-Pierre Jacobs. È inoltre prevista la partecipazione, a marzo, al Salon du livre di Parigi e a settembre al Mondial de l'automobile, sempre a Parigi, in attesa del 32° Festival dove già si sa che saranno onorati Hugo Pratt e Carl Barks.

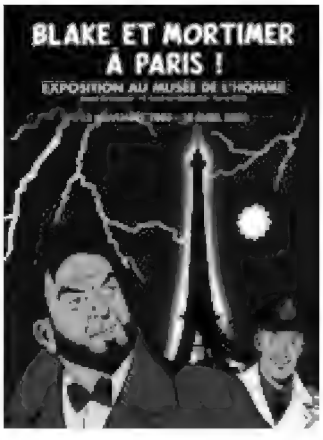
(*Traduzione dal francese di Gianni Brunoro*)

Note

[1] Fonte: Gilles Ratier, segretario generale dell'Associazione dei giornalisti e critici di fumetti.

[2] Ciò che spiega come mai nel 2003 Sergio Bonelli abbia sospeso con gli editori francesi un contratto vecchio di mezzo secolo.

[3] Centre National de la Bande Dessinée et de l'illustration = Centro Nazionale del Fumetto e dell'illustrazione.



I micro sorrisi di Jac

di Enrico Anceschi

Non so se avete mai avuto la voglia di esplorare nei particolari una qualsiasi delle pitture di uno dei tanto Bruegel che costellano la storia della pittura europea: ogni quadro è come un immenso mondo, in cui si muovono moltissimi personaggi, ognuno intento alle proprie opere, sia da solo che a contatto con gli altri ed ognuna di quelle azioni è godibile sia in sé che in collegamento con tutte le altre figurette, che compongono l'opera. È uno dei percorsi sul quale si sono sbizzarriti e si stanno sbizzarrendo i tanti naif che da questo modo di raccontare imparato ad utilizzare i pennelli in funzione narrativa; andate a vedere il museo dei Naif di Luzzara e ve ne accorgerete!

Ebbene secondo me questo è anche il modo di raccontare che è alla base dei famosissimi paginoni, con cui Jacovitti ha costellato la propria carriera editoriale, paginoni a tema, un tema che era spesso e volentieri solo un pretesto per accumulare battute su battute recitate da omini sempre uguali e sempre diversi. Quello di Jac era un teatrino della risata difficilissimo da leggere nel suo insieme di primo acchito, ma che doveva essere spezzato nelle sue componenti per divertirsi al primo contatto, per poi ricomporre l'insieme del quadro per trovare un altro divertimento successivo, compositivo. Ma il talento narrativo del grande Jac, che ha sempre fatto del sovraccarico del disegno e delle battute il suo segno distintivo, ha anche un percorso inverso a questo, cioè quello di saper spezzare questo immaginario quadro narrativo in una serie di quadretti, che divengono come dei francobolli del sorriso, essenziali e piccoli, di contro a quei capolavori della sovrabbondanza che erano i suoi paginoni. Di questi piccoli capolavori ha costellato le pagine delle riviste, a cui ha collaborato, e i diari, che ha inventato nel corso di oltre un trentennio; per sottolineare questo suo modo di raccontare, originale e virtuosistico almeno quanto l'altro, abbiamo fatto una piccola selezione, che vi offriamo su questa pagina. Sempre viva Jac e la sua voglia di divertire!

Per gli innamorati del fumetto classico americano c'è una buona notizia: è nato un editore che si fregia del titolo di **Club dei Trenta** che propone storie antiche o meno di grandi eroi delle strip quotidiane e delle tavole domenicali; certo il prezzo è un po' da brivido (100 euro al lotto!) per pubblicazioni in bianco e nero, ma la qualità delle riproduzioni ci sembra buona con reinserimento di retini al posto giusto, con ripresa di strisce (come quelle di Mandrake) andate perdute o ritoccate al momento della prima stampa...; certo si vorrebbe che venisse toccato anche materiale inedito, ma per il momento...; abbiamo visto il primo e il secondo lotto con 4 albi (AUDAX di J. Gary in VILLAGGIO SCONOSCIUTO, t.d, un poliziesco come IL CASO DILLINGER con LA PATTUGLIA DEI SENZA PAURA, LONE RANGER di Flanders in L'UOMO DALL'UNCINO dei primi mesi del 1945 e PHANTOM di Barry in LA CITTA' DEGLI SCHIAVI; nel secondo GORDON di S. Barry in LA PRIGIONE DELLO SPAZIO e 3 PHANTOM sempre di S. Barry: L'ELEFANTE IMPAZZITO, IL PONTE DELLA MORTE e IL GIGANTE DI KALUGA, anni 67-68), il terzo e il quarto di 3 albi ciascuno (RED RYDER di Harman in IL LUPO MANNARO, già pubblicato da noi anni fa, PHANTOM di Moore in LA BANDA AEREA e GORDON di D. Barry in LA CITTA' DEL GHIACCIO; nel quarto GORDON di D. Barry in NEL DIABOLICO REGNO DI TARTARO, RED RYDER di Harman, anche questo da noi pubblicato, in e MANDRAKE di Falk e Davis nella sua prima avventura L'UOMO DEL MISTERO). Purtroppo di questo Club non siamo in grado di fornirvi nessun indirizzo: provate a cercare gli albi presso i vostri abituali fornitori.

Quando qualche collana conclude il proprio cammino nel mondo delle edizioni amatoriali è sempre un importante tassello di conoscenza che viene lasciato a chi vorrà studiare in futuro il fenomeno fumetto, ma è anche la conclusione di un itinerario e questo ci lascia sempre un poco di nostalgia. E' capitato con il FULMINE GIORNALE (di cui sono apparsi gli ultimi 4 fascicoli, nn.11/14 del 1946, con accanto alle gesta del gigante disegnato da C. Cossio, gli inconclusi racconti di Zamperoni Boris il vendicatore di Solini e La Sfinge Mascherata di Lavezzolo; euro 52) e con il ROBIN HOOD portato in Italia da De Leo e proseguito ora sino alla sua naturale conclusione mai letta in Italia al 32° numero (nell'ultimo lotto, dal n.27 al n.32, euro 40, anche le tavole domenicali della deliziosa MITZI) edito da **Camillo Conti** (v.le delle Milizie 1 Roma; ad ogni richiesta vanno aggiunte le spese postali; ha anche pubblicato nella collana ALBI DELL'AVVENTURA una superba edizione a colori di AQUILA MARIS di F. Caprioli, euro 30, ha ritrovato una storia del mondo Vitt, come BATTAGLIA AL PASSO QEREN di Riboldi e De Amicis, ALBO ROMA n.24, che si riteneva persa e l'ha riedita, euro 15, ha continuato la nuova serie delle storie giornaliere di CINO E FRANCO di L. Young del 1950/51 con i nn.5, LA GROTTA DELLE DODICI BAMBOLE, n.6, UNA CROCIERA AVVENTUROSA, n.7, LA CATTURA DI DUSTY HOPPER, e n.8, con FELIX in app., LA PRIGIONE DELLA FORESTA, euro 52, ha prodotto il 12° albo della cronologica di PRINCE VALIANT di J. C. Murphy con tavole del 1974-75, euro 19, e, in collaborazione con l'ed. If, ha realizzato due nuovi lotti degli ALBI D'ORO: il 3° conteneva i n.145, il classicissimo DUMBO, n.182, IL LUPO MANNARO PUGILATORE, e il n.184, BRACCIO DI FERRO SULLA NAVE DEI FANTASMI, mentre il 4° i n.88, PAPERNOCCHIO, n.110, T. E IL VAMPIRO DELLA PRATERIA, e il superlativo n.139, BAMBI; euro 62 ed euro 76 rispettivamente). Ma fortunatamente ad ogni conclusione segue un inizio: infatti lo stesso editore ha dato il via, in collaborazione con l'ed. Capriotti, alla anastatica delle gesta dell'UOMO MASCHERATO pubblicate all'interno della collana ALBI DELLA GRANDI AVVENTURE; sono apparsi i primi 3 fascicoli: n.1, IL TESORO SCOMPARSO, n.2, LA GIUSTIZIA DEI BANDAR, e n.3, UN FURTO NELLA CAVERNA DEL TESCHIO ad iniziare un nuovo ciclo di proposte legate al grande passato dell'editoria italiana; euro 30.

Un altro importantissimo inizio è quello messo in cantiere dall'**Ed. Mercury** (via Marconi 6 S. Giovanni in Persicelo BO), che ridà vita ad uno dei personaggi più amati del dopoguerra, quel GIM TORO che è stato un vero indimenticabile feticcio per tutti i lettori; partendo dalla SERIE GIALLA le sue avventure vengono riproposte in maniera del tutto anastatica, il che permette nei 19 fascicoli che compongono il primo lotto (euro 40), oltre a rileggere storie veramente affascinanti dovute al grande estro di Lavezzolo e Dell'Acqua, di rivedere storie di appendice molto interessanti come i comici CICCIO E SFILATINO di Bongrani, L'ASSALTO AL FORTE disegnato da Chiletto, e l'inizio di LA SETTA DEI LUPI GIALLI. Ha anche intensificato la produzione dei suoi interessanti cartonati; nella COLLANA GRANDI AVVENTURE al n.4 ha trovato posto IL PICCOLO RANGER, il simpatico eroe scritto da Lavezzolo e disegnato da F. Gamba (in questo volume trova posto, accanto ad introduzioni critico storiche, l'avventura L'ISOLA DEL MISTERO del 1962, euro 28,50), mentre il n.7 della COLLANA GOLDEN LADY è appannaggio di una grande tarzanella, PANTERA BIONDA di Dalmasso e Magni (viene ripresentato la prima storia originariamente nata nei fascicoli 1/8 del 1948, euro 28,50); del fantascientifico GUN GALLON della Buffolente viene pubblicato il Book de Luxe n.4 ad euro 15,50.

Mentre nella collana SPECIAL ROY D'AMY con il terzo volume di IL SERGENTE YORK troviamo ripresentati i 9 fascicoli a striscia della terza serie del personaggio del 1954 e con il secondo cartonato della serie SPECIAL ROY D'AMY si concludeva l'ottima avventura di GORDON JIM (euro 23,50 l'uno), sono continuate le ristampe anastatiche delle serie Bonelli (UN RAGAZZO NEL FAR WEST a striscia, serie V° con i nn.9/17, euro 30,50; IL PICCOLO RANGER versione a striscia, serie V° con i nn.15/23, euro 30,50, versione COLLANA COW BOY con i nn.45/48, euro 52, con anche la RACCOLTA n.9, euro 23,25, e versione RACCOLTINA striscia con i nn.17/19, euro 23,50; ZAGOR con il 2° lotto della IVa serie con i nn.13/21, euro 30,25, con le RACCOLTINE mai apparse prima in edicola nn.52/54, euro 23,50, e con gli ALBI A COLORI nn.41/44, euro 25; del personaggio è apparso anche lo SPECIAL COLLEZIONE a colori cartonato con i fascicoli n.9/12 con l'avventura L'ORO DEL FIUME; euro 25; TEX nella ristampa A COLORI con il IV° lotto della sesta serie Verde, euro 25,85, e nel cartonato a colori SPECIAL COLLEZIONE n.17, euro 25,85), Dardo (FALCO BIANCO, striscia, con il 3° lotto, euro 20,50, e KINOWA con i n.1/6 della 3° serie a striscia e con i nn.13/15 della versione ristampa Albo d'Oro, euro 25,85) e Tomasina (AKIM nell'anastatica della serie GIGANTE del '56, n.103/108, euro 20,15; edita anche la RACCOLTA n.15, euro 18,10)

Come chicca a soli 15 euro ha offerto agli appassionati un piacevolissimo portfolio di 12 lito inedite realizzate da B. Del Vecchio e legate al Re del Crimine DIABOLIK.

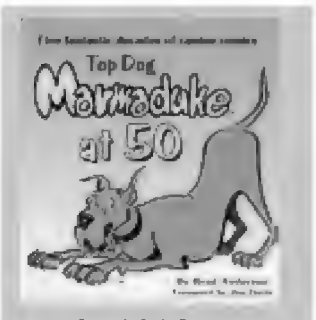
Anche il **Vulcania Club** ha concluso le gesta di Ramon Jack (appena ristampato) con gli albi quadrati di CHICO realizzati nel 1950 in 10 fascicoli per l'ed. Nuova Aurora da Piffarerio per poi iniziare la riproposta dei famosi ALBI DELLA VENTURA partendo dai 7 numeri dispari che compongono nel corso del 1945 la storia di I 3 MOSCHETTIERI di Mancuso e Buffolente.

I fratellini Voltolina del **Club Nostalgia** (c.so Dante 9 Borgo S. Pietro Moncalieri TO) hanno continuato il loro tuffo nel passato dell'Intrepido con la quinta avventura di LA FRECCIA D'ARGENTO di Macciò e Vichi L'AMAZZONE FOLLE presentata in due albi, mettendole accanto nella collana ALBI D'ARGENTO una nuova storia domenicale a colori di LONE RANGER di Striker e Flanders, UNA STRANA AVVENTURA del 1942/43; di questo famosissimo personaggio hanno poi dato alle stampe una versione semianastatica, nel senso che si sono corretti i tagli e le intromissioni effettuate a suo tempo da Nerbini utilizzando i materiali originali americani, della serie SMERALDO quando il ranger con la mascherina si chiamava IL SOLITARIO DELLA FORESTA.

Il **Golden Comics Club** ha proseguito con la sua ristampa anastatica dei TEX striscia con le serie RIO BRAVO (16 fasc. del 1959 con in app. L'UOMO DI YUMA di Platania e IL CAVALIERE MISTERIOSO ovvero RINGO di Uberti; euro 70), DAKOTA (11 nn. del 1959 sempre con RINGO in app.; euro 70) e CITTA' D'ORO (20 numeri del 1960 con in app. la seconda avventura di RINGO di Uberti; euro 90) e con le raccoltine della SERIE BIANCA nn.71/75 (euro 100).

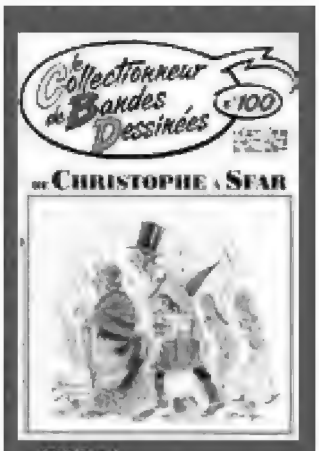
Anche il **Club Nostalgia Anni Quaranta** (c/o Dott. Mariano Caltabiano c.p.11 Riposto CT) ha rieditato materiali bonelliani proseguendo la prestigiosa COLLANA ZENITH GIGANTE con i nn.17, L'IMBOSCATA, n.18, PAURA, e n.19, I TRE EVASI, permettendo ai lettori di recuperare la bella avventura di VERDUGO RANCH di Pavone e le indimenticate storie di Giubba Rossa (euro 38 l'uno).

E per ultimi lasciamo i numeri di TARZAN realizzati in una pregevole fotocopia con le strisce spesso lasciate nella lingua originale, ma con la traduzione nella pagina accanto; sono apparsi tra le strisce giornaliere PRIGIONIERI DEL PASSATO (Red Maxon 1945), ZORG L'IMMORTALE (Maxon, 1944-45), CONFERENZA AL VERTICE (1959), UN POPOLO LIBERO (1959), L'ALBERO DI MATIMATI (1961) di Elliot-Celardo e tra le domenicali L'UOMO PANTERA (Van Buren-Celardo, 1957): piano piano stiamo arrivando al completamento della cronologia dei materiali sindacati relativi al famoso Re della Jungla!



I 50 ANNI DI UN CAGNONE

Se è vero che ogni anno vissuto da un cane equivale a 7 di un umano, provate a calcolare quanti anni avrebbe l'eroe della strip creata da B. Anderson 5 decenni fa e legata alle disastrose imprese del gigantesco combinaguai Marmaduke, da noi ribattezzato, sia per la potenza fisica che per l'indice di distruttività, Sansone. Ebbene è passato tanto tempo da quando Comicland partorì tutta una serie di personaggi catastrofici appartenenti al mondo animale, da a, ma ancora oggi il loro umorismo rimane intatto, tanto che chi scrive corre subito a leggerne le gags appena preso in mano Topolino settimanale, che le pubblica. Di questo si è ben resa conto anche la newyorkese Ballantine Book che ha raccolto con successo sia le tavole domenicali che i panel in un volumetto di grande divertimento, sottolineando il fatto che l'umorismo con protagonisti gli animali tiene decisamente ancora bene. (l.t.)

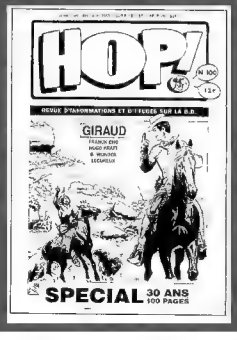


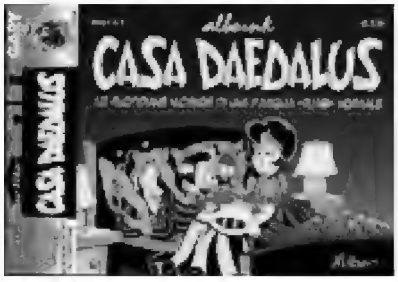
...E FANNO 100!

Dopo 27 anni di piena attività il trimestrale Le Collectionneur de Bandes Dessinées ha raggiunto il traguardo del n.100 e l'ha fatto con uno speciale che ripercorre un po' la storia del fumetto vista attraverso l'ottica della rivista più votata alla ricerca delle cose poco conosciute che a riverire i mostri sacri dell'attualità. Il titolo diceva già molto: "Da Christophe a Sfar" è un progetto di lavoro che permette al lettore di godere di pillole di ricerche gustose, ma che getta le basi anche per il futuro. E subito dopo ha fatto eco la bellissima HOP! che si è presentata con un polposo numero, uno special 30 anni di ben 100 pagine con interviste e profili di tutto prestigio: Giraud, Cho, Wunder, Lecureux e H. Pratt, di cui vengono esplorate le apparizioni nei pocket in Francia: ci vorrebbero compleanni... tutti i giorni! (l.t.)

LE COLLECTIONNEUR DE BANDES DESSINÉES; rue Castex 75004 Paris.

HOP! Redaction 56 Boulevard, LINTILHAC 15000 Aurillac





Una nuova sigla editoriale con l'occhio indirizzato verso il fumetto statunitense si sta lanciando nelle fumetterie; è la **Free Books**, nella quale ha le mani in pasta il Dario Maria Gulli che è appena uscito da Lexy; tra le proposte abbiamo rivisto con piacere lo STRANGERS IN PARADISE di T. Moore, con il 13° cartonato (euro 9,90), SUPREME di A. Moore per Bennett, Veitch e Ross nel secondo volume della serie (euro 10,90), mentre sotto la sigla di COLLECTED BEST dovremmo avere mensilmente una selezione di storie brevi di grande interesse: nel n.1 il mondo di Clive Barker è disegnato da Bolton, da Darman e da Wachoski (euro 9,90). Un'altra promessa mantenuta è il primo dei due volumi, in cui dovrebbe concludersi la mini JUDGMENT DAY di A. Moore con i disegni di Liefeld (veramente pessimi) e di G. Kane (euro 9,90)

Veramente considerevole il lavoro che sta svolgendo la **Indy Press** che ha stretto bene i contatti con la Image tanto da riuscire a reimpostare, accanto a novità interessanti come la storia di stregoneria dedicata da M. Linsner a DAWN con IL RITORNO DELLA DEA (euro 14), THE SAVAGE DRAGON del grande Larsen che, in una versione leggermente rimpicciolita rispetto agli originali, vede ora la luce in versione trimestrale (96 pag., a colori ovvero 4 storie per il prezzo contenutissimo di euro 7,50): ottimo prodotto che speriamo abbia il successo che merita.

Un grande applauso lo merita anche la **Saldapress** per avere riportato in Italia una delle strisce più divertenti dell'ultimo decennio, quel LIBERTY MEADOWS di F. Cho, a cui Linus aveva scioccamente rinunciato; il volume di 128 pagine brossurate presenta la prima raccolta effettuata dalla Wildstorm negli Stati Uniti: EDEN (euro 18).

Grazie alla **Dream Colours** continuiamo a leggere il mondo CrossGen e così, mentre di THE PATH, di MERIDIAN arriva anche il n.2, riemergono anche SCION di Marz e Fern, SIGIL di Waid e Kesel per Eaton e Barreto, RUSE di Beatty e Guice, MYSTIC di Marz, Bedard e Petersen, SOJOURN di Marz, Brigman e Cand (giunti anch'essi al secondo numero), CRUZ di Dicon e Epting, NEGATION di Bedard e Pellettier e debuttano uno dei più avvincenti horror degli ultimi tempi, quel tanto decantato, a ragione, ROUTE 666 di Bedard e Moline, accompagnato da un racconto ad alta tensione che mischia i grappini per gli arrembaggi a molta salsa horror, EL CAZADOR di Dixon e Epting, due collane veramente da leggere; ogni albo spillato a colori con 3 storie della serie americana per numero costa 5 euro e li vale tutti.

La **Scuola del Fumetto** di Milano ha realizzato un libretto spillato di 8 pagine in bianco e nero gratuito dedicato ad ANJA un personaggio creato da Loizedda e Rossetti: gradevole, anche se di carne da mangiare ce ne era un po' pochina. Mentre GARY il cagnone di Fulber sta divenendo un po' la mascotte di ALBO INK (**Ed. Lapis Lapsus, via De Marchi 31 Monza**) con ben 4 uscite nell'ultimo periodo (n.4, IL SALVANEL TRAPPOLATORE, n.5, LE PROVE DI CORAGGIO, n.6, L'ANTICA DISFIDA, e n.7, SORTILEGI DI PLENILUNIO), dello stesso autore arriva anche nella stessa collana una nuova serie in formato orizzontale, CASA DAEDALUS, racconto a strisce con le comiche vicende di una famiglia "quasi normale" (euro 2,5 l'uno).

Per la seconda volta incontriamo SERGIO E SOFIA il serial che pesca da Dylan Dog, ma che lo interpreta con molta ironia, realizzato da G. Naldi per **l'Assessorato alla Cultura, Biblioteche e Musei di Imola**; questa volta il titolo è LA CITTA' DEI MATTI, 36 pagine decisamente godibili. Anche WHAT-IF (**Ed. Digital What-If Comics)** gode delle sovvenzioni di un Ente pubblico, la Provincia Autonoma di Bolzano, ma diversamente da quando le sovvenzioni cascano su cinema italiano, anche questo terzo episodio a colori (euro 3) è gradevole come i precedenti!

La nuova voce dell'editrice sarda di Olbia **Taphros** ha dato vita ad una vera e propria collana dedicata all'isola (L'ISOLA DELLE NUVOLE), alle sue spesso tragiche storie ed ad un gruppo di autori semiesordienti, che riescono però spesso ad essere piacevolmente leggibili e che presentano ampi spazi di miglioramento, visto come sono capaci di aggredire il bianco e nero attraverso il quale focalizzano i loro lavori: S. Sanna con IL MUTO DI GALLURA da un racconto di E. Costa (euro 21) e con UNA VENDETTA da De Mounpassant (euro 12,50), D. Campanella con SORAMMALA-IL BANDITO DI PERDA LIANA (euro 12,50) e D. Gusinu con PUENDE-IN FUGA DA SA PEDRA BIANCA (euro 12,50). Una iniziativa importante che speriamo abbia un seguito. Dedicato alle parodie è la seconda cavalcata del magico e divertente NODWICK di A. Williams pubblicato dalla **Shin Vision**: SIAMO UOMINI O PORTATORI? (euro 10).

Invece la **Flashbook** ha presentato due serie una con forti componenti sentimentali impiantate su di un racconto di tipo sportivo, I LOVE YOU di K. Morita (euro 5,90), proveniente dal Giappone e l'altro, una narrazione tutta azione graficamente piuttosto interessante, CHONCHU di Song Jae e Bjon Gjn, euro 5,90, dalla Corea.

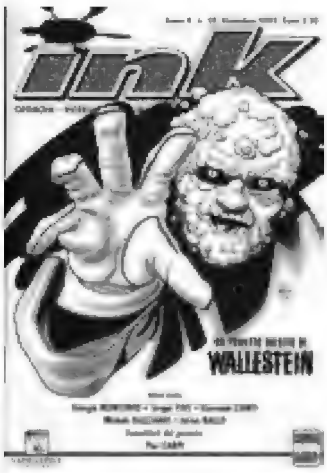
Black Velvet ha dato alle stampe un vero omaggio ad uno dei grandi del fumetto mondiale; si tratta di ALAN MOORE: RITRATTO DI UNO STRAORDINARIO GENTILUOMO (euro 19), ricco di curiosità, di testimonianze, di brevi fumetti, che lo rendono uno dei saggi più stimolanti di questi ultimi mesi.

L'**ed. Stelle e Strisce** (p.za della Viola 12, Ascoli Piceno) ha presentato il CALENDARIO 2004 di Marco Turini (euro 15).

Inizia il nuovo anno e i vari club presentano ai soci ed agli appassionati le loro proposte per attirarli a rinnovare la quota sociale. Molto interessante è quella del **DIABOLIK CLUB** (c.p.56 succ.1 Sassuolo MO) che, accanto alla Gazzetta di Clerville (nel n.22, cover ed intervista a Palo Ongaro), ai notiziari, al block notes e alla penna diabolicizzata, mette anche un elegante volumetto brossurato orizzontale che, in 64 pagine, raccoglie LE STRISCE DI D., realizzate da Zaniboni, Coretti e Facciolo ed apparse nel 1975 sul Corriere d'Informazione; il tutto per 28 euro.

Gli **Amici del Vittorioso** (c/o Ernesto Porta via Ratti 40 Lesmo MI) si vedono costretti, anche per un considerevole calo degli iscritti, a portare la quota sociale a 40 euro; peccato che ci sia questa sensazione di crisi in una rivista come l'INFORMAVITT, che, pur essendo monotematica, riesce ad essere sempre interessante. Nel n.14 infatti, accanto ad un inedito di Braisoli, si parlava degli Albi Salgari, dei primi disegni di De Luca, di Zamperoni e di Will Sparrow, confrontando le edizioni italiane con quelle francesi. Il NOTIZIARIO **GAF** (c/o Agenzia TCI Alberti via Aretina 1or FI) ha chiuso la sua annata introducendo con il n.18 il colore in alcune pagine e presentando ai lettori un viaggio di S. Lama tra periodici poco conosciuti d'anteguerra, come Bimbe d'Italia, e uno studio su Dago; per il 2004 la quota di abbonamento è sempre di 16 euro.

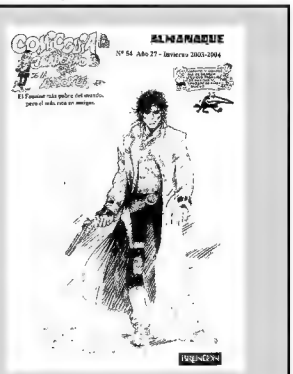
Il n.40 di CRONACA DI TOPOLINIA (c/o **Salvatore Taormina** c.so Susa 31 Rivoli TO) si è presentato con una cover di Diabolik realizzata da Del Vecchio e al suo interno si occupava di Juillard e della serietta Aquila del Mare.



Invece INK n.29 (euro 3,50, **ed. Lapis Lapsus** via De Marchi 31 Monza) si era dedicato interamente all'orrore all'italiana, richiamando in servizio autori come Montorio, Tuis, Cianti, Gazzarri e pubblicando un episodio inedito di WALLENSTEIN il mostro pubblicato a suo tempo da Barbieri ed ora in una nuova versione di Giovacca e Polo.

Intanto i "pazzi" di AUAGNAMAGNAGNA! (la fanzine dell'**ed. Corollar** ha continuato le sue uscite con il n.13, che conteneva il divertente TONY di Mudokon, e con il n.14 che vantava una cover di Cavazzano; euro 2,50 l'uno) ovvero Tonus, Varnerin, Mudokon (responsabile anche delle illustrazioni del libretto L'OSTERIA DEGLI ULTIMI, euro 1) e Gatti hanno inventato CRONACA BELLA, un tabloid di presa per i fondelli del mondo degli autori di comics; simpaticamente alla berlina Altan, Palumbo, Cavazzano e Bonfatti): 12 pazze pagine per 2 euro.

Mentre la torinese **Little Nemo** (c.p. 680 Torino centro) presentava sotto il titolo di TENTAZIONI il suo catalogo di suggestioni cartacee del novecento riccamente ed elegantemente illustrato, il **Club Nostalgia Anni Quaranta** (c/o Dott. Mariano Caltabiano c.p.11 Riposto CT) ha edito la nuova versione del suo catalogo del fumetto amatoriale.



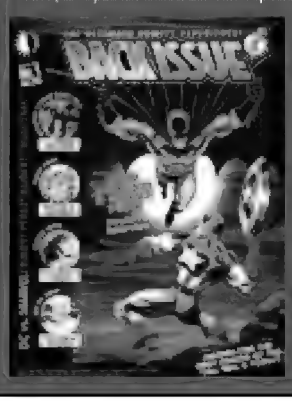
UN ALMANACCO ALL'INSEGNA DEL FANTASY

Il nostro amico Tadeo Juan continua ad avere un occhio di riguardo per il fumetto italiano ed in particolare per quello bonelliano; anzi proprio da lui scopriamo drammaticamente che la serie di Tex sta chiudendo in Spagna. Forse per superare questo momento negativo si getta con l'Almanacco invernale del 2003 del suo sempre interessante Comicguja su di un eroe della stessa editrice italiana, come Brendon, che ha tra i suoi autori grandi talenti come Maroto (disegnatore anche dell'inedita cover) e Franzella. Accanto a questo eroe moderno riporta alla luce una eroina con la maschera, chiamata proprio Mascarita, che, pur narrata in prosa con illustrazioni, si vede con molto piacere. (l.t.)

COMICGUJA c/o Francisco Tadeo Juan c/o Editor Manuel Aguilar 17-7a 46001 Valencia Spagna

TEMPI DURI PER I MORROWS!

L'editoria storico critica statunitense sta segnando decisamente il passo. Al di là dei guai del Comic Journal, che speriamo superati, ora le crepe si vedono anche in quella che sembrava l'editrice più florida del settore, la TwoMorrows, che è stata costretta a chiudere la sua testata leader, Comic Book Artist (che è passato nelle mani della Top Shelf ed ha subito un duro restlyng, dopo del quale si punta di più sulla critica attuale e sull'uso delle immagini, nel n.2 splendido il portfolio dedicato a Cho; ma qualcuno vocifera che anche per Alter Ego i tempi non siano magnifici), e a sostituirla con una sorta di clone dedicato al mondo dei comic book, che però fa rimpiangere, a partire dall'impianto grafico, la pubblicazione da poco defunta. Back Issue, questo il titolo del nuovo bimestrale, cerca di fare le pulci, realizzandone anche la storia, alle principali serie di comic books apparse nel mondo dei fumetti made in U.S.A., ma lo fa puntando forse troppo su quello che può essere legato all'attualità, per cui finisce, parlando di JLA, di Avengers et similia, per non essere né carne, né pesce. Fortunatamente nel primo numero è ricordata la storia degli albi di Tarzan vista attraverso la DC e la Marvel; bello, ma è un po' poco.



BACK ISSUE, ed. TwoMorrows Pub., 1812 Park Drive, Raleigh, NC 27605, 96 pag., $5,95

Saggi

VE LA DO IO LA TECNICA

Stefano Santarelli ha compilato un manuale il cui espressivo sottotitolo recita "Linguaggio e narrazione dall'idea alla storia disegnata" ma il cui titolo *Fare fumetti* già sottolinea - secondo una mia impressione - quell'approccio di concretezza senza inutili fronzoli cui l'intero libro è improntato. Beninteso, come professionista di esperienza pluridecennale quale autore fumettistico (ma non soltanto) a Santarelli non mancavano le premesse, ma questa sua guida, pur nella sua linearità e nella ricercata semplicità espressiva, ha una compattezza e a modo suo una completezza davvero notevoli. Suddiviso in due parti (la struttura narrativa vera e propria del fumetto, e poi i suoi rapporti con tutti gli altri media) il saggio affronta in sintetici ma densi ed esaurienti capitoli i temi fondamentali dell'argomento: dalla definizione semiologica del fumetto all'idea creativa nel suo divenire (l'analisi concettuale di soggetto sceneggiatura, integrate dalla descrizione analitica dei diversi tipi di inquadratura e della struttura delle tavole), e con un approfondimento di tutti i relativi passi intermedi, fino al compimento definitivo di un'opera, il tutto corredato da un ricco e funzionale corredo di esempi, capaci di rendere concretamente l'idea di volta in volta teorizzata dall'autore. Alla conclusione non manca nemmeno un capitolo sul senso del diventare fumettari e sul metodo adeguato ad eventualmente conseguire tale traguardo. È una guida dal sano e asciutto sapore, che non si concede inutili astruserie concettuali: e pertanto un manuale utilissimo per chiunque cerchi con il fumetto un approccio sia dall'interno sia da fuori di esso. (g.b.)

Stefano Santarelli, FARE FUMETTI, *Ed. Dino Audino, Roma, 2003, 164 pp. in b/n, f.to 15x21, bross., Euro 14,00.*

Volumi a fumetti

UNA PANTERA TUTTA SEXY

In una serie di volumi dedicati alla bellezza femminili nei comics come la Collana Golden Lady inventata dall'ed. Mercury, non poteva mancare una eroina tutta pepe come Pantera Bionda, che pur creata nel 1948 ha mantenuto anche ai giorni nostri molta del sua carica trasgressiva originaria. Niente era morboso allora nelle nudità prosperose viste sotto un minuscolo perizoma, però bastò che questa ragazza di carta, capace di fare tutto ciò che solitamente nei fumetti facevano gli eroi maschi, attirasse su di sé l'attenzione dei giovani lettori per scatenare una delle campagne di stampa e di polizia più incredibili della storia del nostro paese, campagna censoria che portò di fatto l'editore di allora, P. Giurleo, alla rovina. Eppure Pantera, che era capace di comandare a puntino il suo innamorato Fred in una sorta di femminismo antelitteram, sostenuta dagli splendidi disegni di un Enzo Magni in forma smagliante, rimase a lungo uno dei capisaldi dell'erotismo a fumetti italiano prima dell'invasione di personaggi più spudorati ed espliciti, tanto che l'ultima edizione integrale delle sue storie è di pochi anni fa. In questo volume si raccontano le sue gesta contro gli invasori giapponesi, venuti a turbare la pace della sua parte di jungla, con gli episodi dall' 1 all'8, presentati colorati nella piacevolissima maniera che ha inaugurato da poco l'editrice bolognese. L'unico ma, ci si permetta, è il non rispetto delle pagine originali (capiamo che le vignette originali erano molto piccole per adattarsi agli spazi di un volume), rifacendosi per questa riedizione a ciò che mise in cantiere l'ed. Vita nella sua edizione degli anni sessanta, un peccato veniale per una storia ancora ricca di fascino e di capacità di attrazione. (l.t.)

Dalmasso-Magni, PANTERA BIONDA, *ed. Mercury, 112 pag., colori, cart., euro 28,50.*

PICCOLO, MA LONGEVO

Quando Il Piccolo Ranger nacque, si era nel 1958, ben pochi diedero a questo personaggio, che richiamava alla mente esplicitamente Capitan Miki, oltre qualche mese di vita editoriale; invece sarà stata l'abilità di un Lavezzolo capace di mischiare con genialità gli elementi tipici e, se vogliamo, banali dell'avventura giovanile, ottenendo sempre miscure gradevoli, sarà stata la successione degli autori

dei testi negli anni successivi, con Decio Canzio in testa, capaci di continuare la saga del personaggio rinvedendolo senza snaturarlo, saranno stati i disegni di un Francesco Gamba tranquillamente inseriti nel letto di quello che il pubblico "ama incontrare in un fumetto", ma quando nel 1985 il personaggio si avviò verso una meritata pensione, lasciò dietro di sé molti rimpianti in chi amava ancora il fumetto semplice, privo di complicazioni, ma capace di far godere qualche oretta in tutta tranquillità. Così di fatto il nostro eroe in pensione non c'è mai andato richiamato in vita in continuazione sia da articoli e saggi a lui dedicati, sia dalla riproposta nei più disparati modi delle sue gesta. Così non ci siamo per niente stupiti quando l'abbiamo visto divenire eroe di un numero della collana di volumi Grandi Avventure, perché se c'è uno che l'avventura l'ha vissuta alla grande è stato proprio lui ed il tutto è rilevabile anche dal racconto ripubblicato a colori in questa occasione; ci sono tanti ingredienti che abbiamo sempre incontrato nei fumetti: popoli sconosciuti, uomini in misteriose tute, ipnotismo e gag a non finire, miscelati in un gradevole cocktail. L'avventura allora si viveva così e forse per molti così la si vive anche oggi. (l.t.)

Lavezzolo-Gamba, IL PICCOLO RANGER, *ed. Mercury, 108 pag., a colori, cart., euro 28,50.*

CLINICA IN BIANCO E NERO

1964. Pierre-Francois vive ad Orléans assieme al fratello Jean-Cristophe, alla sorellina Florence e ai genitori. A cinque anni la vita è un incredibile girotondo di emozioni e scoperte in cui la fantasia gioca un ruolo fondamentale. Pierre-Francois ama la storia e le grandi battaglie; disegnare, riempire fogli interi di sanguinosi scontri tra guerrieri armati sino ai denti, è un modo per sfogare il furore intimo che lo accompagna anche nei sogni.

Quando al fratello viene diagnosticata una grave forma di epilessia, l'infanzia si tinge di contorni bui e l'incubo entra nel quotidiano. Per Jean-Cristophe inizia un'odissea tra medici, guaritori e improbabili santoni, che metterà a dura prova la stabilità emotiva della sua famiglia, persa tra illusioni destinate a scontrarsi con crudeli verità, e certezze crollate davanti ad una malattia malvagia che solo rifugiandosi nella fantasia può assumere una parvenza di sopportabilità.

"Il grande male" è una recita dai toni neri, poetici e surreali, che si nutre di sogni e incubi per insinuarsi con forza nel quotidiano, travolgendolo e trasformandolo, una cronaca dolorosa, un racconto autobiografico, sincero e vibrante, che vede lo stesso autore intrappolato in un universo cattivo, lontano dalla giustizia, che si deteriora giorno dopo giorno assieme al corpo e allo spirito del fratello, colpito da violente crisi di epilessia (il grande male).

E se le visioni, i momenti onirici, i fantasmi del passato rappresentano nelle opere di David B. (gettate pure uno sguardo su "Les Incidents de la nuit") approcci diversi e originali al reale, ne "Il grande male" diventano invece canali privilegiati attraverso i quali il suo alter ego bambino convoglia ansia e rabbia, vie di fuga per allontanarsi e sopravvivere alla malattia che sta soffocando la sua famiglia.

Il suo tratto si carica di emozioni, lanciandosi in evocative rappresentazioni grafiche ispirate alle miniature medioevali o all'arte precolombiana; ogni elemento della tavola diventa un ricamo in nero che fa da ornamento alla narrazione, resa ancor più angosciante dal potente gioco di luci e ombre.

David B. racconta la storia della sua giovinezza e assieme la nascita e costruzione del suo immaginario, in un viaggio crudele e misterioso che è allo stesso tempo un'indagine lucida del percorso dell'uomo attraverso un Novecento ferito da orrori e guerre.

Impossibile non emozionarsi e commuoversi. Difficile non rispolverare il termine "capolavoro". (f.a.a.)

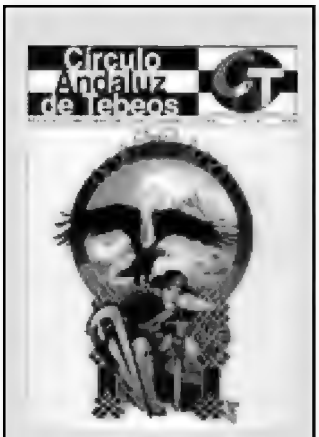
David B., IL GRANDE MALE. *Vol. 1, Collana Maschera Nera, 176 pagg. in b/n, Euro 13,50*

FASCISMO ALL'ACQUA DI ROSE: MISTICHE

Cominciamo col puntualizzare a priori che questa riproposta di «*Romano*» va giudicata positivamente - lo dico per evitare malintesi preventivi - ma si intitola *Il legionario* benché sia inesatto (corrispondendo solo al primo di dieci episodi), come ben evidenzia Gianfranco de Turris nel volume: la tradizione aveva il suo peso, che andava rispettato. Ciò non toglie che ci siano motivi di perplessità, perché il volume, pur di notevole interesse bibliografico, lo è ancora di più per i *paratesti* informativi di contorno (un profilo e un'ampia galleria di Caesar), magari a cominciare dalla pur apprezzabile, consistente, dotta e niente affatto asettica introduzione critica di de Turris. Il quale parte deciso, lancia in resta, facendo soprattutto le pulci a quei critici che hanno scritto di Romano basandosi su una limitatissima conoscenza delle storie. Ebbene, su certi suoi giudizi "contro" la critica, su certe sue animosità - anche ideologiche - si potrebbero prendere le distanze (ma il migliore atteggiamento sarebbe la pacata discussione paritetica), però il suo metodo di approccio alla lettura nella visuale critica rimane esemplare. Perché la sua intelligente prospettiva, del tutto condivisibile in quanto assai sensata, sta nella frase: «nessuno considerava il problema nel suo complesso cioè il problema del fumetto avventuroso e la sua quasi automatica trasformazione nel periodo bellico in fumetto "di guerra"». È su questa illuminante intuizione che de Turris conduce la sua acuta analisi, abbastanza eccentrica rispetto alla tradizione fumettistica. E fra l'altro istituisce una stretta correlazione tra lo svolgersi degli avvenimenti reali e, in parallelo, quello delle vicende del fumetto. Oggettivamente, *Romano* è un fumetto da cui è difficile ricevere sensazioni univoche, perché gli aspetti contraddittori sono contestuali alla narrazione stessa, insiti nel carattere del personaggio, perfino coerenti con la natura delle narrazioni. E benché dunque de Turris contesti puntualmente una ad una le "accuse" ("ideologiche") di vario genere espresse in varie occasioni passate - opponendo loro esempi concreti di comportamento di Romano tratti dalle sue stesse vignette e che smentiscono il parere (aprioristico) di certi critici - e nonostante la predetta intuizione (con la conseguente coerenza a monte del suo metodo critico), ciononostante - dico - a me sembra che su questa serie si debbano stendere due differenti giudizi, uno tecnico e uno politico. In effetti, al di là dei contenuti avventurosi, gli intenti propagandistici sono chiari e palesi, perfino esibiti. Provocatoriamente? Mah! Fatto sta che spesso la trama è effimera, sostituita da un succedersi di operazioni militari descritte addirittura con quasi pedante puntualizzazione tecnica (per esempio, alla p.46 del volume: un autentico bollettino di guerra, perfino didascalico). Peraltro, tutto di rapinosa suggestione, perché la bravura di Caesar è qualcosa di davvero esplosivo. Ed è anche vero che le storie non mancano di violenza. Per esempio, a p.43, c'è un episodio significativo (e non è nemmeno l'unico): nel corso di un'azione, per non sacrificare vite umane, Romano **non** bombarda un treno **bensì** le rotaie sulle quali dopo poco esso dovrà transitare. Ma il macchinista, pur frenando, non riesce a evitare che il carico di bombe trasportato finisca, per la frenata, in una immane esplosione, con gli esiti letali che si possono immaginare. È come dire che, d'accordo, Romano non uccide direttamente, ma mette giù le cose in modo che se ne incarichi poi la Provvidenza, e se la Provvidenza la pensa così, non è colpa sua... Ma è chiaro che si tratta di un imbroglio. Del resto, in quel torno d'anni, c'erano altre maniere di evitare la violenza: ad esempio per le risse, che erano vietate, Bonelli aveva escogitato un trucco del genere: uno dei due contendenti arrivava a sferrare un pugno fino al limite della vignetta, poi nella vignetta successiva si vedeva l'avversario caduto a terra, ma nessuno aveva visto il pugno vero e proprio che lo aveva atterrato... In altre occasioni, l'eroe era invece affiancato da un selvaggio animale, un gorillone gigantesco: ci pensava lui a mazzolare gli avversari, perché, si sa, un animale, in fondo, fa le cose per istinto e la sua è una violenza "innocente". Comunque sia, ora che si ha sotto mano la intera saga, chiunque si armi di buona volontà perché non la conosce da prima, può finalmente affrontarla e farsene un'idea in proprio sul personaggio Romano. Fermo restando però che - secondo la mia modesta visuale - da certi pareri di de Turris è difficile dissentire e nella fattispecie da quelli sulle valenze narrative, sulle capacità tecniche di Caesar. Invece, tutto un altro paio di maniche può essere per altri aspetti, magari relativi a particolarità che nessuno ha mai messo in rilievo. Infatti la polemica di de Turris è anche a visuale più allargata: egli evidenzia come nel fumetto siano sempre stati usati atteggiamenti e tesi femministe per avventarsi in genere "contro" gli atteggiamenti maschilisti di tanti - grandi e piccoli - personaggi, ma nessuno abbia mai sottolineato (e tanto meno plaudito) gli atteggiamenti **antimaschilisti** di Romano e addirittura **proto-femministi** di Isa, sua fidanzata e poi moglie. Ma proprio la faccenda "moglie" può essere un'arma a doppio taglio, prestandosi a considerazioni abbastanza problematiche. Lascia perplessi, infatti, che a un avvenimento così importante nella vita di una persona - e magari addirittura determinante nella struttura di un personaggio - non siano riservate se non otto parole (otto! parole!), "Romano può realizzare il suo sogno: sposare Isa". Il sospetto, ovvio e inevitabile, è che il perbenismo bacchettone del tempo - e in particolar modo in un "giornaletto" cattolico qual era *Il Vittorioso* - non permettesse di accostare due innamorati senza che essi risultassero uniti dal "sacro vincolo" del matrimonio. Quindi, a nessuno interessava realmente la faccenda in sé (ed ecco l'assoluto disinteresse a livello di storia raccontata: nemmeno una vignetta!) purché risultasse chiaro a tutti che quei due si frequentavano, sì, ma "dentro" il legame matrimoniale. Acuta *pruderie d'antan*. Sul piano più strettamente tecnico, molto acuta è l'analisi tecnico-narrativa e grafica condotta da de Turris sul rapporto fra le tavole domenicali americane e quelle di Caesar, anche per dimostrare la sua indipendenza creativa, a volte contestata da certi critici. Per concludere fra l'altro che "Romano per certi aspetti non è molto diverso dai fumetti avventurosi e di guerra prodotti in altre nazioni nel periodo fra la metà degli anni Trenta e la fine della seconda guerra mondiale". E qui riconosco anche personalmente che benché il personaggio sia spesso intriso di retorica del regime (quali che ne siano le cause a monte), tuttavia poi - schizofrenia di personaggio - egli si comporta (con scarsa coerenza) in maniera cavalleresca o cattolica. Una dicotomia. Eccezionali, invece, sul piano illustrativo, le capacità con cui Caesar sa "narrare"

IL MUSEO ITALIANO DEL FUMETTO DI LUCCA

Al Museo Italiano del Fumetto in San Romano a Lucca dal 27 marzo 2004 è possibile navigare dentro la Guida al Fumetto Italiano; ogni sei mesi saranno disponibili gli aggiornamenti. L'Istituzione presenterà di volta in volta uno step di quello che sarà il Grande Database del Museo che conterrà tutte le nuove schede sia di testate uscite dopo il 1° gennaio 2002, o di ritrovamenti e correzioni a quanto già pubblicato sulla Guida. Il tutto sarà preparato dai consulenti del Museo e dai collezionisti con i loro suggerimenti. Si invitano quindi tutti gli appassionati a collaborare.



UNO SCIUSCIA' TUTTO ANDALUSO

Grazie all'interessamento del nostro grande amico Tadeo Juan (che scrive su questo fascicolo un interessante articolo su El Guerriero del Antifaz) abbiamo ricevuto il n.24 della rivista edita dal Circolo Andaluz de Tebeos che nelle sue 108 pagine patinate si interessa, accanto ad eroi di importanza locale come DON PERO BERMUDO, un divertente guerriero medievale realizzato da Carr, o internazionale, come Spirit, al nostro Sciuscià, ripresentandone alcune avventure del periodo in cui il nostro eroe accompagnato da Pantera e da Fiammetta si trovava tra le Giubbe Rosse nella realizzazione di Cubbino e Coppola.

la tecnica, le macchine, gli aerei (soprattutto), i camion, i carri armati, le navi, le armi e altro ancora. E sul piano spicciolo anche il suo modo di narrare (non della trama, che abbiamo detto spesso carente) ha un fortissimo dinamismo, dalla accentuata "resa" cinematografica, in un montaggio fumettistico fortemente *ante litteram* sia per la scansione sia nella successione dei quadretti, abbastanza rivoluzionarie per il periodo. *Last but not least*... Una sensazione può lasciare perplessi: esce una volta tanto uno di quei volumi in grado di accontentare il più esigente degli appassionati di fumetti (evento, francamente assai raro), ma si ha contestualmente l'impressione che agli appassionati (ed anche agli altri, come esso meriterebbe) esso possa giungere con non troppa facilità, a causa di due ragioni terra terra: per un verso l'editore, che non essendo fra i più noti, potrebbe soffrire di una difficoltà di distribuzione (e com'è ovvio ci e gli auguriamo che così non sia). Per l'altro, il costo non proprio... castigato (Euro 45,00) che, se non frena i veri appassionati, tuttavia potrebbe costituire un deterrente non effimero nei confronti di un pubblico indifferenziato, e questo sì sarebbe proprio un peccato. Tutto ciò non dovrebbe avere importanza, se però non sapessimo per esperienza che sono elementi pur "esteriori" come questi che poi vanno a incidere sulla sostanza stessa delle edizioni. Perché nel suo insieme - l'ho già detto - *Romano* è un volume che merita la massima attenzione, tanto per il contenuto quanto per la lunga e appassionata introduzione che ne costituisce un inscindibile, davvero irrinunciabile, paratesto. (g.b.)

Kurt Caesar, ROMANO IL LEGIONARIO *(a cura di Gianfranco de Turris e Ernesto Zucconi)*, Ed. *Novantico-Ritter, Pinerolo-Milano, 2004, 220 pp. a colori, f.to 21x29, bross. (anche 500 copie num.)*, Euro 45,00.

Terre limitrofe

DAL BRENTA ALLA FORESTA

Grande reporter in passato, gran sceneggiatore di fumetti da allora fino ad oggi, l'Alberto Ongaro romanziere così conclude *La strategia del caso*, sua più recente opera: "Non appena il notaio mi aveva rivelato l'ammontare della somma avevo deciso di devolverla ad Alicia Alfieri e alle altre «locas de la Plaza de Mayo» come contributo di Tommaso Utimpergher alla loro lotta. Ero sicuro che il vecchio avrebbe approvato senza riserve la mia decisione". E poiché quell'accenno a certi tragici fatti argentini ha ampie e sentite premesse nelle pagine precedenti del romanzo, viene spontaneamente da chiedersi se Ongaro non fosse per caso, **l'unico possibile** candidato a raccogliere l'eredità di Oesterheld per proseguire *L'Eternauta*, come in effetti è stato. Perché non sono molti gli scrittori che nell'operare in differenti campi della comunicazione, sappiano quanto lui offrire sempre prodotti di altissimo livello. E chissà che ciò non si debba proprio alla circostanza di essere cresciuto nutrendosi, da bambino, proprio di fumetti... Lo accenna lui stesso, peraltro, nella spiritosa presentazione della sua attività dal titolo *L'Avventuroso Europeo*, sul n.6 della rivista omonima, ora del tutto rinnovata, uscita a dicembre 2003: «Tommaso Giglio, uno dei due mitici direttori di *L'Europeo* della mia generazione (l'altro è Giorgio Fattori), sosteneva di essere in grado di riconoscere a prima vista chi da ragazzo era stato un lettore de *L'Avventuroso* da chi non lo era stato. Il primo lo considerava con occhio bendisposto, al secondo non si è mai saputo quale sguardo riservasse.

Bene. Dire che io sono stato un lettore dell'altrettanto mitico settimanale della Nerbini che portava il sogno e l'avventura nel cuore degli anni Trenta minacciati da adunate e marce militari sarebbe riduttivo. Me ne ero innamorato fin dal primo numero, ne avevo atteso con ansia l'uscita ogni settimana, lo avevo seguito fino alla fine decretata dal fascismo, ne avevo fatto la collezione che poi mi fu rubata, la rubai a mia volta al figlio di un amico di mio padre e infine commisi l'errore di prestarla a un tale che non me l'ha più restituita e che non sono più riuscito a rintracciare.

Anche adesso, dopo tanti anni, sento ancora la mancanza di quei vecchi giornali pieni di storie che hanno contribuito alla mia formazione quanto gli studi classici e tutte le letture "alte" che ne conseguono. Ne sento la mancanza anche perché sul mercato valgono un patrimonio.

Fatta questa premessa, passo a parlare de *L'Europeo*. Quando venni invitato a farne parte ignoravo di avere sul viso i segni di qualcosa che sarebbe piaciuto se non al direttore Giorgio Fattori all'allora caporedattore Tommaso Giglio. Ma con il senno di poi mi piace pensare che il marchio de *L'Avventuroso* (non so bene in che cosa consista, ma evidentemente c'è) abbia in qualche modo contribuito a farmi assumere dal settimanale della Rizzoli: un grande e fecondo laboratorio di giornalismo». Un fatto sicuro, comunque, è che i romanzi di Ongaro, pur nel loro eccellente livello letterario ["se non lo conoscete ancora - ha scritto Antonio D'Orrico sul *Sette* del *Corriere della sera* il 17 aprile 2003 - siete sfortunati ma anche fortunati perché vi aspetta una impagabile esperienza di lettura"] hanno la stessa fluidità di tanti ottimi fumetti.

Quella brillante lingua di fiele che fu Giuseppe Marotta chiese una volta in una intervista: «Maestro Kramer, ecco un biglietto del tram. Ce lo vuole musicare?» Con quello spirito al vetriolo che caratterizzava la sua scrittura, egli voleva alludere alla mostruosa capacità del grande Gorni Kramer di dare una gradevole voce musicale a un testo anche poverissimo. In analogia, io trovo che anche Alberto Ongaro sia affetto da una uguale mostruosa capacità, e per chi non avesse chiaro il concetto, intendo dire "mostruosa *bravura*". A lui basta un pretesto narrativo quanto mai tenue per riuscire costruirvi sopra un avvincente romanzo, e a volte gli è sufficiente uno spunto remotamente interrogativo per ordirvi attorno una trama dalla incalzante suspense, capace di tenere il lettore irrinunciabilmente avvinto alla pagina. Ebbene, come in altre sue precedenti opere, questo accade ancora una volta per il suo più recente romanzo, *La strategia del caso*. Nel quale l'io narrante non sa resistere all'impulso di lanciarsi nella risoluzione di un mistero, del quale ha in mano niente più che - si potrebbe dire - "l'odore", ossia una traccia quale più tenue sarebbe difficile immaginare.

Si tratta di un giovane manager - che rimane anonimo - tutto sommato benestante: «Ero vissuto a lungo in oriente dove per conto di una ditta inglese mi occupavo del catering delle navi e degli aerei e di rifornire le piattaforme petrolifere in mare aperto» e si trova nel suo «appartamento di Venezia dove scendevo di tanto in tanto per vedere i pochi amici che mi erano rimasti [...] in attesa che la Catering International mi destinasse a un altro incarico in un altro luogo del mondo». Appunto in una pausa del genere, andando a far visita a un suo parente in una casa di riposo per anziani benestanti sul Brenta, incontra un vecchio signore, immobilizzato in una carrozzella a motore, una figura dal nobile aspetto. Fra costui, Tommaso Utimpergher, e il giovane protagonista, nasce una reciproca simpatia, che induce il vecchio a una richiesta sconcertante: lo incaricherebbe di rintracciare per lui una persona - di cui altro non sa se non il nome, Franco - conosciuta solo per qualche ora cinquantacinque anni prima, e partita poi (forse...) per il Brasile insieme a un gruppo di altri giovani veneziani. Una *mission impossible* dalla quale però il giovane si sente coinvolto e affascinato.

Sarà una lunga peregrinazione a tappe, da un testimone a un altro, in cerca del fantomatico Franco. Ciò che, se ha le cadenze dell'indagine, l'adeguata suspense, gli imprevisti colpi di scena, tuttavia assume anche le valenze di un viaggio iniziatico, imprevedibile nei toni e negli esiti. La ricerca volge presto anche alla sostanza di una ossessione, serena ma pur sempre una ossessione, che non troverà sosta se non nello scioglimento finale e che scivola quasi nella nevrosi, per liberarsi della quale sarà appunto inevitabile rintracciare la persona del mistero. Per scoprirlo, il giovane si mette alla ricerca di tutti i costituenti di quel gruppo di giovani partiti insieme per il Sudamerica nell'immediato dopoguerra. Andrà contattandoli uno per uno, quelli ancora vivi, oppure i loro eredi e constaterà che in vari modi tutti loro hanno fatto strada.

In realtà però la sua ricerca, invece che chiarirsi si complica, a cominciare da "Franco" stesso. A che cosa corrisponde? A un nome?, a un soprannome?, a uno pseudonimo?, a un nome di battaglia partigiano?... Autentiche sabbie mobili, molteplici vaghezze sempre più sfuggenti, ma il nostro investigatore improvvisato prosegue la sua indagine, sempre più determinato, nonostante le difficoltà che strada facendo si fanno via via più condizionanti. Peregrinando per l'intero Brasile, a San Paolo egli andrà incontro a una situazione kafkiana, subendo alcuni giorni di una inquietante carcerazione, che poi per sua fortuna si risolve quasi per caso senza conseguenze; e nella foresta, dalle parti di Belo Horizonte, sarà colpito da una infiammazione a una gamba, che lo porterà sull'orlo di una morte banale e ingloriosa. Ma poiché *audaces fortuna iuvat*, finalmente a Buenos Aires, in Argentina, sarà ancora una volta il caso - un caso fortuito e fortunato, ma pur sempre un caso - a procurargli, attraverso un ennesimo incontro, l'indizio che lo metterà sulla pista risolutiva.

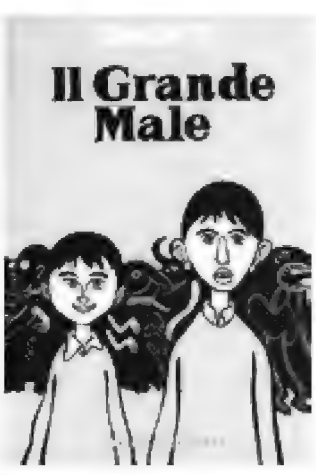
Come vada a finire, trattandosi di una narrazione che ha le stesse cadenze di un giallo, è comunque consuetudine non rivelare. Ma in compenso varie altre cose si possono dire. Intanto, che pur nella apparente (immanente) levità, in filigrana c'è sullo sfondo la storia, quella vera, con le sue tragedie, dalla Resistenza italiana allo sconvolgente dramma argentino dei *desaparecidos*, in una trama che non rifugge dall'impegno civile, mentre il soffio di un empito di alto contenuto etico alita su tutta la narrazione. La quale è inoltre fittamente disseminata di fascinosi riferimenti letterari: la stessa risoluzione del "caso" ha il preciso sapore di una citazione, alludendo a una "colpa" vissuta come tale da Utimpergher, per lui vero tormento di tutta una vita, ma in realtà soltanto insignificante e soggettiva: un uomo perseguitato dal rimorso come il Lord Jim del romanzo omonimo di Joseph Conrad.

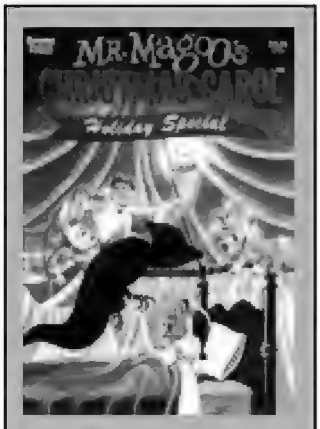
Ma i riferimenti non sono soltanto nelle allusioni dirette a precisi testi o ad autori. È la narrazione stessa a sostanziarsi a sua volta in una specie - come dire? - di ipertesto narrativo. E se qua e là troviamo uno smaliziato snocciolamento di tanti topoi dell'avventura raccontata, della letteratura, del cinema, proposti con un talento descrittivo sorprendente e gradevole, altre volte la narrazione assume addirittura un andamento kafkiano, gonfio di inquietudine; e altre ancora mima atmosfere angosciose che rinviano a certi momenti dei romanzi di Traven. Singolare, inoltre, è il forte senso della suspense (sempre raffinata, e nell'insieme coi crismi di un perfetto meccanismo a orologeria, per una efficace trama ad incastro), che sta non tanto - o non sempre - in quel che succede (che in fondo corrisponde a volte quasi alla semplice quotidianità), bensì ai ritmi di angosciosa attesa che l'autore sa conferire ai "modi" della sua narrazione. I quali sono poi accentuati dalla notevole eleganza espressiva della sua prosa, dalla raffinatezza stilistica, dal modo molto personale di raccontare, caratterizzato di frequente da una sottile sensibilità psicologica.

Sono finezze contenutistiche che vanno a braccetto con le non meno valide valenze formali costituite dalla ricchezza di linguaggio. Il quale è spesso una variopinta tavolozza, un arcobaleno lessicale assai colorito, nella sua fine e variegata scala cromatica delle parole. Provate un po' a non apprezzare, per esempio, la suggestione di frasi del genere: "Tornò a guardarmi. E c'era nel suo sguardo una luce di ossimoro, una virile viltà, una sfida impaurita, una coraggiosa accettazione della propria codardia", oppure "Poi nel giro di un paio di minuti si scatenò un temporale di brutale violenza con scoppi di tuono fischi e sibili di vento e crepe luminose sullo sfondo nero del cielo". Frasi scintillanti, che sono un po' la metafora di quella espressività e di quelle immagini che caratterizzano l'intero libro (come avviene peraltro, sempre, nella prosa di Ongaro: in cui fra l'altro poche righe sono capaci, a volte, di delineare figure indimenticabili).

Capita dunque con *La strategia del caso* di provare la stessa sensazione già avvertibile nel precedente romanzo *Rumba*, ossia di riuscire ad assaporare un gratificante "piacere del testo", ciò che succede ormai così di rado, a un lettore abituale e ormai smaliziato... (g.b.)

Alberto Ongaro, LA STRATEGIA DEL CASO, Ed. *Aragno, Torino, 2003, 245 pp., f.to 12x20, bross.*, Euro 13,00.





IL NATALE DI UN MIOPE

La statunitense Airwave Comics ha avuto l'accortezza in occasione del Natale di togliere dalla naftalina uno degli eroi più divertenti del cartone animato e di mostrarcelo sulla carta in un racconto del 1962 dedicato alla rilettura di prammatica in questo periodo del famoso Racconto di Natale di Dickes; così Mr. Magoo in un Holiday Special di 36 pag. a colori ($ 4,95) si trova buttato all'interno di un Christmas Carol nella parte che Disney ha già affibbiato a Paperone, quella dell'avaro che dovrà cedere alle delizie della bontà. Certo all'interno di un corazza narrativa di questo tipo le possibilità del nostro eroe di essere il consueto distratto e ciecato Magoo sono decisamente meno del solito, ma il tutto resta altamente godibile, anche nella parte (l'albo è un flip book, cioè ha due cover) in cui celebra i f.lli Wright. Deliziose le due copertine rispettivamente di Morrison e Owsley. (l.t.)

= ED. BALDINI CASTOLDI DALAI

Quasi per unire al dolore per la morte di O.D.B (a cui è stato dedicato un allegato al n.1 di ben 64 pag., con articoli, saggetti ed introduzioni scritte negli anni della sua direzione della rivista), da sempre l'anima di LINUS, un senso di speranza il numero di novembre si è presentato con una copertina bianca, solo che da questo numero in avanti la rivista ha preso il vezzo di presentarsi senza più immagini in copertina, il che ci sembra veramente controproducente per attirare nuovi lettori verso il fumetto comico di qualità. Inoltre i nuovi inserimenti, come PUPILLA di Culicchia, una ragazzina che dà le spalle al pubblico e che si racconta con un sapore molto anni Sessanta, non ci sembrano in grado si sopperire a rinunce come quella di Mutts. Nel n.2 ritorna anche Konig con il fortemente datato VENERDI' DELLE CENERI. Un largo volume cartonato è stato IL GRANDE LIBRO DEI PEANUTS (euro 25) che forse vuole far presagire ad una riedizione cronologica dei materiali disegnati da Schulz sulla scia di quella messa in cantiere dalla Fantagraphics negli Stati Uniti.

= ED. EURA

Chiusa la serie di volumetti da edicola di AMANDA, perché le storie erano ormai troppo ravvicinate a quelle che si leggono su SKORPIO, il suo posto viene preso nella collana CYBERSIX, ora in versione spillata con 64 pag. in bianco e nero, da L'INTEGRALE DI MARTIN HEL, attraverso la quale vengono ripresentate le prime storie del bel personaggio horror inventato da Wood e disegnato da Fernandez: il tutto viene offerto gratuitamente con cadenza quasi mensile ai lettori di S., a cui viene allegato.

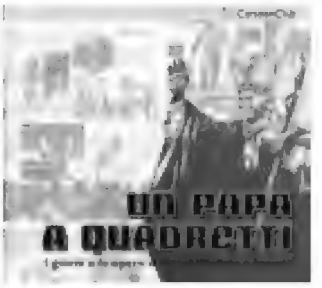
Intanto per I GIGANTI DEL FUMETTO, la collana di ristampe Eura che offriva molte pagine di lunghe saghe di successo già apparse su SKORPIO o LANCIO STORY, è stata effettuata una revisione riportandola in edicola in un formato che richiama i volumi di successo di Repubblica con 276 pag. per euro 5; ad inaugurare il nuovo corso è stata chiamata una coppia di autori molto rodata e sempre accolta con successo dai lettori dell'editrice romana, Slavich e E. Breccia, di cui sono state riproposte le due miniserie IL VENDITORE DI VINO AMARO e LA CITTA' DELLA MEZZALUNA.

Il mensile all Italy JOHN DOE (il cui terzo dossier omaggio è stato allegato al n.7 di SKORPIO; all'interno, accanto a disegni creati per l'occasione dagli autori delle storie, anche un breve inedito di Recchioni e Leomacs) sta affrontando il 2004 con qualche incertezza a livello di trame e con una certa disomogeneità a livello grafico, perché non sempre i giovanissimi disegnatori riescono a dare sufficiente gradevole leggibilità alle loro vignette e spesso si tuffano in sperimentalismi poco adatti ad un prodotto seriale; infatti Guerrieri (molto meglio il suo lavoro per Milano Criminale), che ha affrontato il n.7, QUALCOSA SULLA STRADA, alterna pagine gradevoli ad una sovrabbondanza irritante di primissimi piani; fortunatamente al n.8, HOLLYWOOD BRUCIA, abbiamo incontrato un controllatissimo Venturi (bravo!), seguito nel n.9, CROCEVIA, da una debuttante come E. Barletta che si dimostra decisamente sicura e convincente.

Nel vasto panorama del fumetto francofono un gradito ed insperato ritorno è stato quello di GIL ST.ANDRE', un ottimo thriller di Krahen e Vallée che pensavamo concluso (in contemporanea è apparso negli EURAMASTER TUTTOCOLORE al n.40 il 5° ep. INCHIESTE PARALLELE) e che invece a sorpresa ha riaperto la propria avventura su S. dal n.47 con il nuovo racconto SORELLE DI LACRIME; anche per GLI ABISSI DEL TEMPO di Rodolphe e Mounier è successa la stessa cosa: lo pensavamo concluso, ma è ripartito con il n.51 di S.: IL MONDO TRUCCATO.

Novità assolute sono invece LA PISTA DELLE OMBRE di Oger, già realizzatore di Gorn rintracciabile nel catalogo dell'ed. Paganelli, in un western anomalo, che non viene certamente molto valorizzato da un uso piuttosto scostante del colore (su S. dal n.51: LE PIETRE BRUCIANTI, dal n.3, TRE TOMBE, dal n.7, GLI SCUOIATI), e un thrilling di Mytich e Kas edito in Francia da Lombard: HALLOWEEN BLUES (su S., dal n.7, PREMONIZIONI)

Altri importanti ritorni sono stati IL TERZO TESTAMENTO di Dorison e Alice (su L.S. dal n.49, IL GIORNO DEL CORVO che dovrebbe aver chiuso la serie), LA CROCE DI CAZENAC di Boisserie e Stalner (su S. dal n.50, IL MARCHIO DEL LUPO), ESMERALDA di Achdé e Stalner (su S. dal n.3, REQUIEM IN SOL MINORE), l'informatico ALVIN NORGE di Lamquet (su L.S. dal n.3, IPOTESI SHANGAI), l'agente segreto



ALPHA di Mythic e Jigounov (con BIANCANEVE, 30 SECONDI!, su L.S. dal n.6), il sempre delizioso giallo di ambientazione settecentesca GIACOMO C. di Dufaux e Griffo (su L.S. dal n.7, LA FUGA) e il difensore della Vandea DAMPIERRE, divenuto opera unica di Legein ed incamminato sui binari di un inarrestabile declino sia narrativo che grafico (su S., dal n.7, L'ORO DELLA CORPORAZIONE).

In questo stesso settore sempre pingue di piacevoli racconti si sono conclusi IL LAMENTO DELLE LANDE DESOLATE di Dufaux e Rosinski ed EXIT di Werber e Puech, che, anche se molto professionale, non ci sembra all'altezza del precedente Mounier (su L.S. dal n.48, FINO ALL'ULTIMO RESPIRO) e IL CRUCCO di Bardet e Boutel (su L.S. dal n.50 LA FATA BRUNA; dal n.2, L'AFFARE SIRBEN)

Dalla Spagna ritornano a galla, l'uno sempre strizzando l'occhio all'erotismo risolto in chiave di avventura fantasy, la bella LORNA di Azpiri questa volta alla ricerca di L'OCCHIO DI DART AN GOR (su L.S. dal n.52), e l'altro in uno spazio che mischia fantascienza e fantasy più sfrenata, IL MERCENARIO di Segrelles: su L.S. dal n.6, IL MEDAGLIONE DEI RICORDI.

Dall'Argentina, mentre è ritornato con il consueto numero di tavole di inizio d'anno A. Salinas (che comincia a mostrare alcune rigidità nel segno ed alcune sproporzioni nelle vignette) su testi di Ferrari con SECOLI BUI (su S. dal n.51, IL GIUDIZIO), abbiamo anche visto il nuovo bel racconto avventuroso ed esoterico insieme di Zanotto (a lui è stato dedicato anche il n.43 di I GIGANTI DELL'AVVENTURA con l'integrale di CRONACHE DEL TEMPO MEDIO), SINFONIA DA UN NUOVO MONDO ambientato nel Nuovo Messico partendo dagli anni cinquanta e finendo in un 2028 catastrofico in una inedita cornice fantascientifica (su S. dal n.2), la partenza della serie bellica ambientata nella Seconda Guerra Mondiale tra le fila di un gruppo di guastatori realmente esistito e scritta anni fa da Wood per un Rezzonico forse un po' datato ormai nel tratto, ma ancora piacevole (CHINDITS, su S. dal n.2) e le nuove miniserie MUSTANG ben disegnata da G. Sejas su testi di Slavich che strizza un poco l'occhio al metodo narrativo di un Trillo lasciando un po' troppe cose come non spiegate (su S. dal n.4) e LO SCRITTORE E IL SUO INCUBO (su L.S. dal n.4) scritta da un bravo Ferrari per una P. Breccia su livelli decisamente superiori alle sue ultime prove grafiche; a mezza via tra Italia e Argentina si pone il nuovo racconto dei TRUE CRIMES scritti da C. Tani rifacendosi ai suoi libri e ben disegnato da Fernandez: MORIRE PER MARIA (su L.S. dal n.2).

Unico fumetto proveniente dall'Inghilterra è rimasto MODESTY BLAISE di O'Donnell e Romero che su S. continua narrarci le sue gesta poliziesco-avventurose: dal n.49, LA SIGNORA DEL BUIO

Allegato al n.50 di S. è arrivato come di consueto il bel calendario del 2004 con i magnifici disegni tratti dalle cover dei settimanali.

Tra i cartonati segnaliamo negli EURAMASTER TUTTOCOLORE l'ottavo JESSICA BLANDY di Dufaux e Renaud con SENZA RIMPIANTI SENZA RIMORSI... (n.41), seguito dalla nuova avventura tutto sangue di IL PRINCIPE DELLA NOTTE di Swolfs, ELISE, e negli EURACOMIX TUTTOCOLORE un nuovo DAGO di Wood e Gomez con UN AMICO DI NOME CORTES (n.184), seguito dalla raccolta dei racconti brevi di Bartoli e Carnevale, I COLORI DEL CARNEVALE 2, e da FIORI D'ARANCIO di Wood e Mandrafina per la serie SAVARESE.

= ED. GRUPPO ED. L'ESPRESSO

Il n.40 di I CLASSICI DEL FUMETTO DI REPUBBLICA è stato un altro di quei doppioni, che forse si potevano evitare, SNOOPY di Schulz, e così è stato con il n.42 dedicato a PIPPO, che, pur presentando ottime storie di Carpi, Asteriti, Bottaro, Scarpa, ecc., era facilmente rintracciabile in tante altre testate presenti in edicola normalmente. Decisamente più interessanti le scelte per i n.41 con L'ARTE DI MAGNUS con alcune delle storie più brevi di LO SCONOSCIUTO accanto all'horror VENDETTA MACUMBA, per il n.43 che, con L'ARTE DI JIRO TANIGUCHI, pescando tra gioielli assoluti come L'uomo che cammina o Gourmet, porta al vasto pubblico uno dei grandi realizzatori di manga, per il n.44 che porta alla ribalta uno dei fenomeni di successo delle strips statunitensi, l'impiegato DILBERT di S. Adams, per il n.45 con BRACCIO DI FERRO in alcune delle classicissime storie di Segar degli anni trenta, per il n.46 con le divertenti indimenticabili avventure di IL GRANDE BLEK della EsseGEsse. La selezione delle storie per il n.47, LUPO ALBERTO di Silver, spaziava dalle strips alle tavole, alle storie più lunghe permettendo ai lettori di vedere anche gli interventi di Cannucciari, di Cavazzano, di Manara..., e quella relativa a L'ARTE DI ANDREA PAZIENZA (n.48) eliminava le storie più dure per un pubblico indifferenziato per puntare (troppo?) gli obbiettivi su di un invecchiato Pentotal, su alcuni brevi Zanardi e su Pertini. Il n.49 arriva giusto giusto per sottolineare il Giorno della Memoria visto che presenta il primo dei due volumi che Spiegelman ha realizzato per ricordare lo sterminio ebraico nei campi di concentramento: MAUS. Due personaggi dell'avventura classica nel n.50 dedicato alla magica matita di A. Raymond con le tavole di FLASH GORDON del 1937/39 riprodotte in un ottimo bianco e nero e rimontate con intelligenza, e con le strisce di RIP KIRBY delle prime storie. Il n.51 è stato un vero evento, perché ha riportato alla ribalta il mitico POGO di W. Kelly, in una serie di comicissime avventure presentate per la prima volta integralmente e con un'appendice del tutto inedita da noi: ce ne vorrebbero di volumi così! Nel n.52 è arrivato il "rinnegato" DAGO di Wood con un assaggio del lavoro di Salinas ed un corposo racconto relativo al sacco di Roma da parte del bravo Gomez. L'eroe di Staino BOBO è stato il protagonista del n.52 sia con strisce autoconclusive che con storie di più vasta portata, mentre il numero dopo è stato dedicato a L'ARTE DI SERGIO TOPPI con la riproposta di alcune storie di IL COLLEZIONISTA e con SHARAZ-DE.

= ED. WALT DISNEY PROD./BUENA VISTA COMICS

Il grande boom dicembrino di ALLA RICERCA DI NEMO ha trovato spazio sia in versione fumetto (apparsa nei CLASSICI A FUMETTI DISNEY nella versione di Bazaldua per i disegni di uno Sciarrone che ha dovuto fare molta fatica per fermare sulla carta i tridimensionali Pixar ed in un MAGAZINE di 48 pagine, MONDO D. n.18, in cui il personaggio era affidato all'elegante segno di Melaranci su testi di Marconi, Panaro e Mulazzi, euro 2,80) che in quella a figurine per la Panini, oltre che in una miriade di libri di tutti i tipi e in versione da colorare sul n.8 di GIOCA CON D.; sempre legato al mondo Pixar è arrivato il mensile (32 pag., a colori, euro 2,20 con gadget allegato) dedicato all'astronauta di Toy Story BUZZ, con storie semplici e gradevoli (dis. di Dalena) dedicate al mondo piccino collegate a tutta una serie di semplici giochi che dovrebbero rendere più emozionante la lettura.

Un grosso salto di qualità hanno fatto i volumetti dedicati a vari momenti della narrativa disneyana in questi mesi; infatti PAPERINIK-LE ORIGINI (SUPERDISNEY n.29, euro 8,80) ha permesso ai lettori che si sono fatti le ossa (fumettisticamente parlando) su PK (che nel n.17, I SENZANOME, aveva i disegni di un buon Dalena su testi di Ambrosio, nel n.18, LO SPIRITO DELLA CITTA', si avvale della valida collaborazione tra Cordara e Barbaro; i n.19 IL CAMPIONE e il n.20, I CACCIATORI erano ennesime fatiche di Pastrovicchio su testi di Piani e di Ambrosio) di riscoprire gli inizi del superpapero mascherato in una piacevole selezione a colori delle prime gesta scritte da un asso come Martina e disegnate da Carpi, da Cavazzano e da De Vita. Un altro mascherato, ma cattivo è MACCHIA NERA, un vilain di cui si sta effettuando un grosso rilancio e così in PIU' D. n.29 lo abbiamo incontrato in alcune dei suoi più emozionanti scontri con Topolino a partire dalla classicissima storia di Martina e Scarpa IL DOPPIO SEGRETO DI M.N. del 1955 accompagnata da racconti di Asteriti, Chierchini, De Vita ..., mentre su TOPOLINO provvede Casty (che ha già al suo attivo Cattivik e Lupo Alberto; suoi anche i testi per Cavazzano nel n.2507, T. E LA SPEDIZIONE PERDUTA e per diverse altre avventure a testimonianza di un impegno notevole rivolto al mondo disneyano con risultati decisamente gradevoli) a darne una divertente versione per De Vita nel n.2506 (a quest'ultimo dobbiamo anche una storia apparsa nel n.2515 su testi di Savini dedicata al passato di Goofy: P. E IL COMPAGNO DI PRIMA), T. E LA MACCHINA DELL'OBLIO, accompagnato da Savini con un bel racconto disegnato da Cavazzano, M. N. E IL BUON VICINATO (n.2514). Un altro cattivissimo, che sta riemergendo prepotentemente quasi in sintonia con Cartoomics, è GAMBADILEGNO, che è apparso in versione Chierchini (testi di Regolo) sul n.2516 e in versione Palazzi sul n.2518 (testi di Mezzavilla). Invece TOPOSAMURAI (SPECIAL D. n.33, euro 3) accostava tra di loro avventure ambientate in Giappone nate in periodi molto diversi tra di loro: tra la bella P. E IL VASO ROSSO DEI MING di Bottaro del 1977 e L'OMBRA DEL DRAGO di Faraci e Mottura correvano ben 24 anni e veniva a mancare quella affinità narrativa e stilistica che il tema avrebbe richiesto; sul settimanale con una ambientazione similare nel n.2517 è arrivata una bella storia scritta da Cordara e ottimamente disegnata da Camboni: TUO PO LIN E IL CENTESIMO GUERRIERO. Paperino invece veniva mandato in Cina nel n.2518 del settimanale con una bella prova da autore unico di Ferraris, Z.P. E IL TESORO ECONOMICO. Buona l'idea di riproporre in occasione del S. Valentino alcuni dei round della ormai più che quarantennale lotta di Brigitta per conquistare la mano di Paperone con AFFARI DI CUORE ((PIU' D. n.30, euro 5,20), solo che le storie potevano essere messe in ordine, perché è vero che una continuity non c'è, ma esiste una bella differenza tra il delizioso IL RATTO DI BRIGITTA di Scarpa del 1961 e le ultime lotte raccontate da Molinari o da Ziche.

Tra le nuove riletture del mondo Disney comparse sul settimanale molto interessanti ci sono sembrate le storie brevi intitolate STRANI GIORNI, realizzate da Enna e Freccero, rilettura di fatti del quotidiano secondo i tic tipici dei nostri personaggi (dal n.2506) e la ripresa di PAPEROGA in un breve serial, P. E LA SFIDA IMPERDIBILE di Vitaliano per Ferraris e Gottardo, legata al lancio di un gadget sul gioco del calcio; il regno della fantastoria è stato uno dei settori più utilizzati dalle varie interpretazioni degli eroi disneyani, ma malgrado ciò ci sembra che ci siano ancora molti spazi da sfruttare a giudicare dal bel lavoro realizzato nel n.2505 da Asteriti, (che nel n.2514 del settimanale disegna anche T. E LA SERATA ALL'OPERA su testi di Salvagnini, n.2514) con la collaborazione di Macchetto, con il divertente SIR TOPOLINO E IL REGNO DELLE DUE SPADE. Alla fantascienza invece attinge Salvagnini per il nuovo serial (dal n.2518) TOPOLINO E PIPPO SPACECAB, che fa divenire i nostri eroi taxista dello spazio. Altro personaggio emergente, tra i cattivi, anche perché molto divertente è AMELIA la fatucchiera che è stata al centro di un bel racconto di Figus e Deiana: LE PROVE DI APPELLO (n.2514).

Si sono ritrovati tra i nomi degli sceneggiatori anche autori altrimenti ben noti come Mezzavilla, patron di Treviso Comics, per i disegni di Perina (n.2508), o come R. Secchi, figlio d'arte, per Pavone (n.2509). Il gentil sesso si sta facendo sempre più apprezzare: citiamo tra di loro L. Molinari (suoi il ritorno di UMPERIO BOGARTO, con IL MISTERO SULLE PUNTE di Nigro, n.2511, e la rivalutazione di un personaggio di contorno come Battista il domestico di Paperone eroe di una storia di Panaro sul n.2516; suo anche un intervento sulle pagine di X MICKEY n.23, albo intitolato FOTO DI GRUPPO CON VAMPIRO e disegnato nella storia di copertina da Mazzarello su testi di Bosco) e il duo Arrighini e Ziche (n.2512).

Un brava vada a Barbaro, che, su testi di Panaro, realizza T. E IL POETA GASTRONOMO, che si inserisce nel filone delle avventure nel tempo di Mickey Mouse (n.2512), e il sempre piacevole Cavazzano, che, su testi di Macchetto, ci ha dato T. E IL MISTERO DEL MUSEO DELLE CERE (n.2513).

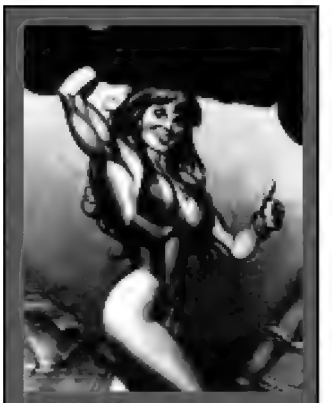
Al di fuori del settimanale si sta ritagliando uno spazio sempre più grande sulle pagine di MEGA ALMANACCO (che nel n.566 presentava un inedito di Rota) il delizioso comprimario delle Giovani Marmotte, Sonny, una sorta di falchetto vagabondo che vive nelle stazioni ferroviarie e nei treni, spesso realizzato dal bravo Vicar; riesce a cacciarsi in guai sempre divertenti: speriamo che presto gli venga dedicato uno spazio più congruo rispetto alle sue possibilità espressive.

Le altre serie di invenzione italiana hanno proceduto con sicurezza in questi mesi: mentre MONSTER ALLERGY si sta rivelando sempre più una serie ben costruita che si legge con vero piacere (al n.3, IL MISTERO DI MISTER MAGNACAT è al lavoro, su testi di Centomo e Artibani, Vetro, e nella sua conclusione al n.4, LA CITTA' SOSPESA, Campitoti; con il n.5 collabora ai testi di IL TUTORE STELLARE, disegnato da Dalena, anche Enna), MICKEY X ha presentato LA STRADA DELLA PAURA di Ambrosio e Vian, n.21, seguito da LA CASA INFINITA, interessante lavoro di Tulipano su testi di Vitaliano, WITCH continuava la sua marcia trionfale (sono giunti anche un magnifico cartonato a loro intitolato con la riproduzione

dei primi 3 episodi per 25 euro ed anche i W. Quiz ad euro 2,20) con i n.33, IL DONO PIU' GRANDE di Conti e Martusciello, n.34, GOCCE DI LIBERTA' di Mulazzi, Perissinotto e Melaranci e n.35, VITE RIFLESSE di Enna e Bertolucci.
Con tutti i collezionisti e gli appassionati ZIO PAPERONE ha festeggiato nel n.171 il primo giubileo disneyano del grande Scarpa, mentre nel n.172 c'era un divertente inedito di D. Rosa, Z.P. E IL SOGNO DI UNA VITA, assolutamente da leggere; al centro del n.173 c'erano i rapporti di Paperino con Pinocchio in deliziose storie di Kerry e Murry; sempre godibili le chicche contenute nelle pagine di I MAESTRI DISNEY ORO, il cui n.27 ha avuto come centro Cavazzano con molti inediti, compresa la versione francese di BASIL L'INVESTIGATOPO.
Il n.11 di LE IMPERDIBILI è stato dedicato al Paperino del tempo che fu preso per mano da grandi disegnatori poco conosciuti ai lettori di oggi: Perego, Lostaffa, Chierchini, Bordini, Rebuffi...
Tra le ultime novità c'è da segnalare anche una digressione nel campo del fotoromanzo per raccontare le vicende della teen che tanto sucesso ha avuto in tv e sul grande schermo, LIZZIE MC GUIRE, a cui è dedicato il n.22 di D. MAGIC con 2 storie a fotografie tratte dai suoi telefilm.

= MISCELLANEA

In allegato a L'UNITA' (che il 29 gennaio ha offerto ai lettori ad euro 4,90 una raccolta di oltre 200 vignette di GLI INSISTENTI di Corvo Rosso), a IL MANIFESTO, a LIBERAZIONE e a CARTA abbiamo trovato una importante antologia dedicata ai fumetti e alle vignette realizzate nel continente nero: AFRICARTOON a cura di M. Paolucci. Il RESTO DEL CARLINO, LA NAZIONE e IL GIORNO invece hanno iniziato a proporre 4 videocassette dedicate a IL MEGLIO DI TOM E JERRY (euro 4,50), proseguendo poi con IL MEGLIO DI SCOOBY DOO, con il MEGLIO DI ZORRO a cartoni e con IL MEGLIO DI SUPERMAN. Il n.308 di I VIAGGI DI REPUBBLICA aveva la copertina di Giardino e all'interno un assaggio del suo nuovo volume per Lizard.
Il successo della situation comedy comica CAMERA CAFE' ha dato origine, come è già avvenuto in Francia, ad una striscia a fumetti dallo stesso titolo, che compare al venerdì a cura di S. Gobbio sulle pagine di CORRIERE DEL LAVORO allegato al CORRIERE DELLA SERA.
Sui quotidiani reggiani F. Amico e G. Camuncoli hanno realizzato nei mercoledì di marzo una striscia per pubblicizzare l'iniziativa culturale dell'Arci, MARZIANI.
L'ed. Xenia ha inviato in edicola un mensile dedicato ai fenomeno di culto del piccolo e del grande schermo, CULT FICTION, in cui trovano ampio spazio le commistioni tra fumetto ed immagine in movimento e c'è una rubrica apposita dedicata ai comics a cura di Valeria Bottiglieri. Nel settore della animazione EMOTION n.8, oltre a passare in rassegna tutti i cartoni questo Natale, si interessava a Bruno Bozzetto.
Allegato al n.14 di MILLENOVENTO c'era l'anastatica del primissimo numero del Corriere dei Piccoli, nel n.15 si parlava delle caricature di Hitler e nel n.16 le copertine della Domenica del Corriere ed Achille Beltrame avevano
diritto ad un buon articolo. A partire dal n.51 per 7 numeri SORRISI E CANZONI TV ha allegato al giornale i vhs delle favole classiche della Disney, da I Tre Porcellini a La lepre e la tartaruga, passando per gioiellini come Bongo o T. e la valle desolata; a partire dal n.9 sono poi arrivati 10 dvd di cartoni spesso interessanti come Kiriku' e la strega Karabà o La Freccia Azzurra.
Su MONDIALITA' si esprime il talento grafico di Silvio Boselli. ANDERSEN diretta da G. Schiaffino, ha festeggiato il n.200 dedicando un bel servizio a G. Nidasio.
A partire dal n.8 ad inserto MOTO SPRINT ha iniziato la pubblicazione del 5° tomo delle divertentissime storie del JOE BAR TEAM di Bar2.
Il n.68 di CHARTA si avvicinava a nomi come Porcheddu, Scalarini ed all'illustratore principe dei testi scolastici del passato regime fascista, Pio Pullini; esplode la psicologia per tutti con il neonato magazine YOURSELF, che affida la propria pagina del sorriso alle strip del dott. Giango con UMORTERAPIA, mentre il femminile PER ME cerca il divertimento delle lettrici affidansi a Charley Brown e ai suoi incontri con il banchetto psicologico di Lucy.
Con il n.1 CONSUMATORI, la rivista delle Coop, si arricchisce delle vignette di ElleKappa, mentre la testata FAMILIARE del Comune di Reggio E. si avvale dei disegni di Pat Carra.
Allegato a IL NUOVO RIFORMISTA esce "un mensile di sopravvivenza studentesca" intitolato TRIBU e presentato in 12 larghe pagine in carta da quotidiano ricche di fumetti spesso disegnate con stili che cercano di tenere d'occhio sia la lezione di Paz che il mondo underground; tra le cose più piacevoli STAR TRIP dell'MDB Comics e l'interessante ALEX di Uzzeo e Duch.
La cover del n.2 di Qui Touring ha avuto al suo centro Corto Maltese, mentre sulle pagine di CAVALLO MAGAZINE, che si avvale anche dei disegni di Rossin, con il n.208 è iniziato il racconto western OLD BUCKAROO di Allegri e Bertozzi con un arioso disegno in stile classico. Il mensile RED HAT MAGAZINE ospita in ultima di copertina il racconto a colori SHADOWMAN di Grassone e Rovero.
Stano ha realizzato il manifesto di Noir in Festival richiamando molti dei personaggi emblematici dei nostri anni, da Diabolik a Corto Maltese, da Dylan Dog a Martin Mystere.
La mostra napoletana FUTURO ANTERIORE ha presentato anche un catalogo teso a valorizzare i nuovi talenti del fumetto italiano: sulle pagine di questa pubblicazione lavori di Di Bernardo, di Brandi, di Mammuccari e di tanti altri che fanno ben sperare per le sorti del fumetto nostrano; NAPOLI COMICON marzolina, dedicata al fumetto francese con una folta schiera di ospiti e con una approfondita carrellata sul mondo degli Umanoidi, riprodurrà, con la complicità di Castelli, il primo albo a fumetti pubblicato in Francia.
A Bologna a cura di Hamelin sino ai primi di maggio si è tenuta una interessante mostra curata da E. Beseghi dedicata agli Illustratori Contemporanei dalla Cultura Fiamminga.
Ospite d'onore di Torino Comics (23/25 aprile) sarà Jim Lee, che sta rivisitando una delle icone fondamentali del fumetto statunitense, Batman.
Ad aprile dal 22 al 25 si terrà nel Castello di Donnafugata in quel di Ragusa a cura del Museo Xanadu di S. Croce Camerina il 2° Convegno sul fumetto western della Bonelli con ospiti d'eccezione come Ferri, Corteggi, Franzella, D'Antonio, Laurenti, oltre a critici dell'importanza di Bono e Bodrito.
La consueta bella Mostra Internazionale dei Cartoonists di Rapallo ha visto nascere il consueto valido catalogo realizzato da Carlo Chendi ed incentrato 68 larghe pagine su due temi: da un lato Note a fumetti, con una miriade incredibile di esempi, in cui la musica si è fatta segno, e dall'altro un intervento su Ro Marcenaro.
Ad Alessandria presso la Galleria Carrà si è avuta una mostra dedicata all'arte di Toppi con un bel catalogo di 28 pag. curate dallo Studio Michelangelo e da B. Ferrigni con splendide riproduzioni in vividi bianchi e neri.
Al Centro Interculturale di Torino ha avuto luogo una bella manifestazione legata ad AFRICA COMICS che permetteva di rendersi conto di come si muove il fumetto nel grande continente a noi vicino. A Milano a Cartoomics saranno i "Cattivissimi" a essere al centro dell'attenzione.
Dal 6 marzo al 2 di maggio Vicenza all'interno della Basilica Palladiana presenta un interessante percorso SULLE TRACCE DI TEX, con una bel manifesto di Ticci.
Sino al 15 marzo era possibile visitare grazie ad Hamelin a Bologna un interessante percorso dedicato a Magico Vento.
Manara ha realizzato il manifesto che pubblicizzerà Rimini e le sue attrattive nel mondo.
Sinbad passa dal largo schermo a cartoni animati a quella in figurine e giochi vari per il Mulino Bianco, Scooby Doo pubblicizza alcuni prodotti dolciari e il cartone di Totò Sapore si è legato alla catena di fast food Pizzico.
Tra i video giochi un cenno merito quello, interessante, di XIII, il famoso fumetto targato Dargaud.
Nei prossimi mesi sul largo schermo arriveranno la versione live di American Splendor, fumetto di nicchia statunitense, e l'attesissimo Blueberry, mentre difficilmente incontreremo da noi il corridore di Formula 1 Michel Vaillant che è stato un disastroso flop in patria. In arrivo c'è anche la versione live con tanti trucchi di Hellboy da Mignola. E' finalmente giunto invece il cartone animato tratto dai fumetti di Caza ed intitolato I FIGLI DELLA PIOGGIA.
Cattivik ha impazzato tra un programma e l'altro su La7, mentre finalmente R.A.I.3 ha presentato l'atteso cartone La Famiglia Spaghetti di B. Bozzetto; sui canali a pagamento è approdata invece la serie di Whitcblade. In dirittura d'arrivo ci sono anche la nuova versione live di Tarzan ambientata nella metropoli newyorkese, l'ultima serie di Buffy la cacciatrice di vampiri (quando mai riusciremo a leggere in Italia i suoi bei fumetti?) e la sua costola Angel.
Un notiziario digitale per piccoli viaggiatori internet è apparso nel sito del Corriere della Sera sotto il nome di CORRIERE DEI PICCOLI: sarà il preludio la ritorno in edicola ed in carta della mitica testata?
Per festeggiare i suoi 30 anni LUPO ALBERTO ha raccolto diversi dei suoi cartoni animati in dvd, mentre sono arrivati sullo stesso tipo di supporto i CARTONI ANIMATI DI SNOOPY. In dvd e vhs ElleU sta portando le avventure animate di CORTO MALTESE.
J. Saunders che scriveva le storie a volte rosa e a volte drammatiche di Mary Worth è morto improvvisamente. Con loro se ne sono andati anche Bob Gregory autore a lungo attivo sia in casa Disney che presso Hanna e Barbera, il disegnatore Ray Gotto che ha avuto al suo attivo il giocatore di base ball Ozark Ike, Martin Sheridan, storico e critico che collaborò ad un classico come Tillie the Toiler, Julius Schwartz, che ebbe in cura le testate di Superman a lungo, il disneyano J. Hench, attivo ancora come realizzatore di quadri ad olio del mondo Disney, una delle colonne di Mad, G. Woodbridge , P. Rice, tra gli inventori di Black Cat, e Pete Morisi, uno dei grandi del fumetto western a cui dobbiamo gli splendidi disegni di Kid Montana, ben noto agli appassionati del fumetti Spada. Un mago del fumetto inglese è stato Don Lawrence, disegnatore magnifico di L'Impero di Trigan, che è scomparso ai primi di gennaio, mentre a febbraio è morto l'ottantenne N. Therwell, matita del Punch e inventore del ragazzino col ciuffo Chicko.
In Francia hanno cessato di vivere D. Billon, che aveva continuato le avventure di Barbarella quando Forest le abbandonò, A. Roger, che scrisse oltralpe le nuove avventure di Misterix, dopo quelle di Campani, J. F. Tello, la cui serie Marshall era in predicato per essere pubblicata in Italia, e J. M. Lelong, uno degli autori di Fluide Glacial, mentre in Argentina è stata la volta di una matita famosa come D. Haupt, ben nota ai lettori delle riviste Eura, di L. Wadel, che lavorò su Vito Nervio, e di H. Saavedra, che collaborò a lungo con i fumetti sia della Disney che della WB. A 91 è morta anche la dolce Penny Singleton che ha interpretato il personaggio di Blondie in ben 28 film. In Italia improvvisamente, se ne è andato uno dei più grandi illustratori del passato, Mario Uggeri, a cui dobbiamo, tra le altre cose, un personaggio come Rocky Rider e migliaia di disegni per il Corriere dei Piccoli e per la Domenica del Corriere. Sono scomparsi anche uno dei papà grafici di La Gabbianella e il Gatto e di Opopomoz, Walter Cavazzuti e uno dei grandi sceneggiatori degli anni settanta, colui che scrisse il famoso Scimmiotto per Manara, Silverio Pisu; con lui hanno cessato di vivere anche Giorgio Cambiotti uno dei papà della temibile vampira Jacula ed uno dei disegnatori che fece dell'erotismo una vera arte con le cover e gli interni di moltissime delle collane di Barbieri, Tito Marchioro. Ma se il fumetto piange anche la critica non sta meglio visto che ha perso un pezzo da novanta come Stelio Millo, collaboratore della nostra testata e studioso di fumetto e di riviste legate al Ventennio.



ALLE VOLTE RITORNANO

Da non crederci, ma il mercato americano è così, mi si passi il termine sportivo, dopato, che ogniqualvolta qualcuno dice che un certo personaggio non riapparirà nel breve negli stores statunitensi mi viene fatto di pensare che sia proprio lì lì per ritornare a galla. Così è stato per la deliziosa She Hulk, la verde "colossa" che sembrava ormai aver fatto il suo tempo, ma che invece è ritornata a galla disegnata da un Bobillo che ne acuisce le componenti sexy ed ironiche. invece a Sears, profugo dalla Crossgen, è stato affidato un Capitan America che agisce in coppia con il nero Falcon, ma che sembra riportare a galla quegli eroi tutti muscoli e azione, ma niente cervello che erano una volta il pane di disegnatori come Liefeld: provate a guardare i muscoli delle cosce dei due eroi e poi chiamate subito Guariniello per una bella denuncia per maldrolone intensivo! Fortuna che per il ritorno di Swamp Thing viene chiamato al suo capezzale Enrique Breccia, che con i suoi tratti spigolosi, se riesce ad evitare le trappola continua dei primi piani, riuscirà forse a restituirci le atmosfere angoscianti delle prime cupe storie del personaggio! (l.t.)

Qualche novità c'è anche per il sempre godibile veterano TEX GIGANTE che nel n.518, PIOGGIA, su testi del sempre valido Nizzi, mette ai disegni il duo Cestaro; questa prova ci sembra riuscita al 50%: bravi nella realizzazione delle scene di movimento, specialmente quando ci sono forti contrasti cromatici (si veda la prima lunga sequenza della rapina), ma poi poco originali negli altri momenti narrativi un poco più statici. Nei numeri successivi, MUDDY CREEK e AGGUATO A MEZZANOTTE, ritroviamo i disegni di V. Monti in una bella storia scritta da Nizzi e portata a conclusione dall'abile mano di Brindisi in una sorta di commosso omaggio ad un grande collega scomparso. Alla guida dell'ALMANACCO WEST n.85 ritroviamo dopo l'ottima prova sul MAXI T. R. Diso, ma accanto a lui c'è un debuttante che se la cava egregiamente, quel P. Ruju solitamente più avvezzo alle atmosfere di paura di Dylan Dog: NELLA TERRA DEI KLAMATH. E se Diso fugge lungo le praterie fortunatamente arriva per MISTER NO l'abilissima mano di un vero maestro per narrarci, dopo i n.343, IL PIPER RUBATO di Mignacco e Gramaccioni e n.344, SOTTO IL CIELO DI MANAUS di Masiero e Bruzzo, le gesta di quando era ancora nell'esercito americano: il grande R. Calegari con i n.345, STORIA DI UN SOLDATO, e n.346, UOMINI ED EROI.

= ED. SERGIO BONELLI

Abbiamo l'impressione che un personaggio come il Docteur Mystere, nato come costola di MARTIN MYSTERE (nella cui serie mensile abbiamo avuto nuovi arrivi: nei n.261, GLI UOMINI DEL BLUES, e n.262, GLI INCAPUCCIATI, su testi di La Neve e Santarelli, ai disegni troviamo Leoni e Caporale con risultati decisamente piacevoli, mentre nel n.263 ritorna alle matite un big di grande prestigio come E. Bagnoli su testi di Vietti: LO SCRIGNO DELL'IMPERATRICE) creato quasi per gioco per divertirsi un po' facendo il verso alla narrativa avventurosa del passato sia alla Salgari che alla Verne, stia incontrando un tal favore di pubblico che gli si prospetta un buon avvenire editoriale; l'ALMANACCO MISTERO n.64 ne presentava una nuova avventura realizzata da Castelli e da Filippucci in ottima forma, ironizzando sui temi base del romanzo gotico: GLI ORRORI DEL CASTELLO MALEDETTO.
E se una chiave di lettura di molti dei nuovi fumetti bonelliani (in attesa delle novità di cui il 2004 dovrebbe essere foriero) sta proprio nel divertimento sia di chi confeziona il prodotto che di chi legge penso che JONATHAN STEELE di Memola abbia oggi le carte in regola per essere considerato una testata molto valida: leggere per credere il n.57 disegnato da un Raimondo da tenere veramente d'occhio per la maturazione del tratto, LA VERA STORIA DI JASMINE, oppure i seguenti n.58, ODIO IMPLACABILE disegnato da un promettente Amodio, e n.59, I FUGGITIVI di un piacevole Bormida. Con il n.60, IL VASO DI PANDORA disegnato a sei mani da Scanu, Amodio e Brandi, inizia una minisaga in due parti piacevole e frizzante. E' la stessa cosa che accade con ZAGOR, che malgrado la sua lunga storia riesce a coinvolgere forze nuove nella realizzazione delle storie e lo fa con autori giovani che sono anche appassionati del personaggio, come ad esempio con il duo Burattini e D'Arcangelo nei n.512, Z. CONTRO IL TESSITORE, e n.513, GIUSTIZIA SOMMARIA, oppure con il nuovo scrittore Paolucci, che, accompagnato da Burattini inventa una bella trama per i nn.514, NEVE ROSSA, e n.515, LA VALANGA, messi sulla carta da un disegnatore qui approdato da Jonathan Steele ed in grado di regalare belle immagini anche allo Spirito con la Scure, SERGIO GIARDO e con MAGICO VENTO, che, alla fantasia di un Manfredi ultimamente sempre su livelli di alta classifica, unisce il talento di disegnatori come Milazzo (n.79, CINQUE PROIETTILI D'ORO), Ortiz (n.81, SANGUE BLU; ai testi ha collaborato Segura) o come, nel n.80, KILLER TOWN, l'incisivo Perovic che si permetteva un paio di seni al vento nel ritratto di una ragazza da saloon, che dovrebbe essere la prima volta in maniera così esplicita in una pubblicazione bonelliana: cambiano i tempi e gli eroi hanno più voglia di realismo?

I personaggi più classici hanno dimostrato di avere ancora molte frecce narrative al loro arco, a giudicare dagli incontri con NICK RAIDER (ancora Piani al lavoro con molti rimandi a telefilm dei mesi scorsi per i nn.187, LA NONA VITTIMA, disegnato senza infamia e senza lode da Ciez, n.188, IL RASOIO DI OCCAM di un abile Siniscalchi e n.189, LA MANO NELL'OMBRA del valido Polese).
I nuovi classici invece ci hanno proposto DYLAN DOG con i n.207, IL TEMPIO DELLA SECONDA VITA di De Nardo per un Roi più cupo del solito, n.208, UN MONDO SCONOSCIUTO, scritto da Faraci per un sempre più bravo Cossu, n.209, LA BESTIA, in cui Medda, aiutato da Casertano, si accaniva contro il sottobosco del cinema in maniera un poco schematica, e n.210, revisione del mito de IL PIFFERAIO MAGICO ben realizzata da Barbato e da Piccato; JULIA con i n.63 disegnato da un bravo Michelazzo, VELENI, n.64, LA NOTTE DEI DIAMANTI realizzato dal veterano Antinori con uno stile un po' vecchiotto e statico, e n.65, SEGRETI DI FAMIGLIA del sempre valido Enio.
I fumetti più "giovani" hanno avuto i loro testimonial in LEGS WEAVER (alla cui equipe di scrittori si sono aggiunti Lisiero e Cordone all'opera in maniera gradevole sostenuti dai disegni di Rizzato sul n.98, FUOCO ASSASSINO; il n.97, LA SOSIA, era stato scritto da Medda per una Zanella dai quadretti un po' troppo pieni), in BRENDON di Chiaverotti, che ha visto nel n.34 (piacevole la trama) l'atteso ritorno ai disegni di Franzella, L'UOMO CHE NON DORMIVA, seguito da Lola Airaghi con REGALI DALL'INFERNO.
DAMPYR ha uno dei parchi disegnatori più interessanti dell'universo bonelliano: citiamo gli ultimi: Piccininno (n.45, IL VAMPIRO DI HIGHGATE), Bocci (n.46, IL CASTELLO DI BARBABLU), a cui si è aggiunto Fabio Bartolini con il n.47, I DELITTI DI SHEFFIELD; sempre piacevolissimo dunque anche se tende a divenire un po' troppo prolisso nei testi; più azione e meno riflessioni? NAPOLEONE mantiene il suo profilo di fumetto d'autore: il n.39, L'OMBRA DELLA SERA, ha dimostrato appieno che Bacilieri, con l'aiuto di Ostini, ha saputo veramente far suo il personaggio ed offrircene una versione avvincente.
E passiamo agli albi fuori collana per segnalare un ottimo SPECIALE n.13 di NATHAN NEVER, UCCIDETE N.N.! di Piani e Resinanti (questa volta avvincente la trama, ma un po' troppo stilizzati e pesantemente ricchi di linee cinetiche oppressive sulle pisste dei manga i disegni; meglio il lavoro dello stesso Resinanti per il n.152 della serie mensile, LA STRAGE scritto da R. Secchi; nella stessa serie il n.151, UN CASO PER SOLOMON DARVER, è stato un giallo dagli incastri un poco prevedibili scritto da Tintori per Di Clemente, mentre il n.153, IL VOLTO DEL LUPO di Ostini e Mandanici getta le basi per una sconvolgente saga che cambierà il mondo di Nathan), accompagnato da un nuovo episodio di AGENZIA ARGO che appare come n.11 bis della collana AGENZIA ALFA con una realizzazione di Vigna e Jacomelli: GLI ESPLORATORI DELLO SPAZIO.

= ED. MBP

In tempi di revival di Supergulp per gli innamorati delle storie di ALAN FORD è stato ristampato anche il suo album delle figurine (euro 5). Della serie mensile di ALAN FORD i nn.417 e 418 sono stati presentati con due cover diverse, una per il periodico venduto singolarmente e l'altra per un abbinamento a 5 euro rispettivamente con LE STORIE DEL NUMERO UNO e con RICCARDO FINZI in versione cartonata.

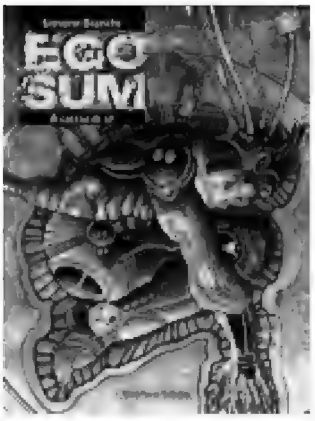
= ED. MAGIC PRESS/PMA

Veramente ci convincono poco le scelte per la nuova linea di cartonati della Magic; al di là del fatto che tra un volume e l'altro ci sono centimetri di differenza in altezza (le scaffalature ringraziano), che senso ha portare in Italia il KORRIGAN di Mosdi e Civiello (primo volume, I BAMBINI DELLA NOTTE, narrativamente veramente poca cosa) dopo che il precedente Il Seme della Follia, sempre poco leggibile, aveva avuto ben poche voci favorevoli, oppure dare a RIGOR MORTIS IL GENIO DEL MALE di R. Crosa nella nuova saga L'ALBA DEGLI EROI (DISCESA) una veste elegante senza che se sentisse la necessità, visto che in bianco e nero il segno del suo realizzatore ci guadagna? Non c'era qualcosina di meglio da vendere a così caro prezzo: euro 13,50 a volume? Noi continuiamo a preferire nel panorama italiano ciò che esce sotto l'egida Innocent Victim nella COLLANA ATMOSFERE, che ha il pregio dell'originalità e che non ripete canoni narrativi già svuotati dalle continue ripetizioni; provare per credere leggendo il secondo tomo di ROAD'S END di Bazzani e Dell'Edera (euro 7).

Mentre della LEGA DEGLI STRAORDINARI GENTLEMAN abbiamo la possibilità di leggere anche la sceneggiatura corredata da disegni e legata al film apparso anche sugli schermi italiani nei mesi scorsi, il secondo racconto di questa bella serie di A. Moore appare a partire dal n.13 di AMERICAN BEST COMICS, il cui SPECIAL n.2 è stato legato a I MOLTI MONDI DI TESLA STRONG (euro 7), la divertente rivisitazione del mondo dei supereroi classici riuniti in famiglie; tra i disegnatori troviamo anche Castellini e Cho.
Nell'universo Vertigo abbiamo un nuovo appuntamento con LE TERRE DEL SOGNO di Kierman e Hogan per i disegni di P. Lee, Parkhouse, Totleben (V. BOOK n.37, ROVINE, euro 9,50) e di Guay, Hoigaard e Kristinansen (V. BOOK n.40, SPIRALI, euro 8,50), seguiti da MERV TESTADIZUCCA E ALTRI SOGNI firmato da Willinghan, Stokes, Buckingham e altri (divertentissimo, euro 8,50) e da un SANDMAN PRESENTA intitolato a LE FURIE di Carey e Bolton (euro 8,50); una novel in un magnifico bianco e nero incredibilmente stimolante (ed un po' angosciante), in cui C. Baker utilizza larghe vignette prive di baloons con la dida sottostante per spiegarci PERCHE' ODIO SATURNO (V. BOOK, n.34, euro 15), seguito da RE DAVIDE, in cui Baker sposa il colore e racconta in chiave molto divertente l'ascesa del pastorello al trono ebraico in una graphic novel tutta da gustare (euro 15); poi abbiamo letto l'ultimo ciclo di storie di Jenkyns per HELLBLAZER, intitolato GIOCARE COL FUOCO, per i disegni di un Pleece che ci convince molto meno degli altri disegnatori della serie (euro 8,50), subito seguito dal ciclo di Ennis per Higgins, FIGLIO DELL'UOMO (euro 10), e il secondo gruppo di storie per la nuova scommessa vinta ovvero Y L'ULTIMO UOMO di Vaugham e Guerra, CICLI (euro 9,50), accanto all'apocalittica visione del futuro di P. Pope con LIQUIDO PESANTE (euro 18). Di Ennis, Kennedy e Lloyd abbiamo letto anche il secondo tomo di STORIE DI GUERRA (euro 9,50).
Dalla Dark Horse arrivano la nuova miniserie di HELLBOY di Mignola, che non tradisce le aspettative, IL VERME CONQUISTATORE, euro12,50, e il nuovo corso di GRENDEL, l'eroe inventato da Wagner, con la raccolta dei primi sei episodi dei TALES realizzati da Robinson e Kristiansen (X BOOK n.18, euro 14). Dalla linea Cliffhanger ci giunge il secondo volume della piacevolissima saga horror giovanilistica intitolata da Augustyn e Ramos a OUT OF THERE: LA STRADA PER EL DORADO (euro 12,50), mentre dalla Image viene riportata a galla la nippo killer KABUKI di Mack in MASCHERE DEL NOH (euro 9,50) ed abbiamo un nuovo tassello della storia dei POWERS di Bendis e Avon Oeming, PICCOLE MORTI (euro 14).
Dalla Avatar riemerge una fatica di A. Moore, LIRICHE DI SANGUE, creata per il teatro e divenuta fumetto per merito del disegnatore spagnolo Ryp; rigorosamente in bianco e nero; euro 6. Tra i cartonati abbiamo incontrato il secondo volume della saga di ARTU' di Chauvel e Lereculey, ARTHUR IL COMBATTENTE (euro 13,50), piuttosto statico e con molte pagine prive di vita.

= ED. PLAY PRESS PUB.

Finalmente la Play ritorna a confezionare una rivista dedicata, sotto il titolo di DC UNIVERSE, al grande mondo dei supereroi non marveliani; il momento per fare apparire questo albo con spillatura a costoletta (perché???) di 80 pagine per 5 euro è forse quello giusto visto che si sta assistendo al rilancio alla grande sia di BATMAN, affidato alla cura di J. Lee su testi di Loeb (ottimo lavoro), che di SUPERMAN (tra i brossurati il 15° t.p., GANGS OF METROPOLIS di Schultz, Banks, Guicket, Hood, euro 9), che, con RINASCITA, utilizza il talento di Wayd e Yu per ripartire da zero nella saga del supereroe più famoso al mondo, il tutto accompagnato dalla nuova veste della JUSTICE LEAUGUE di Giffen, De Matteis e Maguire (di questa serie è apparso anche l'11° brossurato realizzato da Kelly e Mahnke, euro 9): il mensile, condito dalla giusta dose di chiacchiere, notizie ed incontri con i lettori, ha le carte in regola per sfondare. Peccato non appaia in edicola!
E Batman è poi al centro di altre operazioni di indubbia presa, a testimonianza di un momento di grande recupero del Pipistrello di Gotham rispetto agli altri comics americani: mi riferisco alla tesissima miniserie BRUCE WAYNE: FUGGITIVO (apparsi i tre tomi che completano l'opera ad euro 13 i primi due e euro 15 l'ultimo), che fa seguito al racconto che vedeva il milionario alter ego del Giustiziere accusato dell'omicidio di una delle sue girl friend (il racconto è molto ben costruito da un'equipe formata da Grayson, Brubaker, Dixon e Puckett per i testi e da Robinson, McDaniel, Leonardi, Noto, McCarthy, Phillips, Rosado e Ross per i disegni), alla



nuova antologia BLACK AND WHITE (la terza, euro 9) con disegni di Ross, Templeton, Rude, Sale, Bachalo, Giordano, Zezely, Kaluta, ecc., a dimostrare che questo giustiziere perennemente in crisi attira autori di tutte le generazioni; poco interessante, invece, l'esperimento in manga style di IL FIGLIO DEI SOGNI di Asamya (euro 18,50), che si poteva decisamente evitare.
E' uscito anche il 2° brossurato di LO SPETTRO di De Matteis e Sook (euro 8).

= ED. CONIGLIO

BLUE festeggia con una bianca cover che forse simboleggia un nuovo corso della testata i suoi 150 numeri di presenza nelle edicole e lo fa con il quarto racconto della sovrabbondante CICCA DUM DUM di Trillo e Bernet (LA RAGAZZA DI RIO) e con un gradevolissimo ritorno: LA BIONDA di Saudelli. Nel n.152 arriva M.Turini con l'inedito LUCY, MIO PADRE PRESIDENTE... e nel n.153 molto godibile ci è sembrato il lavoro di M. Sosa IL CAVALIERE E LE CORTIGIANE. Come supp. abbiamo letto un HAPPY BOYS (euro 4,90) dedicato al fumetto gay e lesbo con interventi di Neaud, Mandanici, Konig, Albiero e molti altri. Nel n.8 di I CLASSICI DELL'EROTISMO vengono raccolti gli ottimi racconti brevi realizzati da L. Scarpa per Blue, CUORI DI CARNE, mentre il numero dopo è appannaggio della matita sensuale di G. Casotto con FEMMINE FOLLI, racconti apparsi su Blue integrati da tavole inedite e da schizzi. X COMICS, che nel n.40 aveva fatto partire il nuovo racconto a colori di Ferocius ovvero RAINBOW e nel n.41 aveva ospitato i racconti vincitori del concorso bandito quest'anno, si è presentato nel n.42 con una nuova grafica e con storie di ALULA BE-BOP di Puccini e Capogna e di MAX PIVA DETECTIVE di Labuz e A. De Vita: alcune cose sono gradevoli.
Nel n.17 di SCUOLA DI FUMETTO, accanto ad una intervista esclusiva con M. Lepore, patron della Disney, che delinea le linee evolutive della politica editoriale ed aziendale per la parte italiana del colosso multinazionale, abbiamo avuto un assaggio di REAL CRIME, una pubblicazione di Staderini, Mantovani e Palumbo che apparirà solo nelle edicole di Bologna, di Milano e di poche altre città italiane in attesa di saggiarne il suo potenziale di impatto sul pubblico. Nel n.18 le star erano P. Ruju, F. Celoni, V. Vinci, C. Mastantuono e Mandrafina: una vera scala reale! Nel n.19, accanto allo sketch-book di Baldazzini, si intervistava lo sceneggiatore S. Grant e si tracciava il profilo di Vittorio Pavesio e della sua factory.

= ED. EDISEVEN

Un nuovo libretto spillato (96 pag., bianco e nero, euro 2) cavalca il fenomeno dei manga erotici; è FIOR DI LOTO che presenta fumetti come CAT GIRL e ROBOT GIRL sulla cui autenticità nipponica non potremmo proprio giurare!

= ED. STAR COMICS

Mentre si fanno sempre più consistenti le voci relative ad un ritorno di fiamma verso il fumetto americano da parte dell'ed. Bovini, il n.126 di LAZARUS LEDD è una sorta di film al sapore di F. Capra con il suo La vita è meravigliosa e simili: si intitola UN NATALE INDIMENTICABILE e vede al lavoro, su testi di Capone, V. Forlini. Ed ancora al cinema fa riferimento il n.127 prendendo spunto da Signs per una bella storia ben disegnata da Cropera, LA VOCE DELLE STELLE, mentre per il numero dopo ci si sposta addirittura all'isola di Bali con i disegni di Avogadro, GUERRA SANTA. Meno piacevole del solito l'EXTRA n.18, SUL BORDO DELLA NOTTE, che risultava composto di 4 racconti brevi, di cui due già editi in precedenza; gli inediti erano disegnati da Cropera, Mogani e Mosca.
Mentre si riduce il numero delle testate giapponesi mensilmente in edicola (segno di una evidente difficoltà che anche questo genere sta incontrando, a causa dell'eccessivo affollamento) con il n.138 KAPPA MAGAZINE inizia un percorso di ristrutturazione (anche grafica visto che il mensile avrà per nome KM) che dovrebbe renderlo con i prossimi mesi veramente nuovo ed originale nel panorama delle proposte nipponiche; nel sommario arrivano le lunghe saghe di KUDANSHI di R. Shinofusa, che mette in atto una serie di scontri come in un videogioco, il fantascientifico MOON LOST di Hoshino e Nishimura, un racconto abbastanza adulto narrato con un buon segno, e MOKKE di Kumakura; dal n.140 la rivista poi abbandona l'edicola per rifugiarsi in fumetteria e non è certo un buon segno.
STORIE DI KAPPA ha ospitato dal n.110 un manga tutto tenerone come SUSSURRI DEL CUORE di Hiragi (a cui hanno fatto eco la sentimentalissima storia di tre orfani gemelli realizzati da Tajima, dal n.49 di POINT BREAK in 3 appuntamenti, BROTHERS, e STROFE D'AMORE di M. Shinjo, un pasticcetto amoroso che stuzzica i lettori ammiccando al sesso, ma che di fatto rimane indigeribile; su AMICI dal n.76).
Nel n.112 una sorridente risposta alla moda delle streghette con Shamneko e IL CLUB DELLA MAGIA.
Su NEVERLAND dal n.155 arriva BLACKCAT di Kentaro, un poliziesco di cui non si sentiva proprio la mancanza.

= ED. PANINI COMICS

Un tempo sarebbe stato impedibile, oggi rischia di essere forse un po' fuori tempo massimo, ma va ben valutato l'impegno della Panini per portare in Italia l'ENCICLOPEDIA MARVEL, una sorta di summa riccamente illustrata (cart., euro 25) in 240 pagine di tutti gli eroi dell'universo, dietro una magnifica cover di Ross: per innamorati persi del mondo Marvel, ma anche per curiosi, desiderosi di appagamento. Mentre si preparano per aprile i festeggiamenti per i dieci anni dell'inizio delle attività della Marvel Italia nel nostro mercato (ed evidente sintomo di questo successo è anche il raggiungimento del 150° numero da parte di ANTEPRIMA, la vetrina di proposte che Pan Distribuzione prepara per i suoi fedeli clienti), in lussuosa veste cartonata è apparso anche un team up tra Elektra e Wolverine battezzato M. Graphic Novel, anche se in realtà era solo un romanzo illustrato; la prosa era di Rucka, che noi in tutta onestà preferiamo quando lavora per i comics veri, così si sbrodola un po' meno, e ai disegni Y. Amano, che leggeva i due eroi a tinte orientaleggianti; in definitiva REDENTORE non valeva il prezzo del biglietto: ben euro 25!
E' proprio vero che dei supereroi non si butta mai via nulla! Infatti mentre VENOM racconta sulle pagine di ULTIMATE SPIDERMAN il proprio primo incontro con il tessiragnatele, eccolo riapparire su L'UOMO RAGNO dal n.106 in una veste dal sapore un poco orientale curato da Way ed Herrera in una nuovissima serie di avventure che continuano ancora negli Stati Uniti. Nel n.108 arriva un divertente racconto natalizio, BOTTE DI NATALE di Cooke e Bone, mentre nel n.109 terminano le apparizioni della collana statunitense Peter Parker: Spiderman che sono state sostituite nel numero dopo da Spectacular Spiderman realizzato da Jenkins, Ramos e Scott. Nel n.112 parte un altro serial di ottima consistenza, KINGPIN di Jones, Phillips e Janson, che riporta ai suoi lettori uno dei cattivi storici delle storie Marvel.
IL MITICO THOR (che noi preferiremmo anziché Signore di Asgard inserito in storie un po' più terrene) fa partire nel n.57 il racconto VORTICE realizzato da Jurgens e Bennet destinato a scompigliare ancora di più i problemi di coesistenza tra il mondo degli dei e quello degli umani, mentre sui FANTASTICI QUATTRO, saldamente nelle mani di Waid e Wieringo, malgrado le tante voci, arriva il rinnovamento per CAPITAN MARVEL affidato a David e ChrisChross. CAPITAN AMERICA, privo ormai di una testata italiana propria, ha avuto ospitalità nella collana M. MINISERIE dal n.52 per presentare un racconto in 3 parti intitolato GHIACCIO e ben realizzato da Ney Rieber e Hairsine. Per DEVIL & HULK è arrivato il n.100 festeggiato con 80 pagine con 2 racconti del colosso verde e 1 dell'avvocato cieco: una collana veramente splendida, tra le migliore della Marvel! Da sottolineare è il magnifico lavoro compiuto da Jimenez su testi Morrison per GLI INCREDIBILI X MEN, nel cui n.39 si racconta anche IL RITORNO DI ALPHA FLIGHT di Austen e Mhan; nel n.24 di XTREME XMEN Claremont e Corday danno il via alla seconda parte di una indimenticabile novel come DIO AMA, L'UOMO UCCIDE: l'inizio è veramente di ottimo impianto. WOLVERINE pesca due brevi, ma

piacevoli storie dal bagaglio di X Men Unlimited: gradevolissima quella di Palmiotti e Connors.
La bella collana di brossurati 100% MARVEL tra le ristampe ha riproposto l'indimenticabile DEVIL, L'UOMO SENZA PAURA di Miller e Romita jr. e la prima miniserie di THE PUNISHER nella versione di Ennis e Dillon, BENTORNATO FRANK, mentre tra le novità ha pubblicato un team up tra UOMO RAGNO E WOLVERINE con DURI A MORIRE scritto da Matthews per Mavlian e il terzo incontro con la detective di ALIAS di Bendis e Gaydos in REBECCA E' SCOMPARSA (ognuno 10 euro).
Nel settore parallelo Cult abbiamo avuto il piacere di vedere finalmente la conclusione della miniserie SOUL SAGA (CULT MINISERIE n.17) di Lichtner e Platt: mai disperare fedeli lettori del fumetto americano sempre meno puntuale! Con il n.4 di MEGA CULT parte la nuova miniserie dei TRANSFORMERS di Saracini e Raiz, ARMADA.
Finalmente abbiamo letto in versione cartonata il 5° capitolo di IL DECALOGO (perché tanti ritardi di distribuzione proprio non si capiscono) con IL VENDICATORE di Giroud e Rocco (euro 15).
Chiuso il 2003 in manga style con il gioiello GOURMET Kusumi e Taniguchi (euro 10), il primo nato del settore nel 2004 è stato LEI, L'ARMA FATALE (su COLLANA JAPAN dal n.41) una saga in 7 appuntamenti di S. Takahashi, con una storia d'amore ambientata all'interno di un conflitto mondiale; coinvolgente? Direi proprio di no, proprio perché sostenuto da una grafica veramente povera, come quella di RAHXEPHON ovvero L'ULTIMO ROBOT di Bones, Izubuchi e Momose (su M. UNIVERSE dal n.37).
Invece VAGABOND di Inoue e PARADISE KISS di Yazawa hanno ottenuto rispettivamente la versione DELUXE e quella COLLECTION come simbolo di popolarità.

= ED. DEMOS

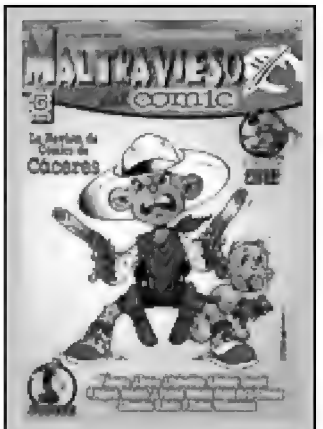
Bepi Vigna ha affrontato la storia del fumetto sardo dai primi decenni del secolo scorso sino ai nostri giorni nel volume PAROLE IN NUVOLE.

= ED. COCONINO PRESS

Mentre nella rivisitazione storica del Giappone con il sesto capitolo di AI TEMPI DI BOCCHAN Taniguchi e Sekikawa si avvicinano ad uno dei periodi cruciali della seconda metà del novecento, quello del dopoguerra legato alla bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki ((L'AUTUNNO E LA DANZATRICE, euro 12,50), nella COLLANA MASCHERA NERA, Burns con i due tomi di BLACK HOLE (euro 13,50) racconta con il suo segno ricco di inquietudini grafiche, di neri avviluppanti e di pagine quasi ipnotiche, la sua America odierna ricca più di incubi che di sogni ed incapace di trovare una propria identità, e Gipi, dopo l'esperienza che mischiava ai frammenti di reale una sorta di erotismo malato, sulle pagine di Blue, esplora l'Italia d'oggi attraverso una serie di racconti flash intrisi di disperazione e di violenza e raccontati con disegni che danno sensazioni più che rendere oggettive le cose: ESTERNO NOTTE (euro 13). Dal mondo della francese L'Association ritorna in una splendida edizione IL GRANDE MALE di David B. (euro 13,50). Nella collana C. CAHIERS L. Mattotti realizza una sorta di coinvolgente flip book con un racconto d'amore, affetto e sesso senza parole che vede in azione due giovani tutti presi a dimostrarsi i loro sentimenti in LA STANZA, euro 12.

= ED. MONDADORI

Mentre in larga versione cartonata a colori abbiamo con vero piacere rivisto i bei disegni di un sottovalutato Nicolò per una bella avventura di TEX alle prese con APACHE KID (euro 19,80), è stato edito ancora un bel volume realizzato per i SUPER MITI (euro 12) utilizzando in versione cartacea alcuni dei film Disney, tra cui diversi della Pixar, degli ultimi anni, da Lilo e Stitch, a Dinosauri, da Il Pianeta del Tesoro a Toy Story 2: FIABE MODERNE.
Venom è il personaggio di punta in questo momento sulle pagine dell'UOMO RAGNO (e si parla di lui come avversario del tessiragnatele nel film in arrivo questa estate) ed ecco che prontamente LA SFIDA DI VENOM negli OSCAR BESTSELLER racconta la lunga avventura che vide i due personaggi contrapporsi a cavallo tra il 1999 e il 2000 (euro 10,40, a colori).
Per S. Valentino è apparsa un volume con i disegni ad hoc del grande Mordillo, INSIEME (euro 14), mentre la consueta raccolta delle vignette di Forattini ha avuto questa volta per titolo HURK!
A latere di FOCUS è nata la versione JUNIOR dedicata ai ragazzini in vena di curiosità scientifiche; all'interno giochi e disegni tratti dai libri del topolino Stilton, vignette umoristiche di Joker, enigmi gialli di SHELLROCK HOMES di Tognetti, la storia a



IN SPAGNA SI LEGGE GRATIS

Grazie a Francisco Tadeo Juan che ci ha fatto avere dalla Spagna un simpatico fascicolo di 28 pagine spillate in formato quaderno, Maltravieso del Comic, che mischia articoli ed interviste legate al mondo del fumetto e strips di buona qualità da leggere: tra gli articoli segnaliamo un saggio su Braccio di Ferro del nostro Tadeo, oltre ad una intervista con l'ideatore di Super Lopez ed una deliziosa parodia di Conan intitolata Ganan e realizzata da Na'jera. Il bello è che il fascicolo è gratuito: è sostenuto dalla pubblicità che si intrufola senza colpo ferire tra le pagine dell'albo. (l.t.)

fumetti (nel n.1 Teodora) di Alberini e il francofono LES PROOF della Bamboo di Pica ed Erroc.

= ED. DARSENA

Questo editore di Savona sta interessandosi a fondo al mondo espressivo di quel mito di Bottaro e dopo aver realizzato tempo fa POST ora raccoglie in un agile ed elegante fascicolo diverse di quelle MATTAGLIE (32 pag., euro 5) che sono state uno dei percorsi artistici più divertenti di questi ultimi anni nella fumettografia del loro autore.

= ED. PIA SOC S. PAOLO

Con il n.1 del 2004 IL GIORNALINO porta sulle sue pagine le avventure dei LOONEY TUNES, a partire da BUG'S BUNNY e proseguendo con WILE E. COYOTE, SILVESTRO (che compare anche su G BABY dal mese di febbraio) e con gli altri eroi della serie.
Nel n.50 di IL GIORNALINO E. D'Alò con la collaborazione del gruppo Stranemani ha regalato ai lettori un assaggio in fumetto del suo cartone animato OPOPOMOZ. Nell'allegato CONOSCERE INSIEME con il n.6 è iniziata la storia di SAN VALENTINO di De Angelis e Genzianella.
Segnaliamo poi che PALLINO di Cannatella e Rinaldi e STEAM RAIL di P. Zaniboni sono ora interpreti di storie un poco più lunghe di quelle realizzate in precedenza e che continuano le piacevoli avventure medievali di LEO E ALISEO (n.51-4-9) di Voltolini, che ha disegnato anche la copertina del numero di febbraio di LETTURE.
Le vignette del francese Brunor interpretano con umorismo il Nuovo Testamento: 66 sono state raccolte sotto il titolo di QUALCUNO HA VISTO LA MIA PECORA? (euro 8).

= ED. DEL DUCA

Con gli ultimi due numeri (n.61, con la conclusione di IL REGNO INVISIBILE con ROLAND EAGLE di Corbella, e n.62, con la parte finale di LA VALLE DELLE ANIME PERDUTE e quella iniziale di IL FACHIRO DAL BRACCIO D'ORO con IL PRINCIPE DEL SOGNO di Nicolò; euro 25 l'uno) l'INTREPIDO CLASSIC ha chiuso la produzione per l'anno 2003 ed ha aperto le sottoscrizioni per il 2004: la quota annua sarà di 185 euro e darà diritto a 7 volumi, dove, accanto alle già iniziate cronologie di BUFALO BILL, di IL CAVALIERE IDEALE, di IL PRINCIPE DEL SOGNO e di ROLAND EAGLE, arriveranno a sorpresa le storie fantascientifiche di JUNIOR di Ugolini e la continuazione in formato orizzontale delle gesta tratte da Il Monello di FORZA JOHN!

= ED. GES

Nel n.3 di JM SUPERSTAR appaiono i racconti a fumetti di sapore nippo realizzati artigianalmente dai lettori, mentre su PICCOLA LADY (mensile, euro 2, 64 pag. a colori) approdano le storie di STREGA PER CASO di S. Sala e di MIRUMO, re del paese dei maghi.

= ED. LO SCARABEO

All'interno del progetto ALTA FEDELTA' la cosa più appetibile è stata la traduzione in immagini di un bel testo di M. Carlotto da parte di G. Palumbo con L'ULTIMO TRENO(euro 7,50), poi è apparso un omaggio al cinema poliziesco italiano degli anni settanta, alla Di Leo, con un MILANO CRIMINALE (72 pag., bianco e nero, euro 8,50) che vede ai testi Cajelli, che racconta la sua storia con una violenza così dichiarata da diventare quasi parodistica rispetto ai moduli narrativi a cui voleva collegarsi, e ai disegni un bravo Guerrieri; il risultato è gradevole, ma di non grande consistenza; speriamo che la serie decolli in futuro (se mai ci sarà).
Emiliano Mammuccari ha disegnato splendidamente I TAROCCHI DEI VAMPIRI.

= ED. LIZARD

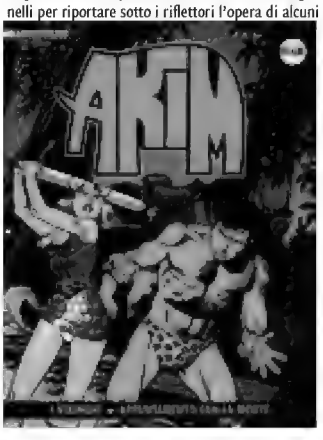
Con una interessante introduzione di Petifaux inizia quella che dovrebbe essere l'integrale dedicata a quel testimone della spietatezza della guerra che è ERNIE PIKE di Oesterhled e Pratt, 80 pagine a colori in versione cartonata per 18 euro; l'operazione è molto interessante e speriamo che i nostri lettori l'accolgano con la dovuta attenzione; noi ci auguriamo che per la prima volta, aperto il solco, si vada anche al di là del periodo in cui Pratt la disegnava, perché ci sono molte altre storie di buon livello inedite nel nostro paese. Di GIACOMO C. di Dufaux e Griffo è apparso il 4° volume, IL MAESTRO E IL SUO VALLETTO (euro 14).
Di Giardino è stato presentata la raccolta di racconti brevi, di cui un paio inediti, VIAGGI DI SOGNO (euro 17), mentre nei TASCABILI è stato il turno di un altro testo di Satrapi, TAGLIA E CUCI, e di un racconto di W. Chendi tratto da un romanzo di P. Chiara, VEDRO' SINGAPORE? (ognuno euro 11,50).

= ED. BD

A giudicare dai nuovi nomi di disegnatori nostrani che stanno imponendosi oltralpe, verrebbe proprio fatto di dire che la scuola Disney italiana ha lavorato proprio bene, perché moltissimi sono coloro che si sono fatti le ossa su Topolino & c. a tentare con successo la via del cartonato francofono, spesso mettendo in luce ottime capacità. E' il caso anche di Turconi che, in coppia ai testi con Gualdoni, ci dà AKAMESHI, una saga ambientata in un Giappone fantastico che riesce mischiare abilmente il gusto per l'avventura europeo con la grafica disneyana sostenuta da iniezioni di sapore manga; il primo volume, IL CANTO DEL MARE (euro 14), è piuttosto bello, anche se chiederemmo al disegnatore, anche colorista, di stare più cauto su certe colorazioni che rendono alle volte non gradevole l'impatto con la pagina (ed è un peccato, perché i risultati grafici sono validi). Poi è arrivato il giallo horror L'AVVERSARIO di Robberech e Pagliaro di impianto classico nel suo primo episodio, LE MOSCHE (euro 14) getta le basi per un racconto che dovrebbe avere sviluppi coinvolgenti; unica pecca: la difficoltà di identificare i volti di molti personaggi molto somiglianti tra di loro, il che in un giallo...
Un nuovo settore in veste brossurata ed a prezzo contenuto (euro 10) è stato inaugurato dalla ripresa delle storie metropolitane create da Lucarelli per Nova Express e disegnate da Catacchio interpretate dall'ispettore COLIANDRO.
Per i bambini arriva una nuova storia di TOTO L'ORNITORINCO di Yoann e Omond, IL RUMORE DEI SOGNI (euro 12,50).

= ED. DI/GRIFO

Degna di lode è l'operazione messa in atto da Paganelli per riportare sotto i riflettori l'opera di alcuni



dei maestri del fumetto italiani spesso troppo dimenticati: tra di loro largo spazio viene dato a Dino Battaglia, di cui ora vengono riproposte le avventure del londinese ISPETTORE COKE, che con LA MUMMIA (euro 15) si trova immerso in coinvolgenti panorami nebbiosi ricchi di pathos e di orrore, le storie classiche dedicate a I PATRIARCHI DELLA CHIESA (euro 19,50). Interessante è anche una inedita variazione di catalogo che vede l'editore Paganelli ritornare ai fascicoli brossurati in formato comic book dopo una vita passata tra i cartonati; questa svolta è avvenuta prendendo in mano una delle mini partorite dal mondo di ALIENS e realizzata bene da Arcudi e Corben, ALCHEMY (euro 8,90): è il preludio di un impegno più consistente in questo settore dal sapore americano?
Un altro omaggio, questa volta alla pittura, è quello messo sulla carta con molta ironia, anche se nel rispetto della grandezza del lavoro di un così importante pittore, da G. Smudja, slavo di nascita e lucchese di adozione, con VINCENT E VAN GOGH, che, immergendo i suoi eroi nei quadri realizzati dal pittore fiammingo ipotizza che forse dietro il suo lavoro ci sia un micetto; si scherza, è vero, ma il piacere di rivedere le tele del grande maestro reinterpretate da un talento del fumetto è autentico (euro 16,50). Il mondo dei pazzi motociclisti del JOE BAR TEAM di Bar2 ritorna con il 5° volume in veste brossurata (euro 10,50) per farci sganasciare dalle risate nei confronti dei maniaci delle due ruote. Sotto il marchio Vertice è apparso IL QUARTO POTERE di Gimenez, un racconto che fece epoca al momento della sua prima apparizione (euro 16,50).
Catalogo alla mano facciamo un po' d'ordine indicando agli appassionati alcune uscite di cui non eravamo a conoscenza; si tratta di IO SONO UN VAMPIRO, l'ironico horror di Trillo e Risso (vol. 2°, LA MALEDIZIONE, euro 14,98), di alcune belle opere di Zezelj realizzate in tiratura limitata a sole 300 copie firmate dall'autore (sono NERO BOLIVIANO e REFLEX, euro 31 l'una), di ben due serie dedicate alla collaborazione fruttifera tra Jodorowsky e diversi autori francofoni (Bess per il quarto tomo di IL LAMA BIANCO intitolato LA QUARTA VOCE, euro 16,50, e Beltran per il terzo racconto della saga di JUAN SOLO ovvero LA CARNE E LA ROGNA, euro 16,50) e del secondo incontro con il fantamarino AQUABLUE di Cailleteau e Vatine (PIANETA BLU, euro 14,98); nel settore dei brossurati ampio spazio viene concesso alla sperimentazione italiana con Rosenweig con il suo DAVIDE GOLIA: DEMONIO AMORE MIO (euro 14) e a M. Manfredi SUPERANARCHIQUE (euro 12,50).

= ED. ALESSANDRO

Finalmente sono arrivati il secondo episodio delle avventure di OLTREMARE di Beretta e Alessandrini (LA GUERRA DI KOHR, euro 14,99), che ha riscosso un grande successo nel corso della Mostra di Lucca e che è uno dei best sellers in questa fine d'anno fumettistica, la nuova avventura di BLAKE E MORTIMER con I SARCOFAGI DEL SESTO CONTINENTE di Sente e Juillard (euro 16,99) e i terzi episodi di ATTILA... MON AMOUR Mitton e Bonnet, IL SIGNORE DEL DANUBIO, e di LA RUOTA di Kovacevic e Skrobonja, I GUERRIERI DI KOROT II° (euro 13,99 l'uno).
Nell'opera di rivalutazione dei lavori del grande Magnus abbiamo visto finalmente una degna edizione di LE 110 PILLOLE arricchita da inediti e da momenti della sceneggiatura (euro 19,99).
Dalle pagine di Il Giornalino arriva FEDERICO II° DI SVEVIA nella versione di Genovese e Toppi (euro 14,99).

= ED. OLIVARES

Dagli archivi dei grandi collezionisti sono riapparsi i manifesti che raccontavano sui muri delle case il grande cinema del passato, permettendo anche ai giovani di gustare l'abilità di disegnatori come Ballester o Metlicovicz: a cura di D. Kher, ITALIAN FILM POSTER (euro 55).

= ED. COMICS 101/IL PENNY

Come catalogo della mostra realizzata per Expocartoon è nato il bel volume SORRISI E LANGUORI (euro 18) curato da Dell'Orso, da Bartolomei e da Vianovi, una eccitante cavalcata attraverso quelle che sono state le firme più osannate del segno erotico italiano del passato da Boccasile a Molino, da Barbara a Ciriello, da Kremos a Carcupino.

= ED. KAPPA

E dai, che siamo già al terzo volume (dal 6/7 al 28/12 del 1941, euro 48) della cronologica tutta a colori magnificamente riprodotta e rilegata con amore di

THE SPIRIT di W. Eisner! Coraggio ragazzi che siete grandi!
Secondo incontro con l'antologia del fumetto umoristico con venature grottesche; dopo il primo buon impatto l'anno scorso riappare JET LAG (euro 18: forse con il prezzo siamo un po' sopra le righe!) versione 2003; la formula è buona, anche se questa volta la godibilità, malgrado belle cose di De Giovanni e Camagni (LE AMICHE GIUSTE), di Mattioli e Toffolo, di J. Olivieri, ci sembra decisamente minore rispetto la passato.

= ED. CARTOON CLUB
Il n.114 di FUMO DI CHINA si concentrava su M. Satrapi, Bill Morrison e su Uderzo, mentre il n.115 parlava di Smallville, di Superman e di Palumbo.
Il catalogo della mostra UN PAPA A QUADRETTI dedicata al pontificato di K. Wojtyla è stato curato da Cuccolini e Guiducci e attraverso un ricco apparato iconico, dava la possibilità di rivedere la versione della storia di questo Papa realizzata a suo tempo da G. Buzzelli con il titolo semplice di WOJTYLA per il quotidiano L'Occhio.

= ED. VALLECCHI
Sotto il titolo di FASCISTI IMMAGINARI di Lanna e Rossi (euro 25) si nasconde una interessante analisi di quale sia stata la mitologia della destra nel corso del dopoguerra; in questo olimpo trovano posto molti eroi dei fumetti spesso letti in maniera diversa da come siamo stati abituati ad incontrarli.

= ED. GIUNTI JUNIOR
In occasione del Natale ha mandato in libreria una magnifica edizione di IL GIORNALINO DI GIAN MURRASCA di Vamba illustrato molti anni fa con maestria da Berti (euro 19,50).

= ED. MCK
Con il n.222 LUPO ALBERTO ha incamerato le 16 pagine dell'inserto di rubriche dirette ai giovani lettori portando le sue pagine a 112.

= ED. IF
Anche il primo figlio interamente nato all'interno della EsseGesse per la Dardo, CAPITAN MIKI, ha ora una pubblicazione in edicola che riporta in bianco e nero ai lettori le prime storie del 1951 e quelle della ripresa in formato striscia avvenuta nel 1994, accompagnate da un racconto inedito in prosa illustrato da maestri del settore; è un bimestrale di 256 pag. (euro 4,80), reso molto gradevole dalle azzeccate cover di Mastantuono, nel cui primo numero troviamo, guidati dai puntuali articoli introduttivi di G. Origa, le prime 12 strisce classiche, I RANGERS

Provincia Regionale di Ragusa Ass.to P.I.
MUSEO DEL FUMETTO Associazione XANADU Santa Croce Camerina
COMUNE DI SANTA CROCE CAMERINA
BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA
Sallemi Carburanti
Rinascita...
Bonelli: dal western classico a quello moderno... e altro
La giuria esaminatrice
Concorso di disegni su "Bonelli: dal western classico a quello moderno... e altro"
Per informazioni: Arch. G. Micciché c/o XANADU - Museo del Fumetto - C.da Marchesa, 221 - 97017 S. Croce Camerina (RG)
Telefono e Fax 0932 911643
e-mail: museodelfumetto.xanadu@virgilio.it
www.museodelfumetto.com

DEL NEVADA, accompagnate da LO CHIAMAVANO EL LOCO di Arato e Birago Balzano, che costituiva la prima serietta della rinascita, e da un racconto illustrato da Guzzon e Buffolente.
Mentre TARZAN nel suo n.2 incontra l'artista che l'ha rilanciato nel cuore di tutti gli appassionati del fumetto, Russ Manning, con ben 7 avventure complete, le altre collane veleggiano nel mare editoriale con sicurezza: AKIM nel suo n.3 (n.17 bis della collana COMANDANTE MARK) ha riproposto i nn.5/6 della serie pubblicata nel 1976, STORIA DEL WEST nel n.4 è un omaggio al grande Tarquinio con 2 episodi completi, i n.11 e 12 di IL GRANDE BLEK continuano con le storie inedite mettendo nel sommario lavori di Chantereau e Amouriq e di Torelli e Cedroni e MARK porta la ristampa delle gesta del capo dei Lupi dell'Ontario al n.57 con in app. i disegni realizzati ad hoc da Crivello e Truscia; con il n.19 della serie il racconto in prosa del finale risulta sempre illustrato dalla stessa esseGesse.
In veste cartonata nella COLLANA GRANDI PERSONAGGI abbiamo incontrato IL GRANDE DIABOLIK in EVA MORIRA' TRA SESSANTA SECONDI (n.3 della serie Astorina), IL GRANDE MARK della esseGesse n.3, MISTER BLUFF, e il n.1 di LA STORIA DEL WEST di D'Antonio, GLI AVVENTURIERI (ognuno euro 9).

= ED. CIOE'
Chi l'avrebbe mai detto che un prodotto di imitazione come ISA & BEA STREGHE TRA NOI ottenesse tanto successo da arrivare ad avere una ristampa contemporanea alle storie inedite sul mercato a partire da febbraio con il prezzo di copertina di euro 1,90! Si vede che c'è proprio voglia di magia in un mondo come il nostro!

= ED. BASILICA DEL SANTO
Con il n.1 il MESSAGGERO DEI RAGAZZI arricchisce (senza, ahimè, aumentare le pagine dei fumetti) il proprio parco personaggi immettendo LA TRIBU' ripreso da Dargaud e MEG, figlia di un pezzo grosso dell'O.N.U. in giro a salvare il globo in un fumetto che strizza l'occhio ai giovanissimi lettori su di un testo di un Pezzin un poco troppo schematico per un Perconti simpatico nel tratto, ma nulla di più.

= ED. NOVANTICO/RITTER
A gennaio presso la Libreria Milone di Torino si è tenuta una vasta mostra dei lavori di K. Caesar nel trentennale della sua morte; il catalogo, bellissimo, di tale mostra curato da De Turris e Zucconi, oltre ad un imponente bagaglio di illustrazioni, riproduceva tutte le storie riprese dalle pagine del Vittorioso delle gesta di ROMANO IL LEGIONARIO (euro 45, pag. 216 a colori).

= ED. M&B
Sotto il titolo di CREDERE, OBBEDIRE E CONVINCERE, interessante saggio sull'influenza delle immagini nelle operazioni politico-belliche del secolo passato a cura di diversi autori, ampio spazio è dato sia alla cartellonistica che al disegno satirico del periodo 1943-45.

= EDITORI RIUNITI
In un largo formato e a colori ha presentato la versione a quadretti di Ghermandi di LE AVVENTURE DI ULISSE di Piumini (euro 9,50).

= ED. ORECCHIO ACERBO
Ha ripescato dalle pagine del Corriere dei Piccoli degli anni ottanta LE AVVENTURE DI BARBAVERDE di Kramsky e Mattotti e le sta proponendo ai piccolissimi suddivise in agili ed eleganti libretti; apparsi ALLA RICERCA DEI PITTIPOTTI e L'ISOLA DEI PITTIPOTTI (euro 8,50 l'uno).

= ED. LIMINA
Ed ora S. Disegni si occupa del mondo del pallone con il suo solito spirito irriverente e beffardo: VE LO DO IO IL BEL CALCIO! (euro 13,50).

= ED. SOMETTI
L'editore mantovano sta realizzando una serie di eleganti volumetti in formato quadrato, curati da Roda e da Giromini (e che vedono il nostro Cucc olini e il buon Carlo Meschiari nel gruppo di lavoro) dedicati al rapporto tra eros ed immagine; gli ultimi apparsi sono stati LE RETORICHE DI EROS, sottotilato "geografie ed antropologie del corpo d'amore" (euro 20), GLI ANNI CHE SVESTIRONO L'ITALIA, che tocca il periodo 1962/1973 con ampi spazi dedicati al fumetto ed all'illustrazione (euro 20) e I CRIMINI DELL'AMORE ovvero "da Crepax all'ultrapop" (euro 10).

= ED. HAZARD
Il 9° numero di MARTIN MYSTERE-L'INTEGRALE ha avuto per titolo ORRORE NELLO SPAZIO e si è presentata sia in versione cartonata che in veste brossurata: euro 13,50 e 8,50 rispettivamente.

= ED. VITTORIO PAVESIO PROD.
Mentre arriva già lanciato verso il successo guidato dall'ottima accoglienza riservata al primo volume, il nuovo episodio di MORGANA di Enoch e Alberti (LE ACQUE IMMOBILI), abbiamo finalmente anche il primo racconto realizzato in toto da S. Bianchi che inserisce il suo Sarihan in un mondo in cui nessuno è praticamente sicuro della propria identità; una fantascienza da incubo quella di EGO SUM, il cui primo affascinante racconto (che gode di una contemporanea pubblicazione oltralpe tramite il settore francese dell'editore torinese, la Pavesio Editions) si intitola A CACCIA DI SE' (ognuno euro 15,99).
In 120 pagine sono poi state raccolte le immagini che scaturivano dai cartelloni di pubblicità cinematografica di Drew Struzan e che ci hanno deliziato e attratto ai tempi di Guerre Stellari o di Ritorno al futuro: MOVIE POSTER ART BY DREW STRUZAN (euro 26,90).

PROGRAMMA ANAFI 2004

4 numeri della rivista FUMETTO

+

CONNIE di Frank Godwin

Cora, Liliana, Diana, avventuriera o detective: ma il suo vero nome è CONNIE, del grande Frank Godwin, presentata in una incredibile saga fantascientifica, una intera annata di strisce inedite in Italia - Volume di 132 pagine

+

"MÁGICA AMÉRICA"

Hugo Pratt e non solo.
L'apporto italiano al fumetto argentino del dopoguerra.
Racconti, inediti in Italia, scritti e disegnati anche da Ongaro, Faustinelli, Scudellari, Tarquinio, Pavone, Campani...
Volume di oltre 200 pagine.

QUOTA SOCIALE 2004: Euro 75 - QUOTA PER L'ESTERO: Euro 110
Importo da inviare, intestato ANAFI - Via Emilia Ospizio, 102 - 42100 Reggio Emilia
con causale QUOTA SOCIALE 2004, tramite:
- vaglia indirizzato all'Ufficio Postale di Reggio E. - S. Maurizio 42029
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420
- bonifico sul Conto Corrente Bancario presso la
BIPOP-CARIRE, Agenzia 7, n. 8212 E cod. ABI 05437 CAB 12807

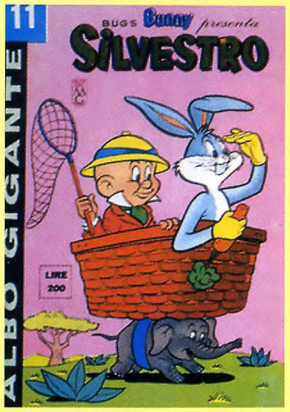
ANAFI - via Emilia Ospizio, 102
42100 Reggio Emilia
info@amicidelfumetto.it.
www.amicidelfumetto.it

Serie 23 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****
Serie 24 Completa	Fasc. 42	a 10 Euro a fasc.	Euro 420	****
Serie 25 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****
Serie 26 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****
Serie 27 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****
Serie 28 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****
Serie 29 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****
Serie 30 Completa	Fasc. 15	a 15 Euro a fasc.	Euro 220	****

ALBI NEL REGNO TOPOLINO 1935/38 Formato Grande

TOP. E L'ELEFANTE	PAR	****
TOP. NEL PAESE DEI CALIFFI	PAR	****
TOP. E LO STRUZZO OSCAR	PAR	****
TOP. E IL PIRATA ORANGO	PAR	****
TOP. E IL TESTORO DI CLARABELLA	PAR	****
LE PERFIDIE DEL LUPO MANNARO	PAR	****
TOP. E L'UOMO NUVOLA	PAR	***/****
TOP. E L'AGENTE POLIZIA SEGRETA	PAR	***/****
TOP. E PLUTO CORRIDORE	PAR	***/****
BIANCANEVE E I SETTE NANI	PAR	***/****

Albi Tre porcellini serie completa Fasc. 29	PAR	****
Almanacco Topolino 1937-1939-1940	PAR	***/****
Almanacco Topolino Mare Monti	PAR	****
Albi Giraffone 1950 cpl fasc. 42	PAR	****
Asso di Picche 1948 cpl Fasc. 20	PAR	****



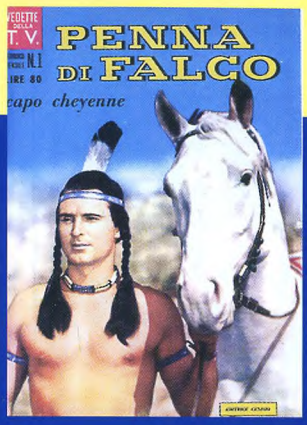
GIORNALI DOPOGUERA (OTTIMO STATO)

Giornale FULMINE 1945-46 cpl. fasc. 35	PAR	****
TOPOLINO 1945-1949 cpl. fasc. 172	PAR	****
URRA 1946 cpl. fasc. 27	PAR	****
CONTASTORIE 1946 cpl. fasc. 27	PAR	****
VITTORIOSO annate complete 1945-46-47	PAR	****
L'EROICO Ed. Ep. 1945 cpl. fasc 24	PAR	****
L'AVVENTURA ed. Capriotti 1944-1949 cpl. fasc. 226	PAR	****
ILLUSTRAZIONE DEI RAGAZZI 1946 cpl. fasc. 8	PAR	****
ARGENTO VIVO annata 1946 cpl. fasc. 21	PAR	***

ALBO ROMA 1945 cpl. fasc. 4	PAR	****
ALBO VITT con CRAVERI 1942/46 cpl. fasc. 4	PAR	****
ALBO AVE nuova serie1946 cpl. fasc. 4	PAR	****
ALBO VITTORIOSO Serie Jim Brady 1950 cpl. fasc. 38	PAR	****

ALBI D'ORO

Ed. Mondadori 1946/52 n. 1/371 cpl.	PAR	****
PECOS BILL I II III serie cpl. fasc. 165	PAR	****
OKLAHOMA cpl fasc. 30	PAR	****



ELENCO NUMERI 1 E ALBI SPECIALI	**N.**
CHICCHIRICHI Troppe Mogli 1952 - Ed. Nerbini	1-2
PINOCCHIO Ed. Victory	1
GIM TORISSIMO 1947	1
PLUTOS	1
LA PATTUGLIA SENZA PAURA	1
I DUE BOY SCOUT	1
OKLAHOMA	1
ROCK RIDER	1
PICCOLA BAMBOLA	1
COMMANDOS	1
SAN PELLEGRINO	1
PUNTO E VIRGOLA	1
GEK DOR	1
L'EROICO	1
DRAY TIGRE	1
CRICHE CROC 1946	1
TED FURIA	1
JANE CALAMITY	1-2
MEAZZA	1-25-26
MISTERO GIGANTE	1
SITTING BULL	1
COMICS BRIGATA ALLEGRA 1952	1
CICLONE NUOVA SERIE	1
ED. ALCEA 1946 - PIK E PUK	1
ED. SALES 1943 - ALBI FESTA MOCA E MICA ALBO AVE 1943	1
COLLANA ELETTRA 1949 - GIM TORO	1
AVIATORI AVVENTUROSI 1942	1
KINOWA I serie	1
RACCOLTA MONELLO 1953	1
ALBI DEL FALCO VERDE	1
DEMONIAK 1965	1
TOPOLINO supplemento - il rarissimo fascicolo doppio n. 108 B del 20/1/1935	

GIORNALI numeri 1
URRA n1. 1-2
ITALO AMERICANO
VITTORIOSO 1937
PUPAZZETTO 1943
JUMBO 1932
RIN TIN TIN
OGGI AVVENTURA 1937
I TRE PORCELLINI
AVVENTUROSO
NOVELLE FILM
CINESTELLE
SALGARI 1946

ED. CORNO
GORDON n. 1-30 cpl.
GORDON Raccolte n. 1/7 cpl.
GORDON ed. Spada fasc. 87 cpl.
GORDON ed. Nerbini 1935 cpl. 1/7 fasc.
GORDON ed. Nerbini 1946 cpl. 1/30 fasc.
GORDON ed. Nerbini 1955 cpl. 1/21 fasc.

RACCOLTE MONELLO ****
n. 5-7-9-11-12-13-15-16-17-20-21-22-24-27-28-30-31-32-33-34-37-41-43-44-48-50-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-69-70-71-72-73-74-77-84-88-89-90-92-93-95-97
112-114-118-122-125-148-157-158-160-164-169-170-171-173-174-178-183-184-185-186

RACCOLTE INTREPIDO ****
n. 5-6-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-26-28-30-31-32-33-34-35-36-37-40-41-42-43-45-50-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-64-65-66-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-85-86-87-88-89-90-91-92-93-95-96-98

RACCOLTE ALBI INTREPIDO 1953/70
n. 2-10-22-31-33-42-45-46-47-54-57-60-61-66-67-72-73-74-147-150-151-153-156-158-159-160-161-162-163-164-165-166-170-171-172-173-174-175-176-178-180

ALBI DELL'INTREPIDO
601-700 completo
701-800 compelto

AKIM 1964 n. 1/92
COLLANA RODEO n. 1/162
ED. SPADA VALIANT n. 1/326
ED. TUROK 1971 n. 1/15
ED. TUROK 1970 n. 1/28
ED. MAGNUS 1972 n. 1/15
CORRIERE DEI PICCOLI
Annate 1969-70-71-72-73-74

V. dell'Albero, 20r - 50123 FIRENZE - tel. 055/287535 - fax: 055296806

Serie ideata da Centomo, Artibani, Barbucci, Canepa.

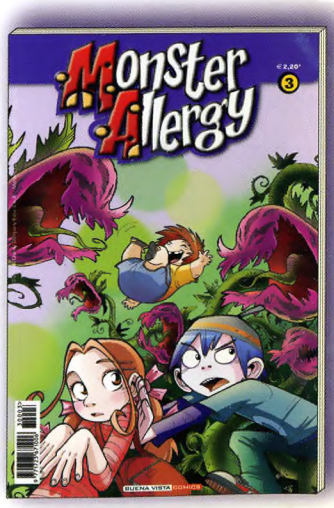
...ED
È QUELLO CHE MI HA DETTO ANCHE IL FANTASMA DEL BULLDOG...
SENTI... POSSO FARTI UNA DOMANDA? È VERA LA STORIA CHE VEDI I MOSTRI?
CERTAM

© Disney

MORIRETE DAL RIDERE O DI PAURA?

IL NUOVO FUMETTO IN EDICOLA IL 13 DI OGNI MESE.

In metropolitana, al Luna Park, nel banco di fianco al vostro, mentre fate colazione. Ormai sono dappertutto. Alcuni sono buoni e, di solito, si fanno riconoscere per un moccio al naso viscido e penzolante. Altri sono orribili e terribilmente cattivi. Sono i mostri di Monster Allergy. Se volete conoscerli, Zick ed Elena Patata vi porteranno nel loro mondo. Ma ne avrete il coraggio?



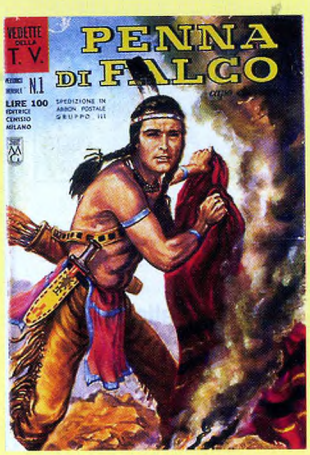
Monster Allergy Mostri di simpatia.

BUENA VISTA COMICS

Legenda:
** Discreto
*** Buono
**** Ottimo

ANNATE COMPLETE DEL VITTORIOSO

Annate Rilegate	1953-1954-1957	ad annata	****	Euro 280
	1956 (manca n. 28)		****	Euro 240
Annate Sciolte	1940 (manca nn. 1-27-37)		***	Euro 240
	1941		***	Euro 380
	1942		***	Euro 460
	1950-1951-1952-1955	ad annata	****	Euro 400
	1958-1959-1960	ad annata	****	Euro 250



SERIE A STRISCIA

Sciuscià	1° serie 1/144	***/****	PAR
Sciuscià	2° serie 1/96 (mancano 68-72-79-91)	***/****	PAR
GIM TORO	Serie Gialla Cpl. fasc. 76	***	
GIM TORO	Serie Rosa Cpl. fasc. 52	***	
GIM TORO	Serie Arancio Cpl. fasc. 25	***	
GIM TORO	Serie Bianca (rilegata) Cpl. fasc. 50	***	
(Si vendono in blocco)			PAR
SITTING BULL	1950 Cpl. fasc. 42	***	Euro 600
AMOK II	Serie 1950 Cpl. fasc 29 rilegata	***	Euro 450
YORGA	1950 Cpl. rilegata	**/***	Euro 400
KINOWA	Collezione completa di tutte le 7 serie + fuori serie Tomahaw in blocco		PAR

INTREPIDO ANNATE COMPLETE

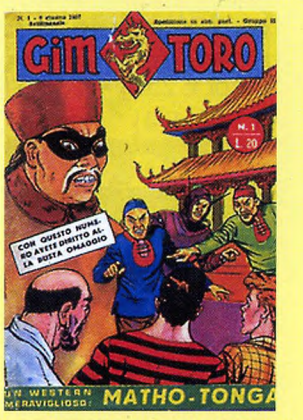
LIBRETTO	1954-55-56-57-58-59-60	****	PAR
ALBO	1965-66-67-68-69-72-78	****	PAR

MONELLO LIBRETTO ANNATE COMPLETE

LIBRETTO	1959 - 1961	ad annata	***	PAR
LIBRETTO	1954 manca n. 47	ad annata	****	PAR
ALBO	dal 1973 al 1978			
ITALO-AMERICANO MISTERO	Ed. Nerbini 1946 - cpl. fasc. 28 ril.		***	Euro 700
GRAN HOTEL	dal 1946 al 1954 cpl		****	PAR
NOVELLE FILM	1947/1956 n. 1/471 cpl		****	PAR
PAPERINO Giornale	1937 n.1/149 cpl.		****	PAR
AUDACE Giornale	1935 n. 60/330		****	PAR
ALBI SALGARI	ed. API 1939 cpl. fasc. 13		****	PAR
ALBI NERBINI	1937 Uomo Mascherato fasc. 12		****	PAR
ALBI NERBINI	1935 Gordon cpl. fasc. 7		****	PAR
AKIM GIGANTE	I serie 1960 cpl. fasc. 150		****	PAR
AKIM GIGANTE	II serie 1963 cpl. fasc. 45		****	PAR
AVVENTUROSO Giornale	1934/1943 n. 1/450 (manca n. 428)		****	PAR

Materiale proveniente dall'archivio della Casa Editrice CENISIO elegantemente rilegato ed in ottimo stato

BUCK DANNY	(1966/1980) fasc. 30 in 8 vol.	Euro 450
SUPERMAN	(1976/1979) fasc. 48 in 4 vol.	Euro 160
BATMAN	(1976/1979) fasc. 48 in 4 vol.	Euro 190
RIN TIN TIN 1° ser.	(1960/1966) fasc. 76 in 6 vol.	Euro 200
RIN TIN TIN 2° ser.	(1971/1976) dal n. 25 al n. 88 in 6 vol.	Euro 160
RIN TIN TIN trimest.	(1977) vol. unico	Euro 30
RIN TIN TIN settim.	(1977/1979) dal n. 1 al n. 38 in 4 vol.	Euro 110
FURIA DEL WEST	(1977/1979) dal n. 1 al n. 52 in 2 vol.	Euro 200
KIRK WESTERN (H. Pratt)	(1976/1977) dal n. 1 al n. 15	Euro 180
EL QUEBRADO n. 5	Collana Kirk (Pratt) 1977 dal n. 1 al n. 5 vol. unico	Euro 50
IL CAVALIERE SCONOSCIUTO	(1967/1976) dal n. 1 al n. 22 in 6 vol.	Euro 200
LASSIE VEDETTE TV 1° ser.	(1961) dal n. 1 al n. 8 vol. unico	Euro 50
LASSIE VEDETTE TV 2° ser.	(1977) dal n. 1 al n. 12 vol. unico	Euro 50
L'UOMO DELL'UNCLE	(1967/1968) dal n. 1 al n. 4 vol. unico	Euro 30
FRIDA VEDETTE TV	(1961/1962) dal n. 1 al n. 10 vol. unico	Euro 40
PEPITO mensile	(1976) dal n. 1 al n. 3 vol. unico	Euro 15
SUPERMAN SELEZIONE	(1977/1979) dal n. 1 al n. 11 in 3 vol.	Euro 40
SUPERMAN POCKET	(1980) 2 raccolte vol. unico	Euro 15
FLASH	(1978/1979) dal n. 1 al n. 11 in 3 vol.	Euro 40
HENRY SPRINT	(1970/1971) dal n. 1 al n. 20 in 2 vol.	Euro 180
IL RE DELLA PRATERIA	(1968) trimestrale dal n. 1 al n. 4 vol. unico	Euro 45
IL RE DELLA PRATERIA GIGANTE	(1961/1973) dal n. 8 al n. 13 vol. unico	Euro 50
LONE RANGER	(1977/1978) trimestrale dal n. 1 al n. 6 vol. unico	Euro 50



NUOVO ELENCO SERIE COMPLETA A STRISCIA CAPITAN MIKI

Serie 7 Completa	Fasc. 21	a 15 Euro a fasc.	Euro 315	****
Serie 8 Completa	Fasc. 21	a 15 Euro a fasc.	Euro 315	****
Serie 9 Completa	Fasc. 21	a 12 Euro a fasc.	Euro 250	****
Serie 11 Completa	Fasc. 42	a 15 Euro a fasc.	Euro 500	****
Serie 12 Completa	Fasc. 21	a 12 Euro a fasc.	Euro 250	****
Serie 13 Completa	Fasc. 21	a 10 Euro a fasc.	Euro 210	****
Serie 14 Completa	Fasc. 21	a 10 Euro a fasc.	Euro 210	****
Serie 15 Completa	Fasc. 21	a 10 Euro a fasc.	Euro 210	****
Serie 16 Completa	Fasc. 21	a 8 Euro a fasc.	Euro 170	****
Serie 17 Completa	Fasc. 21	a 8 Euro a fasc.	Euro 170	****
Serie 18 Completa	Fasc. 21	a 8 Euro a fasc.	Euro 170	****
Serie 19 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****
Serie 20 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****
Serie 21 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****
Serie 22 Completa	Fasc. 21	a 7 Euro a fasc.	Euro 150	****

segue